

## Editoriale

### L'incontro di Ginevra

GIORGIO NAPOLITANO

**N**el momento in cui giunge da Ginevra la notizia della piena definizione del testo di trattato per l'eliminazione dei missili nucleari intermedi e a corto raggio, da sottoporre alla firma dei massimi rappresentanti dell'Urss e degli Usa nel corso dell'imminente vertice di Washington, è difficile aggiungere qualcosa alle espressioni di profondo compiacimento già pronunciate da parte nostra, e dalle parti più diverse, in occasione dei preannunci degli scorsi mesi. Ma è un fatto che questa volta ci siamo per davvero, in modo conclusivo, senza più ombre di riserva e di dubbio, avendo le due delegazioni risolto a Ginevra anche i più delicati problemi di carattere tecnico rimasti in sospeso. Vedremo meglio, forse già nei prossimi giorni, se quest'ultima fatica di Shultz e Shevardnadze è valsa anche a rendere più concrete le possibilità di dialogo e di intesa tra Reagan e Gorbaciov su altri, essenziali capitoli di un processo di disarmo e di cooperazione internazionale.

Le prime considerazioni che l'accordo definito a Ginevra intanto ci suggerisce, si riferiscono all'importanza dei principi che con esso vengono sanciti. In primo luogo, il principio della possibile accettazione di intese di disarmo che vedano una parte ridurre - in una categoria di armamenti - il suo potenziale più dell'altra parte, in funzione di un equilibrio complessivo a livelli più bassi e sulla base di una lungimirante scelta politica. In secondo luogo, il principio della massima apertura, nel Patto di Varsavia e nella Nato, a tutte le verifiche e ai controlli indispensabili per rendere effettive e non aggirabili le riduzioni concordate nei rispettivi arsenali. Si tratta di due principi essenziali per qualsiasi ulteriore progresso nei negoziati sul disarmo, sia in campo nucleare sia in campo convenzionale. Non era facile, in particolare, fino alla vigilia prevedere che si sarebbe giunti a Ginevra a un'intesa così impegnativa in materia di sorveglianza e di ispezioni, anche «con preavviso breve». «Siamo riusciti - ha dichiarato Shevardnadze - a superare quella che sembrava una insormontabile barriera psicologica».

**D**elle barriere consimili, e anche più pesanti, ce ne saranno da superare ancora non poche, per procedere verso la riduzione degli armamenti nucleari strategici e, qui in Europa, di quelli convenzionali e di quelli atomici tattici, e verso un'intesa capace di scovare una corsa agli armamenti nello spazio attraverso l'interpretazione restrittiva e il mantenimento in vigore del trattato Abm come vincolo insormontabile per il programma americano Sdi e per qualsiasi analogo programma sovietico. È tuttavia ragionevole concludere che dei passi significativi in questo senso si potranno compiere già negli incontri di dicembre tra Reagan e Gorbaciov; anche in risposta agli interrogativi di coloro che guardano con dubbio e cautela ai reali intendimenti per il futuro delle due superpotenze.

C'è ragione di concludere innanzitutto per la forte determinazione politica dimostrata dalle attuali leadership sovietica e americana. Da Gorbaciov, sulla base di posizioni evidentemente prevalenti nel gruppo dirigente sovietico, sta venendo un impulso decisivo: non solo con enunciazioni di grande interesse, ma con scelte concrete e coraggiose. E negli Stati Uniti, su una linea di costruttivo negoziato con l'Urss, sono via via confluite forze diverse, dell'amministrazione - a cominciare dal presidente, stretto tra le contraddizioni che conosciamo -, del Congresso e dell'opinione pubblica. Comunque, si sta aprendo una fase in cui toccherà non solo a sovietici e americani, ma a tutti i soggetti della politica internazionale fare fino in fondo la loro parte.

## SUCCESSO CGIL, CISL, UIL

Una prova di compattezza democratica mentre il pentapartito conclude il rito della fiducia

# L'Italia in sciopero dà la «sfiducia» a Gorla

Le cifre: 85% nell'industria, 60% nel pubblico impiego, 80% nei trasporti (il settore dove più forte è stata la contestazione al sindacato), 55 per cento nelle banche. Insomma lo sciopero generale è riuscito, come hanno testimoniato anche le grandi manifestazioni di piazza. Certo, con tanti problemi: adesioni basse nelle scuole del Nord, in qualche ministero romano, in molte banche e alla Fiat Mirafiori.

STEFANO BOCCONETTI

**ROMA.** Con una battuta: «Abbiamo votato la fiducia al governo. Sono venuti fuori diciotto milioni di no» (la frase è di un dirigente della Cisl, senza «tesse di partito», ma da sempre vicino alla Dc: Luca Borgomeo). Si può partire da qui, perché quest'affermazione dà bene il senso di cos'è stato lo sciopero generale di ieri, il primo dopo quasi quattro anni. Dichiaratamente contro il governo, contro le sue scelte economiche, contro la «sua» Finanziaria. È stato calcolato che l'invito alla mobilitazione del sindacato era rivolto a qualcosa come diciotto milioni di lavoratori: non tutti, ma la stragrande maggioranza ha sicuramente risposto. I dati di adesione (resi noti dalla Cgil) dicono

in ogni elezione - fare anche i raffronti con i precedenti risultati. E prima di ieri, le confederazioni unitarie fecero ricorso alla loro «arma più forte» solo nell'inizio dell'84. E allora nelle scuole scioperò il trenta per cento, nei ministeri romani il dieci, alla Fiat Mirafiori il quindici. I dati di ieri, dunque, sono semplicemente raddoppiati rispetto a quasi quattro anni fa.

Ma ci sono tanti altri segnali che dicono della riuscita della giornata di lotta. Un buon indicatore è il «tono» del comunicato della Confindustria. E l'industria vuol dire soprattutto Lombardia, la regione a più alta concentrazione di fabbriche. Qui, l'Assolombarda è stata costretta ad ammettere una percentuale di adesione superiore di qualche punto al cinquanta per cento. E in genere, gli imprenditori nelle loro cifre «risparmiano» un buon venti per cento.

Sciopero generale, dunque sostanzialmente riuscito. Tanto da giustificare, nel sindacato, toni da «anni ruggenti». Il comunicato delle segreterie

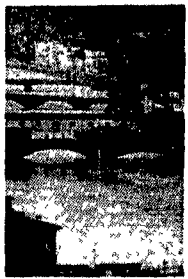
unitarie confederali (e sarebbe già una notizia un comunicato unitario con quel giudizio sul governo: «ingiusto» e «recessivo») dice così: «Chi aveva pensato che il 25 novembre si decidesse il grado di rappresentatività delle organizzazioni storiche della classe lavoratrice, deve prendere atto adesso che il sindacato, nel nostro paese, si chiamerà per lungo tempo ancora Cgil, Cisl, Uil». Forse con un po' di retorica, il comunicato spiega che la giornata di lotta era diventata anche un banco di prova sulla capacità di sindacato di parlare ancora «a nome dei lavoratori». Un test arrivato nel momento più difficile, quello dei «comitati di base», quello dei contratti contestati. Il sindacato riparte da qui, dunque, dai risultati «più che soddisfacenti» dello sciopero generale. E vuole andare avanti: «Questa giornata - ha detto Pizzinato a Milano - apre una nuova fase: quella delle lotte per le riforme. Del fisco, delle pensioni, della scuola, la fase di lotta per un lavoro ai giovani, per un ambiente sano».

ALLE PAGINE 3, 4 & 5

## Elezioni Craxi dice: sbarramento ai minori

**ROMA.** Il segretario del Psi, Bettino Craxi, propone apertamente di introdurre nel sistema elettorale una soglia di sbarramento al 5 per cento. «È inevitabile - ha dichiarato ieri nel Transatlantico di Montecitorio - c'è infatti un processo di disintegrazione e di usura che riguarda soprattutto i partiti minori. Di queste cose dobbiamo cominciare a parlare». Sull'argomento, Craxi ha avuto ieri anche uno scambio di opinioni con Natta. Il segretario comunista, conversando poi con i giornalisti, ha difeso il sistema proporzionale ed ha affacciato piuttosto la possibilità di introdurre la fiducia costruttiva.

A PAGINA 6



## Rientra a Firenze l'allarme per l'Arno

Notte di paura a Firenze tra martedì e ieri: sotto una pioggia impetuosa il livello dell'Arno è cresciuto fino a superare i limiti di guardia. La città è stata posta in stato di preallarme; molte famiglie hanno abbandonato i quartieri più esposti al pericolo. Il preallarme è stato revocato ieri a tarda sera dalla Protezione civile, dopo aver valutato i bollettini meteorologici che prevedono nelle prossime ore una riduzione delle precipitazioni.

A PAGINA 7

## Coppa Uefa: vince il Verona, pareggia l'Inter

Festa a metà per le squadre italiane impegnate in Coppa Uefa. Il Verona ha battuto (3-1) i romeni dello Sportul Bucarest dopo aver concluso sul 2-0 il primo tempo con una rete di Fontolan e un'autorete di Ciuca. Nella ripresa, dopo il gol romeno, Elkjaer ha realizzato su rigore. La squadra di Bagnoli può guardare al futuro con ottimismo, al contrario dell'Inter fermata sul suo campo (1-1) dall'Español. I nerazzurri avevano segnato per primi con Serena, ma nel finale sono stati raggiunti.

A PAGINA 26

## Oggi l'inserto «Scopri l'inverno»

«Scopri l'inverno». Tutto quello che si deve sapere sulle vacanze invernali, dalla «sciografia» con tutte le curiosità dell'ebbrezza dei panorami bianchi di neve alla mappa del territorio del Sud che ancora offrono sprazzi di sole, alle tante grandi e piccole feste sacre e profane che accompagnano le festività natalizie nell'inserto che oggi accompagna «L'Unità». «Vacanzevolissimevolmente», scrive Michele Serra. Un racconto di Lino Aldani. Chiedete l'inserto in edicola.



NELLE PAGINE CENTRALI

## La storica intesa sarà firmata l'8 dicembre da Reagan e Gorbaciov

# E' la fine degli euromissili Usa e Urss hanno concluso l'accordo



Shultz (a destra) e Shevardnadze facciano a faccia a faccia a Ginevra

Tutti i missili nucleari con un raggio tra i 500 e i 5000 chilometri spariranno dalla faccia della terra. Già tra due settimane verranno congelate tutte le nuove installazioni. Questo il senso dell'accordo - che, per una volta, merita davvero di essere definito storico - concluso a Ginevra da Shultz e Shevardnadze. Reagan e Gorbaciov lo firmeranno solennemente nella capitale americana l'8 dicembre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

**BRUXELLES.** L'accordo che il segretario americano, George Shultz, ha illustrato ieri agli alleati della Nato - per una volta tutti concordi nell'esprimere soddisfazione - sancisce, per la prima volta nella storia dei rapporti tra le grandi potenze, non una limitazione o un controllo su questa o quella categoria di armamenti, ma una vera e propria iniziativa di disarmo, che potrebbe aprire la strada a future intese per liberare l'umanità da altri ordigni di distruzione. Quasi un simbolo è la prova che è stata fatta nella lontana

base di Toole, nel deserto dello Utah, dove gli americani hanno fatto esplodere un Pershing 2 per vedere come funzionava, nel concreto, la distruzione degli euromissili. Uno dei punti qualificanti dell'accordo è che i sovietici rinunceranno a 1565 testate nucleari, contro le smantellamento di 364 missili americani, secondo il criterio che chi aveva installato più missili, dovrà distruggerne di più. Dal

## Scontro con Gardini Schimberni lascia la Montedison?

Il presidente della Montedison, Schimberni, alla rottura con il suo padrone Gardini? Dopo una riunione convulsa e lunghissima del comitato esecutivo del gruppo chimico, salgono di quota le voci in ambienti finanziari e borsistici milanesi. C'è aria di dimissioni? Montedison e Ferruzzi fanno quadrato. Di certo si consolida l'asse Gardini-Cuccia (con lo sguardo benevolo di Agnelli).

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

**MILANO.** Non ci sono conferme. L'altra sera c'è stata una lunghissima riunione del comitato esecutivo della Montedison, al termine della quale gli otto consiglieri non sono riusciti nemmeno a mettersi d'accordo sul progetto di aumento di capitale da far approvare dal consiglio di amministrazione. Così, mentre i cronisti cercano notizie di conferma, in Borsa si mormo-

A PAGINA 12

## Stato e Chiesa secondo Roncalli

**ROMA.** Quella di Andreotti non è rivelazione da poco. L'episodio da lui riferito cade nell'aprile 1960 quando andavano faticosamente maturando le condizioni della «volta a sinistra». La Dc era aspramente divisa su quella prospettiva, e al Quirinale sedeva un uomo della sinistra sociale cattolica, eletto nel 1955 da uno schieramento comprendente anche i comunisti, che palesemente appoggiava l'incontro con i socialisti.

La lettera di Roncalli al Papa si colloca a poche settimane dalla nascita del governo Tambroni. Guidato da un esponente della sinistra dc - e dunque interpretabile come propeletto al dialogo col Psi - esso fu segnato da una drammatica genesi parlamentare, risultando determinante per la fiducia i voti missini. Istantaneamente tre ministri della sinistra dc (Bo, Pastore e Sullò) si dimisero, ma Tambroni li sostituì a interim e rifiutò la crisi. Nel giro di tre mesi, il connubio tra governo e estrema destra portò ad una

Andreotti ha rivelato ieri, celebrandosi il centesimo anniversario della nascita di Giovanni Gronchi, che il primo presidente dc della Repubblica si lamentò con Giovanni XXIII per le ingerenze della Chiesa nella vita politica, e che il pontefice rispose ammettendo che «ognuno ha il compito suo», interpretando il Concordato in termini di distinzione e autonomia tra i compiti dello Stato e quelli della Chiesa.

SANDRO BIANCHI

situazione di pre-guerra civile finché, nel luglio, la segreteria dc riprese in mano la situazione governativa.

Quando Gronchi si decise a rivolgersi al Papa, la sua posizione è molto difficile. Appoggiato fino in fondo Tambroni facendo provvisoriamente decadere il discrimine antifascista. Tuttavia resta, agli occhi della destra cattolica, il becchino del centrismo. Gronchi si trova circondato da molti, troppi avversari vendendosi contro gran parte del suo stesso partito, i partiti di sinistra che pure lo avevano eletto, e la tradizionale ostilità della destra economica, atlantica e clericale. E nel suo sforzo di allentare l'assedio, pensa di cominciare dalla Chiesa.

Secondo Andreotti, egli esprime al Papa un giudizio molto duro: gli interventi della stampa e di personalità cattoliche sulle crisi ministeriali o su altri fatti squisitamente politici italiani costituivano una molteplice e reiterata violazione degli obblighi concordati. Non poco per un presidente cattolico, anche se il riferimento critico era meramente giuridico. Ma la risposta di Giovanni XXIII non è da meno. «Comprendo - gli replica subito - la incertezza del suo spirito, e ne condivido

sinceramente la pena». Pena per che cosa? Per i guai politici in cui Gronchi s'è infilato, o per la delicata questione dell'interpretazione concordataria? Il Papa richiama il proprio diritto-dovere a vigilare sui «principi fondamentali» della costituzione divina della Chiesa. Né nessuno può muovere contestazione all'autorità gerarchica della Chiesa per la libera e serena affermazione di quei principi. Ma - ecco il passo decisivo - «non oso che in campo di applicazione pratica alle circostanze varie e ricorrenti delle attività politiche, ognuno ha il compito suo; così la Chiesa come lo Stato, così in Italia, come in tutte le nazioni del mondo».

«Ognuno ha il compito suo» ecco la visione nuova del rapporto tra religione e politica che sarà una delle caratteristiche del pontificato giovanneo. E un presagio di tempi e comportamenti nuovi, quali - forse insufficientemente - si sarebbero riversati nel Concordato riformato. Veniti quattro anni dopo

## Dal terzo congresso dell'Arci-gay una proposta al Parlamento

# «Regoliamo per legge la convivenza tra persone dello stesso sesso»

Una legge che riconosca le convivenze di fatto tra persone anche del medesimo sesso, parificandole ai legami matrimoniali. Sarà una delle richieste che il terzo congresso dell'Arci-gay riproporrà con decisione ai parlamentari invitati. Una legge, sostengono i dirigenti dell'associazione, che interessa almeno un milione di persone. Il congresso si terrà dal 5 al 7 dicembre a Rimini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARCIASSI

**BOLOGNA.** Insomma, via libera alle nozze gay. «Non ci siamo capiti», obietta con pazienza Franco Grillini, segretario nazionale dell'Arci-gay. «Al movimento omosessuale italiano, a differenza di quello di altri paesi, non interessa legalizzare il matrimonio omosessuale. Quella che proponiamo è una legge sul riconoscimento da parte dello Stato delle convivenze di fatto. C'è differenza».

Una differenza che si può misurare un milione di persone. Tante, secondo l'Arci-gay, sono interessate in Italia alla possibilità di veder riconosciuta per legge la scelta di dividere la casa e la vita con una persona che non sia necessariamente moglie o marito. Un milione? «Mettili le coppie di amici, non necessariamente legati da una relazione sessuale. Mettili le coppie o i piccoli gruppi di anziani

che non vogliono più restare soli, mettili anche le coppie omosessuali, se vuoi». Oggi queste convivenze esistono, ma sono di fatto ignorate, anzi penalizzate dallo Stato rispetto alle coppie sposate. Discriminate in tutte le situazioni in cui uno stato di famiglia può decidere di un'assunzione, di una graduatoria, di un servizio, di un'assegnazione di case popolari.

La proposta di legge non è di oggi. Grillini ne ha fatto uno dei suoi cavalli di battaglia quando, nell'ultima campagna elettorale, si è presentato candidato indipendente nelle liste del Pci. Fra pochi giorni la stessa proposta, con qualche aggiornamento, tornerà alla ribalta del terzo congresso dell'Arci-gay. Il meccanismo sulla carta è semplice: le coppie che desiderano iniziare una convivenza dovrebbe-

ro solo dichiarare la loro intenzione al comune di residenza, che provvederebbe all'unificazione dello stato di famiglia. Con la stessa procedura il rapporto potrebbe essere sciolto in qualsiasi momento. Forse un po' troppo semplice, ha già obiettato qualche avvocato civilista, specialmente se ci sono di mezzo beni e patrimoni. «Ma a noi - precisa Grillini - interessa soprattutto affermare un principio: allo Stato non deve interessare perché due persone decidono di convivere. Deve solo provvedere a che questa scelta sia parificata a tutti gli effetti alla costituzione di un nucleo familiare».

Un principio perfettamente in linea con lo slogan del congresso, *differenza è libertà*. Rendere «normale» la «diversità» è l'ambizione. Integrare

le relazioni omosessuali nella società: «Un impegno che proseguiamo, anche se qualcuno la giudica una linea moderata. Ma su questa linea, a cominciare dall'Emilia Romagna che è per noi un laboratorio avanzato, stiamo ottenendo risultati fin dai primi anni 80».

Come il «piano anti-Aids» che, dopo l'Emilia, sarà presentato in tutte le regioni per reagire all'inerzia ministeriale in fatto di prevenzione del contagio. Come l'altro progetto di legge, quello che prevede sanzioni precise ad esercizi e uffici colpevoli di discriminazioni di tipo razzista. Un vero e proprio «pacchetto legislativo» che sarà consegnato ai parlamentari invitati (tra i quali Livia Turco, Pci; Russo Spina, Dp; Giacomo Mancini; Psi; Rodotà, Sinistra indipendente).

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Fiducia e sfiducia**

ANTONIO BASSOLINO

**D**a una parte la scena pietosa di questo governo che ottiene la fiducia in quel modo, in quel clima che milioni di italiani hanno potuto vedere attraverso le immagini della televisione. Ma perché meravigliarsi tanto e cercare di scaricare sul Parlamento precise responsabilità della maggioranza, così come fanno alcuni organi di stampa? Possiamo dirlo in tutta sincerità noi comunisti, che pure siamo stati i più presenti in aula e i più impegnati nel dibattito. È l'oscuità, l'inspiegabilità della recente crisi che ha portato a svellere perfino un atto così importante come è, dovrebbe essere una crisi di governo.

Dall'altra parte, invece, la grande prova di forza e di vitalità del mondo del lavoro che ha espresso la sua motivata sfiducia al governo. Dal successo, dalla riuscita dello sciopero, a cui noi comunisti abbiamo dato il nostro contributo, viene una domanda politica. Lo sciopero, infatti, ha un chiaro significato non solo sindacale e rivendicativo, ma anche più propriamente politico.

Si è aperto un conflitto, una contraddizione evidente tra il governo e una parte grande del paese. Già nelle scorse settimane il pentapartito era riuscito a mettersi contro l'insieme del movimento sindacale e a favorire la proclamazione, dopo anni, di una mobilitazione generale dei lavoratori. Poi, per la prima volta nella storia del paese, il giorno della nascita di un nuovo governo, sia pure fotocopia del precedente, è segnato, emblematicamente, da uno sciopero generale. Adesso, che cosa fa il governo? Può un governo, anche un governo come questo, restare fermo dopo quello che è successo, dopo la domanda che è salita dal paese? Il governo ha ricevuto un severo monito da tanti lavoratori, dalla compattezza democratica che si è fisicamente manifestata in tante piazze ed è chiamato ad una prova, ad una stretta.

Ad una prova è, in modo particolare, il Psi. Nei giorni scorsi alcuni dirigenti e il giornale del Psi avevano parlato, a proposito dello sciopero, di decisione avventata. Prima della giornata di ieri si poteva anche pensare che non sentissero bene l'insoddisfazione sempre più diffusa nel paese, la crescente richiesta che veniva dai lavoratori, sia di nuove materiali condizioni di vita, sia di un nuovo modo di governare. Ma ora che hanno visto con i loro occhi la gente riunirsi sotto i palchi da cui parlavano sindacalisti comunisti, socialisti e cattolici, quali conseguenze traggono?

Nessuna forza di governo, e innanzitutto i socialisti, può pensare di continuare come prima. La legge finanziaria va radicalmente cambiata. Subito. Punti di riferimento dell'azione di un governo che voglia avere un minimo di rapporto con il paese, che voglia dare un minimo di senso alla parola governo devono diventare quelle grandi questioni strutturali (finora abbandonate ed emarginate): il Mezzogiorno, il lavoro dei giovani e delle donne, la riforma dello Stato sociale e di quel sistema fiscale che è lo specchio di profonde ingiustizie sociali e di tutto un modo di essere delle classi dirigenti italiane.

Con i loro corati, il loro protagonismo i lavoratori si sono ripresi la parola, hanno voluto riaffermare il loro ruolo sociale e politico. Hanno voluto dire al governo, al paese, a tutti che ritornavano in campo non come una corporazione, ma come una grande forza, che scioperavano per difendere i loro diritti, i loro legittimi interessi, e i più generali interessi della democrazia italiana.

Spetta ora al sindacato, ed anche al nostro partito: saper dare la giusta continuità, il necessario respiro a questa riserva di combattività della classe operaia e dei lavoratori, che è un bene prezioso per il progresso e per la civiltà dell'Italia.

**Quei banchi vuoti**

FABIO MUSSI

**C**i sono immagini che restano. Durante il dibattito alla Camera sulla fiducia all'identico governo Goria andato in crisi sulla Finanziaria, una immagine le ha sovrastate tutte: il vuoto. I banchi vuoti, il vuoto dell'aula, persino il vuoto di relatori che avevano prenotato la parola. Nasce un governo vuoto.

Poi ci sono le parole. Goria ha comunicato con le sue parole di replica un solo concetto: la sconfitta, l'impotenza politica, la precarietà. Qualcosa che dà persino un sottile sentimento d'angoscia. Certo, ci vorrebbero alleanze capaci «di sviluppare un'azione complessa di ammodernamento», ma poiché così non è, almeno oggi, potendo contare solo sul minimo comun denominatore di un accordo di programma... si tratta di dimostrare il massimo di tenacia... il massimo di pazienza... il massimo di ragionevole speranza... Certo, il tono «è stato basso», «ma può aver influito, almeno in parte, l'andamento stesso della crisi». Ed ora c'è un rischio, «il rischio, fortissimo, per il governo, per il Parlamento, per la credibilità della politica, che si difonda prima in quest'aula, poi nel paese, un senso di deresponsabilizzazione generale nell'attesa di un qualche mitico evento risolutore».

Siamo all'inizio di legislatura, ma già, di fatto, sembra annunciarsi di nuovo una sua morte precoce. E appare il fantasma di qualche mitico evento risolutore. Di fronte ad una società che si agita, e che cosa aspettative e passioni, ecco un presidente del Consiglio che offre, quasi simbolicamente, le immagini e le parole di una cupa depressione politica.

**l'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Luppi (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
4951251-2-3-4-5 telex 613461, 20182 Milano, viale Fulvio Testi  
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro  
stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale mirale  
nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità  
SIPRA, via Bergiola 34 Torino, telefono 011/57531  
SP, via Marconi 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e ufficio, viale Fulvio Testi 75, 20162;  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

**Un seminario del Pci affronta le questioni della riforma istituzionale e delle leggi elettorali**  
**Correzione di rotta in tutte le pubbliche gestioni**  
**Democrazia e Stato sociale**  
**possono ancora funzionare così?**

ROMA. «Noi non potremmo mantenere saldo un punto di resistenza e di forza rappresentato dal nostro partito come garanzia democratica se non riusciamo a rispondere al bisogno di innovazioni di pulizia, di efficienza che viene dal paese». Aldo Tortorella ha concluso con queste parole la relazione al seminario. Una messa in guardia dai rischi di un conservatorismo che ha le sue radici in una sorta di estraneità della vecchia cultura del movimento operaio alle questioni istituzionali, una riluttanza a coglierne i nessi con i grandi processi economico-sociali. La diffidenza è stata alimentata dalle mistificazioni sul «caso italiano» che miravano a colpire le sorgenti di vitalità della democrazia post-fascista.

Ci vuole, dunque, grande chiarezza nelle premesse e nelle finalità, se si vuole investire, per rinnovarlo, un edificio costituzionale nel quale grandi masse popolari hanno lasciato il segno e si sono a lungo identificate. La destinazione automatica non è perciò quella di altri sistemi, presidenzialistici o no, che pagano già lo scotto di pensati difusioni e dove, talvolta, ha osservato Tortorella, il suffragio universale si riduce per larghe masse ad un diritto potenziale più che alla pratica effettiva di un diritto. D'altra parte, oggi un ripensamento del sistema democratico e delle funzioni dello Stato deve avere presenti il peso delle decisioni assunte al centro del sistema internazionale di cui facciamo parte. E per il Pci, secondo le intuizioni di Alberto Spinielli, la via è quella di stabilire «quali rinunce di sovranità possono essere necessarie per costruire un'Europa occidentale capace di posare per quello che effettivamente conta», piuttosto che scivolare verso la perdita di «pezzi di sovranità secondo la legge del più forte».

Ma la relazione ha prospettato una decisa correzione di rotta politica e culturale. «È vero, stanno venendo alla luce le contraddizioni delle «ricette neoliberaliste». Ma sarebbe un grave errore pensare che tutto possa tornare come prima, sia nel campo del rapporto tra lo Stato e il mercato, sia nel funzionamento dello Stato e della democrazia: ciò è vero particolarmente in Italia dove le distorsioni sono più gravi che altrove». In effetti, «la gestione pubblica, statale o sociale, è stata vista come finalità, mentre doveva essere solo un mezzo per assicurare determinati diritti. È facile dimostrare che la parola d'ordine «più mercato, meno Stato» ha un contenuto ideologico, ma la spinta alle gestioni privatistiche «non si alimenta di dottrine», nasce piuttosto dal fatto che «non vi è servizio pubblico che non manifesti diseconomie e guasti gravi».

Per assicurare la tutela di diritti essenziali del cittadino, bisogna perciò ridefinire i criteri di gestione pubblica, di cui uno Stato democratico deve farsi garante, senza esimersi il soggetto esclusivo». La relazione ha riproposto, quindi, una netta separazione tra funzioni di indirizzo politico e gestione amministrativa. Con un'aggiunta: «Non è neppure vero che le forme di controllo, in prima istanza, di una gestione per essere democratiche debbano essere l'espressione diretta delle assemblee elettive». Con le evidenti conseguenze che ne derivano per un modello, ad esempio, come quello delle

**C'è bisogno di forte innovazione**

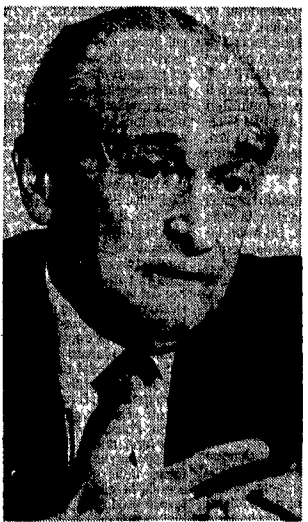
Se questo è il contesto di ogni «seria e grande riforma», bisogna tuttavia aprire gli occhi su ciò che accade nel nostro paese. E il Pci oggi sposta decisamente l'accento sulla «esigenza di innovazione nei meccanismi del sistema statale e politico, in modo che non si confonda un sistema inefficiente e corrotto con la democrazia stessa». Secondo Tortorella, insieme ai grandi istituti, deve essere sottoposto a verifica lo stesso funzionamento della democrazia alla sua base, cioè nel momento della formazione del consenso e nell'esercizio dei diritti democratici fondamentali. Dal diritto alla giustizia, alla sicurezza, all'istruzione, all'informazione.

Ma in larga parte il tema dei diritti dei cittadini si incrocia con la crisi degli assetti dello «Stato sociale»: basta pensare ai modi in cui è concretamente organizzata la tutela della salute o la previdenza. Proprio

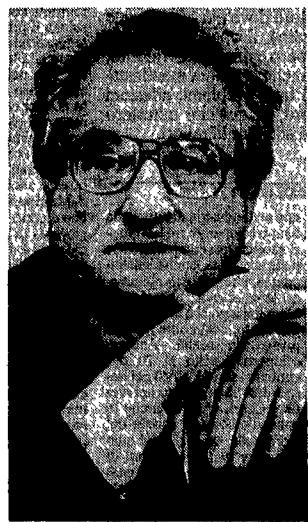
Le prove della crisi di rappresentatività dei partiti e dei sindacati, i segni di logoramento del sistema politico si possono ormai raccogliere in abbondanza dalle cronache quotidiane. È un fenomeno meno univoco di quanto alcuni pretendono. Tuttavia è evidente che l'organizzazione della democrazia

italiana, pur con le sue robuste radici, è ad una fase critica. Quali correzioni si impongono, quali orientamenti politici e culturali sono chiamati in causa? Su questi interrogativi ha ruotato un seminario, promosso dall'ufficio programma del Pci, svoltosi alle Botteghe Oscure presieduto da Alfredo Reichlin.

FAUSTO IBSA



Alessandro Natta



Aldo Tortorella

qui la relazione ha prospettato una decisa correzione di rotta politica e culturale.

«È vero, stanno venendo alla luce le contraddizioni delle «ricette neoliberaliste». Ma sarebbe un grave errore pensare che tutto possa tornare come prima, sia nel campo del rapporto tra lo Stato e il mercato, sia nel funzionamento dello Stato e della democrazia: ciò è vero particolarmente in Italia dove le distorsioni sono più gravi che altrove». In effetti, «la gestione pubblica, statale o sociale, è stata vista come finalità, mentre doveva essere solo un mezzo per assicurare determinati diritti. È facile dimostrare che la parola d'ordine «più mercato, meno Stato» ha un contenuto ideologico, ma la spinta alle gestioni privatistiche «non si alimenta di dottrine», nasce piuttosto dal fatto che «non vi è servizio pubblico che non manifesti diseconomie e guasti gravi».

Per assicurare la tutela di diritti essenziali del cittadino, bisogna perciò ridefinire i criteri di gestione pubblica, di cui uno Stato democratico deve farsi garante, senza esimersi il soggetto esclusivo». La relazione ha riproposto, quindi, una netta separazione tra funzioni di indirizzo politico e gestione amministrativa. Con un'aggiunta: «Non è neppure vero che le forme di controllo, in prima istanza, di una gestione per essere democratiche debbano essere l'espressione diretta delle assemblee elettive». Con le evidenti conseguenze che ne derivano per un modello, ad esempio, come quello delle

Ma il Pci è solo nella scelta del monocalameralismo. Tra tante lamentele sulla lencorazione «nessuno ha portato argomenti fondati contro». Tuttavia, Tortorella ha espresso disponibilità ad esaminare altri rimedi. Piuttosto che una distensione di funzioni tra Camera e Senato, gli è apparsa «migliore» l'idea di una «sola lettura» delle leggi da parte di uno o dell'altro ramo del Parlamento. Ciò che però presuppone una base elettorale omogenea, mentre ora per il Senato si vota solo dopo i 25 anni.

Raffiora così il nesso esistente tra una incisiva riforma del Parlamento e la legge elettorale. Su quest'ultimo argomento, Tortorella si è pronunciato per correzioni alla proporzionale che scorgano la frammentazione della rappresentanza. Tenendo conto, però, della specificità degli enti locali, dove «può essere anche presa in esame una corre-

zione del metodo elettorale che favorisca le aggregazioni, eviti le crisi di ripetizione, blocchi e le degenerazioni più gravi». In questa cornice, il Pci è disponibile, tra le altre cose, a «regolamentare meglio» il voto segreto in Parlamento, ma questo è solo un tassello di una riforma.

**Dal voto segreto al bicameralismo**

Sulla traccia fornita dalla relazione si è svolto un dibattito che favorisca le aggregazioni, eviti le crisi di ripetizione, blocchi e le degenerazioni più gravi. In questa cornice, il Pci è disponibile, tra le altre cose, a «regolamentare meglio» il voto segreto in Parlamento, ma questo è solo un tassello di una riforma.

Ma il Pci è solo nella scelta del monocalameralismo. Tra tante lamentele sulla lencorazione «nessuno ha portato argomenti fondati contro». Tuttavia, Tortorella ha espresso disponibilità ad esaminare altri rimedi. Piuttosto che una distensione di funzioni tra Camera e Senato, gli è apparsa «migliore» l'idea di una «sola lettura» delle leggi da parte di uno o dell'altro ramo del Parlamento. Ciò che però presuppone una base elettorale omogenea, mentre ora per il Senato si vota solo dopo i 25 anni.

**SENZA STECCATI**  
**MARIO GOZZINI**  
**Caro Vassalli, di cosa è colpevole Giordano?**

Ammettiamo fosse opportuno cambiasse aria. Ma c'era proprio bisogno di mandarlo a fare l'impiegato in sottordine come non più idoneo alla direzione? C'era bisogno di infingergli, senza alcun rispetto per la persona, l'inaudita umiliazione di apprendere la destituzione da Televideo, in modo tecnologico e non democraticamente avanzato? Lei conosce bene, signor Ministro, la mia stima per Nicolò Amato. Gli resterà il merito storico di aver cambiato a fondo il clima delle carceri, assecondando con intelligenza lo sforzo del Pen-

Altrimenti sarà difficile trovare la leva di un processo riformatore, mobilitare forze, determinare un moto di opinione che faccia perno sui diritti del cittadino. Questo anche perché, tra Craxi, che si lamenta dei «borbottii» sulle leggi elettorali e pone veti alla maggioranza, e la Dc, che cerca vagamente «un alleggerimento dello stato di costrizione», a Natta sembra che «in realtà ci troviamo «incalzati» su piccole cose».

Comunque, il dibattito ha finito proprio col concentrarsi sulla definizione delle proposte con un'articolazione di analisi e di suggerimenti di cui si possono accennare alcuni punti essenziali.

Sul Parlamento, ad esempio, un'autentica riforma che miri a snellire e concentrare i lavori sulle questioni di indirizzo comporta una «delegificazione», cioè un trasferimento di poteri legislativi alle Regioni. Questa sembra una premessa accettata da tutti. Per ridurre la spola tra Camera e Senato, l'idea di una «unica lettura», sia pure con le necessarie eccezioni, sembra accessibile a Bufalini, mentre non convince Nilde Iotti, per la quale la via da seguire è quella della distinzione delle funzioni della rappresentanza. E ad Andronico modifica della legge elettorale appare indispensabile per evitare che gli elettori diano una delega in bianco senza sapere per quale governo e per quale coalizione votano. Una affermazione che a molti è apparsa tutt'altro che dimostrata, perché gli elettori sanno quale coalizione scelgono pur ignorando chi andrà a Palazzo Chigi, secondo una battuta di Cervelli.

Tuttavia, anche Zangheri considera matura, per le amministrazioni locali, una legge elettorale che favorisca la stabilità, in modo che «i partiti che hanno la maggioranza possano governare con programmi a lunga scadenza».

Una larga convergenza si è manifestata anche sull'opportunità di limitare il voto segreto in Parlamento: da Napolitano, che lo vede come un alibi per un incentivo per servizi della maggioranza a non dare battaglia politica, a Gigli Tedesco che non attribuisce efficacia a tante bocciature del governo riparate dopo poche ore. Ma c'è anche chi intravede nell'attaccamento al voto segreto il segno di una «cultura dell'emendamento», a scapito della «cultura dell'alternativa». Cosa che, per esempio, non convince Picchiotti: «Noi abbiamo predisposto una legge finanziaria alternativa. Ma dovremmo forse rinunciare a modifiche parziali separandoci da un movimento reale che esiste nel paese?»

Al quesito si è riferito, nell'intervento conclusivo, lo stesso Natta, per il quale non c'è dubbio che bisogna giungere a proposte «sulle quali il partito possa poi avere un impegno il più possibile unitario». Ma «tanto più le nostre proposte specifiche avranno successo, quanto più si dentro un disegno complessi-

**Intervento**  
**Se uno stupro non c'entra con la giustizia**

MARIELLA GRAMAGLIE\*

**U**na scena raccontata con il linguaggio più privato che esiste, forse ancor più del linguaggio d'amore, quello del rapporto psicoterapeutico, dove anche povere, scarchi, desideri altrimenti inimmaginabili possono essere detti. Una scena che tuttavia è politica perché riguarda un problema acuto e socialmente cruciale come lo stupro. Una scena apparentemente concretissima e che tuttavia patisce di un'astrazione sottile e a prima vista impalpabile, quella di prescindere dal rapporto di transfert fra terapeuta e paziente di cui solo qualcosa ci è dato d'intuire fra le righe. Una scena che forse ha turbato molti, così esposta crudamente nella prima pagina dell'Unità, ma che mi ha fatto anche molto riflettere.

Mi riferisco all'articolo-testimonianza di Gianna Schelotto di martedì scorso nel quale si racconta di un rapporto sessuale subito forzatamente da una donna che aveva invitato a casa un amico di vecchia data. E mi riferisco al terribile messaggio che quell'articolo comunicava: il concetto di «consenso», così rassicurante se potessimo acciappare, definirlo e circoscriverlo come in altre sfere del diritto, è beffardamente sfuggente e ambiguo quando nell'eroticismo è il desiderio di uno solo a parlare, a imporre il suo gioco, a dettare la legge arcaica del sadismo e del masochismo. Gianna Schelotto non esplicita il suo messaggio politico, né io mi azzardo ad attribuirgliene uno. Ma immagino che lettori e lettrici possano aver reagito a quello scritto in due modi antitetici e non dividendosi necessariamente per «sesso», ma forse per «umori», sentimenti e cultura personale.

Primo modo: ecco la riprova di un soprano che non consente vaghi e analisi oggettive, ecco dimostrato che è solo la parola della donna, nel suo dolore e nella sua umiliazione, a poter essere criterio ultimo e determinante anche in un'aula di tribunale.

Secondo modo: ecco la conferma di quanto sottile è il confine fra masochismo e violenza, la verifica di quanto perversa e oscura è la relazione fra i sessi; meglio fermarsi sgombrati e non provarsi a portare alla luce e al controllo della ragione questa terribile «libertà» di patire e di infliggere punitivamente.

Può leggo e rileggo la testimonianza e più mi convinco che, pur in presenza della migliore delle leggi, anche il più onesto e il meno misogino dei magistrati non avrebbe potuto infliggere una condanna allo stupratore della donna che racconta. E guai se non fosse così: un magistrato non è uno psicanalista, è tenuto a giudicare su fatti, a tener conto di un quadro di garanzia, a dubitare, quando da dubitare c'è, in favore del re. In molti ci siamo battuti perché con la fine del terrorismo si uscisse

dalla legislazione di emergenza, non vorrei una legislazione d'emergenza nemmeno per amore del mio sesso e dell'appassionato desiderio di libertà e di dignità che mi accomuna ad altre donne. Eppure quella donna è stata stuprata. Non c'è ombra di dubbio che la sua verità personale è assolutamente autentica e tuttavia non può avere giustizia. E qui sta lo scacco.

Se ripenso all'iter difficile e punteggiato di sconfitte della nuova legge sulla violenza sessuale mi viene in mente che - diversamente che per l'aborto - questa battaglia è nata quando già nel movimento delle donne era finita la fase dell'autocoscienza, della paziente tessitura fra privato e politico. Così molte l'hanno combattuta voluta come battaglia politica e istituzionale che andava vissuta con rabbia e a ranghi serrati, oltre si sono schermate tenendo l'eterno gioco di pressioni e mediazioni che le istituzioni impongono. Molto altro, però, è rimasto in ombra. Psicologicamente lo stupro cos'è? La metafora estrema di un rapporto tra i sessi che non conosce libertà? E la dove il consenso esiste su cosa si fonda? Su una creatura di sesso femminile che si plasma sul desiderio dell'altro, che non conosce il suo desiderio, che non può nominarlo, farlo agire, ma può sopportarlo soltanto se veato dallo schermo del masochismo?

Io francamente detesto i discorsi solari e inestricati sull'eroticismo e i sermoncini da figli dei fiori: credo, al contrario, che in ciascuno esista un fondo torbido e oscuro, che il nostro rapporto con l'altro si discinga acutamente il disagio della civiltà e non conosca solo felici umanizzazioni. Come da tutto ciò possa nascere nella relazione umana un consenso non mutilato attiene al lavoro psichico di ciascuno e anche - sia detto senza retorica - al mistero di noi individuali. Regole, norme e prediche qui sono fuori luogo. Non tutto è politica.

\* Deputato, direttrice di «Noi donne»

la politica spetta ad altre. Alle donne impegnate nelle istituzioni si spetta ottenere una buona legge che non sia un feticcio. Spetta imporsi come cittadine che vogliono uno spostamento visibile del rapporto di potere fra i sessi nel contratto sociale senza rinunciare alla propria coscienza dubbiosa e indagatrice su ciò che quel rapporto concretamente è nella vita di ogni giorno. La politica - lo abbiamo detto tante volte - è un luogo di visibilità dal quale si può e si deve ottenere più giustizia perché si riverbera nella società, nella cultura, nei rapporti quotidiani. Ma non si può ottenere la giustizia. Quella è degli dei, degli angeli o dei demoni. Meglio difenderla.

la politica spetta ad altre. Alle donne impegnate nelle istituzioni si spetta ottenere una buona legge che non sia un feticcio. Spetta imporsi come cittadine che vogliono uno spostamento visibile del rapporto di potere fra i sessi nel contratto sociale senza rinunciare alla propria coscienza dubbiosa e indagatrice su ciò che quel rapporto concretamente è nella vita di ogni giorno. La politica - lo abbiamo detto tante volte - è un luogo di visibilità dal quale si può e si deve ottenere più giustizia perché si riverbera nella società, nella cultura, nei rapporti quotidiani. Ma non si può ottenere la giustizia. Quella è degli dei, degli angeli o dei demoni. Meglio difenderla.

la politica spetta ad altre. Alle donne impegnate nelle istituzioni si spetta ottenere una buona legge che non sia un feticcio. Spetta imporsi come cittadine che vogliono uno spostamento visibile del rapporto di potere fra i sessi nel contratto sociale senza rinunciare alla propria coscienza dubbiosa e indagatrice su ciò che quel rapporto concretamente è nella vita di ogni giorno. La politica - lo abbiamo detto tante volte - è un luogo di visibilità dal quale si può e si deve ottenere più giustizia perché si riverbera nella società, nella cultura, nei rapporti quotidiani. Ma non si può ottenere la giustizia. Quella è degli dei, degli angeli o dei demoni. Meglio difenderla.

la politica spetta ad altre. Alle donne impegnate nelle istituzioni si spetta ottenere una buona legge che non sia un feticcio. Spetta imporsi come cittadine che vogliono uno spostamento visibile del rapporto di potere fra i sessi nel contratto sociale senza rinunciare alla propria coscienza dubbiosa e indagatrice su ciò che quel rapporto concretamente è nella vita di ogni giorno. La politica - lo abbiamo detto tante volte - è un luogo di visibilità dal quale si può e si deve ottenere più giustizia perché si riverbera nella società, nella cultura, nei rapporti quotidiani. Ma non si può ottenere la giustizia. Quella è degli dei, degli angeli o dei demoni. Meglio difenderla.

la politica spetta ad altre. Alle donne impegnate nelle istituzioni si spetta ottenere una buona legge che non sia un feticcio. Spetta imporsi come cittadine che vogliono uno spostamento visibile del rapporto di potere fra i sessi nel contratto sociale senza rinunciare alla propria coscienza dubbiosa e indagatrice su ciò che quel rapporto concretamente è nella vita di ogni giorno. La politica - lo abbiamo detto tante volte - è un luogo di visibilità dal quale si può e si deve ottenere più giustizia perché si riverbera nella società, nella cultura, nei rapporti quotidiani. Ma non si può ottenere la giustizia. Quella è degli dei, degli angeli o dei demoni. Meglio difenderla.

la politica spetta ad altre. Alle donne impegnate nelle istituzioni si spetta ottenere una buona legge che non sia un feticcio. Spetta imporsi come cittadine che vogliono uno spostamento visibile del rapporto di potere fra i sessi nel contratto sociale senza rinunciare alla propria coscienza dubbiosa e indagatrice su ciò che quel rapporto concretamente è nella vita di ogni giorno. La politica - lo abbiamo detto tante volte - è un luogo di visibilità dal quale si può e si deve ottenere più giustizia perché si riverbera nella società, nella cultura, nei rapporti quotidiani. Ma non si può ottenere la giustizia. Quella è degli dei, degli angeli o dei demoni. Meglio difenderla.

la politica spetta ad altre. Alle donne impegnate nelle istituzioni si spetta ottenere una buona legge che non sia un feticcio. Spetta imporsi come cittadine che vogliono uno spostamento visibile del rapporto di potere fra i sessi nel contratto sociale senza rinunciare alla propria coscienza dubbiosa e indagatrice su ciò che quel rapporto concretamente è nella vita di ogni giorno. La politica - lo abbiamo detto tante volte - è un luogo di visibilità dal quale si può e si deve ottenere più giustizia perché si riverbera nella società, nella cultura, nei rapporti quotidiani. Ma non si può ottenere la giustizia. Quella è degli dei, degli angeli o dei demoni. Meglio difenderla.

la politica spetta ad altre. Alle donne impegnate nelle istituzioni si spetta ottenere una buona legge che non sia un feticcio. Spetta imporsi come cittadine che vogliono uno spostamento visibile del rapporto di potere fra i sessi nel contratto sociale senza rinunciare alla propria coscienza dubbiosa e indagatrice su ciò che quel rapporto concretamente è nella vita di ogni giorno. La politica - lo abbiamo detto tante volte - è un luogo di visibilità dal quale si può e si deve ottenere più giustizia perché si riverbera nella società, nella cultura, nei rapporti quotidiani. Ma non si può ottenere la giustizia. Quella è degli dei, degli angeli o dei demoni. Meglio difenderla.

la politica spetta ad altre. Alle donne impegnate nelle istituzioni si spetta ottenere una buona legge che non sia un feticcio. Spetta imporsi come cittadine che vogliono uno spostamento visibile del rapporto di potere fra i sessi nel contratto sociale senza rinunciare alla propria coscienza dubbiosa e indagatrice su ciò che quel rapporto concretamente è nella vita di ogni giorno. La politica - lo abbiamo detto tante volte - è un luogo di visibilità dal quale si può e si deve ottenere più giustizia perché si riverbera nella società, nella cultura, nei rapporti quotidiani. Ma non si può ottenere la giustizia. Quella è degli dei, degli angeli o dei demoni. Meglio difenderla.



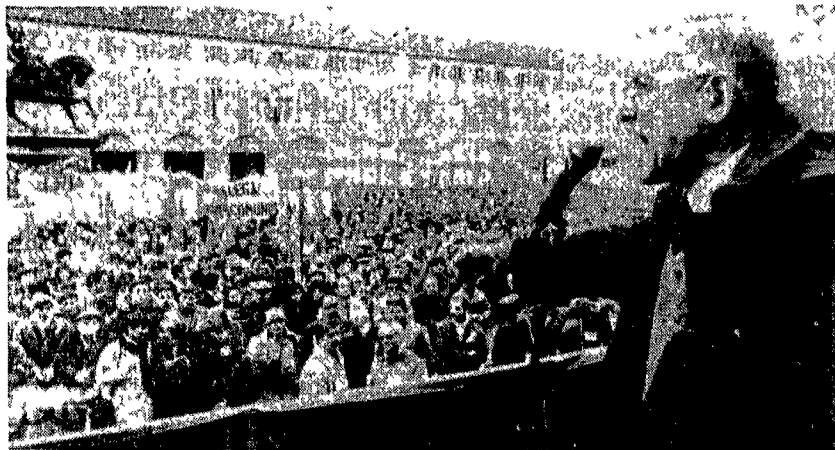
**Lo sciopero generale**

**Alte ovunque le adesioni**  
Anche alla Fiat auto percentuali superiori rispetto al passato

**Operai ma anche impiegati**  
Significativa partecipazione dei «colletti bianchi» e delle piccole imprese

**Le fabbriche rispondono all'appello**

I sindacati giudicano molto soddisfacente l'andamento dello sciopero tra i lavoratori dell'industria. Senza sostanziali scarti tra Nord, Sud e Centro, la risposta delle grandi fabbriche all'appello delle tre confederazioni è stato massiccio. Notevole, e forse superiore, la partecipazione nelle aziende piccole e medie. Viene anche indicata come molto significativa l'adesione dei tecnici e degli impiegati.



Il comizio di Bruno Trentin in piazza San Carlo a Torino

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA Lo sciopero nelle fabbriche è andato bene. Bene nella aziende di grandi e medie dimensioni, ma bene anche nelle aree dove più diffusa è la piccola impresa. C'è stata una forte adesione degli operai, meno consistente ma pur più significativa che in altre occasioni quella degli impiegati e dei tecnici. Anche là dove si confermano alcune difficoltà, come a Torino negli stabilimenti dell'auto della Fiat, è andata tuttavia meglio che negli ultimi anni. I dati disponibili sembrano confermare che il giudizio di soddisfazione espresso dai vertici sindacali non è di maniera ma ha un buon fondamento.

Cominciamo dove apparentemente è andata peggio, da quei capannoni di Mirafiori, Rivalta e Chivasso da sempre considerati un sicuro termometro per misurare il livello della protesta operaia e la sua capacità di organizzarsi e di esprimersi. Qui, dicono i sindacati, hanno incrociato la braccia il 30% dei lavoratori. Ma è pur sempre il doppio rispetto al grado di adesione che si registrò 3 anni fa in analoghe circostanze. Se si

considera poi che anche nei momenti di maggior vitalità del sindacato alla Fiat, la partecipazione a scioperi di carattere generale non è mai stata esaltante e quasi mai è andata oltre la soglia del 50%, non è del tutto fuori luogo l'opinione che probabilmente anche in queste fabbriche gigantesche qualcosa di nuovo sta maturando.

Se si allarga un po' lo sguardo si trova che la Fiat (che naturalmente non è solo auto) è stata teatro ieri di una protesta di dimensioni molto ampie. Alla Iveco e alla Spa Stura i lavoratori si sono fermati con percentuali che vanno dal 80 al 95%. Nello stesso modo è andata alla Fiat Ferroviaria, alla Avio, alle Fonderie di Carmagnola. Al Comau, la fabbrica dai robot, gli operai hanno aderito al 95%, gli impiegati al 60-70%. Sono, complessivamente, i livelli di partecipazione che hanno contraddistinto ieri l'insieme dell'industria piemontese. Alcuni dati per tutti nelle fabbriche dell'Olivetti (Scarmagno, Leini) ha scioperato il 75-80% dei lavoratori, alla Ico, che occupa in prevalenza impiegati e tecnici, il 50%.

Più significative ancora le cifre che si hanno da alcune grandi fabbriche genovesi. Per alcune di queste si è rilevata distintamente l'adesione operaia e quella degli impiegati. Quest'ultima è particolarmente elevata. All'Ansaldo componenti si è fermato il 92% degli operai e il 75% degli impiegati, all'Italsider il 93 e il 71, ai Cantieri navali di Sestri il 98 e l'80, alla Elisag il 90 e l'81. Ancora, complessivamente, la partecipazione è stata del 68% alla sede della Fincantieri che all'Italimpianti, luoghi entrambi a forte presenza di tecnici e impiegati.

Altri grandi stabilimenti, quelli milanesi, e altri dati di notevole rilievo. Nelle fabbriche Falck di Sesto San Giovanni si va dal 95 al 100%, alla Magneti Marelli (società Fiat) siamo al 95, alla Cge al 100, all'Ansaldo Breda al 93 e alla Breda Fucine al 100. All'Alfa Romeo, dove pure la direzione Fiat ha teso a minimizzare dando la percentuale del 53% di partecipazione, secondo i sindacati si sarebbe avuto invece circa l'85% degli occupati in sciopero.

Anche dal polo di Marghera cifer dello stesso tenore. Al Petrochimico quasi 100%, così come nelle fabbriche dell'alluminio e dell'acciaio A Vicenza negli stabilimenti Marzotto e Lanerossi, secondo i sindacati, adesione plebiscitaria. Bene anche a Napoli con l'Italsider al 75, l'Alfa di Pomigliano al 65, l'Aeritalia di Capodichino al 98, pur se non manca qualche ombra. Selena di Gugliano (40) e Olivetti di Pozzuoli (25). Straordinaria invece, sostengono i sindacati, l'adesione nelle aziende medie e piccole.

E quest'ultimo fatto sembra aver carattere generale. Trova riscontro infatti sia in Emilia che in Toscana, classiche regioni con un'industria molto diffusa e di piccole dimensioni. In Emilia i sindacati calcolano un'adesione al 90% tra gli operai e al 60% tra gli impiegati. In Toscana una partecipazione ovunque su livelli dell'80-90%. Forse più che altrove in queste zone del centro Italia il polo vero di una larghissima partecipazione popolare è stato offerto dalle manifestazioni, numerose e, nonostante le pessime condizioni del tempo, affollate come da tempo non accadeva. Evidente accanto a quella dei lavoratori dell'industria la presenza degli addetti ai servizi, soprattutto quelli pubblici.

**Trasporti e servizi**  
**Astenzioni molto alte**

ROMA Le cifre definitive si avranno solo oggi. Comunque già ieri Cgil, Cisl, Uil avevano fornito un primo elenco di dati percentuali, medie. Ecco. Nel settore dell'industria le adesioni sono state mediamente dell'85 per cento. Buona la riuscita della giornata di lotta anche nel pubblico impiego in questo caso si arriva al sessanta per cento. Ma il dato più importante è sicuramente quello relativo ai trasporti tra i ferrovieri, gli autotferrotramvieri, i dipendenti degli aeroporti, etc. Il sindacato parla dell'ottanta per cento di adesioni. Tanto più significative perché si registrano in un settore nelle ultime settimane sconvolto dalle agitazioni dei Cobas. Ancora, altri dati, nei servizi hanno scioperato il 60% dei dipendenti, nel credito il 55% nella sanità il 60%. Nella scuola adesioni attorno al 50% più alte al Sud, meno «brillanti» al Nord, dove non si supera il 40%.

**Natta: grande risposta, anche se Montecitorio non se ne accorge**

«Lo sciopero sta andando bene, molto bene a quanto si... Questo il commento, ieri mattina, del segretario del Pci Alessandro Natta parlando con i giornalisti a Montecitorio. A chi gli ha poi fatto notare che l'eco dello sciopero non sembrava però arrivare nell'aula del Parlamento, Natta ha replicato: «Qui è sempre così, è tutto attutito». Un pizzico di ironia che si è accentuato commentando l'adesione del Psi allo sciopero ed in particolare quella del capogruppo De Michelis: «Allora non è più un'avventatezza - ha detto Natta riferendosi proprio ad alcune dichiarazioni dello stesso De Michelis di qualche giorno fa - vuol dire - ha concluso - che hanno avuto quest'ordine, quella che si usa definire la dritta».

**«Ora occorre una svolta politica» afferma il Pci**

«La Malfa «Lo sciopero? Una prova di debolezza»

**La Malfa «Lo sciopero? Una prova di debolezza»**

«Ora occorre una svolta politica» afferma il Pci. Secondo il segretario democristiano lo sciopero nasce «con tutta evidenza» dalla preoccupazione «nei confronti delle spinte disgregatrici che si manifestano all'interno del mondo del lavoro dipendente», mentre il segretario repubblicano ritiene che «le motivazioni addotte nei confronti della linea economica del governo non reggono».

**È la conferma che occorre regolamentare dice Giugni**

dello sciopero, ritenendo che «a questo punto non è più possibile rinviare ancora».

**Pizzinato «Festeggeremo l'accordo sul disarmo»**

dal movimento dei lavoratori italiani, Pizzinato parlando a Milano ha sottolineato con soddisfazione l'«intesa raggiunta tra Stati Uniti e Urss per gli euromissili ed ha proposto che la sera in cui si firmerà lo storico accordo i sindacati organizzino manifestazioni per festeggiare l'avvenimento».

**La Fgci annuncia scioperi nazionali degli studenti**

«Questo il commento della Federazione Giovanile Comunista al termine dello sciopero di ieri. La Fgci ha poi annunciato per il cinque dicembre uno sciopero nazionale degli studenti per la democrazia scolastica».

**Diecimila persone in piazza a Trieste**

Diecimila persone con una grande partecipazione anche dal pubblico impiego: con questa grande manifestazione triestina ha risposto all'appello dei sindacati per lo sciopero generale. La città si è fermata, l'adesione allo sciopero è stata altissima al 99% alla Grandi Motori. Nel corteo moltissimi anche gli studenti.

**Tecnici Rai «censurano» Tg3 Toscana**

che il servizio sullo sciopero generale, in sommario dopo quello sull'emergenza per l'Arno, venisse posto in apertura minacciando in caso contrario il ricorso allo sciopero. «La redazione - conclude la nota - ha considerato inaccettabile questa intromissione sulle competenze professionali dei giornalisti, giudicando lo sciopero lesivo della loro autonomia professionale e in definitiva della libertà d'informazione».

ANGELO MELONE

**Ferrovie**  
**Da domani 4 giorni di blocchi**

ROMA A poche ore dallo sciopero generale e delle grandi manifestazioni unitarie svoltesi in tutta Italia i Cobas ritornano sul piede di guerra. E da domani fino a lunedì il traffico ferroviario verrà sconvolto se non paralizzato. La prima agitazione, quella dei Cobas dei macchinisti scatterà domani pomeriggio alle 16 per concludersi alla stessa ora di sabato 28. Ma per i viaggiatori non ci sarà nessuna tregua.

Alle 14 di domenica 29 fino alla stessa ora di lunedì 30 novembre si asterranno dal lavoro i Cobas del personale viaggiante (capitreno, conduttori ecc.) Saranno dunque giornate di pesanti disagi. Sia i comitati di coordinamento dei macchinisti che quelli del personale viaggiante hanno voluto confermare queste agitazioni nonostante alcune significative aperture venute da parte delle Fs al tavolo di trattativa con i sindacati per il completamento del contratto dei ferrovieri, di cui deve essere ancora fissata la parte normativa, quella relativa agli orari, alla distribuzione del personale, ecc. Quel «tavolo», come si sa, si aprì anche in seguito al fallito sciopero del personale confederale di trovare un accordo con i Cobas dei macchinisti. E a parte dalla vertenza specifica di questa categoria il sindacato ha posto alle Fs i problemi relativi a quelli di tutti gli altri settori.

Le Fs, incalzate dai tagli della finanziaria risposero proponendo solo ridimensionamenti del servizio e dell'occupazione. Infine sabato scorso lente ha ritirato queste proposte. È proprio per questa ragione che il sindacato autonomo Fisas ha revocato lo sciopero che aveva proclamato per domenica e lunedì prossimi «È un fatto importante - ha dichiarato Mauro Moretti, segretario nazionale della Filt Cgil - Per quanto riguarda i Cobas i loro scioperi sono inutili e ingiustificati. In questo modo non fanno altro che indebolire il fronte unitario». Intanto la trattativa Alitalia-sindacati per il contratto dei dipendenti di terra riprenderà oggi. Ieri la Filt Cgil ha chiesto al governo di indagare sui bilanci dell'Alitalia. □ P.Sa

**La scelta di macchinisti e insegnanti**  
**«Oggi faccio il crumiro?»**  
**Cobas divisi e isolati**

Era inutile cercare ieri gli striscioni dei Cobas, gli organismi di base sorti spontaneamente nel settore pubblico, lungo i cortei sindacali. Tra i loro aderenti, nelle scuole, nelle ferrovie, c'è chi ha alzato le spalle ed è andato a lavorare. C'è invece chi non se l'è sentita. Lo sciopero generale ha comunque parlato anche a tutti loro. Divisi, dispersi non vincono i Cobas, perdono i lavoratori.

**BRUNO UGOLINI**

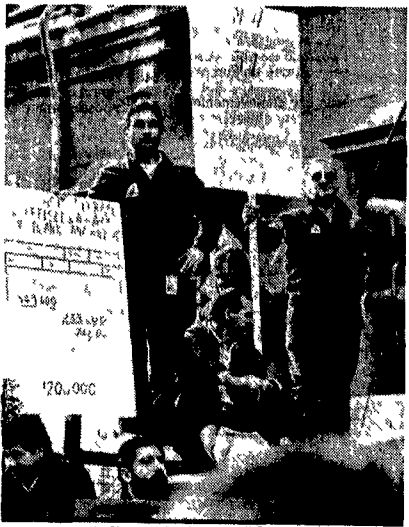
«Io lo sciopero lo scoglio da me». Chi parla così è il crumiro Michele Bassi, macchinista di Firenze. Il suo Cobas lo aveva lasciato libero di decidere e lui ha preferito andare a lavorare, come tutti i giorni. «Scioperare mi sembrava un controsenso - cerca di spiegare - perché le richieste dei macchinisti non vengono prese in considerazione». Così parla il ferroviere crumiro indifferente agli obiettivi dello sciopero generale, come se non sapesse che questa legge finanziaria di Gona pesa e peserà anche sui suoi interessi personali. Non importa cosa di più l'agognata «indennità»

rispetto a quelle registrate sia nell'industria, sia nei trasporti. Ma non è forse stato così anche in altre simili occasioni? La verità è che anche qui, di fronte ad indicazioni chiare e comprensibili dei sindacati, gli organismi spontanei sono entrati leggermente in crisi. Questo non significa che siano destinati a scomparire. Significa solo che Cgil, Cisl e Uil possono impedire la direzione del movimento. La motivazione adottata nella scuola per indossare i panni del crumiro suonava poi ancora più paradossale. La scuola avrebbe bisogno di una legge finanziaria capace di dare risposte concrete in termini di investimenti e, invece non sono nemmeno previsti i quattrini per il rinnovo imminente del contratto di lavoro degli insegnanti.

Lo sciopero di ieri avrebbe dovuto, dunque aver parlato anche a questo variegato mondo di possibili crumiri, amanti del «far da te», come ha commentato Ottaviano Del

Turco (Cgil). La parola «solidarietà» è risuonata spesso nei discorsi di Pizzinato, Benvenuto. Ma è una solidarietà che deve diventare operante, ottenere risultati. Per non dare ragione ai Cobas «Perdere questo scontro - ha detto Maru (Cisl) - significa cedere all'imbarbarimento, alla logica dell'individualismo sfrenato, accettare una prospettiva di guerra per bande, di Cobas contro Cobas, di lobby contro lobby».

Il sindacato non nega l'autocritica. Queste nuove forme di organizzazione tra i lavoratori dei servizi pubblici - ha ricordato Bruno Trentin - sono nate per difetti di democrazia e di burocraticismo non stire e anche per una spinta individualista. «L'idea di una ideologia reaganiana. Ora però i Cobas secondo Trentin hanno solo due possibilità o ottengono un aggancio legislativo come hanno fatto alcuni settori del pubblico impiego agganciandosi agli ambascia-



Cartelli contro la finanziaria al corteo di Roma

tori o falliscono. E l'autocritica porta anche alla proposta. Diceva bene ieri un striscione nel corteo di Milano «Dieci, conti consigli dei delegati e dei Cobas ci siamo dimenticati». Una proposta di partecipazione, di coinvolgimento vero, per impedire il formarsi di contestazioni

esterne. Il «terzario ribelle» può rientrare in un disegno comune. La presenza di tanti «operai» di Fiumicino alla manifestazione di Roma, quella di tanti addetti ai servizi fino ai «pony express» a Milano, sono stati fatti politici rilevanti. Dispersi, divisi, non vincono i Cobas, perdono tutti i lavoratori.

**E il Sud si ribella all'emarginazione**

Nel Mezzogiorno lo sciopero generale è riuscito. Alta è stata la partecipazione ai cortei sindacali. Si è così espresso un potenziale di lotta che, oggi, in una realtà dove la disoccupazione sfiora il 20%, si è dimostrato molto alto. Tocca ora al sindacato valorizzarlo nel quadro di una forte ripresa dei temi meridionalistici. Grosse manifestazioni a Crotone e in altre importanti città meridionali.

**MARCELLO VILLARI**

ROMA In tutto il Mezzogiorno lo sciopero è riuscito bene. Ma il dato più interessante è senza dubbio costituito dal fatto che le manifestazioni sindacali hanno avuto un po' ovunque una forte partecipazione. In particolare è da segnalare la grande manifestazione di Crotone, oltre 30mila persone provenienti da diversi centri della regione, dove ha parlato il segretario aggiunto della Cgil, Del Turco.

no 75% a Bagnoli, 70% alla Selena di Napoli, 80% all'Italsider di Taranto, 98% all'Alitalia. Meno bene, a quanto si sa sarebbe andato lo sciopero nelle scuole. Si tratta di un andamento nazionale, ma probabilmente nel Sud, dove i Cobas sono forti, il dato negativo dovrebbe essere più accentuato. E ancora in Sicilia secondo Cgil Cisl e Uil la partecipazione allo sciopero ha raggiunto il 75% con punte del 90% nell'agricoltura e nell'industria del 80% nel credito del 70% nel terziario e del 50% nel pubblico impiego.

Naturalmente un andamento complessivamente positivo non nasconde i «buchi» che pure si sono registrati. Per esempio nel Molise, terra di piccole e piccolissime imprese diffuse sul territorio dove lo sciopero non sembra che sia andato molto bene. Così co-

me non è andata bene alla Fiat di Termoli dove l'astensione dal lavoro, per quel che riguarda il primo turno, è stata di poco superiore al 20%. E, ancora, oltre la scuola, anche nel pubblico impiego l'astensione dal lavoro è stata contenuta.

Che «elezione» trarre dall'andamento dello sciopero generale di ieri nel Mezzogiorno? Naturalmente le indicazioni non sono univoche, ma segnalano luci ed ombre che al sindacato converrà esaminare attentamente. Anzitutto, come si diceva al inizio, il dato che emerge immediatamente è la buona partecipazione alle manifestazioni e ai comizi sindacali. Non era scontato che andasse così. Altre volte a una discreta partecipazione alle astensioni dal lavoro non aveva corrisposto una analoga presenza alle manifestazioni

sindacali. Ciò significa che in quella parte del paese dove la disoccupazione ha raggiunto quasi il 20% - e che rischia di essere tagliata fuori nei prossimi anni dai processi di integrazione europea che interessano il centro nord - c'è una ripresa di sensibilità verso i problemi dello sviluppo e c'è volontà di lotta. La stessa risposta degli operai delle grandi e medie concentrazioni industriali meridionali, spesso minacciate di chiusura, può essere letta in questo senso. In sostanza il Mezzogiorno che per un lungo periodo ha dimostrato una minore partecipazione a questo tipo di appuntamenti generali, ieri ha espresso un forte potenziale di lotta. E un dato che andrebbe valorizzato nel quadro di una battaglia sindacale e politica per cambiare la politica

economica del governo. Fra le ombre c'è certamente il non buono andamento del Molise. Si tratta di una regione investita in questi anni dai fenomeni dell'industria diffusa. Qui si segnalano difficoltà, per la verità comuni al sindacato in tutto il sistema delle piccole e medie imprese, che fanno riflettere. Soprattutto perché proprio in queste zone si annidano i fenomeni del «sommerso» e di condizioni di lavoro spesso pericolose dove il superfruttamento della manodopera è la regola.

In ogni caso il segnale generale è positivo. C'era, anche nel Sud, attesa per questo sciopero. Alta fine esso è arrivato e la gente ha risposto. Dopo tanto tempo è scesa in piazza a riproporre quei problemi antichi e nuovi ancora irrisolti.



Il corteo per le strade del centro di Roma

## Lo sciopero generale

Piazza Duomo piena sotto la pioggia  
Con gli operai delle grandi fabbriche  
il coordinamento dei «Pony»  
e tanti lavoratori dei servizi

# I settantamila di Milano

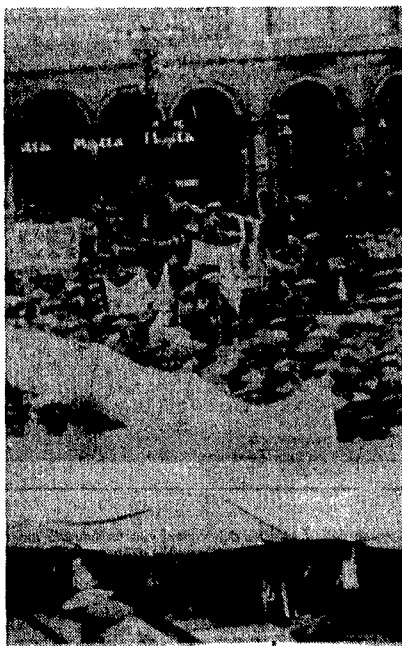
Sotto gli ombrelli, per difendersi dalla pioggia, si intrecciano le valutazioni dei dirigenti sindacali sulla riuscita del corteo: cinquantamila, settantamila? Non sono troppi rispetto a questa piazza infreddolita che ora sta sciamando a casa? I paragoni col passato non sono agevoli: da molto tempo non scendevano in piazza tutti insieme i lavoratori milanesi. Ma forse queste cifre rispondono al vero.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Ho visto sfilare il corteo più grande, quello che parte dai Bastioni di Porta Venezia, e bisogna dire che era imponente. Ci ha messo più d'ora ad arrivare in piazza Duomo. Ed è stato davvero il corteo di tutti. Certo il corteo delle grandi fabbriche, ma in mezzo agli operai, in mezzo ai poligrafici e ai metalmeccanici, in mezzo agli edili e ai pensionati, anche tante piccole aziende, tanti gruppi di lavoratori che non s'erano mai visti tutti insieme: ci sono i poliziotti del Sulp e c'è il neonato Coordinamento dei ragazzi del Pony, ci sono i «Lavoratori degli appalti», l'istituto geriatrico di Vimercato, gli «Operai e impiegati del ministero dell'Interno», quelli dell'«Hotel Milano». E ci sono con presenza massiccia, per aumentare l'opinione che questi settori siano nelle mani dei Cobas, i lavoratori del pubbli-

co impiego e dei servizi: da quelli della scuola a quelli del trasporto aereo, dai tramvieri schierati dietro gli striscioni di tutti i depositi e delle officine ai ferrovieri, dagli ospedalieri ai vigili urbani. Ci sono i vecchi operai ma anche molte facce giovani e si intrecciano gli slogan più diversi. Da quello severo, che non concede nulla al nuovo «Chi è contro il sindacato o è fascista o è pagato» a quello invece critico dall'interno «Siamo lavoratori, siamo delegati, non siamo Cobas ma siamo incalzati». La grande maggioranza fischia e grida all'indirizzo del governo, fino a un cartello decisamente drammatico «Goria = carista». Alle dieci e un quarto il corteo, che è nel pieno della sfilata, accelera il passo sotto la pioggia che diventa battente. Centinaia di lavoratori infilano le scioriate sotto i portici del

centro per raggiungere piazza Duomo senza bagnarsi, ma quando comincia a parlare Pizzinato la piazza è piena di ombrelli aperti e di striscioni e la Galleria Vittorio Emanuele trabocca di folla. Arrivano al palco le stime della partecipazione nelle fabbriche principali, l'Alfa all'85%, la Fiat tra 95 e 100%, così, a livelli altissimi tutte le altre più importanti. Ma accanto alle fabbriche le banche che in qualche caso, Banco di Napoli, Credito Italiano, sono arrivate all'80%. Le case editrici al 90% e udite udite, Canale 5, che al suo primo sciopero è arrivata al 75%. Tutto bene allora, sono speranze di colpo i problemi di rappresentanza, di partecipazione? No di certo, nei capannelli in galleria è facile ascoltare interventi molto critici, dubbi sulla volontà e la capacità di tenere in campo la forza espressa oggi. «Bisogna tenerne molto conto», conferma il segretario generale della Cgil lombarda Pino Cova - adesso i lavoratori vogliono vedere la continuità. Questa dobbiamo garantirlo, senza illuderci di avere dato una spallata decisiva. Ma credo che alla luce di un successo come quello di oggi, di una manifestazione come quella dei pensionati a Roma, adesso sia chiaro che i conti col sindacato unitario in questo paese vanno ancora fatti».



Folla di lavoratori sotto la pioggia in piazza del Duomo

## Giovani e donne riportano su la «media-Fiat»

MICHELE COSTA

TORINO. Li hanno contati uno per uno, gli operai che uscivano dai cancelli dopo aver avuto il coraggio di interrompere il lavoro sotto lo sguardo minaccioso dei capi. Così i sindacalisti hanno avuto subito un quadro preciso della riuscita di questo sciopero generale nel complesso Fiat. Una riuscita straordinaria invece, superiore alle previsioni della vigilia, in tutte le altre grandi fabbriche Fiat: 80% di scioperanti fra i 6.000 lavoratori dell'«veco Spa Stura, 90% all'«veco Sot, 95% alla Ricambi Stura, 98% alla Tig, 70% all'«Abarth, 90% nelle fondereie Teksid di Carmagnola e 75% in quelle di Crescentino, 95% alla Ferroviaria Savigliano, 95% alla Cromodora, 95% di scioperanti fra gli operai e 60-70% fra gli impiegati al Comau di Crugliasco e Borgareto. A questi dati fa corona la riuscita dello sciopero all'Olivetti, dove si sono fermati metà dei tecnici ed impiegati di Ivrea, il 75-80% dei lavoratori di Scarmagno, San Ber-

nardo, Leini; la partecipazione pressoché totale nelle grandi fabbriche della Finsider (le ex-Ferriere Fiat), all'Aeritalia, Carello, Pininfarina, Bertone, Pirelli, Ceat, Farmitalia, Ilte, Indesit ed in centinaia di medie e piccole aziende di tutta la regione. Anche questa volta purtroppo molti giocheranno sull'inevanza di Mirafiori per dire che lo sciopero è fallito alla Fiat, solo non in tutta Torino. Un equivoco alimentato da corso Marconi, che ieri ha diffuso solo i dati di Mirafiori, Rivalta e Chivasso, «depurati» di un 10 per cento rispetto alla partecipazione rilevata dai sindacati. Ma perché sienta la ripresa del movimento nelle grandi fabbriche Fiat-Auto? Certo non per disinteresse verso gli obiettivi di questo sciopero. La ragione è solo una: la ricattabilità di operai con un'età media di 45 anni, senza qualifica professionale, che non troverebbero altri lavori se la Fiat li licenziasse. Altrettanto ricattabili sono i lavoratori assunti in formazione-lavoro, cui la Fiat minaccia di non rinnovare l'assunzione allo scadere del contratto. Tuttavia qualcosa si muove alla Fiat. I risultati di ieri confermano che ad Agnelli e Romiti non bastano più i ricatti. Nella stessa Mirafiori, tra quei 30% di scioperanti, non c'erano ieri solo gli attivisti sindacali che da anni tengono duro. C'erano molti giovani (quelli già assunti stabilmente) e molte donne.

**XX ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI RENZO LACONI**  
TAVOLA ROTONDA  
Il Parlamento nella Costituzione e nell'attuale dibattito politico  
Cagliari, Hotel Mediterraneo  
Lunedì 30 novembre 1987 ore 17,30  
PARTECIPANO:  
Prof. Vincenzo ATRIPALDI  
On. Franco BASSANINI  
On. Umberto CARDIA  
Sen. Gino GIUGNI  
On. Pietro INGRAO  
MODERATORE:  
Prof. Girolamo Sotgiu  
Commissione culturale reg. P.C.I.  
Gruppo P.C.I. Consiglio regionale  
Parlamentari comunisti sardi

**A.M.I.R.**  
AZIENDA MUNICIPALIZZATA INDUSTRIALE RIMINI  
Via Dario Campana 65 - 47037 RIMINI  
Avviso di gara  
L'Azienda Municipalizzata Industriale Rimini intende esigere una gara di appalto concorso ai sensi dell'art. 80 del D.P.R. 4.10.1986 n. 902 per il completamento dell'impianto di telecontrollo dell'acquedotto cittadino, ovvero qualora ritenuto più conveniente, alla integrale sostituzione dello stesso con apparecchiature a tecnologia più avanzata. Potranno partecipare alla gara le ditte iscritte all'«Albo nazionale dei costruttori fino a L. 500.000.000 per almeno una delle categorie di lavoro 5C o 18 dichiarando l'inesistenza di motivi di esclusione ai sensi della Legge n. 575 del 31.5.1985. I richiedenti dovranno far pervenire apposita domanda per la partecipazione alla gara in carta legale indirizzata all'Azienda Municipalizzata Industriale Rimini via D. Campana 65, entro il giorno 15.12.1987. La richiesta di partecipazione alla gara non vincolano l'A.M.I.R. Rimini, 18 novembre 1987.  
IL DIRETTORE dott. ing. Giorgio Giuliani  
IL PRESIDENTE dott. ing. Loris Tamburini

**USL N. 27 - AUGUSTA**  
Estratto di avviso  
Licitazione privata per approvvigionamento fabbisogno 1988 di: Pasticceria, materielle di medicazione, prassi mediche - chirurgicali, farmaci ed emoderivati, soluzioni iniettabili. Le richieste d'invito debbono pervenire entro il 21° giorno di pubblicazione relativo avviso in GURS.  
COORDINATORE ANM.VO dr. C. Mustacchio  
PRESIDENTE A. Panè

**REGIONE TOSCANA**  
GIUNTA REGIONALE  
Avviso  
Si comunica che in applicazione della Legge regionale n. 53 del 7.11.1987, gli importi delle tasse sulle concessioni regionali, previsti nella tariffa allegata alla L.R. 15.5.1980, n. 54 e successivi adeguamenti, sono aumentati del 20% (venti per cento) con effetto dal 1° gennaio 1988. Per informazioni rivolgersi al Dipartimento Finanze e Bilancio, Servizio Tributi e Contenzioso, Via di Novati 26, Firenze, Tel. 065/4393526, 4393433, 4393404.  
IL PRESIDENTE

## Scuola Un successo al 50% per la Cgil

ROMA. «Un dato incoraggiante». Così i sindacati confederali della scuola commentano il quasi 50% di adesioni nella scuola allo sciopero generale di ieri. Un dato che viene contestato dagli autonomi dello Snaia che parla di una media dei venti per cento, ma ai quali la Cgil risponde che la percentuale è stata calcolata con una campionatura su tutto il territorio nazionale. E non a caso: alla risposta nella giornata di ieri il sindacato teneva molto, ed il suo avvio è stato seguito nelle scuole con particolare attenzione. Sullo sciopero generale era stata fatta confluire anche la giornata di blocco nella scuola già proclamata per lo scorso 16 novembre (una decisione avvenuta dai Cobas) ed era questa la prima mobilitazione nazionale dopo l'«estate calda» dei comitati di base. E inoltre proprio loro - i Cobas - assieme al sempre seguitissimo sindacato autonomo Snaia avevano dato l'indicazione di non aderire. È per tutte queste ragioni che le organizzazioni sindacali di categoria sono più che soddisfatte: la media nazionale del 45-50% deve essere considerata un segnale positivo, un assenso al sindacato nella sua lotta contro la Finanziaria («non è vero che c'è disinteresse su questi temi», afferma il segretario generale aggiunto della Cgil Scuola, Elio Bergantino). E Finanziaria in questo caso vuol dire anche garanzie rifiutate per il rinnovo del contratto e investimenti che non sono più assicurati.



I lavoratori di Fiumicino alla manifestazione di Roma

## Manifestano in diecimila anche a Salerno A Napoli tantissimi giovani Si gioca il futuro della città

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Uffici pubblici sbarrati, scuole a singhiozzo, paralisi totale dei trasporti urbani e dei collegamenti marittimi con le isole del golfo. E per le vie del centro cittadino una fiumana di striscioni e di bandiere. Circa ventimila persone - secondo le stime di Cgil, Cisl e Uil - hanno partecipato alla manifestazione provinciale di Napoli. In prima fila le «partite grigie», i pensionati, reduci dalla recente protesta nelle vie della capitale. E poi gli agenti di polizia del sindacato unitario e tanti, tantissimi giovani, studenti degli istituti superiori, mobilitati perennemente contro lo sfascio della istruzione pubblica, i doppi turni insopportabili, il dilagare della violenza e della droga tra i banchi della scuola. Avevano già scioperato lunedì mattina, ma ieri hanno di nuovo disertato le lezioni per sili-

lare in corteo insieme agli operai. Il «nucleo d'acciaio» del lungo corteo era comunque formato dai lavoratori dell'istituto di Bagnoli e delle altre aziende dell'area flegrea dove l'adesione allo sciopero ha registrato punte altissime, sfiorando il 95%, non solo nelle fabbriche ma anche tra i dipendenti statali, comunali e dei servizi pubblici. In particolare all'istituto di Bagnoli ha scioperato il 75% dei caschi gialli, alla Sofer di Pozzuoli il 90%, alla Selenia del Fusaro addirittura il 100 per cento. Controcorrente invece l'Olivetti di Pozzuoli dove solamente un quarto del personale ha risposto all'appello di Cgil, Cisl e Uil e alla Selenia di Giugliano dove gli scioperanti non hanno superato la soglia del 40%. Contro la contesa «operazione campi Flegrei», alla quale sono interessate la Fiat, l'Iri, e

## Straordinaria manifestazione nella capitale Le «tute verdi» di Fiumicino in corteo a Roma tra gli applausi

«Eccoci qui in tremila a dimostrare che noi scendiamo in piazza anche quando la manifestazione non è per il nostro contratto. A dimostrare che noi ci battiamo insieme a tutti gli altri contro la politica iniqua del governo. Noi siamo nel sindacato, non siamo i Cobas». I dipendenti di terra di Fiumicino hanno caratterizzato ieri con una massiccia presenza la manifestazione di 30.000 lavoratori svoltasi nella capitale.

PAOLA SACCHI

ROMA. Raggiungere la testa del corteo vuol dire fare almeno due chilometri. Quasi di corsa, il velocemente possibile per poter assistere all'arrivo delle «tute verdi» di Fiumicino. La manifestazione è imponente. Dai ministeriali ai bancari, agli insegnanti, agli ausiliari dell'Atac, ai metalmeccanici della Tiburtina, ieri i lavoratori della capitale sono scesi massicciamente in piazza. Ma è chiaro che l'attenzione dei cronisti, i riflettori delle telecamere sono tutti puntati su di loro, i lavoratori dell'aeroporto, i «dissidenti» che dissidenti non sono. Silenziosi, l'aria un po' stanca, ma ferma e decisa attendono che tutti gli altri, partiti verso le 10 da piazza Esedra, arrivino qui a piazza Venezia. Sono tremila,

ma forse anche di più. Sono tanti e sono orgogliosi di esserci. L'altoparlante grida: «Fate entrare i lavoratori di Fiumicino». Il corteo si ferma e si divide in due ali. La grande «macchia verde» dilaga. Applausi dal corteo, applausi dagli aeroportuali che si mettono dietro lo striscione rosso della federazione dei trasporti della Cgil. Rincontriamo Mario Heusch, impiegato dello scalo romano e delegato Cgil. Lo avevamo sentito domenica scorsa, giorno di blocco totale a Fiumicino, il giorno del gran rifiuto da parte delle «tute verdi» dell'appello rivolto dai confederali a sospendere quell'agitazione. «Bene, eccoci qui - dice Heusch - a dispetto di quanti dicevano che per la Finanziaria non saremmo scesi in piaz-

za, a dispetto di chi ci vuol fare apparire come degli egoisti, dei corporativi, gente che bada solo al proprio contratto. Noi siamo nel sindacato, noi siamo parte integrante del movimento confederale». Un operaio degli hangar (le officine per la manutenzione e la revisione dei velivoli) gli fa eco: «Anzi scrivete che oggi in alcuni reparti si è scioperato più di domenica scorsa. Che la smettano di chiamarci Cobas». Gli aeroportuali sono stanchi, defatigati da questa estenuante trattativa con l'Alitalia che non si decide ad accogliere le loro sacrosante richieste contrattuali. Hanno portato al corteo un aereo stilizzato con sopra la scritta della compagnia di bandiera. Un aereo a forma di pesceccane. «Un pesceccane - dicono - che vorrebbe mangiarsi lavoratori e utenti». È una battaglia dura la loro. Una battaglia, come più volte il sindacato ha detto, in cui occorre avere mente fredda e nervi saldi. Ma anche una battaglia in cui non hanno smarrito gli interessi generali. È proprio per questo che hanno tenuto a rimarcare, caratterizzate la loro presenza a questo corteo contro la Finanziaria. Proprio per questo hanno deciso di farsi - si è

vero - notare. Ma non c'è alcun protagonismo. Altri, i fautori di una legge antischiopero, vorrebbero dar loro un «proteggimento» al quale non intendono assolutamente prestarsi. La vertenza-Alitalia ritorna nei discorsi degli oratori a piazza SS. Apostoli troppo piccola per contenere tutto il corteo. Hanno parlato Albini (Cgil), Di Pietrantonio (Cisl) e Larizza (Uil) (il comizio di quest'ultimo è stato disturbato da una bordata di fischi da parte di alcuni gruppi che gridavano: «no alla legge anti-schiopero»). Non sono discorsi particolari su una vertenza particolare. Fiumicino è il migliore esempio che oggi la capitale ha dato di un sindacato non diviso, non lacerato dagli «egoismi». Ma c'è anche un altro grande esempio che viene da questa città difficile, caotica, dai tanti problemi. È la vertenza particolare su una vertenza particolare. Fiumicino è il migliore esempio che oggi la capitale ha dato di un sindacato non diviso, non lacerato dagli «egoismi». Ma c'è anche un altro grande esempio che viene da questa città difficile, caotica, dai tanti problemi. È la vertenza particolare su una vertenza particolare. Fiumicino è il migliore esempio che oggi la capitale ha dato di un sindacato non diviso, non lacerato dagli «egoismi». Ma c'è anche un altro grande esempio che viene da questa città difficile, caotica, dai tanti problemi. È la vertenza particolare su una vertenza particolare. Fiumicino è il migliore esempio che oggi la capitale ha dato di un sindacato non diviso, non lacerato dagli «egoismi».



Molti gli studenti che hanno partecipato al corteo



Golfo Sul decreto il Pci darà battaglia

ROMA. Il governo ha agito nel disprezzo della volontà del Parlamento, ha violato in modo eclatante e latitante la Costituzione della Repubblica...

Nella replica a Montecitorio il presidente del Consiglio annuncia sospensione di 2 mesi per Montalto e s'improvvisa paladino dei «no»

Goria s'arrabbia «Parlamento poco responsabile»

Giovanni Goria fa finta di nulla. Alle accuse di vacuità mosse al suo documento politico replica alzando le spalle e incamerando la rinnovata «fiducia» anche della Camera...

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Parlamento formula quel voto palese con il quale l'assemblea di Montecitorio concede al governo 369 voti favorevoli, contro i 233 no...

nonostante, trova il modo di affermare che il governo ha sempre chiesto di essere giudicato dai fatti e a questo orientamento resta fedele. Se poi «questo significa volare alto o basso» a Goria non interessa...

possibili della domanda e della offerta di energia. Poi nel corso di un battibecco col radicale Mellini che lo interrompe, Goria urla: «C'è anche qualcuno che ha volato "no", magari pochi ma qualcuno l'ha fatto».

stesse motivazione soprattutto le «ideniche preoccupazioni di ordine politico del luglio scorso». Poi se la prende con il movimentismo plebiscitario del Psi e sfodera tutto il suo scetticismo sulla famosa «Commissione grandi tagli» che è stata inventata per chiudere la crisi.

ripresentare il governo alle Camere «non perché avessero ritrovato una qualche fiducia in esso, ma solo perché non c'era convenienza a turbare l'equilibrio precario stabilito dopo le ultime elezioni».

Il governo esamina domani il progetto Vassalli



Per la nuova disciplina sulla responsabilità civile dei magistrati quella di domani sarà probabilmente una giornata decisiva. Al Consiglio dei ministri approda finalmente il disegno di legge predisposto dal ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli (nella foto).

Intanto l'eco delle polemiche giunge oggi al Csm

ziate assumere per evitare che passi invano il termine di 120 giorni entro il quale il Parlamento dovrebbe varare la nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati.

Pronta la legge della Sinistra indipendente sui magistrati

sponsabilità civile del magistrato viene prevista espressamente solo quando questo commette un reato nell'esercizio della sua funzione e quando, dolosamente, omette di esercitare il suo potere-dovere.

Per Andreotti «i giudici sbagliano a polemizzare»

Le polemiche post-referenzarie e gli attacchi ai politici mossi durante l'ultimo congresso del magistrato, non sono giaculi al ministro degli Interni, Andreotti. Nella sua rubrica «Bloc Notes» del settimanale «l'Europeo»...

E Andò (Psi) rincara contro il Pri

Se anche l'assemblea di Montecitorio darà la sua approvazione sarà processata dal Tribunale. La richiesta della Procura di Genova, respinta invece - con l'assenso del rappresentante del Pri e di quello verde - la richiesta della Procura di Roma di processare l'ex direttore dell'Avanti!...

Verzo il processo il socialista Sanguineti

zioni a procedere della Camera ha infatti accolto all'unanimità, su sollecitazione dello stesso Sanguineti, la richiesta della Procura di Genova. Respinta invece - con l'assenso del rappresentante del Pri e di quello verde - la richiesta della Procura di Roma di processare l'ex direttore dell'Avanti!...

Senato, Finanziaria lunedì L'esercizio provvisorio ormai è certo. E riappare la manovra sull'Iva

ROMA. La riscrittura della legge finanziaria e la crisi di governo stanno conducendo il bilancio dello Stato verso l'esercizio provvisorio. L'esercizio provvisorio, ieri, s'è riaffacciata a sorpresa l'ipotesi di una manovra sull'Iva per coprire il 2 per cento di sgravi fiscali promessi dal governo per il luglio 1988...

L'ultima seduta del dibattito alla Camera Pajetta elenca le insufficienze del governo dei ripetenti

L'imprevista sospensione del dibattito mattutino non ha avuto strascichi martedì pomeriggio, quando si è esaurita la discussione sulla fiducia al Goria-Idem. Ripescato anche De Michelis, «assente giustificato» al mattino. Larghissimi, comunque, i vuoti tra i banchi della maggioranza...

pianta malefica del disavanzo. Non risulta - ha detto ancora Pajetta - che Goria abbia smentito il suo collega di partito. Ma anche il modo con il quale si intenderebbe affrontare le altre questioni aperte, come i tempi posti dall'esito del referendum sulla giustizia e sul nucleare, dimostra tutta l'inadeguatezza di questo governo.

Aula deserta martedì mattina E quei banchi vuoti? «Anche i 5 scioperano»

Non è stata proprio una sospensione «per mancanza di oratori» - come invece le scarse informazioni radiotelevisive di martedì avevano accreditato - ma certo la chiusura anticipata del dibattito mattutino a Montecitorio ha suscitato legittima curiosità. Tutto è cominciato dall'improvvisa rinuncia di Mario Capanna e da un aereo che non è partito da Venezia, lasciando «a piedi» Gianni De Michelis.

discussione pomeridiana, con un centinaio di presenti in aula, si è poi svolta regolarmente. «Noi comunisti, da soli, eravamo più dei rappresentanti della maggioranza - afferma Renato Zangheri, presidente dei deputati del Pci - per un dibattito scadente su un governo scaduto alle sue origini. Il neopresidente della Federcalcio, il democristiano Antonio Matarrese, tenta di uscire dall'imbarazzo con una metafora sportiva: «Succede quando la partita è amichevole, quando non ci sono i due punti in pallo».

Montecitorio Omaggio a Sandro Pertini

ROMA. «Sandro Pertini, una vita per la libertà», il libro di Mario Guiddotti, è stato presentato martedì in una cerimonia a Montecitorio. Erano presenti, con l'ex presidente della Repubblica, l'autore, i presidenti e i vicepresidenti della Camera e del Senato, intellettuali e personalità politiche. «Nessun uomo come Pertini - ha sottolineato Giovanni Spadolini - ha contribuito, nella recente storia italiana, a ridare fiducia nelle istituzioni repubblicane, dopo tutte le prove corrosive o corruttrici cui erano state sottoposte».

Natta difende il sistema proporzionale e prospetta l'introduzione della «sfiducia costruttiva»

Craxi vuole lo sbarramento per i minori

Goria ha appena ricevuto la fiducia, ma sul futuro del suo governo nessuno sembra disposto a scommettere. Gli starebbero già contando i giorni: c'è chi giura che farà le valigie una volta approvata la Finanziaria (gennaio). E dopo? Si aprirà la stagione delle riforme istituzionali, dicono. Ne hanno parlato ieri Natta e Craxi. Il leader Psi: riforma elettorale con soglia di sbarramento al 5 per cento.

mentazione del quadro politico occorrerebbe una legge elettorale fortemente maggioritaria, ma non mi sembra che sia praticabile. Natta si è poi soffermato sulle ultime vicende politiche. «Se il governo cade solo perché un partito del due per cento dei voti si ritira, non lo si deve alla legge elettorale ma al fatto che esiste una convenzione tra i partiti della coalizione, una convenzione che tutti sono interessati a rispettare. Per questo stato di cose si dovrebbe quindi modificare la convenzione, e potrebbe essere utile modificare anche delle leggi, adottando per esempio la sfiducia costruttiva».

dell'avviso che il prossimo governo dovrà avere un tema al centro del suo programma, quello appunto della riforma istituzionale. Ma chi potrebbe presiederlo? Potrebbe essere lo stesso De Mita, il quale - si dice - sarebbe disposto anche a lasciare la segreteria della Dc, se dovesse strappare ai socialisti l'impegno ad appoggiarlo sino al termine della legislatura. In caso contrario? Potrebbe farsi avanti un altro democristiano, magari Andreotti. C'è però chi fa anche notare che negli ultimi tempi il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha stabilito ottimi rapporti con De Mita. E altrettanto buoni sono quelli che intrattiene con Craxi. Ma il segretario di potrebbe presentarsi al congresso del suo partito con un «laico» di nuovo alla guida del governo? Un'eventualità che, ammettono a via del Corso, ai socialisti non dispiacerebbe poi tanto.

**Alternativa  
Occhetto  
oggi al Cc  
comunista**

ROMA. Alle 11 di stamattina si aprono i lavori della sessione congiunta del Comitato centrale e della Commissione di controllo, relatore il vicesegretario Achille Occhetto su: «La crisi italiana e le prospettive dell'alternativa». Preceduto da una lunga riunione della Direzione, l'appuntamento di oggi si annuncia di particolare rilevanza poiché - come ha dichiarato lo stesso Occhetto ai giornalisti - affronterà l'analisi della crisi di sistema politico (e non solo, dunque, un esame congiunturale) la quale «pone a tutti, noi compresi, il problema della rottura di una continuità che va avanti dal 1945». Quindi, la tematica della riforma del sistema politico e delle istituzioni, e il superamento di una visione ristretta dell'alternativa, chiusa nella questione dei rapporti col Psi e con la Dc.

Proprio alla vigilia della riunione, l'«Avanti!» dedica ai rapporti tra socialisti e comunisti un articolo di Ugo Intini che, prendendo lo spunto da scritti apparsi sull'Unità in polemica con gli intellettuali schierati per il «no» nel referendum, torna a sollevare la questione dei «partiti irresponsabili», cioè dei gruppi di potere e di pressione contrapposti ai partiti responsabili. Intini scrive che tali presentazioni, nelle quali include anche «una gran parte almeno della Sinistra indipendente» perseguono un disegno di delegittimazione della rappresentanza politica che è tipico della vecchia e nuova destra. E aggiunge: «Ma contro questa nuova destra, contro l'arroganza del potere economico, delle corporazioni e delle élites, comunisti e socialisti possono trovare un naturale terreno di azione comune». Da qui la necessità di un contributo del Pci alla soluzione dei problemi istituzionali. Se il Pci riconosce i connotati di questa destra (sembra di capire: se il Pci riconosce che un pezzo della nuova destra alberga anche nella sua area e tra i suoi alleati) ciò «è davvero un eccellente segnale, forse la premessa di un dialogo più costruttivo».

L'articolo di Intini è stato segnalato dai giornalisti a Massimo D'Alema, a Montecitorio. Ai dirigenti comunisti è stato chiesto se vi scorgevano «una apertura verso il Pci». D'Alema ha replicato: «Mi fa piacere. Mi chiedo però quanto durerà. Ogni tanto i socialisti fanno delle aperture, poi cambiano idea. Ho rispetto per la tattica, ma mi fa paura il tatticismo. Comunque meglio così. Sono convinto che una politica unitaria, un partito la può portare avanti quando è sicuro in primo luogo della propria linea. I nostri rapporti col Psi miglioreranno quando usciremo dall'ossessione di questi rapporti».

**Investito dallo scandalo  
delle «carceri d'oro»  
il segretario se la prende  
ora con i giornali**

**Nicolazzi: «Contro di me  
tanto rumore per nulla»**

Dimissioni in casa socialdemocratica? Neanche a parlarne: le voci vengono smentite con espressioni di stupore. Quanto alla bufera che ha investito contemporaneamente Nicolazzi (per le «carceri d'oro») e il ministro De Rose (per un presunto e imprecisato traffico di armi) gli interessati si difendono con sorrisi e frecce avvelenate. Intanto l'Inquirente e il Giurì d'onore sono al lavoro.

**SERGIO CRISCUOLI**

ROMA. Ma quale bufera, ma quali guai, Nicolazzi è al centro del Transatlantico della Camera e intrattiene i giornalisti con ampi sorrisi, dice che l'invio all'Inquirente degli atti che lo riguardano era un fatto dovuto, previsto e scontato, si illumina pronosticando un'archiviazione e passa all'attacco puntando nell'aria l'indice di una mano: «Andate a vedere l'elenco dei procedimenti pendenti alla commis-

sione Inquirente: ci sono casi notevoli. Non capisco il perché di tanto rumore attorno a questo che, ripeto, è un atto dovuto». Bel tempo anche sul volto di Emilio De Rose e stesso indice puntato contro il vuoto: «Guardate quanti ministri sono stati inviati all'Inquirente: io no, non devo difendermi da nessun giudizio pronunciato da un magistrato». Il mondo è fatto a scale, si sa, e in

**Via al giurì su De Rose  
Il ministro si difende  
parlando di «cannibalismo»  
dentro il suo partito**

**Nicolazzi: «Contro di me  
tanto rumore per nulla»**

certi casi si preferisce guardare in basso. Quanto alle voci di dimissioni, gli interessati non ne vogliono neppure sentir parlare. Ma ecco Egidio Sterpa, vicesegretario liberale e presidente della commissione Inquirente. Il fascicolo dell'inchiesta penale sulle cosiddette «carceri d'oro» - definito voluminoso da chi l'ha visto - gli è arrivato ieri mattina. Il giudice Orazio Savaia lo ha inviato al Tribunale del ministero di giustizia formulando precise ipotesi di reato ma parlando chiaramente di illeciti. «No - spiega Sterpa - con Nicolazzi non ne ho parlato: con lui ora potrei discutere del ruolo dei partiti minori, non di altro. Il suo caso si aggiunge ad un'altra quarantina di procedimenti pendenti: tra pochi giorni saranno nominati i relatori ed esamineremo tutto. Non so



Franco Nicolazzi



Emilio De Rose

una denuncia falsa contro un ministro - dice - verrebbe automaticamente spedita all'Inquirente. Sulla questione delle carceri da costruire c'era stata una sentenza del Consiglio di Stato, che aveva individuato una illegittimità sanabile, quindi - deduce l'ex ministro dei Lavori pubblici - non si tratta di reati. Ma poi c'è stata una pressione giornalistica enorme, manco fossimo il primo partito del mondo! Poi il magistrato ha interrogato i funzionari del ministero: non è risultato nulla, ma siccome gli atti recavano la firma del ministro l'indagine è stata passata all'Inquirente.

Pietro Longo - riferiscono i giornalisti - avrebbe detto che lui si è dovuto dimettere per molto meno... «Il meno del nulla non esiste», replica Nicolazzi prontamente, e si al-

lontana continuando a sorridere. Il suo «dell'Inquirente» Emilio De Rose, attuale ministro dei Lavori pubblici, raggiunto da molte accuse, tra cui quella di essere implicato in un traffico internazionale di armi, dice scherzando che gli piacerebbe tornare a fare il dermatologo ma che prima deve difendere la propria onorabilità («Lo devo ai miei figli»). Il 4 dicembre prossimo sarà ascoltato per primo dal Giurì d'onore della Camera (lo presiede la dc Ombretta Fumagalli) istituito per esaminare il suo caso. Nell'attesa lancia qualche freccia avvelenata: «Consigli a dimettermi? Si che ne ho ricevuti, soprattutto nel partito. La lotta è proprio nel partito. Ci pensa un istante e sente il dovere di precisare il concetto: «Il cannibalismo è lì».

**Psdi allo sbando  
Nuove tentazioni  
di fuga nel Psi**

Per De Rose «è più fumo politico che arrosto giudiziario» quello che sta soffocando il Psdi. Ma in una situazione sempre più confusa ieri è venuto allo scoperto Carlo Vizzini: sono pronto a fare il segretario, ha detto, «se questo ha un senso nel futuro del Psdi». In gioco, infatti, sembra esserci ormai proprio questo: la sopravvivenza del partito. Perché qualcuno spinge per una rapida confluenza nel Psi.

**FEDERICO GEREMICCA**

ROMA. Tra una telefonata e l'altra, nel suo ufficio al ministero, Emilio De Rose definisce - inizialmente - il problema così: «Callibrare i termini di una intesa col Psi». Poi, più coraggiosamente, pronuncia la parola: «confluenza». «Nascondere è assolutamente inutile - aggiunge - nel partito, ormai, di questo stiamo discutendo esplicitamente. Quando le elezioni vanno come sono andate le ultime e quando Craxi torna a insistere per uno sbarramento elettorale al 5%, non è che ci si possa nascondere dietro un dito. La prossima Direzione deve discutere appunto di questo. E poi metter su carta un documento che affronti la questione del rapporto col Psi».

«I casi Nicolazzi e De Rose sembrano aver imposto una brusca accelerazione ad una discussione che nel Psdi, in verità, va avanti fino dal mattino dopo le elezioni del 14 giugno, quando il voto sancì l'ennesima riduzione di consensi al partito».

**Nicolazzi  
prende tempo**

Ora si tratta di ripartire, ma senza colpi clamorosi, tipo il cambio del segretario. Il problema riguarda l'intero gruppo dirigente. Guardi, io sono filosofo dell'inter: sono anni che di scudetti non ne vinciamo, ma quasi ad ogni stagione cambiamo l'allenatore. Possibile che a nessuno venga in mente che forse è in campo che ci sono dei brucchi, che è la squadra che non va? Quella a cui sembra pensare il giovane ministro è dunque una operazione più complessa del semplice cambio del segretario (anche se gli uomini a lui più vicini non nascondono che un problema del genere comunque si potrebbe porre). Di lasciare Nicolazzi non ha però alcuna intenzione. È linea di difesa scelta autonomamente. È per questo che, silenzioso mentre espone lo scandalo delle «carceri d'oro», ieri Carlo Vizzini è venuto allo scoperto: sono pronto a fare il segretario - ha annunciato alle agenzie - «se questo avesse un senso nel futuro del Psdi». Che vuol dire?

**L'opposizione  
di Vizzini**

Sullo sfondo degli agguati interni e delle richieste di dimissioni del segretario e del ministro, nel partito si è aperta una battaglia aspra che ha per posta proprio la sopravvivenza del Psdi come forza politica autonoma. È per questo che, silenzioso mentre espone lo scandalo delle «carceri d'oro», ieri Carlo Vizzini è venuto allo scoperto: sono pronto a fare il segretario - ha annunciato alle agenzie - «se questo avesse un senso nel futuro del Psdi». Che vuol dire? «Significa che lo penso ad un rapporto pieno col Psi, ad un confronto sulle cose, ad intese - anche strette - su punti di programma. Ma questa è una cosa, e altra cosa è la volontà politica di svendere il partito». Scosso dal rinvio di Nicolazzi all'Inquirente e dalle crescenti difficoltà di Emilio De Rose, il Psdi sembra essere in scema giunta all'ora della resa dei conti. Secondo alcuni (De Rose, per esempio, e parte della minoranza interna) il momento del gran passo verso il Psi è ormai giunto. «Meglio decidere dal centro, ufficialmente, la confluenza nel Psi - spiegano - prima che il partito, in periferia, vi confluisca da solo, autonomamente, come già sta accadendo». Per

**Il Pci ripropone inchiesta parlamentare  
Rovinati da Sgarlata  
risparmiatori contro Altissimo**

Si ripolviera (con qualche nuovo particolare) un vecchio interrogativo: il segretario liberale Renato Altissimo fornì, da ministro all'Industria, una illegittima «copertura» al famigerato «re del porta a porta» il finanziere Luciano Sgarlata? L'esponente più annunciatore querela contro «Repubblica» che ha riemulato l'accusa. Il Pci ripropone una commissione di inchiesta.

ROMA. La polemica riguarda un episodio ben preciso: dopo il crack della società «fiduciaria», Reno, decretato il 23 ottobre 1983 da un'ispezione dello stesso ministero dell'Industria, l'intraprendente Luciano Sgarlata, poté continuare - com'è noto - a indubbiamente rastrellare denari sotto un'altra sigla societaria la «Previdenza». Ma quel che è meno noto è che il finanziere ottenne dal ministro dell'Industria Altissimo la autorizzazione a non rendere pubblica la brutta fine appena fatta dalla sua vecchia società, in modo da poter trasferire una ottantina di miliardi nel nuovo «portafoglio» appena costituito sotto una diversa intestazione. Ora i cosiddetti «fiduciaristi», ovvero 290 piccoli rispar-

miatori raggrati, hanno inviato al pm Sante Spinaci, che segue l'inchiesta giudiziaria su Sgarlata, un esposto nel quale chiedono perché il decreto di scioglimento della «Reno» poté essere pubblicato - previa autorizzazione di Altissimo - con 5 mesi di ritardo, consentendo il trasferimento dei risparmi nella nuova società altrettanto truffaldina.

Il ministro se l'è presa con «Repubblica» che ha ristampato la vicenda che era stata rivelata in Parlamento l'anno scorso dal Pci. Annuncia una querela. E in una lettera indirizzata al quotidiano sostiene di aver agito «per salvaguardare la posizione dei creditori che sarebbe stata in ogni altro caso irrimediabilmente compromessa», e di non aver voluto assolutamente autorizzare così la «Reno» a proseguire la sua raccolta di risparmio. Ma in realtà, rispondono i risparmiatori, fu proprio grazie alla segretezza che circondò la notizia del crack della «Reno» che Sgarlata poté indubbiamente rastrellare altri 16 miliardi, che poi andarono a finire nel portafoglio della «Previdenza».

Già l'anno scorso il gruppo comunista al Senato aveva proposto, con un disegno di legge di cui erano primi firmatari Renzo Bonazzi e Nevio Felicitati, la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta il cui oggetto principale era, appunto, la sospetta gestione dei poteri di controllo sulle «fiduciarie» di Sgarlata da parte del ministero dell'Industria. L'inchiesta (monocamerale) proprio per essere più rapida si rendeva necessaria - era scritto nella relazione - anche «per la necessità di rispondere alle attese dei circa 15 mila cittadini che hanno affidato i loro beni ad una società per una attività autoriz-

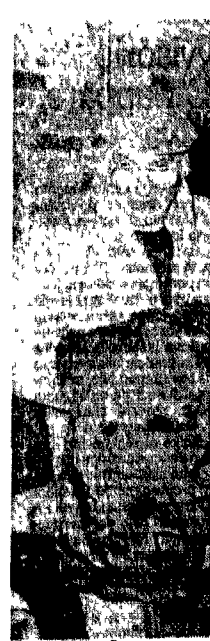
**Primo esame in commissione  
Cambiare l'Inquirente  
Il Senato per tempi rapidi  
ma ci sono due ostacoli**

ROMA. Il recente risultato referendario ha chiesto, con maggioranza schiacciante, la soppressione dell'Inquirente, la speciale commissione parlamentare che giudica il presidente del Consiglio e i ministri. Per dare seguito al voto popolare, è necessario varare, entro 120 giorni, una legge di modifica della Costituzione. Su proposta del gruppo comunista, la commissione Affari costituzionali di palazzo Madama ha perciò ieri sollecitato l'avvio dell'esame delle proposte di legge presentate dal Pci (prima firmataria Gigi Tedesco), dalla Dc, dal Pri e dal Msi, proprio nel momento in cui l'Inquirente ritorna a far parlare di sé, per la vicenda Nicolazzi-carceri d'oro. «È emersa una disponibilità molto larga ad accelerare al massimo l'approvazione delle proposte di modifica costituzionale, tenendo ferme le acquisizioni raggiunte nella scorsa legislatura nel testo approvato da entrambe le Camere», ha dichiarato il presidente della commissione, il dc Leopoldo Elia. Secondo il relatore, il dc Giuseppe Guzzetti, due sono i nodi da sciogliere: l'abbassamento del quorum dei quattro

quinti (oggi, solo se la commissione «assume» con il voto appunto dei quattro quinti dei suoi componenti un ministro «accusato», la questione non deve più essere sottoposta all'aula); e il mantenimento dell'Inquirente solo per i casi di «alto tradimento» da parte del capo dello Stato. Il comunista Roberto Maffioletti ha sostenuto la necessità di approvare in commissione (e di inviare così in aula) il testo già approvato due volte dal Senato nella passata legislatura. «È difficilissima - ha affermato - sono venute dal relatore, che ha sollevato il problema del quorum (che garantisce le assoluzioni di maggioranza) in caso di procedimenti a carico di ministri. Questo rischia di riaprire un dibattito complicato su un punto di equilibrio faticosamente raggiunto e che oggi costituisce la via percorribile per obbedire al voto referendario». Per quanto riguarda la questione relativa al capo dello Stato, Guzzetti ha avanzato l'ipotesi di un organismo parlamentare ad hoc da costituire di volta in volta. Nei prossimi giorni, il presidente Elia avvertirà i contatti informali con la Camera. C.N.C.

**Interrogato, De Rosa accusa: «E' un'infamia». La Dc lo sospende  
Si indaga su tangenti in altre 5 regioni**

**Resta in carcere l'assessore dc**



L'inchiesta veneziana sulle tangenti pagate da imprese edili all'assessore ai Lavori pubblici della Regione Campania, Armando De Rosa, si allarga ad altre quattro regioni in cui la ditta padovana Vittadello ha ottenuto appalti pubblici. De Rosa, interrogato, nega tutto: «È una congiura politica». Ma la Dc lo sospende. Arrestato, per reticenza, anche Gino Vittadello.

**DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BARTORI**

VENEZIA. La parte veneto-campana dell'ennesimo scandalo delle tangenti sta per cambiar mano. Entro la settimana tutta l'indagine riguardante l'assessore ai Lavori pubblici della Regione Campania, Armando De Rosa, potente esponente doroteo, passerà per competenza alla magistratura napoletana. A quei giudici, ha spiegato il sostituto procuratore di Venezia Ivano Nelson Salvarani, sarà consegnato «un processo da dirittura»: già concluso, in pratica, con prove sufficienti per il giudizio. Ma nel Veneto resterà una fetta d'inchiesta consistente. C'è un fondato sospetto che la regia delle tangenti abbia valso in ogni regione in cui la «Vittadello Spa» ha ottenuto appalti pubblici: oltre alla Campania, lo stesso Veneto, Lazio, Puglia,

lungheggioso interrogatorio. Gino è stato posto in arresto provvisorio martedì mattina, e risentito ieri pomeriggio. Alla fine, nuovo ordine di arresto anche per lui. Gli avvocati difensori dei due, Alessandro Calvi e Giorgio Castellani, di Padova, hanno atteso fuori della stanza, mentre dipendenti della Vittadello portavano in Procura volumi borse di Wuitton, con ricambi di denaro per i titolari. Le previsioni, evidentemente, erano pessimistiche. E l'assessore De Rosa? Interrogato martedì pomeriggio per poco meno di due ore, il potente amico di Gava ha negato ogni accusa. «È una congiura politica», ha provato a convincere il giudice, «qui c'è un'infamia». Ma preso soldi, né per sé né per altri, Sergio Vittadello, ha aggiunto, lo aveva conosciuto casualmente solo un mese fa, ad appalto già assegnato, quando la corrente dorotea di «impegno riformista» tenne il convegno organizzativo nazionale all'Hotel Sheraton di Padova, e De Rosa accompagnò il ministro delle Finanze, Gava. L'assessore campano e l'imprenditore veneto finirono a cena assieme. In seguito un titolare dell'impresa avrebbe chiesto un appuntamento

**In Consiglio regionale  
In Campania il Pci chiede  
le dimissioni della giunta  
e indagini sugli appalti**

NAPOLI. Le dimissioni della giunta, la formazione di una commissione di inchiesta che indaghi sugli appalti, il ritiro della Regione dalla gestione degli appalti pubblici, sono state le richieste avanzate dai comunisti nel corso di una conferenza stampa sul caso De Rosa. «La questione morale - ha esordito il presidente del gruppo regionale del Pci Isaia Sales - torna al centro della vita politica. Armando De Rosa, infatti, è uno dei pemi attorno al quale ruota il pentapartito» il presidente del gruppo regionale comunista per poi ricordare come la gestione degli appalti pubblici in Campania abbia sempre lasciato a desiderare. In pratica - sostengono i comunisti - ogni assessore in giunta si gestisce i fondi come se si trattasse di un commissariato straordinario. Ed è proprio dal commissariato straordinario per la ricostruzione retto da Fantini che parte la tela di ragnò di lavori affidati ad una serie di imprese che fanno gli affari a Roma e li realizzano a Napoli. Per dare un solo esempio degli interessi in gioco è sta-

**Convegno del Pci a  
Roma il 3 dicembre**

**Espropri e intervento pubblico in edilizia: una grave emergenza**

Giovedì 3 dicembre, alle ore 10 a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, avrà luogo un incontro pubblico promosso dalla Direzione del Pci sugli espropri delle aree fabbricabili e sull'intervento pubblico in edilizia, gravemente minacciati dalla legge finanziaria; Introdurrà il senatore Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti, casa, infrastrutture. Concluderà l'on. Gavino Angius, responsabile della Commissione Autonomie. Interverranno l'on. Botta, presidente della Commissione Lavori pubblici alla Camera dei deputati, il Sindaco di Modena, il senatore Cutrera della Direzione del Psi, Tonini, segretario generale della Filella, Di Biagio, vicepresidente ANCAB, Salzano, presidente dell'INU. Sono invitati il Governo, le Segreterie di Cgil, Cisl, Uil, il SUNIA, l'ANCE, l'ANIACAP, i dirigenti del CER. I comitati regionali del Pci sono invitati ad organizzare la partecipazione di delegazioni di amministratori, lavoratori delle costruzioni, cooperative, tecnici e studiosi del territorio.



Maltempo
Il gelo dopo le tempeste

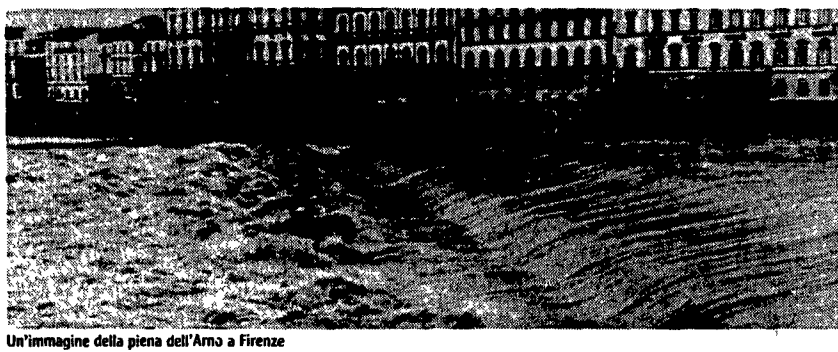
ROMA. Si attenuerà nei prossimi giorni l'ondata di venti e propri nubifragi che ha colpito la penisola nelle ultime 72 ore, ma il servizio meteorologico preannuncia correnti secche e fredde dal Nord, e un forte abbassamento delle temperature. L'allarme maggiore permane in Toscana e a Venezia, dove si prevede l'acuirsi del fenomeno dell'acqua alta, che già ieri ha causato danni e danni. Su tutto l'arco alpino nevicate abbondanti hanno consentito di aprire gli impianti sciistici, provocando però la chiusura di molti valichi. In particolare nel Trentino Alto Adige sono chiusi al transito i passi dolomitici di Gardena, Sella, Pordoi, Falzarego, Campolongo e Fedai. Su tutte le arterie al di sopra dei 700 metri d'altitudine è necessario l'uso delle catene. A nord, il tempo ininterrottamente da più di 40 ore, anche se non si segnalano ancora difficoltà particolari. Sciocco e sacca alta hanno invece provocato allagamenti temporanei nel triestino, dove nelle ultime ore la situazione è però migliorata. Nel Veneto una tromba d'aria ha colpito la zona del Fadalto, presso Vittorio Veneto. Allagamenti a Castellfranco ed in provincia di Belluno. In Emilia Romagna il maltempo ha causato danni gravi sulla costa adriatica, dove un mare forza sette ha allagato gli stabilimenti balneari, invadendo bar e ristoranti costruiti sulla spiaggia. I pescherecci sono rimasti ieri all'ormeggio. In Umbria, dopo gli allagamenti di martedì nel perugino e nella zona del Trasimeno, il cielo è tornato a schiarirsi. A Roma è cessato il forte vento che aveva scatenato nei giorni scorsi centinaia di alberi, ma è continuato l'acquazzone che, a intermittenza, bersaglia la capitale da giorni. Anche sulle coste meridionali, infine, continua il maltempo. In Puglia lo sciocco soffiava ieri oltre i cento all'ora, provocando danni alle colture. Straripamenti sono segnalati nel Gargano. In Abruzzo il vento fortissimo ha impedito il transito di mezzi funzionari e roulotte sull'autostrada L'Aquila-Roma. Ingenti i danni sulla riviera.

Martedì il fiume oltre il limite di guardia Ieri Firenze in allarme Poi il tempo è migliorato

L'incubo dell'alluvione rievocato in tv Molti hanno abbandonato i quartieri «a rischio»

Arno, una notte di paura

Un rumore cupo, insolito, simile a quello del mare. L'Arno è in piena, oltre il limite di guardia. Ancora meno di due metri e rischia di straripare. Le onde divorano i piloni. Qualcuno telefona ai vigili del fuoco: «C'è pericolo per la notte». Le rassicurazioni non bastano. In Santa Croce e in Santo Spirito, i quartieri sommersi dall'acqua nel 1966, qualcuno abbandona le case al piano terreno.



Un'immagine della piena dell'Arno a Firenze

lato che il cattivo tempo sarebbe durato ancora a lungo. L'acqua era oltre i 5 metri. Dalle dighe di Levante e La Penna i tecnici dell'Enel hanno dato il via libera a 800 metri cubi di acqua al secondo, per impedire che i bacini si gonfiassero eccessivamente. Con quei parametri la previsione non era certo tranquilla ed è stato deciso di far scattare il piano di emergenza.

La prima fase del piano prevede l'allerta nei punti nevralgici della città. Da Bologna e da Ravenna sono arrivati mezzi anfibi in aiuto ai vigili del fuoco. All'acquedotto, nelle centraline dell'Enel, in quelle della Sip e del gas i tecnici erano pronti a mettere in salvo gli impianti. Nei silenziosi corridoi degli Uffici e degli altri musei fiorentini, fin dalle 19 di martedì sera, funzionari della Sovrintendenza, custodi e restauratori correvano da una sala all'altra per portare ai piani superiori tele e quadri. I tecnici hanno aspettato fino a tarda notte ordini dalla Prefettura per intervenire nelle chiese, dove ci sarebbe stato bisogno anche dell'esercito.

La tv ha lanciato l'allarme: non circolate, evitate di muovervi, fate attenzione ai notizie. L'invito ha avuto in parte l'effetto contrario. In molti si sono riversati verso il centro per assistere allo spettacolo spesso raccontato, e per i più giovani mai visto. I vigili urbani, tenuti in servizio per dver-

se ore oltre il turno normale, sono dovuti intervenire per evitare gli ingorghi sui ponti e sui lungarni. Qualcuno ha evacuato i piani bassi. Qualcuno ha portato la macchina in salvo nelle zone più alte della città, liberando i garage seminterrati. Lo stato di allerta è stato mantenuto per tutta la giornata di ieri, tanto che in mattinata la Prefettura ha invitato i sindacati a spostare il comizio, per ragioni di sicurezza, da piazza Santa Croce alla Fortezza da Basso, fuori dall'area critica dell'alluvione. Il livello dell'Arno si è mantenuto alto per tutta la giornata, ma nel pomeriggio era sceso a 3 metri e 28. Le previsioni del tempo parlavano di un'inversione di tendenza. Ha continuato a piovere, ma il vento, che da lunedì soffiava da sud-ovest portandosi dietro nubi mediterranee, cominciava a cambiare rotta, ad arrivare da nord-est, dove gli Appennini proteggono la città dalle piogge.

Consulta seduta fiume su 122 questioni

Per chiudere l'anno con un numero inferiore di pendenze, la Corte costituzionale ha messo in atto una camera di consiglio-fiume con all'ordine del giorno ben 122 questioni: 103 di presunta incostituzionalità, 19 conflitti di attribuzione tra Stato e Regioni. Una decisione obbligata: infatti l'arretrato conta ancora oltre 2000 cause.

Genova: sequestrate 7 tonnellate di fucili

Sette tonnellate di fucili sono state sequestrate a Genova dalla Guardia di finanza. Provenienti dalla Svezia, le armi stavano transitando nel porto alla volta di Giacarta, in Indonesia. Vettore una nave battente bandiera liberiana, la «Ocean 1», che trasportava anche otto quintali di munizioni da esercitazione, cioè del tipo a salve.

Deputato dc protesta: blasfemo «Va' pensiero»

protagonisti di Teletango, angolo di salma del programma domenicale di Rai tre, Va' pensiero. Paolo Hendel sarebbe incorso nei suddetti reati per aver parlato della «masturbazione di Gesù Bambino». Castagnetti conclude la sua protesta, indirizzata al presidente della commissione di vigilanza, con la richiesta di «opportune iniziative».

Lesioni colpose: condannata la Mondialpol

Condannata la Mondialpol per lesioni colpose. Un agente della società, Enzo Fantinini, era stato gravemente ferito nel corso di una sparatoria con rapinatori davanti ad una banca, riportando una invalidità permanente del 58%. Chiamato in giudizio, perché l'agente era stato inviato in servizio senza il giubbotto antiproiettile d'obbligo per legge, il direttore dell'istituto di vigilanza è stato condannato a due mesi di detenzione (con la condizionale) e a 30 milioni di risarcimento a favore del l'agente.

Morta per il freddo piccola zingara

Una bimba Rom, di due mesi, Marina Caspanovic, è morta ieri mattina a Genova, uccisa dalla broncopneumonia. La bimba viveva in una sorta di baracca di cartone e stracci, in un accampamento insediato sul greto del torrente Bisagno.

Comunità Montottone sgombero sospeso

Bloccata dal prefetto di Ascoli Piceno l'ordinanza del sindaco di Montottone, con la quale aveva firmato lo sgombero della comunità terapeutica per il recupero di ex tossicodipendenti, il cui insediamento aveva provocato «proteste».

GIUSEPPE VITTORI

Tratta bimbi A Trieste condannati 2 jugoslavi

TRIESTE. Aili Nakli e Branko Bartolec - due cittadini jugoslavi di Zagabria - sono stati condannati dalla Corte d'Assise di Trieste, presieduta dal dottor Brenco, a 4 anni e rispettivamente a 3 anni e 4 mesi per concorso in tratta e commercio di persone in condizioni analoghe alla schiavitù. Per entrambi il Pubblico ministero dottor Coassin aveva chiesto la pena inflitta a Bartolec mentre per Nakli i giudici hanno avuto una mano ancor più pesante. I due furono arrestati sul Corone nella tarda serata del 16 settembre dell'anno scorso. Mentre stava rincasando un agente di polizia notò un'auto sospetta con la targa di Zagabria. Sulla vettura vennero trovati cinque piccoli nomadi tutti imparentati tra di loro e Aili Nakli (27 anni) con funzioni di accompagnatore. In Italia i nomadi avrebbero dovuto essere inseriti sul mercato che vede lo sfruttamento dei minori addestrati - a seconda dell'età e del sesso - all'accantonaggio, al furto ed alla prostituzione.

A Ginevra Cudillo e Sica I giudici da Gelli Rivelazioni su dossier

GINEVRA. Un nome nuovo si è aggiunto negli atti dell'inchiesta sulla loggia P2. Il nome, sul quale si mantiene per il momento il più stretto riserbo, sarebbe quello di un personaggio che nel settembre del 1981 avrebbe inviato al gran maestro della loggia P2, Licio Gelli, a Buenos Aires (quando era latitante) un plico di documenti nei quali indirettamente risultavano coinvolti i giudici di Milano Giuliano Turone e Gerardo Colombo (i magistrati che per primi avviarono le indagini sulla loggia P2). A fare il nome del misterioso personaggio è stato lo stesso Licio Gelli, interrogato per rogatoria nel carcere ginevrino di Champ Dollon dai giudici romani, il consigliere istruttore Ernesto Cudillo ed il pubblico ministero Domenico Sica, in presenza del magistrato elvetico Vladimir Stemberger. L'interrogatorio di Gelli è durato in tutto circa due ore e mezzo. E' apparso in condizioni di salute discrete; ha risposto a tutte le domande che il giudice ginevrino aveva consentito ai magistrati romani di fare, ossia a quelle relative alle accuse di calunnia nei confronti di Turone e Colombo e di millantato credito nei confronti dell'ex presidente del Consiglio superiore della magistratura Ugo Ziletti e dell'ex procuratore capo di Milano, Mauro Gresti. L'unica novità che il gran maestro della P2 ha svelato ai giudici Cudillo e Sica è quella relativa all'episodio, avvenuto il 4 luglio del 1981, in cui fu coinvolta la figlia del gran maestro della loggia P2, Maria Grazia Gelli, arrestata all'aeroporto di Fiumicino dove era appena giunta con un volo proveniente da Buenos Aires. Nel doppio fondo di una valigia che la donna portava con sé gli inquirenti, infatti, scoprirono un piccolo archivio contenente documenti (tra i quali anche alcune schede in bianco) che secondo i magistrati della capitale sarebbero servi-

A Bologna due testi importanti «Esecutori della strage Fioravanti e Mambro»

BOLOGNA. «Si, nei gruppi che avevano fatto la scelta della lotta armata, veniva sostenuta la tesi che per raggiungere l'obiettivo si poteva fare qualsiasi cosa, compresa la strage». Graziosa, minuta, Raffaella Furiozzi è invece molto ferma nelle sue affermazioni. Che sono pesantissime nei confronti di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro. La ragazza, ora a piede libero, precisa subito che ciò che lei riferisce lo ha appreso dal suo ragazzo, Diego Macciò, ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia, lei presente, e che Diego, a sua volta, l'aveva appreso da Gilberto Cavallini. Ma le stesse cose anche Angelo Izzo, uno dei pentiti del terrorismo nero, le ha ascoltate da Izzo e sono coincidenti. Dunque, Izzo e la Furiozzi, interrogati ieri dai giudici di Bologna, dichiarano che secondo quanto aveva detto il Macciò, la strage di Bologna sarebbe stata eseguita da Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, mentre l'ordigno sarebbe stato materialmente collocato alla stazione da due «ragazzini di Terza posizione», Massimiliano Taddèini e Nanni De Angelis. Ispiratore della strage sarebbe stato Licio Gelli. Cavallini confidò al Macciò che, di fronte al fallimento dell'operazione che portò all'assassinio del magistrato romano, Fioravanti decise di «alzare il tiro, puntando ad una azione più eclatante. Frese così consistenza l'idea di realizzare la strage». «Diego seppe da Cavallini la precisa la Furiozzi - che Valerio e Francesca, presenti all'attentato, riuscirono a mandare dei ragazzi di Tp, che furono gli autori materiali della collocazione dell'ordigno, avvenuta sotto la copertura di Valerio e di Francesca. Uno dei due ragazzi, il De Angelis, arrestato un anno dopo a Roma per vicende legate a Terza posizione, si impiccò in carcere. La Furiozzi era stata, a Torino, dirigente del Fronte della Gioventù, l'organizzazione ufficiale del Msi, un ambiente - ha detto ieri la ragazza - dove Stefano Delle Chiaie era mal visto, perché ritenuto legato ai servizi segreti». La conoscenza con Diego Macciò, che era il vicesegretario dell'organizzazione giovanile missina, a Milano, la fece decidere per la scelta della lotta armata. Angelo Izzo, ieri, ha anche confermato di avere saputo da Cristiano Fioravanti che il fratello Valerio, l'avv. Di Pietropolo, difensore di Gelli, aveva fatto pervenire la proposta, attraverso il padre, di coprire le responsabilità di Gelli nell'omicidio di Mino Pecorelli. «Quel legale - dice Izzo - fece sapere a Valerio che si pentisse pure, purché tenesse la bocca chiusa sull'uccisione di Pecorelli». Fioravanti reagisce pesantemente dalla gabbia e viene espulso dall'aula.

NEL PCI Oggi riunione del Cc

OGGI. Alle ore 11, avrà luogo la riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. All'Ordine: la crisi italiana e le prospettive dell'alternativa. Relatore Achille Occhetto. Vicepresidente dell'Eclépie da Netta. Il vicepresidente della repubblica popolare democratica etiopica Fischea Deste si è incontrato nei giorni scorsi con il segretario generale del Pci Alessandro Natta. Per il Pci erano presenti anche Emilio Ruffini e Massimo Mucchetti, per la parte etiopica il ministro del bilancio Menou e l'ambasciatore a Roma.

Buoni per la guerra, non per fare i vigili

Quasi la metà dei torinesi tra i 18 e i 35 anni sarebbero inabili, dal punto di vista sanitario, a svolgere le funzioni di vigile urbano. Il dato, più che stupefacente, risulta dal numero delle bocciature decretate dalla commissione medico-legale dell'Usl nei confronti degli aspiranti che, dopo aver vinto il concorso, si son visti sbattere la porta in faccia. E molti ricorrono al Tar. Una delle aspiranti vigilesse alla quale si è detto «non aveva già prestato servizio negli asili fondò e nelle scuole materne comunali; dopo il concorso, si era sottoposta a una nuova visita per passare all'insegnamento nella scuola statale, e la stessa Usl aveva dato parere favorevole per l'assunzione. Possibile che chi è in buona salute per lo Stato non lo sia per il Comune? «Lei non ha nulla di grave, in caso contrario avremmo avvertito il suo medico curante» hanno genericamente risposto all'Usl a un'altra mancata «civiltà» che chiedeva spiegazioni. E poiché la spiegazione non è venuta, la giovane avanza ipotesi polemiche: «Forse che gli ordini di scuderia sono di scartare il più possibile per far

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: In vasta area di bassa pressione che si estende dall'Europa Nord occidentale fino all'area mediterranea controlla ancora il tempo sulla nostra penisola ma è in fase di graduale attenuazione. Immediatamente ad Ovest della depressione è in atto un convergiamento di aria fredda che dall'Atlantico settentrionale si porta verso il Mediterraneo occidentale. La perturbazione incassata nell'area di bassa pressione e che si estende dal Mediterraneo centrale fino alla penisola scandinava interessa particolarmente le regioni meridionali e quelle centrali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale condizioni di tempo instabile con la presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a piogge o temporali isolati. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia anche a carattere temporalesco. VENTI: sulla fascia occidentale della penisola deboli o moderati provenienti da Nord Ovest, sulla fascia orientale deboli o moderati provenienti da Sud Est. MARI: mossi i bacini meridionali, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: tempo in miglioramento sulle regioni dell'Italia meridionale con attenuazione della nuvolosità ed esaurimento delle precipitazioni. Al Nord e al Centro condizioni di tempo variabile.

Giugno per la guerra, non per fare i vigili

Una delle aspiranti vigilesse alla quale si è detto «non aveva già prestato servizio negli asili fondò e nelle scuole materne comunali; dopo il concorso, si era sottoposta a una nuova visita per passare all'insegnamento nella scuola statale, e la stessa Usl aveva dato parere favorevole per l'assunzione. Possibile che chi è in buona salute per lo Stato non lo sia per il Comune? «Lei non ha nulla di grave, in caso contrario avremmo avvertito il suo medico curante» hanno genericamente risposto all'Usl a un'altra mancata «civiltà» che chiedeva spiegazioni. E poiché la spiegazione non è venuta, la giovane avanza ipotesi polemiche: «Forse che gli ordini di scuderia sono di scartare il più possibile per far

Giugno per la guerra, non per fare i vigili

Una delle aspiranti vigilesse alla quale si è detto «non aveva già prestato servizio negli asili fondò e nelle scuole materne comunali; dopo il concorso, si era sottoposta a una nuova visita per passare all'insegnamento nella scuola statale, e la stessa Usl aveva dato parere favorevole per l'assunzione. Possibile che chi è in buona salute per lo Stato non lo sia per il Comune? «Lei non ha nulla di grave, in caso contrario avremmo avvertito il suo medico curante» hanno genericamente risposto all'Usl a un'altra mancata «civiltà» che chiedeva spiegazioni. E poiché la spiegazione non è venuta, la giovane avanza ipotesi polemiche: «Forse che gli ordini di scuderia sono di scartare il più possibile per far

Giugno per la guerra, non per fare i vigili

Una delle aspiranti vigilesse alla quale si è detto «non aveva già prestato servizio negli asili fondò e nelle scuole materne comunali; dopo il concorso, si era sottoposta a una nuova visita per passare all'insegnamento nella scuola statale, e la stessa Usl aveva dato parere favorevole per l'assunzione. Possibile che chi è in buona salute per lo Stato non lo sia per il Comune? «Lei non ha nulla di grave, in caso contrario avremmo avvertito il suo medico curante» hanno genericamente risposto all'Usl a un'altra mancata «civiltà» che chiedeva spiegazioni. E poiché la spiegazione non è venuta, la giovane avanza ipotesi polemiche: «Forse che gli ordini di scuderia sono di scartare il più possibile per far

Giugno per la guerra, non per fare i vigili

Una delle aspiranti vigilesse alla quale si è detto «non aveva già prestato servizio negli asili fondò e nelle scuole materne comunali; dopo il concorso, si era sottoposta a una nuova visita per passare all'insegnamento nella scuola statale, e la stessa Usl aveva dato parere favorevole per l'assunzione. Possibile che chi è in buona salute per lo Stato non lo sia per il Comune? «Lei non ha nulla di grave, in caso contrario avremmo avvertito il suo medico curante» hanno genericamente risposto all'Usl a un'altra mancata «civiltà» che chiedeva spiegazioni. E poiché la spiegazione non è venuta, la giovane avanza ipotesi polemiche: «Forse che gli ordini di scuderia sono di scartare il più possibile per far

Giugno per la guerra, non per fare i vigili

Una delle aspiranti vigilesse alla quale si è detto «non aveva già prestato servizio negli asili fondò e nelle scuole materne comunali; dopo il concorso, si era sottoposta a una nuova visita per passare all'insegnamento nella scuola statale, e la stessa Usl aveva dato parere favorevole per l'assunzione. Possibile che chi è in buona salute per lo Stato non lo sia per il Comune? «Lei non ha nulla di grave, in caso contrario avremmo avvertito il suo medico curante» hanno genericamente risposto all'Usl a un'altra mancata «civiltà» che chiedeva spiegazioni. E poiché la spiegazione non è venuta, la giovane avanza ipotesi polemiche: «Forse che gli ordini di scuderia sono di scartare il più possibile per far

Giugno per la guerra, non per fare i vigili

Una delle aspiranti vigilesse alla quale si è detto «non aveva già prestato servizio negli asili fondò e nelle scuole materne comunali; dopo il concorso, si era sottoposta a una nuova visita per passare all'insegnamento nella scuola statale, e la stessa Usl aveva dato parere favorevole per l'assunzione. Possibile che chi è in buona salute per lo Stato non lo sia per il Comune? «Lei non ha nulla di grave, in caso contrario avremmo avvertito il suo medico curante» hanno genericamente risposto all'Usl a un'altra mancata «civiltà» che chiedeva spiegazioni. E poiché la spiegazione non è venuta, la giovane avanza ipotesi polemiche: «Forse che gli ordini di scuderia sono di scartare il più possibile per far

Giugno per la guerra, non per fare i vigili

Una delle aspiranti vigilesse alla quale si è detto «non aveva già prestato servizio negli asili fondò e nelle scuole materne comunali; dopo il concorso, si era sottoposta a una nuova visita per passare all'insegnamento nella scuola statale, e la stessa Usl aveva dato parere favorevole per l'assunzione. Possibile che chi è in buona salute per lo Stato non lo sia per il Comune? «Lei non ha nulla di grave, in caso contrario avremmo avvertito il suo medico curante» hanno genericamente risposto all'Usl a un'altra mancata «civiltà» che chiedeva spiegazioni. E poiché la spiegazione non è venuta, la giovane avanza ipotesi polemiche: «Forse che gli ordini di scuderia sono di scartare il più possibile per far

**Lecco**  
Rapito  
figlio di  
imprenditore

**MERATE (Como)** Un giovane di 29 anni, Massimo Orsini Villa, figlio di un noto imprenditore edile brianzolo, è stato rapito nella serata di martedì a Merate, importante centro industriale ad una ventina di chilometri da Lecco. Il sequestro è avvenuto pochi minuti dopo le 19,30 mentre il giovane, a bordo della propria Jeep Chevrolet, stava facendo ritorno a casa, una villa poco distante dalla statale Milano-Lecco. Il rapito - secondo quanto comunicato ieri dalla stampa dal legale della famiglia l'avvocato Luciano Rosa - soffre di seri disturbi cardiaci ed ha assoluta necessità di costanti cure mediche.

Anche se, a quanto è dato sapere - i familiari non hanno voluto parlare con i cronisti ed hanno chiesto il silenzio stampa - non è ancora giunta alcuna richiesta di riscatto, è pressoché certo che si tratti di un sequestro a scopo di estorsione. Araldo Villa, il padre del giovane, è titolare di due imprese di notevole dimensione che si occupano di lavori stradali e commercio di calcestruzzo e conglomerati bituminosi.

La dinamica del sequestro è stata ricostruita ieri dagli inquirenti grazie alla parziale testimonianza fornita da una giovane automobilista, la diciannovenne Lorenza Comi, che, a bordo di una Fiat Panda, seguiva a poca distanza l'auto del rapito. La Chevrolet del giovane era ormai giunta in prossimità della abitazione di via San Giuseppe (un vicolo angusto poco illuminato) quando le è piombata addosso, dalla direzione opposta, una Lancia Thema. Massimo Villa, avendo probabilmente intuito la volontà dello scontro, ha tentato una disperata manovra di retromarcia andando a sua volta ad urtare la Panda che lo seguiva. Dalla Thema sono scesi allora due uomini armati. Ad essi si è aggiunto poi un terzo complice abusato dall'oscurità mentre una seconda auto - sembra un'altra Lancia Thema - bloccava l'accesso alla statale. Con un pesante attrezzo i malviventi hanno rotto uno dei vetri della jeep (le portiere erano state bloccate dall'interno) ed hanno estratto il giovane che è stato caricato a forza sulla seconda auto e portato via.

Per tutta la giornata di ieri polizia e carabinieri, con l'ausilio anche di elicotteri e cani poliziotto, hanno setacciato la Brianza ma del rapito e dell'ostaggio nessuna traccia. Nel pomeriggio, a Brivio, località a pochi chilometri dal luogo del sequestro, è stata trovata una Thema quasi completamente bruciata. Si pensa - ma non ci sono ancora conferme - che possa essere l'auto utilizzata dai rapitori.

**Milano**  
Per Panerai  
iniziativa  
disciplinare

**MILANO** L'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha deliberato di aprire un procedimento disciplinare nei confronti di Paolo Panerai, il direttore del settimanale «Mila finanza», accusato di aver usato espressioni antisemite e razziste nella redazione dell'editoriale dal titolo «Orsi e tori» pubblicato due settimane fa nella rivista «L'Espresso» di cui Panerai è stato direttore. A voler seguire la moratoria etica - così cominciava il fondo di Paolo Panerai nel quale venivano indicati tre veri o presunti israeliti, maghi della finanza, che avrebbero porcupinato con anticipo il crollo delle borse e avrebbero colto al tratto un vantaggio dallo stesso crack Jimmy Goldsmith, Edmond de Rothschild e Carlo De Benedetti vengono chiamati nel fondo di Panerai «campioni del crollo delle borse, che hanno anticipato brillantemente il crollo del 19 ottobre». Le espressioni usate dal direttore e la costruzione dell'intero articolo sono state giudicate come antisemite e razziste non solo dal presidente della comunità israelitica di Milano, Giorgio Sacerdoti (che è ricorso appunto al consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti), ma anche da numerosi giornalisti. In una settimana, avevano segnato il caso.

**Il presidente Viezzoli parla al Rotary**  
«Senza nucleare colpo all'industria»

**L'Enel piange**  
«Nel 2000 senza luce»

Durerà solo 60 giorni la «moratoria» prevista dal governo per verificare la sicurezza sia la possibilità di riconversione a gas della centrale nucleare di Montalto di Castro. Lo ha annunciato Gorla alla Camera. Intanto il presidente dell'Enel lancia grida allarmistiche: la chiusura di Trino è un duro colpo all'industria italiana e da qui al 2000 è possibile un'eclissi energetica. Dura replica degli ambientalisti.

**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

**ROMA** L'Italia è nel pieno di una «crisi energetica». La sospensione dei lavori di costruzione della centrale nucleare di Trino Vercellese è un duro colpo all'industria italiana e produrrà una perdita in termini di costi di circa 100 miliardi di lire che il paese deve sostenere e che qualcuno deve pagare. Così Franco Viezzoli ha lanciato il suo grido d'allarme parlando ad una riunione del Rotary club al quale hanno anche preso parte l'ex presidente della Corte costituzionale Leopoldo Elia e il vicepresidente del Banco di

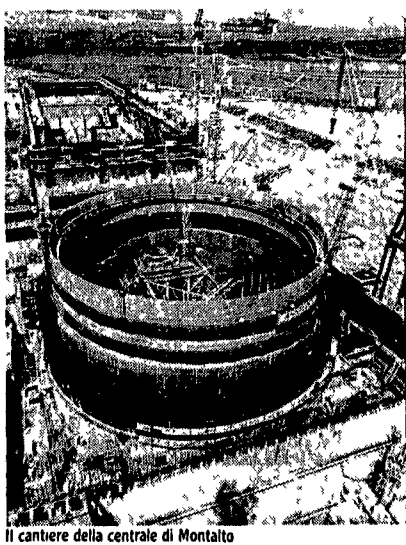
**Gli ambientalisti**  
«Previsioni gonfiate Per Trino paghi chi ha mentito»

**L'Enel piange**  
«Nel 2000 senza luce»

100 miliardi in più di chilowattora, pari a circa 20.000 megawatt di potenza. La possibilità di un'eclissi energetica da qui al Duemila dunque si concretizza - ha aggiunto Viezzoli - «se non verranno presi gli opportuni provvedimenti».

Immediata la replica degli ambientalisti Massimo Sciala, deputato verde, membro della commissione Industria della Camera, nonché eminente fisico, dichiara: «Per Trino dovrebbe pagare chi, mentendo al Parlamento, ha consentito l'accelerazione delle ore lavorate nel cantiere e quindi valutato le nuove commesse, tutte questo prima dello svolgimento del referendum che hanno bocciato il nucleare».

E veniamo al fabbisogno energetico. «Viezzoli - dice ancora Sciala - senza nemmeno avvisare il fido Battaglia cancella con un tratto di penna la bellezza di 45 miliardi di chilowattora. Infatti il presidente dell'Enel corregge le



Il cantiere della centrale di Montalto

consuntivo della richiesta elettrica dell'86 è stato di 200 miliardi di Kwh e che l'attuale capacità produttiva del parco elettrico italiano è dell'ordine di 250 miliardi di Kwh. Il problema, quindi - conclude il deputato ambientalista - non è di coprire ulteriori 100 miliardi di Kwh, ma al più 35. Duro il giudizio su Viezzoli di Ermene Reallacci, presidente della Lega Ambiente. «Viezzoli continua a comportarsi come un piazzista di centrali. Uno dei suoi predecessori Angelini aveva annunciato nel 1978 il raziamento energetico per il 1982 e previsto per il 1986 un consumo di 300 miliardi di Kwh. Ne abbiamo consumati meno di 200. Se Viezzoli non intende rispettare le indicazioni espresse dal popolo italiano con i referendum, può dimettersi contribuendo così al rinnovamento di un ente che ha imposto al paese politiche energetiche fallimentari». Una nuova politica energetica - conclude Reallacci - produrrebbe inoltre circa 300 mila posti di lavoro. Di questo proprio ieri la Lega Ambiente ha discusso in un incontro con la Fiom del Lazio sulla questione Montalto.

**«Forte(ab)braccio»**  
Da tutt'Italia  
auguri-cartolina

«Questa volta il corsivo lo scriviamo noi». Il timbro è di Pontedera, le firme tante da ricoprire tutta la cartolina, francobollo compreso. Militecentotto «corsivi» di auguri per Mano Melloni hanno sommerso la scrivania del sindaco di San Giorgio di Piano. Dieci giorni fa su l'Unità aveva proposto di festeggiare così, con una pioggia di cartoline, l'85esimo compleanno di Fortebraccio. Ecco cosa gli hanno scritto

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE SMARCIASSI**

**BOLGNA** Moroder Emma, «classe 1898», grafia tremolante gli dà del «Tutto» rimpiangendo i suoi corsivi. «Lucio, Laura, Livio e Barbara preferiscono il tu. «Abbiamo imparato a leggere sui tuoi corsivi». Le buste intestate «Senato della Repubblica» lo apostrofano «on Mario Melloni». Altri, rispettosamente indirizza «Gent mo sig». Ma tutti gli altri non hanno dubbi «Caro Fortebraccio».

Chilogrammi di affetto mezzo posta di tenerezza affrancata e timbrata il sindaco Angelo Rondina li ha raccolti sulla scrivania, dentro un faldone nero stile anagrafe, le cartoline divise dalle lettere, a pacchetti da cento legati con l'elastico, totale 1308.

I telegrammi di Cassiga, Natta, Iotti Pecchioli, Spadolini Sarti sono sommersi dalle mille grafie diverse dei «comunisti sconosciuti».

«Mercoledì prossimo gli porteremo tutto a Milano, in delegazione, io, i compagni della sezione, il segretario dell'Anpi Resteremo poco, perché purtroppo non sta bene di salute. Ma so che ci tiene e che si commuoverà». Come cinque anni fa, quando le candeline erano 80, il teatro di San Giorgio era stracolmo e Fortebraccio aveva le lagrime agli occhi perché erano venuti in tantissimi anche se c'era una nebbia come solo la nebbia sa essere nebbia quando c'è nebbia a San Giorgio di Piano.

Siavolta Fortebraccio non può tornare al suo paese (suo anche dopo 85 anni spesi tra Milano e Roma) per salutare di persona i suoi lettori. Il sindaco allora gli ha inventato questa festa per corrispondenza, un corale «Forte(ab)braccio» (questa è di Tonino, Isernia), una dimostrazione d'affetto che viaggia in cartolina perché tra compagnia non ci si vergogna a volersi bene sotto gli occhi di tutti.

«Leggi questa E questa», snocciola il sindaco coi luccioli agli occhi «Auguri alla faccia di lorisogni», scrive Dilvo di Savona «piè Marcello di Roma «Ci manchi», scrivono un po' tutti «Ci manca quel corsivo che ogni mattina per noi era caffè cappuccino e brioches», rimpiangono i compagni di Villa S. Giovanni. Ma come le broche, dice-

**Emergenza Po**  
Incontro  
tra sindacati  
e Guerzoni

**ROMA** Positivo e produttivo incontro a Roma tra la Regione Emilia Romagna e le segreterie nazionali della Cgil, Cisl e Uil. Vi hanno partecipato oltre al presidente Guerzoni, l'assessore Gavioli e il consigliere regionale Ugolini, la delegazione sindacale era rappresentata da Donatella Turtura Trucchi e Piccinini. «Le convergenze venificate tra la piattaforma delle Regioni e quella delle Confederazioni, su come fronteggiare una grande questione nazionale come il risanamento del Po e dell'Adriatico - ha dichiarato il presidente della Regione Emilia Romagna Luciano Guerzoni - lasciano presagire che si possa finalmente aprire una fase di confronti e collaborazioni tra le Regioni e il movimento sindacale di grande rilevanza agli effetti di una governabilità riformatrice per il paese».

**Torino**  
Statuto:  
chieste 10  
condanne

**TORINO** «Non fu fatalità, ne si trattò di un evento straordinario. Ciò che accadde fu invece il frutto dell'incultura, dell'ignoranza delle leggi, della rinuncia ai propri doveri». Con questa premessa la dottoressa Diana De Martino, pubblico ministero, ha chiesto oggi la condanna dei dieci imputati per l'incendio nel cinema Statuto di Torino che, il 13 febbraio 1983, costò la vita a 64 spettatori. Otto anni di reclusione sono stati proposti per il gestore del locale, Raimondo Capella, otto anni e mezzo per il geometra Amos Donzotti che curò i lavori di ristrutturazione della sala, sei anni e sei mesi per i componenti la commissione provinciale di vigilanza (il vicepresidente Antonio Di Giovanni, il vicepresidente Emiliano Carratta e i tecnici Nello Palandrì, Gianpaolo Renzovich e Giuseppe Mielella) tre anni e sei mesi per la mascherina Antonio Iozza cinque anni per il tappezziere Antonio Ricci, due anni per l'eletticista Elio Appiano. Tutti sono da ritenersi responsabili di omicidio colposo plurimo.

Il pm ha dedicato larga parte del suo intervento alle posizioni di Capella e del compagno Iozza, entrambi colpevoli, su sua dire, di «elevate negligenze».

Si apre a Bologna il processo d'appello al fondatore del «centro» di S. Patrignano  
In primo grado fu condannato a venti mesi per sequestro e maltrattamenti

**Muccioli: «Non faccio torture cinesi»**



Vincenzo Muccioli

Sequestro di persona e maltrattamenti: queste le accuse a Vincenzo Muccioli e a un gruppo di suoi collaboratori nel processo di appello che si apre oggi a Bologna. In primo grado, il fondatore di San Patrignano era stato condannato a venti mesi di carcere. «Chiedo che la giustizia faccia giustizia», dice Muccioli. «La comunità non è una stazione di transito. - aggiunge - Chi entra deve accettare le regole».

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

**RIMINI** Sono tre, seduti su un muretto, con scarpe e passamontagna per ripararsi dal freddo che si infila tra le colline. Aspettando da più di un mese che a San Patrignano si liberi qualche posto. «Sono qui da trentatré giorni - dice Pierpaolo, 27 anni, da Sassan - ed aspetterò fino a quando Muccioli non mi avrà accettato». «Sì, lo so che domani inizia il processo, e che Muccioli è accusato di sequestro di persona. Ma io sono con lui, e non ha nemmeno paura di essere "trattenuto" una volta entrato in comunità. Sono stato chiuso all'Asinara, io».

Era entrato, ancora minorenni, nell'organizzazione clandestina di «Barbagia rossa», la «setta colonna delle Brigate rosse in Sardegna». «Avevo appena iniziato a buccarmi, e me ne sono andato perché Prospero Gallinari, che aveva qualche sospetto, aveva deciso di controllare le braccia a tutti noi, per vedere se c'era chi si buccava».

«Sono qui perché in questa comunità c'è stata anche mia sorella, che adesso lavora e sta bene. Al mattino io e Luciano (un altro giovane che sta aspettando di entrare ndr) andiamo a Rimini, ci mettiamo davanti ad una chiesa, e chiediamo l'elemosina. Non dico nulla alla gente, nemmeno che sono in attesa di entrare a San Patrignano. Ci sono tanti che ti offendono, ti dicono "vai a lavorare". Stendo la mano, a testa bassa, e basta».

**Dopo l'accordo con Telecapodistria**  
**A Berlusconi la diretta**  
**A Mammi i siluri dc**

**ROMA** La Tanjug - agenzia ufficiale jugoslava - si compiace dell'accordo tra Berlusconi e Telecapodistria, il papale papale, spiega il conquisito dell'affare anche ai più distratti. «Per Berlusconi i vantaggi derivanti dall'accordo - annota l'agenzia - sono di grande importanza poiché la stazione jugoslava diffonde programmi in diretta e giornali televisivi, cosa che le tv private italiane non hanno diritto di fare». Aggiunge la Tanjug che con il potenziamento della capacità di emissione la stazione jugoslava - è la contrappartita che la Fininvest (che si prepara a un aumento di capitale di 200 miliardi) assieme a Telecapodistria - potrà offrire a Telecapodistria - potrà essere ricevuta in tutta Italia. È possibile far finta di niente? E non ricorrono gli estremi per interventi immediati? Lo chiedono in una interpellanza al ministro delle Poste - Mammi - i deputati Bassanini (Sinistra indipendente) e Querzoli e Veltroni (Pci). I loro quesiti possono così riassumersi: 1) il governo è stato preventivamente informato dell'accordo? 2) non è un ulteriore passo nel processo di concentrazione del settore, con gravi lesioni di diritti costituzionali? 3) l'accordo - costituendo il gruppo Fininvest il controllo di fatto su Telecapodistria - non contrasta con la legge 10 del 1985 («Decreto Berlusconi») e con il divieto per le tv private italiane di trasmettere programmi in diretta oltre l'ambito locale? 4) non vi è violazione anche della vecchia legge 103 che condiziona la ripetizione in Italia di programmi dall'estero al carattere effettivamente estero delle emittenti? Seguono le richieste. Il governo deve dire se non ritenga «costituzionalmente doveroso e politicamente necessario a) negare l'autorizzazione all'istallazione di impianti ripetitori di Telecapodistria come di Telecapodistria, b) revocare autorizzazioni già concesse a) diattivare impianti non autorizzati o installati in violazione di legge d) informare l'autorità giudiziaria per i avvio dei procedimenti previsti dalla legge e) presentare il disegno di legge per regolamentare il settore».

Per proposito del disegno di legge - che Mammi ha approntato e sul quale il ministro sta interpellando le segreterie dei partiti - c'è da registrare la nefasta presidenza ribadita ieri dai dc Born, presidente della commissione di vigilanza. Le probabilità che la legge venga

**Emergenza Po**  
Incontro  
tra sindacati  
e Guerzoni

**ROMA** Positivo e produttivo incontro a Roma tra la Regione Emilia Romagna e le segreterie nazionali della Cgil, Cisl e Uil. Vi hanno partecipato oltre al presidente Guerzoni, l'assessore Gavioli e il consigliere regionale Ugolini, la delegazione sindacale era rappresentata da Donatella Turtura Trucchi e Piccinini. «Le convergenze venificate tra la piattaforma delle Regioni e quella delle Confederazioni, su come fronteggiare una grande questione nazionale come il risanamento del Po e dell'Adriatico - ha dichiarato il presidente della Regione Emilia Romagna Luciano Guerzoni - lasciano presagire che si possa finalmente aprire una fase di confronti e collaborazioni tra le Regioni e il movimento sindacale di grande rilevanza agli effetti di una governabilità riformatrice per il paese».

Sia la Regione Emilia Romagna sia le segreterie confederali, nell'ambito di autonomi ruoli, hanno convenuto sulla necessità che la Fininvest '88 recepisca la grande domanda di uno sviluppo compatibile con l'ambiente.

**Torino**  
Statuto:  
chieste 10  
condanne

**TORINO** «Non fu fatalità, ne si trattò di un evento straordinario. Ciò che accadde fu invece il frutto dell'incultura, dell'ignoranza delle leggi, della rinuncia ai propri doveri». Con questa premessa la dottoressa Diana De Martino, pubblico ministero, ha chiesto oggi la condanna dei dieci imputati per l'incendio nel cinema Statuto di Torino che, il 13 febbraio 1983, costò la vita a 64 spettatori. Otto anni di reclusione sono stati proposti per il gestore del locale, Raimondo Capella, otto anni e mezzo per il geometra Amos Donzotti che curò i lavori di ristrutturazione della sala, sei anni e sei mesi per i componenti la commissione provinciale di vigilanza (il vicepresidente Antonio Di Giovanni, il vicepresidente Emiliano Carratta e i tecnici Nello Palandrì, Gianpaolo Renzovich e Giuseppe Mielella) tre anni e sei mesi per la mascherina Antonio Iozza cinque anni per il tappezziere Antonio Ricci, due anni per l'eletticista Elio Appiano. Tutti sono da ritenersi responsabili di omicidio colposo plurimo.

Il pm ha dedicato larga parte del suo intervento alle posizioni di Capella e del compagno Iozza, entrambi colpevoli, su sua dire, di «elevate negligenze».





**Rapporto del segretario di Stato Usa agli alleati europei**  
**La Nato ha superato tutti i dubbi**  
**L'Urss eliminerà 1565 testate nucleari, gli Usa «solo» 364**  
**Superato il problema delle verifiche**

# Shultz: «Questo l'accordo con Mosca»

**Shevardnadze**  
**«Abbattuta una barriera psicologica»**

Lo storico accordo sugli euromissili è cosa fatta. Dopo l'intesa con Shevardnadze a Ginevra, il segretario di Stato Usa Shultz ha riferito ieri agli alleati europei i termini del trattato che verrà firmato da Reagan e Gorbaciov al vertice di Washington. Molte le novità, e molte le speranze che dall'accordo vengano impulsi decisivi per gli altri negoziati ancora aperti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO BOLDINI**

MOSCA. «È stata superata una barriera psicologica che sembrava invalicabile», Edward Shevardnadze, visibilmente soddisfatto, ha illustrato ai giornalisti a Ginevra - qualche ora prima dell'analoga conferenza stampa moscovita di Viktor Karpov - il successo dell'incontro decisivo che fa ora partire il conto alla rovescia per il terzo vertice Gorbaciov-Reagan. Tutti gli ostacoli che erano rimasti per l'accordo sulla doppia «opzione zero» sono stati eliminati. I due massimi leader a Washington discussero ormai d'altro, delle tappe successive da compiere, di quali contenuti riempire il quarto (e ultimo per Reagan) incontro al vertice. Non sarà facile riempire il fossato che separa le posizioni delle due parti in merito all'interpretazione del trattato «Abm», alla durata della sua validità, al rapporto che esiste tra esso e il sistema reagiano di difesa strategica e tra armi strategiche offensive da ridurre del 50 per cento (come il concordato a Reykjavik) e divieto di costruire uno scudo spaziale globale.

perpetuare se accordano non per limitare il disarmo, non per stabilire quali armi non dovranno essere prodotte o installate, o dove o come, ma per disarmare. Un'intera categoria di ordigni, tutti i missili nucleari con raggio tra 500 e 5000 chilometri di portata, scompariranno dalla faccia della terra. Nella lontana base di Tooele, nello Utah, gli americani hanno già fatto la prova: un Pershing 2 è stato bruciato per vedere come funzionerà, concretamente, la distruzione delle armi oggetto del trattato. Piccolo grande segno di come le cose si son messe in moto.

Tutti d'accordo, soddisfazione generale. E dove sono finiti i dubbi, le inquietudini, i «sì, ma» che su questa sponda dell'Atlantico hanno accompagnato tutto il difficile negoziato sulla «doppia opzione zero»? Ne è rimasto, forse, solo un segnale, un pallido e un po' ipocrita riflesso nell'assenza, ieri alla riunione del Consiglio atlantico a Bruxelles, del ministro degli Esteri francese Raymond. Ma il «fronte dei no» non esiste più, almeno in Europa. In America è diverso: Shultz ha ammesso che la ratifica dell'accordo da parte del Congresso è ancora una battaglia da vincere. Ma si è detto ottimista. E Giulio Andreotti è ancora più ottimista: ho avuto molti contatti con esponenti del Congresso e ho trovato un clima diverso da quello che c'era dopo la firma del Sali-2 (l'accordo sulle armi strategiche che non venne mai ratificato dal Senato Usa).

Ma le novità più sostanziali riguardano l'aspetto delle verifiche, problema delicatissimo sul quale si erano arenate più volte le trattative in passato. L'accordo prevede un meccanismo assai complesso i cui punti-chiave, però, sono semplici: tanto i sovietici che gli americani potranno controllare sul posto che le armi oggetto del trattato vengano distrutte e poi che non vengano più prodotte. Sul posto significa che ispettori dell'altra parte potranno visitare non solo le basi, ma anche le fabbriche dove le armi vengono prodotte. Per tredici anni - i primi tre per controllare che i missili siano distrutti, i successivi dieci per verificare che non vengano ricostruiti - ci sarà un traffico di «controllori» che da solo rappresenta la miglior garanzia dell'esistenza di un clima di fiducia e di trasparenza tra le due superpotenze.

L'accordo, inoltre, contiene un altro segnale di fiducia reciproca e soddisfa un'altra esigenza cui gli europei erano particolarmente sensibili: contrariamente a quanto si era sempre sostenuto, al momento della firma, tra due settimane, verranno congelate tutte le nuove installazioni. Solo per procedere alla distruzione fisica dei missili, insomma, si aspetterà la ratifica.

Ma le novità più sostanziali riguardano l'aspetto delle verifiche, problema delicatissimo sul quale si erano arenate più volte le trattative in passato. L'accordo prevede un meccanismo assai complesso i cui punti-chiave, però, sono semplici: tanto i sovietici che gli americani potranno controllare sul posto che le armi oggetto del trattato vengano distrutte e poi che non vengano più prodotte. Sul posto significa che ispettori dell'altra parte potranno visitare non solo le basi, ma anche le fabbriche dove le armi vengono prodotte. Per tredici anni - i primi tre per controllare che i missili siano distrutti, i successivi dieci per verificare che non vengano ricostruiti - ci sarà un traffico di «controllori» che da solo rappresenta la miglior garanzia dell'esistenza di un clima di fiducia e di trasparenza tra le due superpotenze.

L'accordo, inoltre, contiene un altro segnale di fiducia reciproca e soddisfa un'altra esigenza cui gli europei erano particolarmente sensibili: contrariamente a quanto si era sempre sostenuto, al momento della firma, tra due settimane, verranno congelate tutte le nuove installazioni. Solo per procedere alla distruzione fisica dei missili, insomma, si aspetterà la ratifica.

Resta il capitolo di quel che accadrà «dopo». Non è cosa da poco perché l'eliminazione dei missili a medio raggio non è che un passo, importante certo ma quantitativamente quasi irrilevante visto che quelle armi rappresentano poco più del 3% degli arsenali nucleari esistenti. Shultz, ieri, ha tenuto a precisare che sul negoziato strategico Start (l'obiettivo è eliminare il 50% delle armi nucleari strategiche americane e sovietiche) «non ci si è potuti molto concentrare», ma che «passi avanti sono stati compiuti», anche a Ginevra. Andreotti ha parlato di una «bozza scritta», che dimostrerebbe come le pregiudiziali, soprattutto quella delle «armi stellari» americane, siano in via di superamento. I nuovi principi stabiliti con l'accordo sugli euromissili dovrebbero facilitare il dialogo e non si esclude che alla «Grande Intesa» di Washington segua una «Grande Intesa» di Mosca, con la firma dell'accordo Start in un altro vertice Reagan-Gorbaciov a primavera nella capitale sovietica.

Il giorno dopo la storica intesa sugli euromissili il presidente americano si difende dagli attacchi da destra rilanciando le «guerre stellari»

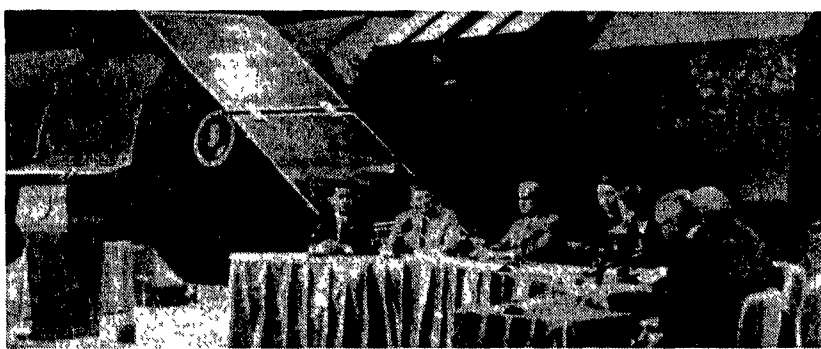
## Reagan promette di tener duro sulla Sdi

Nel deserto dell'Utah sperimentata con successo la distruzione di un Pershing 2. L'accordo di Ginevra sugli euromissili spiana la strada al vertice Reagan-Gorbaciov e ad un negoziato sui missili strategici. Ma Reagan a questo punto è costretto a difendersi da destra e promette di tener duro sull'Sdi che molti invece giudicano già praticamente condannata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Il giorno dopo l'accordo di Ginevra è stato annunciato da un boato e da una fiammata di un giallo intensissimo. Nel deserto dell'Utah, dove si trova il deposito dell'esercito di Tooele, è stato condotto il primo test per distruggere gli euromissili, facendo esplodere un Pershing 2 imballato in plastica dentro un pozzo. Solo il razzo; ma ciascuno di questi razzi costa 1 milione di dollari. Il materiale fissile delle testate nucleari verrà invece recuperato e riciclato. Questa è la linea che faranno 364 testate americane e circa 1500 testate sovietiche, montate sui Pershing e Cruise e sugli Ss-20 da smantellare.

Bruxelles. Lo stesso Reagan ha confermato che è ora completamente spianata la strada al vertice, dichiarando: «L'accordo sarà firmato quando il mese prossimo io e Gorbaciov ci incontreremo a Washington». L'agenda del summit è già pronta. E prevede cinque incontri tra i due leader. Oltre a firmare il trattato sull'eliminazione dei missili a medio e corto raggio, discuteranno soprattutto della tappa successiva: la riduzione dei missili strategici. Anche perché un accordo su questo tema potrebbe essere al centro di un nuovo summit in primavera, con Reagan a Mosca che chiude con un trionfo in politica internazionale la sua presidenza. Lo stesso Shultz ha confermato che sui missili strategici a Ginevra c'è stato «qualche progresso» e che il tema sarà discusso ancora tra le due parti da qui al vertice.



Ronald Reagan, durante la visita a uno degli stabilimenti di Denver dove si costruiscono parti dell'Sdi. Alle sue spalle lo Zenith Star, che verrà utilizzato per installare lo «Scudo» nello spazio

È stato lo stesso Zhao a designarlo suo successore  
 La nomina sarà ratificata a marzo dal Parlamento

## Li Peng nuovo premier cinese

Li Peng, 59 anni, una profonda preparazione tecnico-scientifica e una lunga permanenza in Unione Sovietica, è il nuovo premier cinese. È stato Zhao Ziyang a indicarlo come suo successore. Dopo il congresso, il segretario del Pcc aveva subito manifestato l'intenzione di lasciare l'incarico di governo per dedicarsi solo al partito. La carica sarà ratificata a marzo dal Parlamento.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**LINA TAMBURRINO**

PECHINO. Zhao Ziyang non ha perso tempo. Aveva annunciato a conclusione del congresso, appena eletto segretario del Pcc, che non avrebbe atteso marzo prossimo per lasciare l'incarico di premier e mantenere solo quello di segretario. In una lettera scritta il 14 novembre a Li Xiannian, presidente della assemblea popolare, Zhao Ziyang ha confermato le dimissioni, proponendo Li Peng

come suo successore. Il comitato ristretto della assemblea, che è stato impegnato per alcuni giorni in una discussione non priva di «vività», ha accettato la proposta del segretario del partito. L'altro giorno, Li Peng è stato designato premier ad interim, in attesa che la sua nomina venga ratificata nella seduta plenaria del parlamento cinese, nel prossimo marzo.

Li Peng è uno dei cinque membri del comitato permanente dell'ufficio politico del Pcc, uscito dal congresso completamente rinnovato e ringiovanito. La sua nomina perciò conferma che la linea riformatrice vincente trova un altro momento di consolidamento. E conferma anche la forza di Zhao. A presiedere il comitato ristretto della assemblea popolare è Peng Zhen, uno dei grandi vecchi messi da parte dal corso rinnovatore del congresso. Ma a Peng Zhen non è rimasto che prendere atto della scelta compiuta da Zhao e ha concluso la lunga seduta del comitato esprimendo calorosi apprezzamenti per Li Peng.

Nuova Cina ha fornito alcune informazioni sull'andamento della discussione. La decisione di Zhao di dimettersi è stata apprezzata come la più rispondente alle necessità della Cina e innanzitutto alla chiarezza della distinzione di compiti tra partito e governo, in questo momento segnale principale della disponibilità ad affrontare la spinosa questione della riforma politica. Di Li Peng si è apprezzata invece la sua preparazione tecnica scientifica, anche questa maggiormente rispondente ai compiti cinesi di oggi.

Il nuovo premier è nato nel '28 a Chengdu, nel Sichuan, e si è iscritto al partito nel '45 a 17 anni. È stato dal '48 al '55 a Mosca e al suo ritorno ha ricoperto una serie di incarichi nei diversi settori dell'industria, anche come vice ministro. La sua carriera ai vertici del Pcc inizia al congresso dell'82. Dall'83 è vice premier e membro del gruppo di partito che si occupa delle questioni di economia e di finanza. Per la sua permanenza a Mosca, sul medio occidentale è stato spesso definito un filovietrovisivo e questa etichettatura è servita anche per definire la sfumatura della sua collocazione all'interno del gruppo riformatore. Ma Nuova Cina ha ricordato che a questa etichettatura Li Peng ha sempre replicato dicendo di essere un cinese, un membro del Partito comunista cinese, e di muoversi seguendo le linee del partito, per l'interesse del paese. Dichiarazione sostanzialmente non dissimile il neo premier l'ha fatta dopo la sua nomina quando ha detto che il suo compito, difficile e duro - aggiunti molto ricorrenti in questi giorni - si svolgerà tutto dentro la linea uscita vincente al congresso, che è quella della riforma economica e dell'apertura dell'economia cinese al mondo esterno.

**Sicurezza europea**  
**Ne discutono**  
**oggi a Napoli**  
**Goria e Mitterrand**



Ora che Shultz e Shevardnadze hanno superato a Ginevra le ultime difficoltà per l'eliminazione dei missili a medio e corto raggio, la sicurezza dell'Europa dopo l'accordo Usa-Urss sarà certamente uno dei temi centrali che Goria e Mitterrand (nella foto) discuteranno oggi a Napoli durante il vertice italo francese. Le conversazioni si svolgeranno a palazzo Reale e si concluderanno nel tardo pomeriggio con una conferenza stampa.

**Dall'8 dicembre**  
**la Nato**  
**bloccherà**  
**gli euromissili**

Solo l'8 dicembre, al momento della firma del trattato sugli Inf tra Usa e Urss, l'alleanza Atlantica smetterà di installare gli euromissili. Lo ha detto il segretario di Stato americano Shultz ieri a Bruxelles specificando che qualsiasi spiegamento di missili a medio e corto raggio da parte di un paese non aderente all'Unione Sovietica si attarderà ai tempi concordati, bloccando le attuali forze nucleari intermedie.

**Tutti i temi**  
**in agenda**  
**per lo storico**  
**incontro**

A Ginevra, a quanto sembra, non si è parlato solo di euromissili. Lo si deduce dall'agenda messa a punto da Shultz e Shevardnadze la cui scansione dal 7 al 9 dicembre a Washington seguirà gli incontri tra il segretario generale del Pcus e il presidente degli Stati Uniti. Oltre a firmare lo storico documento, Gorbaciov e Reagan parleranno anche dell'Afghanistan, della crisi mediorientale e soprattutto di Centralamerica.

**Sull'accordo**  
**indagine**  
**coscittiva**  
**del Senato**

Le «ripercussioni politiche» dell'accordo Usa-Urss sugli euromissili saranno oggetto di un'indagine conoscitiva del Senato. La richiesta, avanzata a suo tempo da Michele Actis di Romita, presidente della commissione è stata accolta dal presidente del Senato Giovanni Spadolini. Nel corso dell'inchiesta saranno ascoltati esponenti governativi sovietici e americani (forse i negoziatori di Ginevra Juli Voronts e Max Kampelman), il segretario generale della Nato ed esperti dei maggiori istituti europei di ricerca nel settore degli equilibri strategici.

**Palazzo Chigi:**  
**«Vivo**  
**complimento»**

E veniamo alle reazioni. Il più vivo «complimento» viene dal governo italiano. «Si tratta del coronamento - dice un comunicato di palazzo Chigi - di un lungo processo negoziato tra le due parti, in cui la posizione occidentale è stata ampiamente discussa e costantemente sintonizzata tra i paesi membri della Nato».

**E Parigi**  
**capta**  
**dice:**  
**«Andiamo avanti»**

Il governo francese è stato più cauto. «Soddisfazione», si legge in un comunicato diffuso ieri dal ministero degli Esteri che però, in calce, fa appello anche alla speranza per l'avvio di altri negoziati destinati a ridurre tutte le armi nucleari.

**Per Bruxelles**  
**«eccellente»**  
**Per Tokio**  
**«un successo»**

«Una notizia eccellente»: così lord Carrington ha accolto i risultati del lavoro ginevrino di Shultz e Shevardnadze. E a Tokio gli ha fatto eco il segretario generale della presidenza del consiglio Kazuo Ohuchi: «Sono certo - ha detto - del successo del prossimo vertice sovietico americano...».

**La Rfg chiede:**  
**«Il Senato Usa**  
**ratifichi**  
**l'intesa Inf»**

Infine dalla Germania federale un auspicio per bocca del ministro degli Esteri Juergen Chrobog: «Speriamo - ha detto - che il trattato sia ratificato prima possibile...». «È una questione della massima urgenza», ha aggiunto l'esperto della cancelleria per le questioni di politica internazionale secondo il quale «un fallimento a questo proposito potrebbe avere ripercussioni catastrofiche sul commercio tra Est e Ovest».

VALERIA PARSONI

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1987

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1987.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



La nave romana «fundulea» colpita lunedì scorso

### Le navi italiane nel Golfo Smentito un incidente fra la «Scirocco» e una fregata iraniana

Lo stato maggiore della Marina ha smentito la notizia, diffusa da fonti marittime del Golfo, di un incidente tra la fregata italiana «Scirocco» e una nave da guerra iraniana: si è trattato di un normale «incontro in mare», con reciproci regolamentari saluti. Il governo italiano ha intanto dato il suo gradimento al nuovo ambasciatore della Repubblica Islamica iraniana a Roma, Hamid Abutalebi.

GIANCARLO LANNUZZI

ROMA Falso allarme dunque per quel che riguarda la navigazione delle fregate italiane nelle acque del Golfo. L'altro ieri fonti armatoriali del Bahrain e di Dubai avevano diffuso la notizia di un incidente tra la fregata «Scirocco» (che sta scortando la petroliera «Astra», della compagnia Navigazione Alta Italia) e una unità da guerra iraniana, probabilmente la fregata «Alvand». Secondo le fonti la fregata italiana aveva intanto allineato la rotta, di allontana-mento, il che era avvenuto dopo che dallo «Scirocco» erano stati brandeggiati i cannoni. «Siete sulla nostra rotta, allontanatevi. Chiarite le vostre intenzioni», avrebbe intimato lo «Scirocco». La conversazione radio è stata riferita da un operatore di una società di soccorso marittimo di Dubai il quale ha aggiunto: «Gli italiani hanno puntato le loro artiglierie sulla fregata iraniana e, dopo una breve pausa, gli iraniani si sono allontanati».

Ma ora, come si è detto, lo stato maggiore della Marina ha smentito queste affermazioni, fornendo dell'episodio una versione del tutto diversa. Lo «Scirocco» ha soltanto incrociato, in navigazione nel settore meridionale del Golfo, una fregata della marina iraniana e con essa ha scambiato saluti, come avviene in simili circostanze tra marine da guerra di diversi paesi. Un atto non assolutamente di ostilità, ma di normale routine marittima. Le fonti dello stato maggiore non hanno precisato se lo «scambio di saluti» sia avvenuto a mezzo bandiere o via radio, in quest'ultima ipotesi si spiegherebbe l'equivoco in cui sono caduti gli operatori di Dubai. Va ricordato che l'altro ieri le navi da guerra italiane sono le uniche, fra quelle occidentali presenti nel Golfo, ad avere scortato una petroliera, la «Anbronia», verso un terminale iraniano, e

precisamente quello dell'isola di Larak. La petroliera «Astra», che lo «Scirocco» stava scortando quando ha incrociato la fregata iraniana, appartiene alla stessa compagnia della «Anbronia». Si tratta della prima petroliera italiana ad essere scortata verso un porto arabo, e cioè in Kuwait, tutte le precedenti operazioni di scorta erano state effettuate per navi portacontainer. L'«Astra» ha in programma di uscire dal Golfo domenica prossima.

Novità anche dai cacciamine italiani domenica scorsa, hanno eliminato quattro mine nelle acque adiacenti lo sbocco «interno» dello stretto di Hormuz. Molto più a nord, e precisamente nella zona dell'isola di Fars, altre mine (tre di cui sei giorni) sono state neutralizzate da navi americane, molte di quelle mine, comunque, erano in acqua da parecchio tempo.

Dalle acque del Golfo al terreno della diplomazia: nel campo dei rapporti fra Italia e Iran c'è da segnalare la nomina del nuovo ambasciatore di Teheran a Roma, cui è stato concesso ieri il gradimento. Si tratta di un giovane diplomatico di carriera, Hamid Abutalebi, 30enne, già incaricato d'affari a Parigi e poi capo ufficio del «desk Europa» al ministero degli Esteri a Teheran. Nell'occasione, un portavoce dell'ambasciata dell'Iran a Roma ha voluto ricordare che negli ultimi mesi il ministro Andreotti si è incontrato cinque volte con il collega iraniano Velayati e con il suo vice Larjani, confermando l'esistenza fra i due paesi di un ottimo rapporto basato sul rispetto reciproco.

A Roma è atteso per domenica un inviato di re Husar di Giordania - il capo del «divano reale» Marwan al Kassem - per illustrare al governo italiano i risultati del vertice arabo di Amman, che ha fra l'altro condannato la «aggressività iraniana» nel Golfo.

### Il Poup ha aperto di fatto in Comitato centrale il dibattito sui problemi del dopo-referendum

### Interrotta dalla polizia ieri a Varsavia una conferenza stampa del neo-partito socialista

## Scontro aperto in Polonia fra Jaruzelski e i dogmatici

A quattro giorni dal referendum popolare su riforma economica e riforma politica si è riunito ieri a Varsavia il Comitato centrale del Poup. In pratica ha aperto il dibattito sul dopo-referendum. Le conclusioni verranno tratte in dicembre sulla base dei risultati della consultazione. Scontro fra innovatori e dogmatici sul processo di democratizzazione. Attesi mutamenti al vertice.

ROMOLO CACCAVALE

VARSAVIA Due le novità del plenum del Cc del Poup aperti ieri mattina nella capitale polacca, se al referendum il «sì» non dovesse raggiungere l'agognato successo tutto dovrebbe restare bloccato, sia la riforma economica, sia la riforma politica. Per i rinnovatori invece entrano in vigore le riforme dovrebbero andare avanti, pur con un sensibile rallentamento delle misure economiche più impopolari. Viceversa, se i «sì» vinceranno, per i conservatori, se al referendum il «sì» non dovesse raggiungere l'agognato successo tutto dovrebbe restare bloccato, sia la riforma economica, sia la riforma politica. Per i rinnovatori invece entrano in vigore le riforme dovrebbero andare avanti, pur con un sensibile rallentamento delle misure economiche più impopolari. Viceversa, se i «sì» vinceranno, per i conservatori, se al referendum il «sì» non dovesse raggiungere l'agognato successo tutto dovrebbe restare bloccato, sia la riforma economica, sia la riforma politica.

Sul contenuto innovatore del rapporto abbiamo riferito in una precedente corrispondenza il dibattito, aperto ieri e sul quale sino al tardo pomeriggio sono stati diffusi solo scarsi dispacci di agenzia, dovrebbe consentire alle due parti di venire allo scoperto. La seduta in programma in dicembre, invece, dovrebbe trarre le conseguenze politi-



Manifesti per il referendum nelle vie di Varsavia

che dei risultati del referendum. E sul dopo le tesi sono nettamente contrapposte. Per i conservatori, se al referendum il «sì» non dovesse raggiungere l'agognato successo tutto dovrebbe restare bloccato, sia la riforma economica, sia la riforma politica. Per i rinnovatori invece entrano in vigore le riforme dovrebbero andare avanti, pur con un sensibile rallentamento delle misure economiche più impopolari. Viceversa, se i «sì» vinceranno, per i conservatori, se al referendum il «sì» non dovesse raggiungere l'agognato successo tutto dovrebbe restare bloccato, sia la riforma economica, sia la riforma politica.

Trarre tutte le conseguenze dall'esito del referendum significa anche, per il Cc del Poup, adottare alcune decisioni di inquadramento Hen-

ryk Bednarski, per esempio, nominato ministro dell'Istruzione alla fine di ottobre, dovrebbe rinunciare all'incarico di segretario del Cc. Ugualmente Bogumil Ferenczaj, già primo segretario del Poup a Katowice, divenuto ministro delle Costituzioni, dovrebbe lasciare l'ufficio politico di cui è membro supplente. Dall'ufficio politico e dalla segreteria dovrebbe uscire anche Jan Glowczyk, attualmente responsabile per la propaganda. Gli ultimi due esponenti sono noti per le loro posizioni conservatrici. Bednarski, intervenendo ieri nel dibattito ha sostenuto invece che il rinnovamento è una tappa giusta nello sviluppo del socialismo.

Già in sede di governo, con il ripasso di ottobre, i dogmatici avevano perso il con-

trollo di due posti chiave per la riforma economica la commissione per la pianificazione e il settore dell'Industria. Nuovo capo della pianificazione divenne il vice primo ministro Zdzislaw Sadowski, entrato nel governo appena nella primavera scorsa. Professore di economia, non iscritto al partito, Sadowski gode fama di critico moderato della pianificazione centralizzata. L'intero settore industriale fu invece affidato al nuovo ministro dell'Industria Jerzy Bal, manager di successo, già direttore di una grande fabbrica di televisori a colori. Per l'occasione nel dicastero vennero unificati ben 4 ex ministeri «settoriali»: Industria mineraria ed energetica, chimica e industria leggera, metallurgia e costruzione di macchinario, materie prime e combustibili.

### Nuova tensione in Salvador D'Aubuisson sotto accusa «Ha fatto uccidere l'arcivescovo Romero»

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

SAN SALVADOR È cominciato il dialogo a distanza tra i dirigenti del Fronte democratico rivoluzionario rientrati in patria ed il governo del presidente Duarte. Un dialogo non facile e non privo di duri scontri polemici. Duarte, in una conferenza stampa, ha affermato che «in assenza di una aperta condanna dei metodi della violenza», considerava «Ungo e Zamora responsabili di tutti i crimini che la guerriglia ha commesso e commetterà». Ed ha addirittura avanzato il sospetto che la stessa guerriglia potesse, per ragioni propagandistiche, attentare alla vita dei dirigenti rientrati. Ungo ha replicato definendo «irresponsabile» l'atteggiamento del presidente, le cui dichiarazioni, ha detto, rappresentano «un invito agli squadroni della morte».

L'impatto del ritorno dei dirigenti del Fdr sull'opinione pubblica salvadoregna è stato notevole. Lunedì notte una grande festa popolare li ha accolti nella piazza della cattedrale. «Se siamo tornati - ha detto Ungo - non è perché noi salvadori in siano segnali di una positiva evoluzione democratica. Tutt'altro. Nel settore imprenditoriale, tra i militari e nel governo, si sono accentuate le tendenze alla repressione. Le nostre vite sono in pericolo oggi come erano in pericolo ieri. Ma in tutto il Centroamerica è scoccata l'ora della pace, ed in Salvador il movimento popolare va ogni giorno di più assumendo un ruolo di protagonista. Siamo tornati per dare voce politica a questa volontà di pace e di giustizia».

I dirigenti del Fdr, che resteranno nel paese fino alla fine della settimana, hanno programmato una lunga serie di incontri con organizzazioni politiche e sindacali «ivi comprese - dice Ungo - le forze della destra moderata e la Unoc, il sindacato formato dalla Democrazia cristiana. Abbiamo elaborato una piattaforma di discussione di 14 punti attorno alla quale è possibile un'ampia convergenza». Tutto questo, ha detto ancora Ungo, è parte di una strategia comune con le organizzazioni guerrigliere del Fmln, le quali, in un comunicato, hanno definito «una scelta coraggiosa» la decisione del Fdr, dichiarando anche, per tutta la durata della visita, un cessate il fuoco unilaterale.

Due anni dopo «Baby Doc» Fra omicidi e violenze Haiti va alle urne per darsi un nuovo governo. PORT AU PRINCE Incendi di sedi elettorali, uccisioni e violenze nelle strade della capitale in pieno giorno, candidati presidenziali minacciati di morte ad appena tre giorni dalla data fissata per la celebrazione di quelle che dovrebbero essere le prime elezioni libere dopo la fuga di Jean Claude «Baby Doc» Duvalier avvenuta due anni fa, è questo il drammatico clima che vive Haiti. Per le elezioni del nuovo presidente, della camera dei deputati (77 membri) e dei senatori (27), dei tre milioni di aventi diritto al voto, fino a martedì scorso risultavano registrati solo due milioni di iscritti. E gli osservatori dubitano che saranno in molti quelli che avranno il coraggio di presentarsi alle urne nel clima di terrore instaurato dai nostalgici di «Baby Doc». Dal giugno del 1984, i cori delle vittime della violenza politica sono state 60. E negli ultimi tre giorni altre quattro persone sono state uccise. A una mancata di giorni dalle consultazioni elettorali, il clima è quello di guerra: solo un negoziato può porre fine a questo stato di guerra civile. E si attende ora la sua estrazione. D'Aubuisson - attualmente protetto dall'immunità parlamentare - ha definito «propagandistiche» le affermazioni di Duarte e lo ha sfidato ad un pubblico dibattito.

### L'Avana promette «un'amnistia» Truppe speciali ad Atlanta nelle carceri dove i cubani sono in rivolta

NEW YORK Sempre più esplosiva la situazione nelle carceri cubani in rivolta. Ad Atlanta si teme una nuova Avana. A Oakland i detenuti hanno preso altri 25 ostaggi dopo essersi impadroniti dell'infermeria. Al momento c'è almeno un morto, anche se per cause non ancora accertate. Ad Atlanta, dove la tensione è maggiore, sono arrivate le truppe speciali. Aviotrasporti con due giganteschi carichi militari da una base della Florida meridionale. Per fornire «assistenza tecnica» dice ufficialmente il Pentagono. La tensione all'esterno del complesso ha raggiunto l'apice ieri quando una quarantina di teste di cuoio si erano precipitate all'interno e ne erano usciti con un certo numero di prigionieri ammanettati. Ma si teme che da un momento all'altro possa essere scatenato un attacco in grande stile contro i rivoltosi cubani che sono ancora padroni del penitenziario e si rip...

### Incontro a Roma con Mikalkov Il presidente dell'Unione degli scrittori ambasciatore della glasnost

ROMA Eltsin? «Un uomo in gamba gran lavoratore con un forte desiderio di fare ma anche un massimalista». Così dice Sergyey Mikalkov, presidente dell'Unione degli scrittori russi in Italia in questi giorni a capo di una delegazione di poeti e critici per una serie di conferenze Mikalkov (che è anche il padre di Nikita il regista di Oci Ciorno) è una stonco esponente della salute sovietica e qualcuno gli chiede come si potrebbe rappresentare una piece dal titolo morte e resurrezione di Eltsin. Ma lui taglia corto: «Non è cosa questa, da satira. Caso mai può riguardare la tragedia». I giornalisti lo incalzano. Con lui c'è anche David Kugultnov narratore e alla pari di Mikalkov deputato del Soviet supremo. A proposito di satira come vanno le cose in Urss? «Paradossalmente andavano meglio prima, almeno - dice il presidente degli scrittori - per

### Imbarazzata messa a punto sulla «Sovietskaja Rossija» Eltsin «non ha sentito ragioni» E la ferita è ancora aperta

MOSCA Segno nettissimo della finta profonda e ancora aperta del «caso Eltsin» è apparso su «Sovietskaja Rossija» di martedì scorso l'ampio articolo («difficile lezione») firmato dall'operaio capo squadra Zavoroznik. Qualche colonna di pombo per fornire qualche risposta ai numerosi interrogativi che continuano a circolare, irrisolti, tra la gente della capitale Zavoroznik - che è anche membro del Cc del Pcus e che intervenne per ultimo al Plenum di ottobre con un duro discorso contro Eltsin - risponde ammettendo apertamente di aver ascoltato «qua e là, chiacchiere vacue ipotesi e questioni infondate di chi chiede spiegazione con incredulità e dolore» o «con la presunzione maliziosa di sapere tutto». È la presa d'atto che al Cremlino sono giunti con forza gli echi dell'opinione popolare. E Zavoroznik si adopera a rispondere in primo luogo agli «scettici» spiega che non è vero che il

risentito del discorso di Eltsin al Plenum di Mosca sia stato dato in forma censurata. Al contrario, afferma, il suo è stato l'unico discorso dato per intero, esattamente come fu pronunciato. «E per quanto concerne il fatto che esso appare incoerente, ciò è vero. E ascoltato fu penoso. Ha parlato lentamente, sordamente, come non fosse in sé». Per quanto riguarda il suo intervento al Plenum di ottobre (quello di cui non si conosce il contenuto ndr) Zavoroznik afferma che era ben lungi dal contenere un «programma», una «concezione organica» solo «qualche frase magniloquente». Il resto, in pratica lo ha riassunto Mikhail Gorbaciov aprendo il plenum del comitato di partito moscovita. Cosa risponderà a coloro che - come racconta di aver sentito dire Zavoroznik - dicono «Gli siete saltati addosso?» «Scocchezze! Gli abbiamo parlato con il cuore in man-

stesso lo ha ammesso. E, per questo «coloro che sono pronti a mettere sul proprio cuscino il nome di Eltsin, o sono stolti, oppure sono crudeli». Poi viene la stupefacente conclusione: «In complesso Boris Nikolaevic è una personalità notevole. Io apprezzo le sue qualità professionali e individuali».

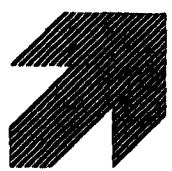
Lo sforzo di dare una risposta alle mille domande e polemiche è evidente il risultato non appare entusiasmante. Nel frattempo circolano a Mosca non uno ma due discorsi autentici di Eltsin al plenum di ottobre del Cc. Con ogni probabilità entrambi falsi. Certo qualcuno si è preso la briga di scriverli, questi falsi discorsi, il cui contenuto è costruito in modo tale da screditare il segretario generale del Pcus. Infine resta da dire una circostanza di rilievo, viste le polemiche del portavoce Gherasimov nei confronti di quanto pubblicato dall'Unità lunedì 16 novembre. Confermo quanto scritto allora. Eltsin era stato ricoverato nel «reparto nomenclazione» dell'ospedale del Cremlino il termine - per me, così come per le fonti sovietiche fidate che mi riferirono la notizia - poteva significare solo «gravi condizioni». In realtà si era trascurato solo un dettaglio che un membro del Politburo, in «condizioni di pre-infarto», viene automaticamente ricoverato nel reparto nomenclazione, cioè al massimo livello di vigilanza sanitaria.

Avviso ai lettori

A causa dell'ampiezza del notiziario e per fornire maggiori informazioni ai lettori, siamo costretti a rinviare la pagina delle lettere e delle opinioni.



Borsa  
+1,41%  
Indice  
Mib: 717  
(-28,3% dal  
2/1/87)



Dollaro  
Riprende  
il ribasso  
su tutte  
le monete  
A 1229,85 lire



Lira  
Perde  
su tutte  
le monete  
dello Sme  
Marco a 735,62



## ECONOMIA & LAVORO

Germania, Francia e Olanda guardano a Washington e riducono il costo del denaro

# Adesso la manovra è sui tassi

I governi di Bonn e Parigi hanno deciso martedì una riduzione congiunta dei tassi d'interesse monetari dello 0,25%. L'Olanda ha abbassato ieri il tasso di sconto al 4% (-0,25%). Leggere riduzioni dei tassi negli Stati Uniti (titoli del Tesoro attorno al 9%) sono all'origine della debolezza del dollaro (1230 lire). Le Borse di Londra, Amsterdam e Francoforte erano anche ieri in ribasso.

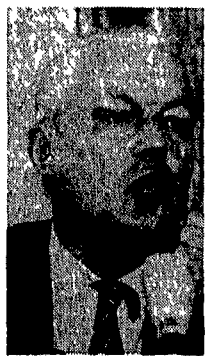
RENZO STEFANELLI

ROMA Germania e Francia hanno confermato la loro volontà di assumere una posizione di guida nella politica economica europea con la riduzione simultanea dei tassi d'interesse annunciata martedì. Il Sistema monetario europeo torna in acque tranquille nonostante la debolezza del dollaro. I francesi si attaccano alla nuova volontà tedesca di favorire un minimo di sostegno alla congiuntura economica andando incontro alle difficoltà di Parigi, principale paese europeo con forte disavanzo commerciale.

I tedeschi sono mossi anche tutto dalla prolungata debolezza della loro economia. Il tasso di crescita del 2% non verrà raggiunto quest'anno (1,5% proposto per il 1988) e problematico la disoccupazione resta alta ed in crescita e l'opposizione socialdemocratica vede sempre più convalidate le sue tesi. Il governo di Bonn aveva posto come condizione per rivedere la sua

politica che Washington tagliasse il disavanzo di bilancio. Non è ancora cosa fatta - dovrà ratificare il Congresso - però a Bonn ci si dichiara soddisfatti e pronti a muoversi. Lo stesso capo del governo Helmut Kohl ha dichiarato ieri che «la Germania è pronta a contribuire ad una maggior crescita dell'economia mondiale». Il ministro delle Finanze Gerhard Stoltenberg ha aggiunto che «governo e banca centrale stanno valutando se le attuali condizioni consentano una ulteriore stimolazione dell'economia tedesca». L'andamento sui tassi d'interesse è però già una risposta.

In un certo senso i tedeschi tengono d'occhio l'evoluzione della politica monetaria degli Stati Uniti. In questo momento la Riserva federale continua ad immettere moneta nel sistema con la duplice preoccupazione di evitare un nuovo crollo alla Borsa di New York e compensare la distruzione di liquidità prodotta



Gerhard Stoltenberg



Piero Barucci

dalla discesa delle quotazioni i tassi d'interesse ne sono di retamente influenzati scendono gradualmente e costantemente. I tedeschi - ma forse anche i giapponesi - se le cose continuano ad andare in questo modo - rischiano di trovarsi in una situazione di differenziali d'interesse positivi che aggraverebbe oltre ogni limite la pressione rivalutativa sulle loro monete. Per ora il dollaro scivola una crescita del differenziale d'interesse lo farebbe cadere.

Quale significato hanno tutte queste sofisticate? Forse uno dimostrato che chi go-

verno una economia capitalista può fare di tutto purché sia costretto a farlo. La riduzione dei tassi sembrava indispensabile a settembre. Il crollo delle borse ha sottratto al sistema il drogaggio finanziario di cui si alimentava. Era sviluppo senza qualità - senza equilibrio fra aree dell'economia mondiale - ma forniva egualmente la dose di ottimismo necessaria ad una parte dell'opinione pubblica.

Ora il drogaggio finanziario deve passare per altri canali: quelli del credito e del bilancio statale. Obiettivo evitare

la recessione intesa non nel termine letterale del tornare indietro (indietro si va ormai da molti mesi) bensì in quello un po' astratto della riduzione secca dei tassi d'incremento globali calcolati in modo convenzionale.

C'è già chi ci assicura che nel 1988 non ci sarà recessione. Questo grazie alla iniezione di credito che dovrebbe evitare ai governi (conservatori) di pensare le loro politiche e prendere in considerazione le proposte di riforma. Ha tutta l'apparenza di un semplice nuncio quindi di un aggravamento degli squilibri già manifesti nella esplosione del bubble borsistico.

In Italia i margini sono quasi assenti. «Misura ben congegnata che mira a raggiungere il giusto equilibrio tra i tassi di interesse ufficiali e quelli dei mercati dei capitali e quelli commerciali», ha commentato Piero Barucci presidente dell'Abi a proposito della decisione franco tedesca. Riduzione dei tassi in Italia? «Mi attendo che si creino condizioni perché non ci siano più ansie», risponde Barucci.

Lasta del 25mila miliardi di Buoni ordinari del Tesoro è stata sottoscritta per 24.100 (21.487 dagli operatori) il resto dalla Banca d'Italia. Il rendimento è dell'11,93% per le scadenze trimestrali e del 12,17% per quella annuale.

## Tornano capitali dall'estero Attiva la bilancia

ROMA In ottobre i disinvestimenti di residenti italiani all'estero hanno superato gli investimenti di un centinaio di miliardi. È questa forse la novità principale della bilancia dei pagamenti dopo la sbornia degli investimenti all'estero dell'estate. Frutti della zona venuta dal crollo delle borse? Sembra presto per tirare qualche conclusione. Non poché la spinta all'esodo dei capitali viene da fattori molteplici: evasione fiscale in cluse. A favore della bilancia valutaria italiana gioca per ora soprattutto l'alto differenziale dei tassi d'interesse in terra.

Il saldo globale attivo della bilancia dei pagamenti è stato in ottobre di 728 miliardi di lire. È il secondo attivo mensile consecutivo dopo i 919 miliardi di settembre. I vincoli posti dalla Banca d'Italia all'uso delle valute funzionano. Resteranno in vigore come «rete di salvataggio» della lira fino a marzo.

Non è chiaro cosa si farà per evitare che una volta tolti i vincoli si ripresenti il solito scenario di crisi valutaria. In

un incontro con le organizzazioni sindacali il direttore dell'Ufficio italiano cambi ha presentato una serie di proposte per migliorare l'efficienza nella gestione della «frontiera valutaria». Lo scopo assegnato dalla legge all'Uic è ora di prevenire la crisi contribuendo alla repressione della criminalità economica oltre ad attivare flussi di informazione tempestivi sull'andamento degli scambi e flussi con l'estero.

Le proposte riguardano il coordinamento delle vigilanze Banca d'Italia-Uic: la creazione dell'area di rilevazione statistica «bilancia valutaria» il potenziamento della sede Uic di Milano i corsi di perfezionamento del personale assunzioni selettive verifica della convenzione con la Banca d'Italia per la gestione del centro elettronico (Servizio informativo valutario) attuale servizio in modo insoddisfacente. Spetterà ai ministri del Tesoro e del Commercio estero assumersi le proprie responsabilità per la ristrutturazione dell'ufficio.



## Scende ancora la vendita di auto in Usa

Le grandi case automobilistiche americane continuano a veder ridotte le loro possibilità di mercato. In novembre è scesa ancora la vendita di auto. Complessivamente siamo a una riduzione del 12 per cento rispetto all'andamento di un anno fa. E le prospettive non sono certo favorevoli. È infatti probabile che questo andamento negativo sia largamente influenzato dal crollo del mercato azionario di Wall Street e dalle non rose previsioni per quanto riguarda la situazione economica americana.

## Benzina e gasolio: i prezzi potrebbero scendere

Il mercato internazionale del petrolio segue ancora ribassi. Tanto che in Europa i prezzi medi dei prodotti derivati sono scesi facendo scattare il meccanismo che potrebbe portare a una riduzione anche in Italia. La benzina potrebbe scendere di 5 lire al litro il gasolio per autoveicoli di 8 lire e l'olio combustibile di 10 lire al chilogrammo. Dovrà però ora decidere l'apposito organismo ministeriale se tali riduzioni verranno applicate al consumo o non andranno invece come in passato è accaduto spesso a beneficio del fisco.

## Utili per 6 miliardi nel primo bilancio della «G. Agnelli»

La società in accomandita creata l'anno scorso da Giovanni Agnelli per raggruppare tutte le partecipazioni della famiglia ha chiuso il suo primo bilancio con un utile di 6,3 miliardi. La superfamiglia della famiglia Agnelli possiede il 75% del capitale ordinario dell'Iri, che è la cassaforte del gruppo e controlla a sua volta la Fiat. La «Giovanni Agnelli e C.» fu costituita esattamente un anno fa proprio con l'intento di tenere insieme tutte le partecipazioni della famiglia secondo le raccomandazioni a suo tempo formulate dal fondatore della Fiat.

## Riunione domenica dei ministri esteri della Cee

Mentre continuano in modo inconcludente le riunioni dei ministri dell'Agricoltura della Comunità europea in vista dell'ormai prossima riunione del vertice di Copenaghen di dicembre che dovrà sciogliere il complicatissimo nodo del bilancio la presidenza di turno danese del consiglio è alla ricerca di una soluzione di compromesso da sottoporre domenica a una riunione dei ministri degli esteri. Il problema è quello di trovare i fondi a copertura del bilancio necessari soprattutto per continuare a far funzionare la politica agricola comune.

EDUARDO GARDINI

## Rapporto Cer Minimi i rischi di recessione

ROMA Gli squilibri che caratterizzano attualmente la congiuntura economica italiana - alti tassi di inflazione, alti tassi di disoccupazione, alti tassi di deficit - sono in grado di mettere in pericolo la stabilità economica. Lo afferma il quarto rapporto del Cer (Centro Europa Ricerche) reso noto ieri e che sarà presentato ufficialmente nei prossimi giorni. Il rapporto ipotizza che la domanda mondiale nel 1988 continui a crescere a ritmi stabili e più sostenuti che nel 1987 (in particolare si prevede una crescita per le esportazioni di manufatti del 4% nel biennio 88-89) e che l'aumento dei prezzi all'importazione in dollari sarà modesto grazie ad un prezzo del petrolio intorno ai 18-19 dollari a barile in termini reali e ad una riduzione nel ritmo di crescita dei prezzi sia dei prodotti non manufatti che manufatti.

Inoltre le previsioni formulate dagli economisti del centro presumono che nei prossimi mesi continui a velocità ridotta l'atterraggio morbido del dollaro con un ulteriore svalutazione della media annua di poco più del 3% nei confronti del marco tedesco e di meno del 2% nei confronti dello yen.

Il rapporto Cer dedica ampio spazio anche alla situazione economica interna analizzando in particolare l'impatto dei provvedimenti fiscali varati dal governo in settembre e valutando gli effetti complessivi della manovra prefigurata nella prima misura della finanziaria. Secondo tali stime il prodotto interno lordo crescerebbe secondo il Cer nel biennio 88-89 del 5,4% e le importazioni di merci e servizi del 5,4%. Il saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti - si legge ancora nel documento - diviene negativo con un peggioramento di oltre duemila miliardi nel 1988 e di oltre 1.300 nell'89. Una forte decelerazione è invece prevista per la domanda interna: crescita del 4,5% nel corso dell'87 e che si attestebbe intorno al 2,9% nell'88 e al 2,7% nell'89.

## Ieri l'annuncio ufficiale del governo Un'altra proroga per il fisco e la Visentini diventa «quater»

ROMA La Visentini «ter» verrà prorogata fino alla fine del 1988 ma ai contribuenti sarà consentito optare di nuovo per il regime di determinazione dei redditi e dei ricavi che riterranno più conveniente: il regime forfettario o quello della contabilità ordinaria. L'annuncio ufficiale è venuto ieri dal sottosegretario alle Finanze Piero Malvestro durante il convegno della Confcommercio. «Un sistema fiscale per gli anni 90», il decreto di legge per la proroga ha detto Malvestro sarà presentato a metà dicembre. «Una commissione tecnica è già al lavoro per definire i dettagli della proroga e per studiare le eventuali di una revisione dei coefficienti di abbattonimento dei ricavi e di determinazione dei redditi». Nessuna modifica

sarebbe invece prevista sul fronte di ricavi che resterebbe confermato a 780 milioni. La possibilità di una nuova opzione sarà accolta con sollievo dai tanti contribuenti «pentiti» di aver scelto il regime forfettario. Tanto più che stando alle indiscrezioni il decreto di proroga allo studio prevederebbe la possibilità di opzione solo a favore della contabilità ordinaria e non viceversa. Comunemente la proroga della Visentini «ter» era data per scontata vista la mancanza dei tempi tecnici per una riforma globale.

E proprio la riforma era al centro del convegno della Confcommercio il cui presidente Francesco Colucci ha avanzato una proposta «aperta a tutte le componenti politiche e sociali» che in sostanza prevede la riduzione dell'imposizione diretta e l'aumento di quella indiretta, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la riduzione dell'Irpef e la contabile eliminazione dell'Ilor, modifiche al sistema di tassazione delle imprese, la costituzione di centri di assistenza all'impresa sul modello di quelli avviati in Francia. Al convegno erano largamente presenti le forze sociali e soprattutto politiche della Dc al Pci Psi Sinistra indipendente Psdi fino al Msi. Per il governo il già citato Malvestro è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi.

Non c'era invece il presidente della Confagricoltura Stefano Wallner che tuttavia ha subito polemicamente con Colucci per il suo suggerimento di recuperare in parte con la

agricoltura gli sgravi proposti sull'Irpef dei commercianti per 11 mila miliardi, un suggerimento nel quale Wallner ha visto insinuazioni di evasione fiscale alla propria categoria. «Una lezione di correttezza ed efficienza fiscale gli agricoltori dai commercianti non accetteranno mai», ha scritto Wallner in una lettera. «Chiedere pesanti sacrifici agli agricoltori in termini di Irpef iva imposta patrimoniale e una soluzione velleitaria perché non è necessario sconvolgere l'ordinamento tributario italiano e scatenare la corsa all'inflazione per combattere l'evasione». Colucci ha replicato che la sua proposta «non vuol trasferire risorse dall'agricoltura ad altri settori ma attuare interventi più mirati alla stessa agricoltura».

Autotassazione, ultimi giorni

## Ultimi giorni per pagare l'acconto di novembre di Irpef e Ior per quanti nel 1987 hanno usufruito di redditi da lavoro autonomo (ivi comprese le entrate «extra» dei lavoratori dipendenti). Sono esonerati dal pagamento dell'acconto quanti nel 1986 avevano per l'Irpef un'imposizione inferiore a 100mila lire per l'Ilor inferiore a 40mila lire per l'Irpef inferiore sempre a 40mila lire.

GIROLAMO IELO

ROMA La prima regola menzionata dell'acconto di imposta era contenuta nell'art. 4 del decreto presidenziale n. 602 del 29 settembre 1973. Quest'articolo mai entrato in vigore è soppresso dall'art. 16 della legge 2 dicembre 1975 n. 576 prevede l'obbligo del versamento a titolo di acconto dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione annuale in due quote uguali: la quarantesima per cento dell'imposta relativa all'imposta dichiarata nell'anno precedente. Un acconto complessivo pari all'80%. Successivamente con la legge n. 97 del 1977 viene stabilito che

entro il mese di novembre di ciascun anno a titolo di acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso un importo pari al 75 per cento dell'imposta relativa al periodo precedente.

L'introduzione dell'acconto risponde ad una doppia esigenza: 1) riequilibrare anche se parzialmente i tempi di pagamento delle imposte tra i diversi percettori di redditi; 2) a reddito prodotto corrisponde la debenza ed il versamento dell'imposta.

Il contribuente versava in tal modo il 75 per cento. In effetti il versamento d'acconto era entro i limiti della po-

tenziale imposta dovuta in rapporto al reddito prodotto o maturato nel periodo. Infatti ad un acconto del 75 per cento corrispondeva un'imposta potenziale del 91,66 per cento. Questo si trattava di un acconto per il contribuente si doveva drasticamente nel 1980 quando si addivenne all'aumento dell'acconto nella misura del 90 per cento. Vi era comunque un 1,66 per cento a favore del contribuente. Poi dal 1982 l'acconto si sistemò al 92 per cento raggiungendo un equilibrio quasi perfetto. Ad un acconto del 92 per cento corrispondeva un'imposta potenziale del 91,66 per cento. Un lievissimo vantaggio per l'ero.

Con l'articolo 5 del decreto legge n. 391 del 24 settembre 1987 la misura del versamento d'acconto dell'Irpef e dell'Ilor da effettuarsi da parte dei «regolati» all'imposta sul reddito delle persone giuridiche viene elevata dal 92 al 98 per cento. In tal modo si rompe l'equilibrio innanzi citato a tutto favore dell'erario tenuto conto delle talune perplessità

1) di ordine costituzionale. Al contribuente può essere chiesto il pagamento di un'imposta per redditi che non sono maturati in particolare se egli si è egli e di versare l'acconto calcolato sull'imposta effettivamente dovuta per l'anno di competenza?

2) di ordine sanzionatorio. Al contribuente è chiesto il pagamento del 15 per cento nel caso di erroneità nei calcoli. Si potrà obiettare che la soprattassa viene calcolata in rapporto agli errori riscontrati al 75 per cento del dovuto e non al 92 per cento. Però questa tesi non è accolta dall'amministrazione finanziaria.

3) di ordine monetario. Al contribuente è chiesto il pagamento degli interessi del 12 per cento nel caso di erroneità nei calcoli. Anche in questo caso vale l'obiezione sollevata per la soprattassa.

4) di duplicazioni di sanzioni. Se il contribuente non versa le imposte in sede di acconto e di saldo si applicano sullo stesso importo due auto nomi soprattasse. La prima del 15 per cento (sull'acconto) e la seconda del 40 per cento (sul saldo).

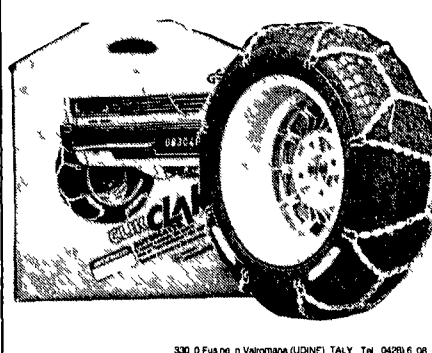
VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA



# CLIK CLAK

L'unica catena da neve che si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK CLAK autoscatto la Weissenfels propone anche la CLIK CLAK Magnetik caposeria della gamma ad aggancio magnetico pilotato.



Vincitrici del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca Auto-Zeitung con l'annotazione SEHR EMPFEHLENSWERT fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della FISI

CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETICA

330 O Fiume in Valromana (UDINE) ITALY Tel. (0428) 6 06 Telex 4\*0020 WE S I Telex (0428) 6 096

ECONOMIA E LAVORO

Nuove accuse di Romiti «Attraverso la Telit volevano la sudditanza politica della Telettra»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIAN PIERO DEL MONTE
REGGIO EMILIA. «Della Telit non parlo, siamo convocati da una commissione parlamentare...»

Secondo voci di borsa sarebbe l'epilogo della lotta con Gardini No comment di Montedison Silenzio sulle decisioni

Schimberni dimissionario?

Resa dei conti tra Schimberni, presidente della Montedison, e Gardini, azionista di maggioranza? Da Milano e Ravenna le società fanno quadrato, ma negli ambienti finanziari e borsistici milanesi è salita di quota la voce sulle possibili dimissioni del numero uno della Montedison.

ANTONIO POLLO SALIMBENI
MILANO. Coperti e serrati nei palazzi di Foro Bonaparte a Milano e della Ferruzzi a Ravenna...

Lo stop sul progetto di Foro Bonaparte per chiedere al mercato mille miliardi per far fronte al debutt è stato significativo...

Lo sviluppo, infatti, è correlato se non vuole essere passeggero a una strategia dello sviluppo di cui ha bisogno l'Italia...

Solo confusione con le polizze nei detersivi

ROMA. Adesso una polizza di assicurazione si può sottoscrivere nel modo più impenso. Per posta, in un supermercato, in uno sportello bancario quando addirittura non la si trova in un listino di detersivi.

BORSA DI MILANO

MILANO. Terzo rialzo consecutivo dall'inizio della settimana, il Mib che aumenta complessivamente del 2,6% (1,4% ieri).

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alimenti Agricoli, Chimiche Idrocarburi, Siderurgiche, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices for companies like Eni, Fiat, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of mechanical and automotive parts prices.

MINERARIE METALLURGICHE

Table of mining and metallurgical prices.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various commodities.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market prices for various securities.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices.

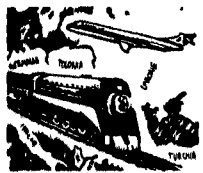
FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices.

INDICI MIB

Table of MIB index values for various sectors.



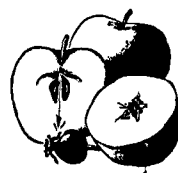


Come un preludio natalizio arriva il lungo week-end dell'8 dicembre. Ecco quattro diverse soluzioni per una minivacanza

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



E' il soggetto d'elezione di tante mitologie e delle credenze popolari. Ma è in particolare ottimo frutto: la mela

A PAGINA 16

## A Firenze, città dei bronzi

### Dall'impero romano a Malaparte

ROBERTA CHITI

Come ai tempi d'oro dei bronzi di Riace il pellegrinaggio fino al Museo Archeologico di via della Colonna di Firenze sta per ricominciare in life size, due uomini a cavallo e due signore lungovestite per un totale di nove quintali dorati sotto i quali, possibilmente, stupirsi. Li troverete ad aspettarvi sui piedistalli ancora un po' a pezzi, ma finalmente visibili dopo più o meno 1987 anni di anonimato coatto.

Ultima novità dall'Impero Romano i quattro scappati sono conosciuti come «gruppo di Cartoceto di Pergola». Finora, mai sentito dire ma sotto quel nome si nasconde la storia avvincente di una maledizione da brivido e l'identità di una famiglia celebre: Nerone Cesare e Druso III (fratelli di Caligola), insieme alla madre Agrippina e a Livio, madre di Tiberio. Era il 27 dopo Cristo e lui, Tiberio, questa specie di Grande Fratello della Roma Imperiale, volle cancellare dalla faccia della terra il ricordo dei quattro sospetti di cospirazione.

A quelle sculture di bronzo dorato che li rappresentavano fu riservata la stessa fine di un morto ammazzato: fatte a pezzi e sotto terra. Nove quintali di frammenti di bronzo a forma di zampe equine, braccia tese, teste contuse che terrorizzarono il contadino autore, 1920 anni più tardi, della loro scoperta a Cartoceto di Pergola, paesino marchigiano, cominciò il primo capitolo di un giallo contemporaneo che doveva continuare, nella sede di restauro di Firenze e di Ancona, fino al 1960, anno in cui l'archeologo Sandro Stucchi ricostruì l'identità delle sculture. Intanto la maledizione di Tiberio continuava a fare il suo corso: i frammenti ritrovati rischiarono di sparire sotto l'alluvione di Firenze (dove erano stati portati chiusi in un baule), e con il terremoto di Ancona (quello che distrusse il Museo archeologico nel '72).

A distanza di trent'anni il mistero delle statue di Cartoceto, forse l'unico monumento della Roma Imperiale, è chiarito. La loro ricostruzione, cominciata dal restauratore Bruno Beaulieu e conclusa con Francesco Nicolis, il soprintendente archeologo di Firenze, è arrivata all'ultima tappa. Frammenti pazientemente puliti (cinque centimetri quadrati di superficie al giorno), incollati, assemblati. Rimane, ancora, l'ultimo dubbio perché quella ignominiosa fine sotto terra, lontani da ogni città? Secondo qualche esperto l'ipotesi del seppellimento su volontà di Tiberio è al suggestivo, ma inattendibile. Ladri, predoni, forse barbari potrebbero essere invece gli autori più credibili di questo «occultamento di cadaveri».

Ma per il pubblico che da lunedì visiterà l'esposizione (è aperta fino alla fine di aprile), c'è un'altra sorpresa: accanto ai frammenti originali e assemblati, la copia esatta di uno dei cavalieri e questa volta nuova di zecca. Quasi esattamente, cioè, come la videro gli abitanti di Roma Imperiale.

**Quattordici film**  
Per una vacanza fiorentina di almeno tre giorni, un'altra tappa. Questa volta di tutt'altro genere. Di rigore se siete degli appassionati di cinema o, comunque, semplicemente curiosi di sapere cosa si produce negli Stati Uniti fuori dalle grandi case. Si chiama «Florence Film Festival» ed è la storica rassegna di tutto quanto non fa Hollywood. Quattordici film divisi in nove giorni di calendario (dal 10 al 19 dicembre), per vedere quello che, probabilmente, non vedrete mai sul grande schermo. Fabrizio Piumi, l'ideatore della rassegna, ha raccolto qualche fatidica «chicca» quest'anno vi aspetta, per esempio «Five Corners» una storia nel Bronx degli anni Sessanta prodotta dalla Hammer e «Three to Get Ready» ovvero prove, incontri e dichiarazioni dei Duran Duran. Se amate i recuperi raffinati c'è «Seven Women Seven Sins», vale a dire «sette donne sette peccati» firmato ovviamente da sette registi che raccontano ciascuna a suo modo un peccato capitale e per chi ha buona memoria fu nella Francia degli anni Settanta che uscì «I sette peccati capitali» diretto tra gli altri da Godard, Chabrol, Demy. I film programmati dal «Florence Film Festival» verranno proiettati al cinema Principe e all'Istituto Stenien per saperne di più, comunque, telefonate allo 055/294467.

**Un salto a Prato**  
Con un velocissimo spostamento fino alla vicina Prato (venti minuti in automobile) vi prendete contemporaneamente l'inaugurazione del Metastasio e le due mostre (bibliografica e fotografica) dedicate a Malaparte: se decidete per il teatro il primo titolo del Metastasio è «Nozze di sangue» con Antonio Gades. Non esattamente una novità ma sempre un classico. Se invece volete un faccia a faccia con le immagini scattate dallo scrittore maledetto l'appuntamento è a Palazzo Novellucci: uno dei più belli di Prato.

**Camera con vista**  
A questo punto non vi resta che prenotare late uno strappo alle regole e concedetevi la camera con vista per antonomasia (il proprio quel del film). Quella della pensione Barliolini sul lungarno Guicciardini il telefono è 055/296452.

Un eccezionale ritrovamento archeologico riporterà a Firenze le folle che accorrevano per i Bronzi di Riace? Dopo duemila anni rivedremo le vittime di Tiberio, le statue dorate dissepolti a Cartoceto di Pergola



### Una cucina in cerca d'autore

C'era una volta Sabatini. Per chi se lo poteva permettere, una gita a Firenze voleva dire, dal punto di vista gastronomico, una sosta nel famoso ristorante di via Panzani, del quale si raccontavano meraviglie. I piatti di questo reuccio della cucina fiorentina avevano, più che il sapore, il riconoscimento pubblico di capolavori indiscussi. Sabatini era la Firenze di rappresentanza. Gli altri si chiamavano Mamma Gina, Coco Lezzone, Bruno il fascista.

Correvano gli anni Settanta. Arrivò la rivoluzione francese e quella, più prosaica, anagrafica. Firenze pagò le sue tasse alla nouvelle cuisine e al mancato cambio generazionale di cuochi. I fast food fecero il resto.

Per chi vuole aprirsi ora un varco nella cucina toscana le tappe si sono fatte più intrecciate. Scegliere un ristorante a Firenze è un'operazione in cui la cucina figura come un accessorio. Si valuta per immagine e per pubblico. Come con la Ypsilon 10. E allora proviamo a guardare dai finestrini cominciando con una berlina un classico: l'Enoteca Finchiori in via Ghibellina. Tutti ne parlano, ma nessuno c'è stato. E' uno di quei posti dove ci si aspetta un'esperienza soprannaturale da raccontare. Prezzi cosmici e leggende sui vini. L'atto di presenza vale tutto il pranzo.

Rimanendo tra i miti, se vi sentite abbastanza energici per ricerche difficili, potete farle da Omero al Pian dei Guallari, ex grande volato ai bisogni onnivori dei turisti. Uno stesso destino lo accomuna a Bibè al Ponte all'Asse, antico protagonista nell'Olimpo delle rane, che tende a trascinare in stanchezza un mito a suo tempo decantato da Montale. Così come vive, in parte, di rendita, La Beppa nel quartiere di San Niccolò in via Dell'Erta Canina.

Bisogna andare nel centro di Firenze, invece, in via del Porcellana per trovare un grande della bistecca (e del torrone di carciofi) il Troia. Almeno fino alle invasioni degli americani. La prenotazione si fa sul posto, aspettando sul marciapiede. Secondo Gadda gli occhi di chi non aveva mai mangiato una bistecca del Troia prendevano irrimediabilmente una luce diversa. Letteratura a parte con la bistecca arrivano i dibattiti. Secondo Emilio Faccioli, un cultore della cucina la vera «fiorentina» è infatti un pezzo di bue della Val di Chiana, piatto domenicale di una regione che era praticamente sprovvista di stalle. Emilio Faccioli non è esattamente uno specialista, è invece, un docente di lettere che ha trovato nella trattativa gastronomica una chiave di interpretazione letteraria. E durante la ricerca (il suo succulento «L'arte della cucina in Italia» pubblicato da Einaudi è da pochi giorni in libreria) ha fatto una scoperta: la cucina toscana ha poca trattativa. La Toscana sa più cucinare che scrivere e quando cucina lo fa fantasticando sul nulla. Una specie di esaltazione della privazione che procede per trippa e insalate di pane (la celebre panzanella). Che inventa prelibatezze dagli avanzati di carne bollita, le chiama «cibrò» e ricicla il termine come sinonimo di «squisito».

Non poteva chiamarsi Cibrò (Un Gno dei Macci) allora il primo nato della nuova generazione di ristoranti. Era il 1979. Fabio Picchi e Benedetta Vitoli sfidarono una Firenze lanciata sulla nouvelle cuisine a forza di colli di pollo e polpettone. Mentre gli esperti facevano smorfie il Cibrò si riempiva. «Ci troviamo davanti a due tipi di pubblico: i trentenni in vena di riscoperte e i cinquantenni con il mal di fegato. Come dire: carpaccio o zampa di vitello alla parmigiana? Decidemmo per i cinquantenni». Insomma niente delle antiche ricette contro le «lingue di gatto in salsa di lucentola» che riempivano i giornali specializzati e contro quella cucina che nutre i turisti solo di stereotipi. Due sale, una «da poveri», una «da ricchi» (con gli stessi piatti ma serviti diversi) come faceva una vecchia gloriosa trattoria fiorentina. Pubblico a sinistra. Dario Fo fu uno dei primi. A dieci anni dalla nascita, passati gli anni di piombo della nouvelle cuisine anche per il Cibrò è ora una questione di immagine. Insomma bisogna esserci stati!

Ed ecco un dramma fiorentino le ore piccole. E' quasi impossibile mangiare dopo le dieci di sera che sia la città con la più alta sindacalizzazione dei cuochi? Se siete digni a quello ora dirigetevi comunque allo Yellow Bar, una digiunosa pizzeria da dopocena. O alla Birreria Centrale (in piazza dei Cimatori) per insalate farinose, caffè alla menta e molte gentilezze. Come si fa notare per gentilezza. O dal del Ponte a Mensola e per accoglienza, Zazà e Mario tutti e due in piazza del Mercato Centrale.

Per chi la cucina è una scusa per bere, in via Poggio Bracciolini esiste un Pane e Vino con pochi piatti centosessanta e metri e chilometri che spiegano sui procedimenti di maturazione degli acini. Per una veloce avventura fuori porta uno splendido in tarda serata alla Taverna Machiavelli (a Sant'Andrea in Percussina) vi farà riconciliare con il mondo della letteratura. Ancora fuori Firenze invece, a Fiesole (in via Fontana) per una cena ai pochi tavoli del «Ponte» una trattoria destinata, forse a momenti di gloria.

## Tutte le pietre del Rinascimento

ENRICO MENDUNI

Grigia compatta uniforme e la pietra serena. Con la complicità della luce può apparire nera come grati o emanare riflessi azzurrini. Si sposa all'intonaco bianco e lo ricchiude con lesene, bordi, colonne, pilastri in due colori, come se il mondo fosse un disegno a penna. Il Rinascimento riesce ad esprimere il senso dei suoi interni. La Sagrestia nuova di S. Lorenzo e la Biblioteca Laurenziana. S. Spirito e S. Maria Novella. La Cappella Fazzi. Il interno di Palazzo Medici. Riccardi. Bianco e grigio scuro, due coordinate in cui sta tutto in cui si dislocano i ragionamenti e la poesia.

Michelangelo faceva muri bianchi e tutti i particolari architettonici rigorosamente di grigio. decorò così i absidi della sua chiesa. E' una bellezza di proporzioni di rapporti fra un materiale e l'altro e tra le varie dimensioni. E' l'inezia eleganza è un ragionamento più che un discorso. Una tesi moderna non priva di radici classiche e di punti polemiche contro i troppi colori contro il Medioevo contro il «troppo facile».

Una bellezza composta come quella dei quadri di Sandro Botticelli e di fra Filippo Lippi come i volti rotondi e riccivi di Andrea del

Castagno. Una lieve malinconia come emana dagli scritti di Lorenzo de' Medici e dal corteo di notabili della «Processione dei Magi» di Benozzo Gozzoli sempre in Palazzo Medici Riccardi. E la scultura che deve esprimere le passioni e i concetti in movimento e sta all'artista di liberarlo. L'architetto deve contenere nello spazio il luogo dei pensieri e dei sentimenti umani. dividerli. L'interno di una sagrestia con lesene di pietra grigia e poi far parlare le statue. Deve creare un fondale bianco perché i metafisici condottieri Niccolò di Tolentino e Giovanni Acuto (John Hawkwood) dipinti da Andrea del Castagno e Paolo Uccello in S. Maria del Fiore possano cavalcare verso chi s'è dove, come in quell'11 gennaio battaglia di S. Romano (sempre Paolo Uccello agli Ulizi) con i cavalli bianchi rosa blu.

Fuori del Duomo d'alto della Loggia di Bigallo o della Misericordia c'è in buio con pagnia la statua del Brunelleschi che guarda la sua cupola. Statua ottocentesca come la vicina lapide che ricorda un ipotetico Sasso di Dante, entrambe ascrivibili ad un pio culto nazionale delle antiche glorie. Eppure quella faccia quel compasso in mano sul libro a questi umanisti dovevano essere un po' così faticosi e visionari. L'edificio di Brunelleschi non si rovescia come un garbato. St. all'interno veste il grigio abbinato al bianco per i cuscini una una pietra

gialla frabile dorata duttile che si cava proprio a due passi, a Montepaldi. Il tempo la scurisce come in S. Lorenzo o gli dà una patina solare come nella Loggia dei Lanzi. Ma tenale fedele e umile (negli archivi si chiama semplicemente «pietra da taglio») che ha vestito Palazzo Vecchio Pitti Palazzo Strozzi il complesso barocco che ora è il Tribunale. Ponte Vecchio e S. Trinità. L'antichissima chiesa di Badia il Bargello S. Croce e il meglio e il peggio dell'architettura contemporanea la stazione di Santa Maria Novella e la Biblioteca nazionale.

Certo la pietra serena in esterni era la coerenza assoluta, la facciata della Santissima Annunziata e il portico elegante del Brunelleschi per lo Spedale degli Innocenti quei bambini abbandonati che Della Robbia effigò in tondi di ceramica invetriata alla congiunzione degli archi. Eppure anche lì fa capolino la pietra gialla da taglio nel Palazzo Budini Gattai che e del Vignola e si vede una il mattone rosso da vero emiliano. Firenze non ama i colori caldi o pompeiani di Roma. Le sue case sono intonacate di bianco e incorniciate di grigio ricordando la pietra serena fino agli anni Venti di questo secolo le persiane sono verde scuro i tetti di mattone invetriato. L'unico grande contrappunto di colore è la pietra gialla quella delle torri medioevali di For. S. Maria e delle ali barocche di Palazzo Pitti patinata dal tempo o

ancora unta dalla nafta dell'alluvione

E poi ce sono i marmi. Roba di casa anche questa con un tocco di imperialismo domestico verde di Prato bianco di Carrara Usati insieme a strisce ma più ancora a disegni geometrici con delicati intarsi. Nei fianchi e nelle absidi del Duomo (la facciata è ottocentesca pesante) a S. Apostoli e a S. Stefano in Pane a S. Miniato e S. Maria Novella. Qui la geometria inserisce un suo personale messaggio nel gran discorso della facciata. Il fantasioso simbolo dei Rucellai (la nave col vento in poppa dei mercanti fortunati) la magia scientifica dell'umanesimo con tutti i suoi teoremi cabalistici incisi nel marmo. E la Badia dei Roccellini il pulpito dentro S. Leonardo e la facciata moderna del sacro Cuore con il campanile di Ner vi.

Oggi piazza Signoria è sottoposta. Gli scavi archeologici ricercano un passato perduto (proprio a due passi di qui regalo dei bombardamenti è venuto fuori un arco romano subito rinchiuso in una cantina) e non si sa bene come pavimentare dopo la piazza. Con i classici lastroni grigi in cui l'acqua scava sue buche dove bevono i piccioni o con mattoni a spina di pesce riquadrati in pietra. «rena rigorosa mente documentati in passato, ma spariti dalla memoria cittadina? La città discute un'identità fortissima un suo orgoglio di protagonista svelta poi insicurezza tensioni. Dei suoi molti passati talvolta non sa quale scegliere.

26 Sestriere, Torino. Parte la Coppa del Mondo di sci. Il circo bianco è al Sestriere fino al 29 novembre.

Milano. Kavanagh si fa ve-musica jazz con Philip Glass e il Philip Glass Ensemble al Rolling Stone al 21.

27 Civitanova Marche. Rasvignia del libro e del film. Fino al 29 novembre.

San Giovanni Valdarno, Arezzo. Il film Calvo e il cinema proiezione del film alla rielaborazione dei quali ha collaborato Calvo e mostra di documenti e scritti dell'autore sul cinema. Anche il 28 novembre.

28 Trieste. Al Teatro Verdi. La figlia del re. Reggimontov di Luciano Donzelli con Luciana Serra, Aldo Bertolo, Rosa Largezza. Scene e costumi di Franco Zeffirelli. Regia di Filippo Crivelli. Direttore d'orchestra Carlo Rizzi.

Firenze. Al Museo Archeologico sono esposti dopo il restauro i bronzi di Cartoceto. Si tratta di quattro statue in bronzo dorato di grandezza naturale: due donne e due cavalieri. Fino a Pasqua 1988.

29 Roma. A Santa Cecilia concerto con musiche di Weber e Villa Lobos. Pianista Lya De Brito. Direttore d'orchestra Eleazar De Carvalho. Fino al primo dicembre.

Brigliella, Ravenna. Festa del tartufo. Fiesole. Fiesole antiquaria mostra mercato del tartufo. Longarone, Belluno. Mostra internazionale del gelato. Al Palazzo delle manifestazioni fino al 3 dicembre.

30 Courmayeur, Aosta. Sialom speciale femminile valido per la Coppa del Mondo.

Zurigo. Al Hallenstadion. Sei giorni ciclistica. Fino al 6 dicembre.

1 Monza. Make & rema ke rassegna cinematografica che prevede la proiezione di film sia nella versione originale sia nelle successive edizioni. Fino al 5 dicembre.

Milano. La Finarte organizza un'asta dedicata alla grafica contemporanea fra le altre vengono battute opere di artisti della Pop Art come Rauschenberg, Lichtenstein, Hockney. In via dei Bossi 2 alle 17.30 e alle 21.15.

E' in arrivo un lungo week-end di dicembre

Sci di fondo in boschi da favola

SIMONA RIVOLTA

La casina di marzapane di Hansel e Gretel oppure quella di legno che accoglie Cap-puccetto Rosso con l'amara sorpresa del lupo? Potrebbero essere entrambe dietro questa curva nel cuore della Selva Nera, uno dei luoghi più frequentati della tradizione favolistica tedesca.

Si parte da Schonach non a caso è la sede dell'orologio a cucù più grande del mondo. Con gli sci si attraversa la Turtal (valle del Turm) fino a Neukirch per proseguire poi per Neustadt. Stessa meta, ma percorso più articolato in alternativa si segue la direzione di Hinzertzen e si arriva a Neustadt attraverso Tilssee sul lago omonimo, il più cupo della Selva Nera.

L'intero percorso è segnalato da Gashöfen dove gustare le golosità locali. Nella Schwarzwald servono da sempre trote appena pescate, arrosto di selvaggina, morbidi Käsepatzen e naturalmente dolci di maiale e fegato non solo di oca da spalmare su più di 200 varietà di pane.

A proposito di osterie la visita alla locanda più antica di Germania (Röder Bären) può essere pretesto per un salto a Friburgo, il capoluogo della regione dominata dallo Schlossberg. Da qui poche decine di chilometri vi separano da Breisach da Freudenstadt sede di un museo all'aperto da Bad Säckingen stazione treno male celebrata dalla poesia romantica oppure da Donaueschingen ai piedi del massiccio del Feldberg e alle foci del Danubio.

Per informazioni e prenotazioni: Kurverwaltung 7740 Triberg/Schwarzwald tel. 0048-7723-81230. Ente Turismo Tedesco - Milano via Soperza 36 tel. 2820897. Ente Turismo Tedesco - Roma.



Se scegli il ponte di una barca...

GIANNI BOSCOLO

Il mare d'inverno presenta un fascino particolare soprattutto se lo si solca in barca a vela. Il vento è più frequente ed anche più regolare che nelle altre stagioni. Le giornate spesso hanno una limpidezza tutta particolare.

Premesso questo l'invito è invece di approfittare della cosiddetta «stagione morta». In questo periodo utilizzando qualche «ponte» è possibile andare in barca a prezzi assolutamente competitivi. Facciamo qualche esempio per il week-end lungo delle 8 dicembre prendendo qui e là per la penisola Arcana di Padova (tel. 049/661207) propone quattro giorni per le isole della laguna veneta su un metrino prezzo 300 mila circa a persona con partenza da S. Margherita di Caorle. Su Grand Soleil 34 o del Comet 910 è possibile sempre allo stesso prezzo compiere un'intera crociera scuola nelle acque dell'Istria. Stesso prezzo per quattro giorni sulla Cozzurra su Comet 1050 partendo da S. Moa è una proposta dell'Elitros di Torino (011/8397246) La Nuova Compagnie delle die (06/6790901) offre con partenza da V. tenere quattro giorni tra le Isole Pontine su Serenity di 11 metri. Il prezzo è ancora mila (cambusa e spese di porto sempre escluse).

Infine a Palermo (ed a queste latitudini mare d'inverno equivale alla primavera) zia in Liguria) il Salpicatore (091/331055) offre i suoi Comet a prezzi pre sulle 300 mila lire per quattro giorni.

Il Circolo Utopia di Milano della Lega dell'Arcò organizza due ponti lunghi per l'Arbogio. Il primo va dal 5 all'8 dicembre con partenza dalla Spezia. Quota di partenza 200 mila lire cambusa e carburante esclusi. All'isola di Palmira di fronte a Portovenere organizza nello stesso periodo corsi di perfezionamento su barca Meteor. La quota di partecipazione di 200 mila lire comprende il alloggio sull'isola in appartamenti. È escluso il vitto per il quale è prevista una cassa comune. Per informazioni: Centro nautico Utopia tel. 02/222026 221850.

Nel verde dell'Alcantara

SUSANNA RIPAMONTI

Se avete ancora voglia di sole volate in Sicilia a prendere la primavera alle spalle. Qui il verde non tramonta mai perché riesce a sopravvivere al cemento. I paesaggi intatti sono rari ma gli angoli scampati alle vessazioni di inquinatori palazzinari e speculatori sono di inquietante bellezza. Un esempio? La vallata dell'Alcantara, il fiume che scorre dai monti Nebrodi al mare di Giardini Naxos tra Messina e Catania.

Il nostro viaggio comincia alla foce guidata dalle indicazioni del Wwf e della Lega ambiente che all'Alcantara hanno dedicato mostre ricerche lavoro volontario. Qui dove il fiume si getta in mare nei tratti di primavera e d'autunno migliaia di uccelli di passo trovano riposo e si mescolano alla fauna la cui cuspide ha ciletto come fissa dimora la foce del fiume. Più a monte falconi poiane e addirittura rarissime aquile solcano questi cieli risalendo il corso dell'Alcantara. Nelle sue fredde acque è presente il merlo acquatico e negli anfratti della roccia con un paziente bird watching si può sorprendere la coturnice sicula.

Ma la vera esplosione di vita è presso la foce in mezzo ai canneti, nell'aria profumata dalla menta di acqua. L'Eden diretto voi. Eppure la follia distruttrice non ha risparmiato nemmeno questo. Le escavazioni abusive saccheggiano il letto del fiume con dragaggi

clandestini fatti durante la notte. Insieme alla sabbia le draghe inghiottono i pesci e gli insetti che attraggono gli uccelli provocando terremoti in questo delicato ecosistema. Dove il fiume s'insinua nella vallata gli fari non argine gli argenti. L'ulivo il mandorlo e il carrubo. Tra le fessure della lava si incunea il caprivo e il finocchio. Quando è stagione il greggio della roccia è rotto dal giallo delle ginestre e dalla fioritura degli oleandri. Sono le immagini che vengono regolarmente riportate dai periodici in carta patinata. L'obiettivo del fotografo ignora la violenza che si abbatte sul paesaggio e trasmette inquadrate rasserenanti che escludono dal campo visivo lo scempio. Ma eccoci a Calatabiano dove i papaveri si fanno strada cercando di resistere all'insulto delle macerie. Un enorme collina di immondizia si estende su un fronte di duecento metri e si alza fino a cinquanta metri di altezza. Non si tratta della sciagurata incuna di privati sono i comuni di Taormina, Giardini Naxos e Calatabiano che hanno scaricato qui per anni i loro rifiuti. E allora perché scegliere un inquietante week-end di paura alle falde della collina del

Più a monte si passa accanto al vulcano Moio spento e tranquillo da millenni ma che forse è stato l'artefice di questo paesaggio. In lontananza si vede l'Etna che comanda al fratello minore la primogenitura delle Gole. Salendo verso i Nebrodi il fagotto prende il posto della vegetazione mediterranea. Qua e là la vallata è frangente da muretti di cemento. Il paesaggio continua la sua lotta per la sopravvivenza. Come l'aquila o la foca monaca è una specie in estinzione che cerca di resistere al sabotaggio dell'uomo.

Alberghi e Ristoranti Il posto migliore per iniziare un'escursione lungo il corso dell'Alcantara è Giardini Naxos vicino a Taormina. L'effetto cemento qui non ha risparmiato nulla ma per comodità vi consigliamo di scegliere una delle tante pensioni spuntate come funghi dove riuscirete a trovare una stanza per trentamila lire. All'azienda di soggiorno (tel. 0942 51010) vi daranno tutti gli indirizzi utili e anche suggerimenti e itinerari per risalire il corso del fiume. Per altre indicazioni potete rivolgervi all'Alfa Lega Ambiente (tel. 0942 51212 Salvatore Liotta). Per mangiare fermatevi a Graniti sulla strada che costeggia il fiume al ristorante «Flora» che cucina piatti casarecci a prezzi abbordabili (circa 20 mila lire) o al Paradise sempre sulla strada all'altezza delle Gole. Se arrivate fino a Moio vicino al vulcano troverete il Vulcanetto un piccolo albergo ristorante particolarmente consigliabile (tel. 0942 963042) L. 30.000 camera doppia.

E infine una rapida fuga all'estero

ROSALBA GRAGLIA

Per il lungo ponte del 8 dicembre vale la pena di organizzare un vero e proprio mini-viaggio. A chi non disdegna il fati da te preferisci ma tre uscite autonome in se-gniti della vacanza (spostamenti soggiorno ecc.) un paio di suggerimenti marini. Mari vicini ma a più oltre, frontiere e per di più mar di Isola una proposta un po' inconsueta per dicembre ma che può rivelare aspetti insospettabilmente piacevoli.

Per cominciare la Corsica. Meta tradizione millenaria la più vicina delle isole lontane mostra nel suo stagioni l'altra faccia più nascosta e segreta da intenditori. Sull'isola si narra comodi ma in tracheito. Dall'Italia in Corsica si fanno gli anni se si partenze, barchini nali da Isorno a Bastia per tutta la stagione invernale. Le tariffe sono particolarmente vantaggiose.

Per esempio la formula 96 ore consente un ritorno e fatto entro 96 ore di partenza da trahordard gratis l'auto. E un volo sull'isola è quasi indispensabile per muoversi. Una prima quota di quattro giorni può essere per il più visitatore. Basta (la città vecchia) una giornata in miniatura (e più di sorpresa) per fare l'Isola del diro. L'ipotesi di Cap Corsica. A Bastia si trova facilmente alloggio (un hotel comodo vecchio e di atmosfera) e il Porto Vecchio (con solo servizio di colazione) e convivia fu

base in città spostandosi quotidianamente. Se si raggiunge l'isola con i traghetto (in caso della Sncm da Nizza o da Marsiglia) è possibile sbarcare (con traversata notturna) ad Ajaccio e vedere un'altra fetta di Corsica. Base ad Ajaccio (per esempio all'Alta San Carlo Logis de France) a due passi dal mare nella città vecchia. Il trattamento di pernottamento e prima colazione. Visi a sistemazione della villa bianca che (Ajaccio) è bianchissima e dolcissima) di molti centri turistici omici e a scelta escursioni a raggio più ampio.

Altra isola francese Porquerolles riserva naturale nell'ambito delle Iles d'Or (di cui fa parte anche Port Cros sede di proprio territorio marino). Le Iles d'Or sono proprio di fronte a Hyères su isole più antiche località di villeggiatura di L'isola d'Azur a una ventina di chilometri da Tolone. Dall'Italia si raggiunge Hyères in treno o in auto. Dalla Tour d'Orade (di cui fa parte anche l'isola di Porquerolles) si parte in barca per Porquerolles. Sono piccole traghetti solo per passeggeri. Sull'isola non girano le auto. L'isola è un villaggio in miniatura (e più di sorpresa) per fare l'Isola del diro. L'ipotesi di Cap Corsica. A Bastia si trova facilmente alloggio (un hotel comodo vecchio e di atmosfera) e il Porto Vecchio (con solo servizio di colazione) e convivia fu

Indispensabile prenotare un posto per dormire visto che la capacità alberghiera è ridotta. Per informazioni rivolgersi all'Office de Tourisme d'Hyères c/o Park Hotel avenue Bligny che 83400 Hyères tel. 0033/95651855.

Chi preferisce invece trovare un programma bello e confezionato può optare per un lungo week-end in una capitale. Magari scegliendo qualche destinazione speciale e/o sistemazione un po' fuori dell'usuale. Per esempio Istanbul una delle più belle città del mondo. Musei moschee il bazar il fascino di Europa e Asia uniti da un braccio di mare. Sistemazione di eccezione al Pera Palas vecchio hotel di fine Ottocento deliziosamente datato. Organizzazione Turban Italia 5 giorni volo incluso 5.300.000 lire.

Una e qualche poco vista e poco turistica? Varsavia proposta da Charwa. Week-end con partenza il giovedì o venerdì sistemazione in un hotel di 1° cat. (o lusso) trattamento di prima colazione vista guidata della città. Quota di 670.000 lire.

Una città magica e un albergo da favola? Per esempio Marrakech ovvio il Marocco più affascinante. Con sistemazione super al Moussini Hotel l'albergo preferito di Churchill in tempi più recenti da Mick Jagger che pare ci vada apposta per gustare il montone cucinato in modo sublime. Con Viaggi Rallo in collaborazione con Alitalia quota di 1.000.000 circa. Anche scegliendo i quattro scintille Spagna

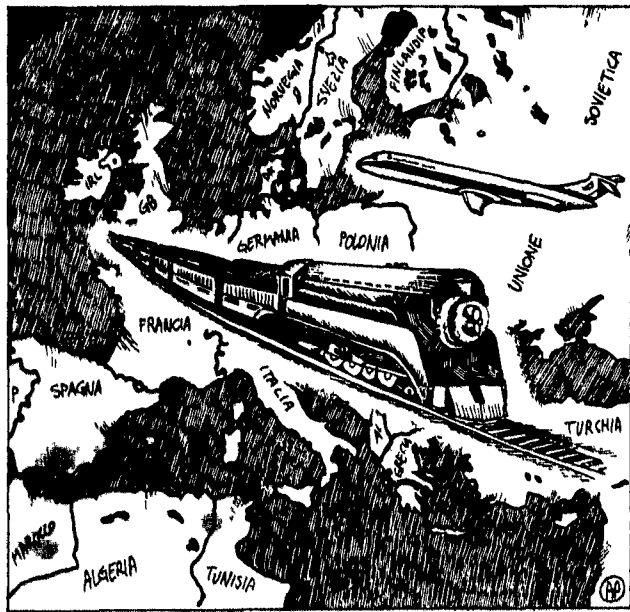
si possono scovare formule originali. La Seven Days per esempio propone soggiorni (viaggio in aereo) a Madrid postmoderna città della «movida» con possibilità di sosta a Barcellona ed escursione gratuita in aereo di 1 giorno a Siviglia. Forlat 4 giorni da 495.000 in hotel 3 stelle.

Austria ma non Vienna? Per esempio Salzburg meti più inedita e suggestiva. Una Salzburg mozartrina ed economica è proposta da Ventana. Viaggio in treno sistemazione in un hotel 4 stelle il Pitterl vecchio e centrale. Quota da 305.000 lire.

Nord Europa ma non l'isola Londra oppure l'ormai altrettanto abusata Amsterdam? Allora Copenhagen sulle orme di autori «da frida» come Andersen o Karen Bliven. Week-end con Ventana 1.060.000 lire. Prospettive Hout a partire da 850.000 lire.

Per una città all'apparenza austera come Praga può offrire aspetti non convenzionali. Per esempio la Praga prenta l'alta della Cometa proprio per il ponte 4/8 dicembre con benvenuto di Babbo Natale visita a presepi concerti e messe natalizia oltre a una capatina in Botma di sud per la sagra del maiale 630.000 volo incluso. In tutta libertà il soggiorno a Praga di inclusione dal 5 al 9 dicembre in hotel di prima categoria 630.000 lire compresa cena speciale in birreria.

Tutte le proposte dei tour operators segnalati sono reperibili presso le agenzie di viaggio.





2 Avellino Festival del cinema neorealista... Roma Al Teatro La Piramide...

3 L'Avana Cuba Festival internazionale del nuovo cinema latinoamericano...

4 Parma A Teatro Ducale... Val d'Aere Francia Doppio appuntamento con la discoteca libera femminile...

5 Milano «4M Milano motori musica moda»... Bologna Al quartiere fiorentino...

6 Bari Festa in onore di San Nicola patrono della città... Val d'Aere Francia Discesa libera maschile valida per la Coppa del Mondo...

DICEMBRE TORINO Al Teatro Ambra prima tappa italiana del Festival del Cinema neorealista...

DICEMBRE MILANO Alta Civica Galleria Sottoranea. Il circolo di arte contemporanea e artisti di grande nome ritirati da Oppepiano...

DICEMBRE GENOVA Al Museo Rath Minotauri da Picasso sono in mostra i dipinti di Alberto Sironi...

DICEMBRE PADOVA «Tuttinfrera» mostra mercato del hobby e del tempo libero... REGGIO EMILIA Nel ridotto del Teatro Romolo Valli mostra antologica dedicata a Lelio Orsi...

DICEMBRE ROMA «Natale oggi» mostra internazionale del regalo artigianale... PALERMO Mostra mercato dell'artigianato...

IN MONTAGNA Quattro giorni a spasso sulla grigna

ANGELO FACCINETTO Spinto da curiosità scientifiche e da scrupolo professionale... Da allora la Grigna è diventata uno dei gruppi montuosi più conosciuti e frequentati d'Italia...



CAMERA CON VISTA Questa provincia ha il fascino d'altri tempi

FRANCESCA BARALE La campagna parmense d'autunno è una sottile alchimia di elementi amalgamati... Come Fontanello 19 chilometri da Parma...

AL MUSEO Sul mar di Sicilia una villa di collezionisti

ELA CAROLI A Capo d'Orlando al km 109 della Strada 113 che da Messina va verso Palermo... La villa di Lucio Piccolo è una casa di 113 stanze...

IL MOVIMENTO Brividi invernali sui ghiacci del Chisonetto

GIULIO BADINI L'ultimo alpinismo. Quella delle scalate su colate di ghiaccio... Un itinerario tutto natura e spirito questo per il 5-8 dicembre...

CON L'AUTORE Pessoa, ma che Lisbona

ROBERTO BARZANTI Per capire una città o coglierne nascosti segreti non è di meglio che leggere qualche pagina d'autore... La città è una spreca di seconda natura...

CON L'AUTORE Pessoa, ma che Lisbona. Per capire una città o coglierne nascosti segreti non è di meglio che leggere qualche pagina d'autore...

CON L'AUTORE Pessoa, ma che Lisbona. La città è una spreca di seconda natura che per l'uomo moderno ha sostituito il ritmo e le luci della natura primigenia...

CON L'AUTORE Pessoa, ma che Lisbona. La città è una spreca di seconda natura che per l'uomo moderno ha sostituito il ritmo e le luci della natura primigenia...

CON L'AUTORE Pessoa, ma che Lisbona. La città è una spreca di seconda natura che per l'uomo moderno ha sostituito il ritmo e le luci della natura primigenia...

CON L'AUTORE Pessoa, ma che Lisbona. La città è una spreca di seconda natura che per l'uomo moderno ha sostituito il ritmo e le luci della natura primigenia...

Pessoa, ma che Lisbona

ROBERTO BARZANTI Per capire una città o coglierne nascosti segreti non è di meglio che leggere qualche pagina d'autore... La città è una spreca di seconda natura...



è mai questa? città è uno sfondo e un termine un riferimento continuo e continuamente sorprendente...

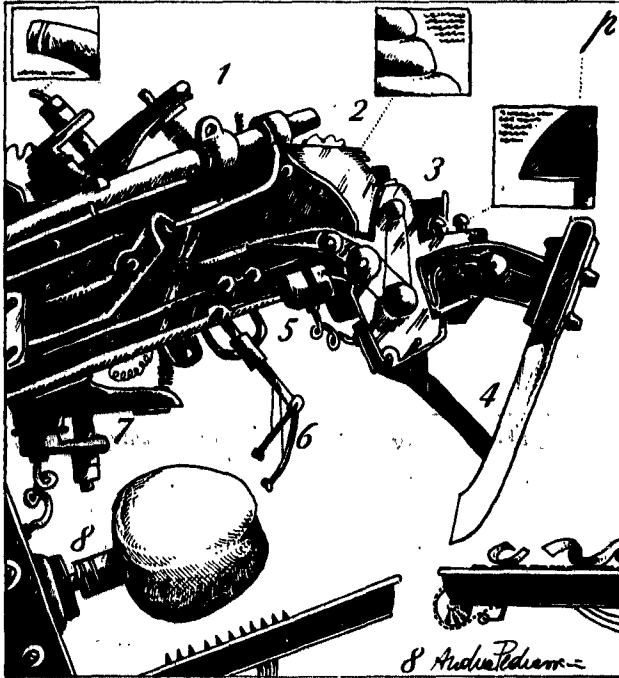
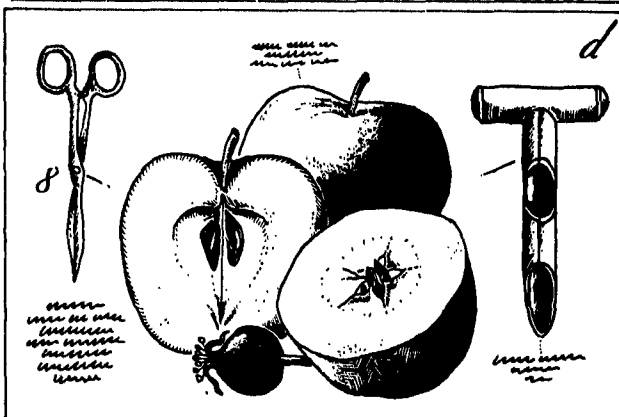
# un cesto di mele

Nel mercato di Bologna, un piccolo centro agricolo del Molise, ho incontrato le piccole mele rosa, con tinte, bitorzolute, simili a quelle raffigurate dal cosiddetto Maestro del Giardino del Paradiso, nel dipinto databile intorno al 1420, conservato nello Städtisches Kunstinstitut di Francoforte. Accanto alle mele rosa c'erano le *limoncelle*, anch'esse piccole, con qualche macchia che denunciava l'assenza di quegli interventi che le fanno, spesso, belle e insaporite. Come le *annurche* campane, mi davano l'idea di mele subalterne rispetto all'imponenza lustra delle *renette*, delle *imperatore*, delle *Smith*, delle *deliziosette*, delle *golden* che trionfano nei mercati cittadini.

Il profumo di quelle mele rosa rimasto a lungo nella casa mi suggeriva il *pomo paradiso* descritto da Giacomo Castelvetro nel *Brieve racconto di tutte le radici, di tutte l'erbe e di tutti i frutti che crudi o cotti in Italia si mangiano* (1614): «... la cortecchia sua è gialla macchiata di piccole macchie rosse quanto è il sangue; e quanto più si guarda (cioè quanto più si conserva) è tanto migliore; e, oltre all'ottimo suo gusto, ha un soavissimo odore tanto che, messo tra' pannolini, dà loro un dolce odore, e le cortecchie sue poste sopra brace, profumano tutta la camera di gratissimo profumo». Dispensiera di profumi, di sapori, di salute era considerata anche la cidonia, la cotoigna, ora relegata all'unico ruolo di materia prima della più soave delle marmellate e delle cotognate (comuni a tutta Italia ma famose quelle di Lecce e le siracusane indurite dal forte sole di Sicilia, illeggiate da arabeschi).

Nei precetti agli sposi, Plutarco raccomandava alla donna di mangiarne una prima di giacere col marito per avere puro e gradevole il fiato. La cotoigna era considerata un antidoto contro i veleni e, secondo alcuni, ricorda il Tanaro, mangiandone poco prima del parto, la donna partorisce un bellissimo fanciullo, «industrioso e ingegnoso».

Forse ci sono state sempre due tipi di mele: quelle piccole, brutte, sapidissime che il contadino divideva coi porci, e quelle belle che egli stesso con una serie ingegnosa di innesti elevava a simbolo della sua sapienza, quasi una sfida alla natura e al creatore. La mela passa per il frutto del peccato originale. Ma la Bibbia non lo dice: «... e il Signore prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden affinché lo coltivasse e lo custodisse, e dette all'uomo quest'ordine: tu puoi mangiare liberamente di ogni albero del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non mangiare, poiché il giorno in cui ne mangiassi di certo morresti». Perché mai l'uomo ha elevato proprio la mela a strumento del suo ambiguo rap-



porto con la divinità? Forse perché la mela gli apparve come il suo capolavoro di agricoltore. Lo riempiva di orgoglio e lo faceva sentire creatore, per lo meno trasformatore dell'irregolare in regolare, del brutto in bello. Quasi un dio. Ma non trovava una giustificazione alla sua morte, alla sua caducità che lo rendeva simile ai frutti che egli seminava, coltivava, innestava, trasformava. Allora inventò una storia di gelosia da parte del Creatore che aveva sorpreso la sua creatura - concepita immortale ma tenuta all'oscuro sui modi e i motivi della vita - sulla strada di diventare simile a lui: l'uomo era a un passo dalle mele specialissime e dorate custodite in speciali e segretissimi giardini, le mele della onniscienza. Mele dorate perché l'oro simboleggiava a sua volta l'eterna incorruttibilità.

La mela esaltò l'uomo. Una sorta di mela è il simbolo del potere massimo terrestre e divino. La *divise* a metà e, ormai travolto da una sorta di raptus narcisistico per il capolavoro della sua coltivazione, vi scorse, secondo l'abate Bertrand, la stella a cinque punte formata dagli

alveoli che trattengono i semi. Per via della stella gli iniziati la elevarono a frutto della conoscenza e della libertà. Mangiare la mela significò abusare della sua intelligenza per conoscere il male, della sua sensibilità per desiderare, della sua libertà per agire. L'inclusione del pentagramma, simbolo dell'uomo-spirito, all'interno del bianco della mela significherebbe, inoltre, l'involutione dello spirito nella materia carnale. Certo la mela è un frutto delle donne e dei bambini: sono mele le tette e le natiche turgide delle donne in fiore, sono mele le gotte rosate dei bambini. La bellezza della mela condizionò anche Newton che avrebbe potuto scegliere una pera per spiegare la legge di gravità. Ma la pera è un frutto caricaturale: il giornale satirico *Charivari* del 27 febbraio del 1834 vi iscrisse la faccia di Luigi Filippo.

La mela fu la regina delle mense romane. Columella dopo aver detto che esse danno voluttà e salubrità, fra le più ricercate elenca la scaudiana, la maziana, l'orbiccolata, la cestiana, la pelusiana, la melimela e la cidonia. Decadde nel Medioevo, risorse a partire dal XV secolo conciliando il parere di medici e di cuochi. Non c'è pasto rinascimentale che si rispetti che non finisca con pasticci di mele cidonia, mele e pere crude. La mela si radica fortemente nel consumo popolare non solo per marmellate e crostate. Diventa farcia di animali e di tortelli, frittelle rituali a Natale ed elemento del fritto misto all'italiana. L'ho incontrata in insalata con le aringhe, dorata e frita fra due fette di mozzarella. Mele sempre, comunque, dovunque.

## Nell'arrosto d'anitra ingentilisce l'aroma

DECIO G.R. CARUGATI

Specchio specchio delle mie brame... La perfida regina della favola consegna la morte a Biancaneve offrendole una mela. Quale errore. La bella mela non può macchiarsi di nefandezza e mitiga la pena inflitta in sonno apparente. La bellezza si identifica nella bontà. La liaba è a lieto fine. Infatti la mela spicca nel cesto per regolarità di forma. Gialla, rossa o verde che sia non cede mai la palma. È protagonista indiscussa. Guai se bacata. Accende di stizza per la mancata perfezione interna. Ha grande spazio con il chiodo di garofano e la cannella ricordano i racconti della nonna. La charlotte di mele verdi e crema pasiccera meravigliosa nella farcia di lieta sorpresa. I «pierroni» di via Nizza e via Po a Torino? Una vera delizia: pasta frolla ripiena, intingono la calda cioccolata che soccorre il freddo dell'inverno.

Le preparazioni salate invece non appartengono fondamentalmente alla nostra cultura. Sono Austria e Ungheria. La frutta in questi Paesi sposa nel tempo l'ingente consumo della selvaggina. Profuma le carni e attenua il sapore selvatico. Personalmente ritengo la mela adatta alla cottura dell'anitra. Posta all'interno del volatile assorbe l'eccesso di grasso e di salatura. È fritto. Brasato nel fondo, poco prima di imbandire, non cede il dolce e ingentilisce di aroma fruttato l'amarognolo che caratterizza la celebre «volaille». Uso la verde fresca non sciropata o marmellata. Sono contrario agli accostamenti prevaricanti della cucina di Ceco Beppe. Se considero l'anitra la esalto nel frutto, non viceversa. La mostarda di Mantova insegna. Piccante frizzo è solo contrappunto, nulla toglie alla sapidità del bollito misto.

### Costatine di agnello

Per quattro commensali consideriamo tre costatine a porzione. Scegliamo una mela verde sana e dalla polpa compatta. Sbucciamola e priviamola di torsolo spingendo a fondo la lama cilindrica. Affettiamola sottili. In una padella di rame disponiamo le carni con due noci di burro. A fuoco vivo rosoliamo al bianco. Spruzziamo di vino bianco secco. Lasciamo evaporare il sapore alcolico, aggiungiamo di sale e pepe. Poniamo il coperchio e brasiamo a fuoco lento a totale maturazione della cottura. Ricoveriamo al caldo e soffochiamo nel fondo la mela affettata. Lasciamo insaporire per circa dieci minuti. Su piatti caldi disponiamo a petali le sottili fette, a fianco le tre bracioline e al cucchiaino irroriamo dell'inghino. Il profumo fruttato della mela gratifica l'agnello. Accompagniamo con un bicchiere di giovane Chianti.

### Al forno

Per quattro commensali quattro belle mele rosse del Trentino. Con l'apposito attrezzo a lama cilindrica leviamo il torsolo senza spingere a fondo. Amalgamiamo due noci di burro a quattro cucchiaini di marmellata di mele e ad un cucchiaino di buon Calvados. Riempiamo i fori del composto e sigilliamo con un velo ulteriore di vino in pasta. Mettiamo al forno a temperatura medio alta e ritiriamo al morbido. Raccogliamo il fondo di cottura e amalgamiamolo a polpa di mela cruda girata nel mixer. Riscaldiamo a bagnomaria la crema e disponiamola su piatti caldi ben ripartiti. Al centro di ciascuna porzione una mela. È antico uso cuocere la frutta nel forno. La ricetta è possibile con le pere. Al posto del Calvados consiglio un buon distillato di pere della Selva Nera. Serviamo a fine pasto con biscottini di pasta frolla.

### A CENA DA

## Tanti in coda da Alessi «bettoliere» di classe

PIER LORENZO TASSELLI

C'era una volta l'Alessi che aveva una trattoria piccina piccina piccina in via Centostelle, con la serranda mezza abbassata perché i quattro tavolini erano già prenotati da mesi. Frequentando si indicava solo il titolo: «cena di carne», «cena di pesce», «cena rinascimentale». Erano cene di grande respiro: l'Alessi ne scandiva le fasi servendo calici di vino ipocratico, speziato secondo antiche ricette, che ripuliva meravigliosamente e incoraggiava a proseguire. I suoi modi ispirati alimentavano la leggenda che avesse un passato di seminarista, o forse di prelato.

Poi ci fu l'Alessi che aveva un grande ristorante in collina, dove ancora bisognava prenotare un mese prima. L'Alessi si godeva la fama folleggiando in sala e in cucina. A questo punto l'Alessi concepì un grande disegno: calare nuovamente a Firenze e installarsi in centro con due locali: un ristorante di lusso, che continuasse la linea già affermata, e una trattoria giovanile, che dimostrasse la possibilità di offrire della buona cucina a basso prezzo e combattesse l'avanzata delle barbare.

Nel volgere di qualche tempo l'Alessi si trovò sfrazzato dal ristorante in collina, senza licenza nel ristorante in città, in possesso solo di un modesto permesso per la somministrazione di cibi in un localino ex alternativo. La Firenze buongustaia vacillò turbata: l'Alessi confinato in via de' Pepi, nella bettolia all'angolo, e nel locale accanto vende gli stessi cibi in vaschette di plastica *take-away*!

Tornando all'angolo si va a vedere come sta. Dentro è tutto abito, fuori una piccola coda aspetta. Poi si accomoda, salutano garbatamente i compagni di tavolo.

L'Alessi nuova versione segue puntigliosamente il nuovo manoscritto della bettolia: tavoli di marmo, tovagliette di carta (scotte), un bicchiere, vino sfuso, indossa il grembiule, fa anche i panini e dà il vino a mescola. La lista è bella ampia, con i piatti dell'Alessi di sempre, definiti in linguaggio alessiese, che indugie un



po' al birignao toscano. Il vino sfuso è eccellente Sangiovese e Trebbiano naturalmente. Alessi in persona serve, sorveglia e dedica a ciascuno una frase. Al momento del conto, dopo aver mangiato piacevolmente, consegnano stupidi 12-15 mila lire mediamente, nelle stesse mani in cui ne depennavano 50 mila. Se voleva dimostrare qualcosa, certamente ci è riuscito. Anzi, tutto sommato, mi sembra meglio ora: da quando, malconsigliato, si era convinto di essere geniale e sregolato, spesso esagerava con gli accostamenti forzati e con le invenzioni balzane (esempio: quando aveva espanso la cena rinascimentale fino a farla iniziare con arbitrari piatti «etruschi», fino a raggiungere l'epoca in cui l'uomo ancora non sapeva controllare il uso del fuoco» e produceva ciotole di sementi grossolanamente frantumate e scrostate...). Anche la ricetta che l'Alessi eseguiva spiegando la cena, e si concludeva sempre con un'invettiva verso la femmina, dispersione del genere umano e ricettacolo di ogni nequizia (seppur capace di fornire i soli piaceri paragonabili a quelli della cucina) oggi, con la sala affollata di clienti in rotazione veloce, si riduce a una faccenda o un epigramma, molto più garbato.

Ma lui come l'ha presa? Bene, è sereno, si direbbe appagato, forse felice.

Alessi, via di Mezzo 24/26 rosso, Firenze - Tel. 241.891 - Chiuso la domenica.

## Notizie Arcigola

### A Parigi, a Parigi

L'Arci Gola organizza dal 4 all'8 dicembre una escursione nella capitale francese. Visiteremo alcuni templi della gastronomia: i magazzini Fauchon, il negozio-ristorante del re dei formaggi Androuet e degusteremo nei migliori «bistrot à vin» di Parigi. L'hotel prescelto si trova nel rinnovato quartiere di Les Halles dirimpetto al famoso «Pied de cochon», ancor oggi, si assaggia la migliore soupe à l'oignon. A tutti i partecipanti Arci Gola offrirà uno speciale opuscolo di curiosità, gastronomiche e non, l'elenco degli appuntamenti artistici e tutte le informazioni utili per visite e acquisti. Il prezzo di lire 430.000 comprende il viaggio in autobus gran turismo, tre pernottamenti in hotel di prima categoria nel centro di Parigi, tre cene nel ristorante dell'hotel, escursioni guidate per Parigi. Per i più golosi è prevista l'opportunità di cene in ristoranti «stellati». Gli interessati sono pregati di mettersi in contatto con l'Arci Gola 0171/426207 e inviare vaglia o assegno non trasferibile di lire 200.000 quale acconto ad Arci Gola, via Mendicanti Istruita 14, 12042 Brà (Cuneo).

### Simposio d'autunno

Primo simposio d'autunno per i soci sapienti della condotta gastronomica torinese. Il primo importante appuntamento a Torino si terrà giovedì prossimo alle ore 20 presso il ristorante Vecchia Lanterna, corso Re Umberto 21, uno dei migliori ristoranti torinesi dove opera Armando Zanetti uno degli esponenti della grande cucina classica italiana. È un'iniziativa Arcigola per i soci sapienti il menu sarà composto da: Quercelle di tartufi alla Medicea, piccata di salmone con mille foglie di Topinambur, risotto mantecato al fegato d'oca, insalata di tacchino nella all'insalatina asprina, magrette di lepore in agrodolce di Barolo, charlotte di mela «Anastasia» con salsa caramello.

### Guida vini

Il 1° dicembre uscirà in libreria «La guida ai vini d'Italia», edita da Gambero Rosso e Arcigola; è la prima grande opera editoriale che la nostra associazione realizza su scala nazionale. Coordinati dall'operaio Dante Cernilli e Carlo Pettrini che con l'aiuto di altri 15 autori hanno viaggiato in

a Parigi, martedì 8 dicembre ore 13 circa rientro in Italia. L'arrivo è previsto in serata a Torino ed eventualmente a Milano.

### lungo e in largo per la penisola; visitando 500 cantine.

Per ricevere la guida inviare vaglia o assegno non trasferibile intestato Arcigola, via Mendicanti Istruita 14, 12042 Brà (Cuneo) la cifra di lire 27.000 per i soci giovani e di lire 19.000 per i soci sapienti. (Citare anche il numero di tessera). Il prezzo di copertina è di lire 30.000.

### Degustando

L'Arcigola in collaborazione con «La Locanda» di Chiusa Pesio (Cuneo) organizza il primo corso di conoscenza dei vini, che si terrà nelle tre serate del 14, 15, 16 dicembre con il seguente programma. Prima serata: storia della vite e del vino, le grandi zone enologiche d'Italia, degustazione di vini bianchi: aromatici leggeri fruttati, media struttura, relatore Carlo Pettrini. Seconda serata: storia della diffusione e commercializzazione del vino, degustazione con parola di annate diverse di vini rossi dell'Albesse, relatore Massimo Martelli, enotico della cantina Ratti.

Terza serata: l'allevamento dei grandi vini rossi: presentazione, degustazione e compilazione schede di valutazione sui vini degustati Barolo e Barbaresco, relatore Armando Cordero, enotico della cantina Franco Fiorina e presidente dei degustatori della Doge del Barolo e Barbaresco.

## Se le regali un pomo lei ti vorrà sposare

LUIGI M. LOMBARDI SATRIANI

Dall'universo mitologico della Grecia arcaica giunge fino alle nostre tradizioni popolari la carica di seduzione erotica delle mele, suscitatrici di quell'esaltazione amorosa che fa perdere ad Atalanta (la bionda cacciatrice delle mele d'oro di Ippomene) la corsa, esse stesse simbolo o equivalente del caldo, acerbio seno delle ragazze in fiore.

Venne a passare la ragazza ma, in petto aveva un pomo e una mela granata / ella prese e lo diede a me; / io lo presi come innamorato / tengo il pomo e il miele scorre / segno ch'è d'amore assai infuocato; recita un canto popolare calabrese. E, in un altro canto, l'innamorato si rivolge all'amata dicendole: vorrei essere una mela, se potessi / e dentro il petto tuo girassi.

Antonino Basile rileva come la mela, l'arancia e la melograno «erano tra i doni che se scambiati tra un giovane e una giovane, avevano un valore simbolico: accettare uno di questi frutti da parte della fanciulla e aspettarlo era come accettare l'amore del giovane innamorato». Come ha registrato Cairo, «in Serbia l'offerta della mela alla fidanzata «è pegno d'amore, ma ella dev'essere respingerla; e tale offerta del rito prenuziale si riscontra in alcuni paesi dell'alta Italia: a Tradate (Varese) il giorno di S. Stefano, il fidanzato butta nel grembo della promessa sposa la mela se ha intenzione di passare a nozze nell'anno successivo. A Sizzano (Novara) il fidanzato inghiottendo la mela la sposa e questa lo recinge di una corona di castagne (Massara). In alcune campagne piemontesi, alla vigilia delle solennità di tutti i santi, le ragazze da marito gettano dietro le spalle la spirale della pellicola di una mela sbuccata e interrogano il grossolano disegno che ne è formato come un oracolo, leggendo una lettera dell'alfabeto che sarà l'iniziale del

nome dello sposo futuro. Si usa pure incidere il nome delle fanciulle nelle mele, ed esporle, infilate in una funicella, davanti alla legna ardente nel caminetto, facendole girare di continuo: la prima che cade indica il nome della prima che si mariterà».

Segno dell'eros, il melo si pone come simbolo di fecondità. Tra i Kara-Kirghisi, ad esempio, le donne sterili si rotolano per terra sotto un melo solitario per ottenere la prole.

Ebbe modo di sperimentarlo, come una tradizione plurimillenaria ha ripetuto, Eva, la cui golosa disubbidienza comportò la cacciata dai nostri progenitori dall'Eden.

Ed ebbero modo di sperimentarlo diverse protagoniste di racconti popolari che pagarono con la morte la loro golosa predilezione per questo frutto. Anche Biancaneve morì per aver addentato la mela avvelenata della matrigna gelosa e solo il bacio del principe l'ha richiamata alla vita, fiasco ammonimento che soltanto l'amore fonda la vita, la possibilità della sua ripresa, della sua continuazione.

I miti ci ricordano che, nella contesa tra le tre belle dee, il pomo d'oro fu assegnato ad Afrodite; che assicurò all'arbitro, Paride, la donna più bella del mondo, quell'affascinante Elena, che sarà pomo di discordia e causa di infiniti lutti agli Achei e ci ricordano anche che il melograno, frutto del sangue di Adagitis, la concepire Attila, dal cui sangue spuntano le viole mammoie.

Queste, con la loro sommosa bellezza, il loro profumo, la loro remota dolcezza, ripetono, a quanti hanno attenzione per intenderlo, che nell'economia del cosmo amore, sangue e amicizia non sono elementi accessori, quasi futili rispetto alla perentorietà di altri bisogni quale quello del cibo, ma, nella loro enigmatica terribilità, essenziali alla vita dell'uomo, al suo costitutivo bisogno di senso.

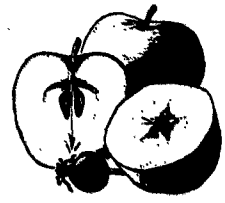
## Cotta sotto la cenere profuma tutta la casa

MARCO DI CAMERINO

Una canzone popolare marchigiana del secolo scorso diceva: «Mi è stata regalata una mela rosa, nella mia cassa la tengo rinchiusa. Apro la cassa; manda grande odore la mela rosa che m'ha dato amore». Suor Concetta, una suora francescana che lavora alla Caritas di Roma, ci descrive questo decotto contro la tosse: «Basta far bollire in una tazza d'acqua una mela tagliata a fettine con la sua buccia. Quando la mela è completamente disfatta, si aggiungono due cucchiaini di miele. Sciolti il miele, si versa la papina in una tazza, allungandola con la stessa quantità di latte bollente».

La popolarità di questo frutto è data anche dalle cifre della sua produzione. L'Italia è il più grande produttore europeo (quindi uno tra i più grandi nel mondo) con i suoi 2 milioni e 202 mila tonnellate di mele, l'otto per cento in più dell'anno scorso. Di questa gran massa, una buona parte (350-400 mila tonnellate) viene destinata all'esportazione, indirizzata per lo più verso la Germania, la Francia ed il Regno Unito. La regione che tradizionalmente detiene il primato è il Trentino-Alto Adige con le sue 940 mila tonnellate, seguita dall'Emilia (440), dal Veneto (320), dal Piemonte (167) e dalla Campania (160).

«Io le mele - è Antonello Colonna della «Vecchia Osteria» a Labico che parla - le uso per alleggerire, che so? una peperonata ad esempio. Eppoi faccio adesso un risotto con le mele, ma le mele servono soprattutto per alleggerire le cipolle ed ovviamente anche per dare un po' di sapore. Se mi chiedi le varietà della mela, ti rispondo che non le conosco tutte perché ce n'è un gran numero dovuto anche alla elaborazione dell'uomo. Comunque io trovo che la più aromatica e saporita è la renetta che non è sempre facile trovare. Io con questa varietà ci faccio la frittura o una salsa che uso per il baccalà e per la cacciagione. Trovo che questa salsa, come dire? ammorbidisce la carne».



Ma ci sai dire l'origine di alcune varietà di mele? «Solo di alcune e dell'annurca, per esempio, ho sempre saputo che viene dalla Campania, ma io posso sbagliare. Non mi sbaglia per la limoncella detta così perché è gialla ed ha la forma di un limone, perché è molto comune qui da noi, nel Lazio. Poi so delle mele rosa che vengono so dalle Marche. Le Golden, le deliziosette so che vengono coltivate nel Trentino».

Oltre le marmellate che cosa ci fai con le mele? «Capirai? Io ci faccio anche una buona gelatina e mi ci vogliono quattro chili di mele per avere un litro di sciroppo. Eppoi il sorbetto che preparo con la renetta, quando la trovo, senno con l'annurca; oppure le lesso al vino con un po' di cannella o chiodo di garofano oppure ancora al forno... ma lo sapevi (a me l'ha detto un pasticcere che lavora adesso per me) che i semi della mela contengono la pectina che è quella sostanza che si mette anche nella colla di pesce? È per questo che quando io faccio la gelatina faccio bollire tutto assieme mela con buccia e semi».

Ma tu come conservi le mele, nel frigorifero? «Per carità; io le metto in un'anfora su uno strato di cenere spenta o di carbone in polvere eppoi copro ancora con dell'altra cenere e chissà se in un luogo asciutto».

Qual è il periodo più bello per la mela? «Per me è d'inverno quando ritorno a casa molto a cuocere una mela nel camino sotto la cenere e dovrei sentire come profuma tutta la casa!».



**Mezzogiorno  
Pci chiede  
l'audizione  
di Gorla**

ROMA. La legge sul Mezzogiorno, varata nel marzo 1986, è praticamente inattuata. Lo ha confermato lo stesso prof. Antonio Da Empoli, capo per il Dipartimento per il Sud ascoltato ieri dalla commissione bicamerale per gli interventi nel Mezzogiorno. La legge - ha detto Da Empoli - «dallo scorso di una serie di carenze d'attuazione in quanto non sono stati istituiti gli strumenti in essa previsti». In effetti - qui la denuncia si è fatta tagliente - lo stesso è «l'unico in organico del dipartimento medesimo», mentre «parallelamente» - rivela Da Empoli - «continua ad esistere l'ufficio di segreteria del ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno» (di cui è titolare - giova ricordarlo - lo stesso presidente del Consiglio).

Soffermandosi sulla situazione del Dipartimento, Da Empoli ha ricordato come il suo ordinamento dovesse essere perfezionato entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, mentre di fatto è stato posto in essere soltanto il 19 gennaio scorso. Comunque, anche dopo, l'organizzazione del dipartimento è ancora tutta da ideare. L'articolazione dei servizi - ha sottolineato - in reparti e sezioni (da realizzarsi con decreto del presidente del Consiglio) non è stata perfezionata; restano da esaminare i decreti sui compensi al personale. Il tutto è andato avanti grazie a lui - sostiene - e alla collaborazione di due dirigenti e di un piccolo gruppo di esperti che hanno lavorato a titolo personale, senza alcun compenso.

I parlamentari comunisti della commissione hanno chiesto - per la gravità della situazione - un'audizione urgente di Gorla. «Le inadempienze governative - ha dichiarato il sen. Giuseppe Vignola - configurano uno scandaloso sabotaggio sul punto più qualificante del provvedimento: il coordinamento tra intervento ordinario e straordinario».

**Polemiche sullo sciopero  
contro la sentenza  
sui licenziamenti  
deciso dalla sola Fim**

**L'Alfa divide il sindacato**

Uno sciopero unitario per il 4 dicembre e una iniziativa cittadina il 18: la lotta dell'Alfa di Arese deve uscire dai cancelli della fabbrica e coinvolgere la città, sempre più condizionata dal potere Fiat. A questa proposta fatta da tempo dalla Fiom non era giunta concreta risposta della Fim che martedì all'improvviso ha annunciato una manifestazione per il 10 dicembre al Palalido sullo stesso tema.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. La lotta dell'Alfa di Arese vuol uscire dai cancelli della fabbrica per coinvolgere l'opinione pubblica della città di Milano, sempre più invasa e condizionata dal potere della Fiat. Ma proprio questa dimensione più politica della lotta sta mettendo in luce le differenze di strategia all'interno del sindacato.

Lo confermano due episodi recentissimi: l'altro ieri, il giorno prima dello sciopero generale, la Fim ha indetto unilateralmente e senza preavviso uno sciopero di tutta la fabbrica di un'ora contro le sentenze della magistratura favorevoli al licenziamento di cin-

que lavoratori. Sempre martedì è comparsa su «Repubblica» una lettera dei licenziati, sottoscritta da intellettuali milanesi, per una manifestazione del 10 dicembre al Palalido «contro l'assalto della Fiat alla città».

In Fiom si sono infuriati: «Ma come, stiamo lavorando da un mese per lo sciopero unitario del 4 dicembre e per una grande iniziativa cittadina il 18 dicembre esattamente su questi temi: aspettiamo da settimane con impazienza il benestare Fim che ci chiede tempo per aderire, e adesso fanno le stesse cose da soli e in alternativa?». E ieri, allo sciopero generale, è uscito il volantino ufficiale della Fiom milanese e di fabbrica: «La Fim ha rotto il patto unitario,

lo sciopero fatto da soli non poteva che fallire» (hanno scioperato in 400 su 10.000). Quanto alla manifestazione del 10 al Palalido, pensata e voluta a ridosso di quella unitaria, di cui si era perfettamente a conoscenza - prosegue la Fim - dimostra la volontà di agire in alternativa alle proposte unitarie. «La lotta alla Fiat - continua il volantino - si fa con il massimo di coinvolgimento, ricercando solidarietà e alleanze, non con qualche furbata di bassa lega».

Proprio per questa ragione, in Fiom e in Cgil milanese hanno deciso di tenere le porte aperte: anzitutto invitando, anch'è se non richiesti, i lavoratori a partecipare comunque alla manifestazione del 10 al Palalido. «Poi soprattutto -

dice il segretario della Camera del lavoro, Carlo Ghezzi - rilanciando in grande lo sciopero unitario del 4 dicembre. Pensiamo a una cosa che esca dalla fabbrica per coinvolgere assieme tutte le forze politiche e culturali milanesi che sono favorevoli al dialogo, al pluralismo nelle fabbriche come nella città. La Fim milanese, la lettera dei licenziamenti chiedono le stesse cose, quindi mi auguro che non si trovino delle ragioni per dire di no a questo impegno».

È quello che spera anche la Fiom: «Vogliamo comunque ricordare - conclude il volantino - ai firmatari della lettera aperta che chiedono è possibile che la città non reagisca? che una voce si è



Gianni Agnelli

già levata in questa città contro lo strapotere della Fiat: quella dei lavoratori della Magneti Marelli contro i licenziamenti dell'85, quella dei lavoratori dell'Alfa nell'87. Noi come Fiom siamo sempre stati con loro; sappiamo quindi che c'è chi lotta contro Agnelli: tutti dobbiamo allargare le alleanze, salvaguardare l'unità, dare un grande respiro a questa battaglia per poterla vincere davvero».

Ed è proprio sul sistema di alleanze da contrapporre alla Fiat che la Fim milanese, sempre più vicina alle posizioni di Democrazia proletaria, è scettica. Forse nel timore di perdere, in uno schieramento più vasto, la sua immagine di antagonista totale.

**Agroalimentare  
Deficit  
sempre  
pesantissimo**

ROMA. Quasi 9.000 miliardi di deficit nei primi 9 mesi del 1987: questi i primi, provvisori risultati della bilancia agroalimentare, che mantiene (e forse lo peggiorerà) il negativo livello toccato nel 1986, con 11.900 miliardi di lire. Lo rende noto la Federalimentare (Confindustria), che ha da alcuni mesi dato il via a una campagna promozionale dei prodotti alimentari «made in Italy», dal momento che il 95% del deficit deriva dallo squilibrio nell'interscambio di prodotti agricoli. In questo quadro è stata organizzata da Cibus (la rassegna agroalimentare che ha sede a Parma e che nel maggio prossimo darà vita al terzo salone dell'alimentazione) il seminario «Alimentare: il progetto export». Vi parteciperanno, oltre al presidente della Federalimentare, Ferdinando Cella, il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, il direttore generale del Mincomers, Federico Galdi, Roberto Iannucci della Confindustria ed esperti agricoli di Usa, Francia, Germania.

Sempre nel quadro della «offensiva» promozionale, la Federalimentare sta dando vita a una serie di «itinerari alimentari» in varie regioni italiane per esperti e giornalisti italiani e stranieri. Si è cominciato con il Friuli, nei giorni scorsi si è stata la volta dell'Umbria, in programma sono «spuntate» nel Lazio, in Puglia, e altre regioni.

Intanto, nuove nubi sull'agricoltura italiana arrivano da Bruxelles dove la commissione ha stabilito che sono incompatibili con le regole di concorrenza dei trattati gli aiuti ai produttori di mosto concentrato previsti da un decreto legge del settembre scorso. Sulla base di questa considerazione la Cee ha aperto una procedura di infrazione contro le sovvenzioni che il governo italiano ha previsto sia per la produzione che per la commercializzazione dei mosti concentrati.

**Agriumi  
Al macero  
il 22%  
del prodotto**

REGGIO CALABRIA. Gli agriumi «made in Italy» non tirano più: le esportazioni del «fresco» si sono ridotte di un ulteriore 30% costituendo così solo il 6,5% (244.000 tonnellate) di una produzione che ha toccato gli oltre 3,8 milioni di tonnellate. Quel che è peggio è che quest'anno andranno sotto le ruspe 855.000 tonnellate, cioè oltre il 22% dell'intera produzione. Di tutto ciò si è parlato alla 36ª fiera agrumaria internazionale di Reggio Calabria evidenziando come il nostro paese non abbia saputo adeguarsi all'evoluzione della domanda internazionale in termini di qualità, prezzi e tempi di consegna. «La causa - ha detto Giacomo Corazza, capo del settore economico della Coldiretti - è da ricercare nella frammentazione esasperata delle imprese di produzione, di quelle industriali e di quelle commerciali. Occorre - ha aggiunto - che anche la Comunità cambi il suo intervento, lavorando l'inserimento sui mercati internazionali delle agriumi che mediamente ogni anno vanno al macero».

La proposta ha raccolto un vasto consenso tra i rappresentanti delle organizzazioni agricole, disposti - come è stato sottolineato - a rinunciare alle compensazioni derivanti dalle distruzioni del prodotto operate dall'Alma. In cambio di incentivi finalizzati a riprendere quota sui mercati internazionali sia per il prodotto «fresco», che per i succhi concentrati. E proprio a proposito dei succhi, il rappresentante del Marocco ha insistito sulla necessità di far fronte all'invadenza delle esportazioni nella Cee di succo d'arancia concentrato elevando il dazio al valore che attualmente incide nella misura del 19%.

È stata inoltre rimarcata la necessità di adeguare risorse finanziarie per il rilancio nel settore (piano agrumi, incentivi Cee per la riconversione, anticipazioni regionali).

**Aiuti pubblici alla Finsider:  
primo «no» di Bruxelles**

BRUXELLES. Graduale uscita dal sistema delle quote produttive, e rinvio del caso-Finsider al Consiglio dei ministri: queste le decisioni prese oggi a Bruxelles dalla Commissione Cee che ha discusso il rapporto dei tre «saggi», Umberto Colombo, Hans Friederichs e Jacques Mayoux, sulla crisi della siderurgia ed ha definito la propria posizione in vista della riunione del Consiglio dei ministri che si terrà l'8 dicembre. La Commissione Cee non ha condiviso il suggerimento dei tre «saggi» di autorizzare imprese in situa-

zione particolarmente grave (come la Finsider) a ricevere aiuti di Stato. È forse anche per questo che i due commissari italiani, Carlo Ripa di Meana e Lorenzo Natali hanno votato contro il documento approvato oggi dall'esecutivo di Bruxelles.

Per la siderurgia europea, la Commissione Cee propone agli Stati membri la soppressione delle quote a partire dal 1 luglio per tutti i prodotti fatta eccezione delle lamiere forti e dei profilati pesanti, da mantenere fino al 1990, a condizione che le

imprese interessate indichino entro il 15 dicembre alla Cee gli impianti che sono disposti a chiudere.

Bruxelles riconosce che le perdite di posti di lavoro saranno più di 80.000 ma respinge l'ipotesi di casi eccezionali di aiuti pubblici, ritenendo che l'attuale «codice degli aiuti» (nella sostanza un «divieto») è adeguato a rispondere a tutte le necessità. L'interpretazione più verosimile è che la Commissione Cee abbia voluto lasciare ogni responsabilità ai ministri in un problema politicamente così delicato.

**La Confartigianato conferma  
il licenziamento di Rossetto**

ROMA. La vicenda-Rossetto non farà mutare strategia alla Confartigianato specialmente nella politica di collaborazione con le altre associazioni di categoria: la giunta esecutiva dell'organizzazione in un comunicato ha voluto così mandare un segnale di continuità dopo le bufera Rossetto, il segretario generale e «uomo nuovo» della Confederazione, sospeso per motivi ancora non molto chiari, ma comunque relativi alla gestione politico-amministrativa della potente centrale artigiana di ispirazione cattolica.

Il «caso» è stato al centro della riunione, anche se la Confartigianato se l'è cavata alla fine con un sibillino comunicato: «Il comitato direttivo e la giunta esecutiva della Confartigianato - si afferma - in riunione congiunta, esaminati e condivisi i provvedimenti e le iniziative adottate dalla presidenza - anche in riferimento all'affidamento dato ai legali - relativi all'operazione del segretario generale Maurizio Rossetto, hanno dato pieno mandato alla presidenza stessa di assumere e proseguire in ogni sede le azioni più opportune. Inoltre, i due organismi, «in coerenza

ed in continuità con le linee sindacali che sono patrimonio dell'organizzazione e di tutti gli artigiani associati, hanno ribadito l'impegno della confederazione a promuovere e sviluppare la centralità della realtà artigiana nella determinazione delle grandi scelte di politica economica». In questo senso è determinante l'apporto del comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane non solo nelle vicende che riguardano la legge finanziaria quanto, più in generale, nella determinazione dei provvedimenti di grande importanza per il settore.

**Milano da bere.**

**Amaro Ramazzotti**

# 15 persone vivranno in isolamento: ritorna l'avventura di Montalbini

## 45 giorni senza il cielo

Una nuova avventura dello speleonauta anconetano Maurizio Montalbini. Ad un anno dall'inizio del suo soggiorno-record nell'isolamento di una grotta, Montalbini tornerà sotto terra con altre 14 persone per 45 giorni. Sarà una sorta di «laboratorio» sotterraneo con strumenti di controllo continuo delle funzioni vitali dei protagonisti «isolati come dopo un'esplosione nucleare».

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCO DE FELICE

ANCONA Non gli sono bastati sette mesi da solo, in fondo ad una grotta, lontano dal mondo esterno (al quale era collegato solo attraverso un monitor), senza poter scambiare una parola con nessuno se non con i propri pensieri Maurizio Montalbini vuole riprovarci Stavolta, però, in compagnia Saranno quindici, tra cui sei donne. Ci sarà anche una rappresentanza straniera un giovane finlandese (21 anni), con alle spalle un'esperienza «in solitaria» nella tundra siberiana, una statunitense di 24 anni, di Brooklyn e un giocatore di rugby portoghese, 29 anni. L'unica caratteristica che li accomuna è il perfetto stato di salute. Per il resto, assolutamente sconosciuti. L'uno all'altro avranno modo di fare conoscenza, amicizia, ed anche di litigare, nel corso di 45 giorni che trascorreranno insieme in un posto veramente particolare e in condizioni altrettanto particolari.

Teatro di questa nuova avventura sempre le grotte di Frasassi, nell'entroterra anconetano. Manca l'autorizzazione ufficiale, ma ormai la si dà per scontata. Nei giorni scorsi rappresentanti di organizzazioni ambientaliste hanno aspramente contestato l'ennesima profanazione, a loro dire, delle grotte, utilizzate per fini dall'impatto ambientale poco rassicurante, dovuto ad una presenza umana prolungata nel tempo. Ma le preoccupazioni degli ambientalisti sembra che siano state risolte, per cui, il 14 dicembre l'avventura potrà ricominciare.

La data non è casuale. Il record mondiale di permanenza in grotta in condizioni di atemporalità, di ben 210 giorni, stabilito dallo speleonauta anconetano Maurizio Montalbini nel luglio di quest'anno aveva preso il via esattamente la sera del 14 dicembre scorso. Il primo anniversario di

un'impresa senza precedenti principale non è tanto, come nella «solitaria» di Montalbini, il record di permanenza in grotta, quanto lo studio del comportamento di 15 persone costrette a coabitare in condizioni di estremo disagio per ben 45 giorni.

«L'esperimento - fa notare il professor Ivano Testa, aiuto della clinica medica generale dell'Università di Ancona, il medico che ha seguito Montalbini nell'impresa precedente - è di estrema attualità. Possiamo fare riferimento, e non a caso, alla tragedia di Chernobyl. Si pensi ad un gruppo di 15 persone in fuga che trovano rifugio in una cantina, in uno scantinato, in una grotta dove devono restare per un periodo di tempo più o meno lungo, in attesa, per esempio, che i radionuclidi di Iodio 131, quelli immediatamente più pericolosi, si siano dissolti. «A meno che - osserva il professor Testa - nelle vicinanze delle centrali nucleari non siano ubicati rifugi già predisposti con ogni sorta di confort, non è difficile immaginare giorni difficili per i quindici». L'impresa di Montalbini e dei suoi compagni d'avventura - precisa - ci servirà proprio per verificare cosa potrebbe accadere in una ideale «dopo Chernobyl».

Ci sarà sicuramente il grosso problema dell'alimentazione. «Dal punto di vista alimentare si avrà a che fare sicuramente con cibi «d'emergenza»: una persona in fuga per un'esplosione nucleare cercherà di arraffare quanto più cibo possibile, difficilmente però potrà contare, per esempio, su verdure fresche. Per cui, ci si dovrà affidare ad alimenti in scatola e altre cose

del genere». «Nel nostro caso - spiega Maurizio Montalbini - abbiamo pensato di dividerci in tre gruppi alimentari. Il primo si nutrirà prevalentemente di pillole (ne faccio parte anche io), il secondo utilizzerà anche cibi liofilizzati il terzo, quello che potremmo definire privilegiato, potrà fare ricorso anche a scatole di van Pillole, liofilizzati, cibi in scatola un'alimentazione, come si vede, comunque d'emergenza».

Ma perché 45 giorni? «Perché - spiegano gli organizzatori - crediamo che siano sufficienti per uno studio delle cronobiologie i cicli sono in condizione di normalità di 24 ore, in 45 giorni dovrebbero diventare di 36. Ma non è mai stato fatto uno studio esatto delle reazioni nervose ed ormonali di persone in condizioni estreme, come le quindici che si troveranno dal 14 diembre dentro le grotte di Frasassi».

«Siamo particolarmente interessati - dice il professor Testa - allo studio dei neuropeptidi. Di che si tratta? Sono sostanze, amminoacidi, che modularebbero non poche funzioni dell'organismo umano, quali le secrezioni ormonali, la muscolatura liscia, l'intestino. Contrariamente a quanto si ritiene, sarebbero proprio i neuropeptidi a regolarsi in condizioni di stress, come sarà sicuramente all'interno della grotta, se questo è vero, lo potremmo verificare le loro funzioni dovrebbero essere sicuramente esaltate».

Montalbini nella precedente esperienza «in solitaria» ha potuto contare su un supporto scientifico un po' raffazzonato, in quanto predisposto all'ultimo momento. Sia chiaro, i suoi 210 giorni di permanenza in grotta si stanno rivelando ugualmente una miniera inesauribile di informazioni (ancora in fase di elaborazione). «Ma stavolta - osserva il professor Testa - potremmo contare su un numero di apparecchiature decisamente superiore. Tra i quindici ci saranno due medici che avranno il compito di fare prelievi quotidiani su sé stessi e sugli altri i campioni di sangue e di altri liquidi verranno conservati in congelatori che fanno parte, ovviamente, delle apparecchiature a disposizione, insieme ad elettroencefalografi (che Montalbini non aveva) costantemente in funzione su

4 dei 15 volontari e cardiotelefoni». «Quello di Montalbini - osserva il professor Testa - è stato un esperimento, ed un record, senza precedenti, che ha fornito alcuni risultati. Ora si tratta di verificarli su più persone».

Ma come sono stati scelti i quindici? «Abbiamo avuto - riferisce Montalbini - una settantina di richieste, da tutto il mondo. Ci sarà per esempio, un giovane finlandese di 21 anni. Ha studiato negli Stati Uniti ed alle spalle ha alcune esperienze in solitaria nella tundra siberiana». «Ci ha scritto - dice Montalbini - una lettera molto semplice, con motivazioni forse poco scientifiche ma che ci hanno ugualmente convinto. Alla mia età, sostiene, credo che far parte della «spedizione» che state organizzando sia un'esperienza da non perdere per i suoi contenuti ideali e pacifisti. È vero, studiare il comportamento umano in una «dopo-Chernobyl», ha un suo risvolto pacifista. Gli abbiamo detto sì. Pensa, è disposto perfino a pagare le spese di viaggio e di soggiorno».

A quali criteri vi siete attenuti nella selezione dei candidati? «Prima di tutto, è ovvio, il loro stato di salute. Ma abbiamo anche scartato, per esempio, donne che fanno uso della pillola, non perché, sia chiaro, siamo contrari a questo tipo di contraccettivo. Nei 45 giorni vogliamo verificare anche se il ciclo mestruale di una donna subisce o no modifiche, per cui la pillola, essendo di per sé un regolatore ormonale, potrebbe rendere vano l'esperimento».

E per quanto riguarda l'età dei protagonisti? «Per la buona riuscita dell'impresa dovrebbe essere la più omogenea possibile. Nel nostro caso abbiamo preso in considerazione candidati con un'età dai 20 ai 50 anni. Alla fine, l'età media dovrebbe aggirarsi attorno ai 25-30 anni». L'organizzazione della «città sotterranea» sembra a buon punto. Tutto dovrebbe filare via liscio, senza intoppi di sorta. Gli unici imprevisti potrebbero venire da quei quindici «rifugiati» in un'antro (di 600 metri quadrati) delle grotte di Frasassi. Da notare l'esperimento non esclude che uno o più dei quindici, ad un certo momento possa salutare la

compagnia e ritornarsene in superficie. Sono persone che si conosceranno solo una volta entrati in grotta. non è perciò detto che la coabitazione «forzata» possa andare giù a tutti.

La Bbc è interessata a questa vicenda. Inserirà un servizio sull'impresa di Montalbini & C. in una trasmissione a puntate dal titolo inequivocabile «The brain», il cervello. Cosa c'è di meglio per lo studio del cervello umano di un'avventura come quella a cui stanno per dare vita i quindici?

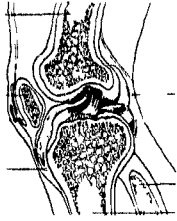
«Prima di tutto, è ovvio, il loro stato di salute. Ma abbiamo anche scartato, per esempio, donne che fanno uso della pillola, non perché, sia chiaro, siamo contrari a questo tipo di contraccettivo. Nei 45 giorni vogliamo verificare anche se il ciclo mestruale di una donna subisce o no modifiche, per cui la pillola, essendo di per sé un regolatore ormonale, potrebbe rendere vano l'esperimento».

E per quanto riguarda l'età dei protagonisti? «Per la buona riuscita dell'impresa dovrebbe essere la più omogenea possibile. Nel nostro caso abbiamo preso in considerazione candidati con un'età dai 20 ai 50 anni. Alla fine, l'età media dovrebbe aggirarsi attorno ai 25-30 anni».

L'organizzazione della «città sotterranea» sembra a buon punto. Tutto dovrebbe filare via liscio, senza intoppi di sorta. Gli unici imprevisti potrebbero venire da quei quindici «rifugiati» in un'antro (di 600 metri quadrati) delle grotte di Frasassi. Da notare l'esperimento non esclude che uno o più dei quindici, ad un certo momento possa salutare la

Disegno di Umberto Verdato

### Primo trapianto di tutta l'articolazione del ginocchio



Un ortopedico di Filadelfia il dottor Richard Schmidt direttore della banca delle ossa dell'ospedale dell'Università di Pennsylvania, ha annunciato di aver compiuto il primo trapianto completo dell'articolazione del ginocchio, impiantando ossa, tendini e legamenti di un donatore diciottenne su una donna di 38 anni. L'operazione, durata sette ore, è stata compiuta nel settembre scorso, e ha comportato la sostituzione di parte della tibia oltre alla rotula (36 cm. di ossa in tutto) la paziente, Susan Lazarich, una casalinga del New Jersey, dovrebbe riuscire a recuperare l'uso completo della gamba. «In passato avevamo sperimentato trapianti parziali dell'articolazione o di parte dell'osso», ha dichiarato il trentatreenne specialista. «La cosa notevole è che questa volta siamo riusciti a trapiantare l'intera articolazione». La paziente era affetta da un grosso tumore (delle dimensioni di un pompelmo) lungo la tibia, che le impediva di camminare. L'alternativa, allo stato attuale della pratica medica, era quella di amputare l'arto sopra il ginocchio, oppure di tentare la chirurgia sperimentale.

### Un supervaccino che sollecita il sistema immunitario

I ricercatori federali americani hanno realizzato un nuovo tipo di vaccino capace oltre che di immunizzare l'organismo da eventuali agenti infettivi di potenziare anche la capacità di difesa il farmaco, ottenuto attraverso tecniche di ingegneria genetica dall'equipe del professor Charles Flexner dell'Institute of Allergy and Infectious Disease, è ancora in via sperimentale, è stato provato su cavie da laboratorio per il momento contro il vaiolo, ma potrebbe essere esteso ad altri tipi di infezioni.

### Un film sull'origine dell'«homo habilis»

Nel prossimo anno sarà celebrata la scoperta, avvenuta 100 anni fa, del lago Turkana, in una delle più impervie zone del Kenya. Turkana è il nome africano, ma colui che lo scoprì - il conte austriaco di origine ungherese, Teleki Von Szeu - lo battezzò Rodolfo in onore dell'allora principe ereditario asburgico. Nel tempo riprese però il sopravvento l'antico nome indigeno ed oggi il lago Turkana è al centro dell'interesse degli antropologi e dei ricercatori di tutto il mondo. Infatti nella sua propaggine meridionale, la valle di Sugura, nel 1982 sono stati scoperti resti umani di almeno due milioni di anni fa. La valle, per essere stata la zona dove è sopravvissuto a lungo l'«homo habilis», che ha preceduto l'«homo sapiens», è stata definita la «culla dell'umanità». Un film su questo territorio sarà presentato in prima mondiale a Roma dal 28 aprile all'8 maggio 1988 nell'ambito della mostra «Esplora l'avventura» a villa Pamphili.

### Pronta la mappa dei grandi terremoti

Fra i maggiori terremoti che hanno colpito l'Italia soltanto in questo secolo ci sono stati quelli di Reggio e Messina, che hanno fatto 80.000 vittime, quello di Avezzano (30.000) e quelli più recenti del Friuli (1.000) e dell'Irpinia (3.000). È stato proprio dopo quest'ultimo che la classificazione delle zone sismiche ha avuto un impulso maggiore, conformandosi ai nuovi criteri stabiliti dal ministero dei Lavori pubblici. Ecco quindi l'atlante della classificazione sismica nazionale, edito dal Poligrafico dello Stato per il consiglio superiore dei lavori pubblici - servizio sismico, curato da Roberto De Marco e Paolo Marsaran. L'atlante censisce 2.960 comuni, su 8.086, pari al 45,2 per cento della popolazione e al 39,8 per cento della superficie. Il libro, una sorta di schedario, di tabelle e cartine, si ispira al progetto finalizzato geodinamica del consiglio nazionale delle ricerche.

GABRIELLA MECUCCI

SERIE LIMITATA  
IL MIGLIORE DELLA QUALITÀ  
TEDESCA IN ESCLUSIVA  
PER L'ITALIA



### ORION DIESEL *Ghia*

- MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h
- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.
- TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

LIRE 15.402.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

# NOVEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE

### VOYAGER DIESEL *Ghia*

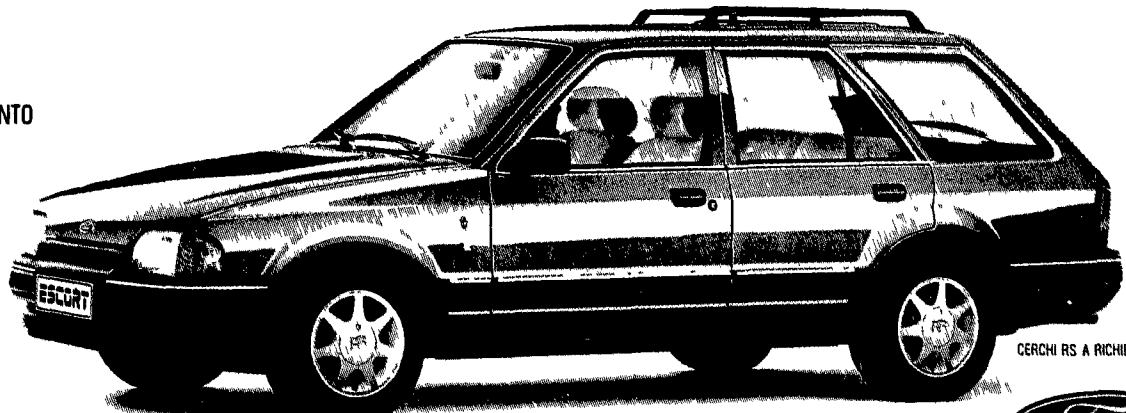
- MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h
- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 14.322.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI FORD CREDIT CON IL 35% DI SCONTO SUGLI INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION

SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA RIPARAZIONI GARANTITE A VITA INFORMATI PRESSO I CONCESSIONARI FORD



ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.

CERCHI RS A RICHIESTA





Ieri ● minima 9°  
● massima 16°  
Oggi  
Il sole sorge  
alle ore 7,09  
e tramonta  
alle ore 16,43

## Finanziaria Sciopero: alte adesioni

All'appuntamento contro il governo sono andati in tanti. Altissime in tutto il Lazio le adesioni allo sciopero generale indetto dai sindacati unitari Cgil, Cisl e Uil. Finanziaria bocciata nei posti di lavoro e anche nelle manifestazioni, che in tutta la regione hanno visto una partecipazione di gran lunga superiore a quella degli ultimi anni. Basse le adesioni allo sciopero nel settore del commercio, superiori alla media nei ministeri e nei Comuni. Intorno al cinquanta per cento nelle scuole. Grande riuscita della protesta nell'industria, tra gli edili, nei trasporti.

Roma. Alle manifestazioni hanno partecipato circa 30 mila lavoratori, sciopero riuscito al 95 per cento all'Alitalia, al 97 per cento all'Atac, all'85 per cento tra gli edili, blocco totale dei cantieri a partecipazione statale. Cento per cento di adesioni alla Contraves, 90 per cento alla Romanazzi e alla Fatme, 40 per cento alla Selenia, Minisieri, Comune, enti pubblici e parastatali hanno scioperato al 65 per cento. Le scuole hanno funzionato al 50 per cento, parzialmente al 30 per cento in alcune medie e superiori. Quotidiani e Rai (martedì) fermi all'80 per cento, l'85 per cento del cinema chiuso al primo spettacolo.

Castelli. La manifestazione si è svolta a Pomezia, hanno partecipato 1500 lavoratori. Nelle fabbriche adesioni altissime degli operai, più basse tra gli impiegati. Sciopero totale all'Ansaldo, alla Litton, alla Johnson 30 per cento alla Sigma Tau, 40 per cento alla Elmer. Nei Comuni adesioni tra il 50 e il 70 per cento. Protesta riuscita al 90 per cento tra i poligrafici (Mondadori).

Frosinone. Alle manifestazioni hanno partecipato circa 400 lavoratori, nel settore tessile blocco totale alla Bassetti e alla Montebianco, 85 per cento alla Klopman. Adesioni tra l'80 e il 95 per cento alla Videocolor, alla Lepetit, all'Unicon cavi, alla Wincestor, alla Elitcolletti meridionali.

Caserta. Manifestazione al Comune, per sostenere la lotta per l'occupazione degli operai ex Marini. La Fiat ha scioperato al 50 per cento, tre volte tanto la media. Adesioni anche nelle fabbriche dell'indotto, dove manca il sindacato. 65 per cento in media nei servizi e nell'industria, 30 per cento nel pubblico impiego.

Viterbo. Sciopero riuscito al 90 per cento nei settori privati, al 20 per cento nei settori pubblici. Cento per cento a Montalto, 90 per cento a Civita Castellana.

Latina. Duemila lavoratori alla manifestazione. Sciopero totale tra gli edili e alla Simmenthal. Intorno al 90 per cento la protesta tra i meccanici, i chimici, nella sanità.

Rieti. Lo sciopero è stato di 8 ore a sostegno anche della piattaforma locale. Fare al cento per cento i tessili e i tra sportelli, chimici 85 per cento, vigili del fuoco 90 per cento, mille lavoratori alla manifestazione nonostante la pioggia. R.G.

## Tevere e Aniene: stato di emergenza per la piena

In due giorni di maltempo decine di alberi abbattuti black out ovunque  
Previsioni: ancora temporali

# Pioggia e vento, Roma sott'acqua

Ancora ieri sera era il diluvio sulla capitale. Due giorni di tempesta, di acqua e vento, hanno abbattuto centinaia di alberi, interrotto molte strade, reso precaria la situazione di interi edifici. Più di trecento sono stati gli interventi dei vigili. Paura anche per il livello del Tevere che si è alzato notevolmente. Difficile la situazione per le linee elettriche. Disastri in tutta la regione e sul litorale.

STEFANO POLACCHI

Due giorni di pioggia, di terribili raffiche di vento, di corsi d'acqua straripanti, hanno messo in ginocchio la capitale e gran parte della regione. Strade sbarbate da alberi stradicci dal vento, campi allagati, lunghi e continui black out un po' dovunque, tegole volate via, tetti pericolanti, cantine allagate è il bilancio di due giorni difficili.

Fino a tarda sera, ieri, il diluvio è continuato. Né si prevedono schiarite. Il tempo continua ad essere perturbato - dicono all'ufficio meteo dell'aeroporto di Fiumicino - con alternanza di precipitazioni e di nuvolosità e con forti raffiche di vento nelle zone colpite dai temporali.

Intanto si teme un'ondata di piena del Tevere e dell'Aniene. In Campidoglio si è formato un ufficio per l'emergenza. L'Aniene è straripato l'altro ieri a Lunghezza, raggiungendo un livello di 4 metri e 53 e inondando le campagne. Il Tevere è straripato ieri a Magliano Sabina. In provincia di Rieti, allagando 90 ettari di campi. Paura anche a Roma per il continuo e minaccioso gonfiarsi del fiume. Il livello, all'altezza di Castel Giubileo, nella prima mattinata di ieri, era di 15 metri a monte, che solo a metà giornata è sceso a 9,90. I vigili del fuoco hanno tenuto costantemente sotto controllo anche la situazione del Tevere nel tratto urbano.

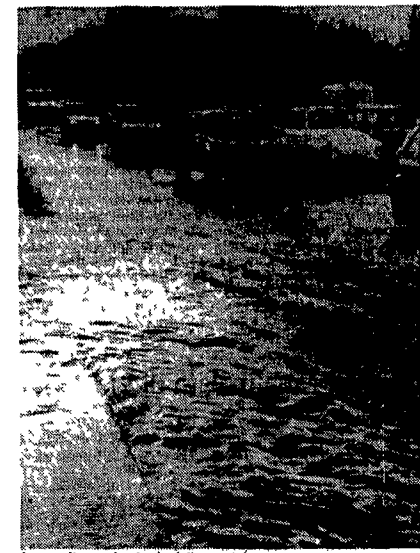


Il livello del Tevere a Ponte Milvio dopo il nubifragio

Ripetita nella prima mattinata le acque hanno raggiunto il livello di 9 metri e 80, per scendere in giornata di circa mezzo metro. Ma in serata le acque hanno superato di poco i 10 metri avvicinandosi al livello di guardia. «È uno dei più alti livelli raggiunti» hanno commentato preoccupati i vigili, e alle 19 di ieri sera la situazione si è fatta più preoccupante. Martedì il vento ha fatto crollare anche 2 pareti divisorie nella scuola media «Cristo Re» in via Cherusio. Tre bambini hanno riportato ferite gravi in pochi giorni.

È stata l'emergenza anche sul versante elettrico. Interlinee sono state interrotte dalla caduta di alberi, e alcune cabine sono saltate come a Viterbo, che l'altro giorno è rimasta al buio per metà. Ieri è toccata invece a Roma. È saltata la luce in via Cassia, al buio gran parte del Portuense e di Torre Maura. Ripetuti black-out hanno bloccato l'altro ieri la zona industriale di Pomezia e Colferro, che anche ieri sono rimaste al buio. In questo caso, secondo i sindacati, la responsabilità è stata dell'Enel. «Ci ha chiesto di revocare lo sciopero per l'emergenza maltempo. Abbiamo proposto di concordare le squadre che garantissero le urgenze - hanno denunciato i lavoratori - ma l'Enel non ha accettato. Noi non abbiamo rinunciato allo sciopero. È assurdo anche l'atteggiamento dell'ente che allagava tutte le chiamate dei singoli utenti che segnalavano guasti agli impianti». L'altro giorno anche a Bagni di Tivoli un albero caduto ha spezzato la linea elettrica, lasciando al buio tutta la zona.

Solo a metà mattinata di ieri i vigili del fuoco sono riusciti a sgomberare tutte le strade interrotte dagli alberi caduti a centinaia. Oltre 300 interventi nella capitale. Una vera e propria strage di alberi è stata nella zona di Tolla Allumiere, Civitavecchia e Tarquinia. Il mare forza 7 ha provocato di saziose mareggiate su tutto il litorale, da Terracina a Montalto. Intanto fino a tarda notte ieri ha continuato a piovere e le condizionali del Tevere, dentro Roma, hanno cominciato a farsi preoccupanti mentre lampi minacciosi preannunciavano il peggio per la notte.



Acqua alta per le strade della capitale

## Una delegazione del Pci e della Sinistra indipendente visita i campi di Tor Bella Monaca e Ponte Marconi

# «Abbiamo visto gli zingari infelici»

Una delegazione di parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente nei campi dei nomadi: «Non si possono far vivere degli esseri umani in questo modo». Presentata un'interrogazione a Fanfani ed una mozione al Parlamento. «Latitante la giunta comunale, ma latitante anche il governo nazionale», accusa il Pci. Il 3 dicembre, a Tor Bella Monaca, manifestano insieme zingari e abitanti.

STEFANO DI MICHELE

«È in gioco un diritto elementare quello di altre persone, donne e bambini e uomini, ad avere una vita umana e civile». Martedì mattina una delegazione di parlamentari comunisti e della sinistra indipendente, insieme a consiglieri regionali comunali e provinciali, ha visitato gli accampamenti dei nomadi a Tor Bella Monaca e Ponte Marconi. Commenta ancora Carlo Tarantelli, con il suo ita-

liano pieno di accento inglese: «Io non mi convincerò mai che tremila persone possano essere un pericolo per una città di oltre tre milioni di abitanti».

Nei campi dei nomadi i parlamentari hanno trovato abbandonati difficili rapporti con gli abitanti del posto, sporizia. «Non è pensabile che degli esseri umani possano vivere in quelle condizioni», dice Leda Colombini, deputata del

Marconi e Tor Bella Monaca. «L'ho visto con i miei occhi», dice Leda Colombini, deputata del Pci. «A Ponte Marconi anziani e bambini sono stati morsi dai topi, vivono nel fango, senza acqua né luce, né servizi igienici». Il Pci ha presentato in Parlamento una mozione e un'interrogazione a Fanfani. «Esiste il rischio - è scritto nella mozione - che due povertà, due discriminazioni diverse si sommino nell'indifferenza generale e dei gruppi di provocatori fomentino questo stato di disagio e di teppismo». Le barricate dei giorni passati sono un ricordo amaro, la latitanza della giunta comunale e ancora sotto accusa. «La responsabilità più piena - dice l'ex sindaco di Roma Ugo Vetere - è di chi non ha diretto. Questa città ha dentro di sé le lacrime, altri ingiusti verso chi è più debole». Una latitanza tanto più pesante perché i grossi accampamenti di Ponte

Nella loro interrogazione Leda Colombini, Carlo Tarantelli e Natalia Ginzburg, vogliono sapere da Fanfani come intende agire per il problema. «È incredibile - si stupisce Carlo Tarantelli - questo è un grave problema, ma un Comune determinato e serio lo avrebbe risolto nel giro di un mese». Perché anche una mozione? «Perché questa dei nomadi non è solo una questione romana ma nazionale - dice Leda Colombini - anche se a Roma è esplosa in maniera così drammatica. C'è un'assenza del governo locale, ma anche di quello nazionale non ha fatto niente, al di là di qualche circolare». La mozione chiede un censimento dei nomadi da fare insieme con gli stessi nomadi e la creazione di campi sosta di piccole dimensioni, una legge quadro e una politica che tenga conto della

risoluzione del Parlamento europeo sulla «situazione dei zingari nella Comunità» e della «Dichiarazione congiunta sulla xenofobia e il razzismo». Lunedì i nomadi si sono incontrati con il sottosegretario agli Interni Postal, al quale hanno ripetuto la loro richiesta di permessi di soggiorno e di occasioni di lavoro. E una notizia positiva arriva da Tor Bella Monaca il 3 dicembre manifesteranno insieme, per una migliore qualità di vita nel quartiere, zingari e abitanti, dopo anni di reciproca tensione. Un appello è stato lanciato anche dai sociologi del Lazio. «Una società civile veramente democratica - scrivono - deve, proprio perché tale, assicurare dignità e considerazione al diverso», all'etnia del non omologo. Gli zingari hanno scritto anche una lettera a Fanfani.

## Dopo 8 mesi di autoaccusa un ragazzo ritratta in aula «Mio padre mi ha convinto a confessare un delitto che non ho commesso»

GRAZIA LEONARDI

«Pro in macchina. Ho visto mio padre colpire Maurizio Zanella. Uno, due, più volte. Sono sceso per fermarlo. Ma l'uomo ormai era sceso a terra, con gli abiti insanguinati. Mi sentivo sordo. Ho capito solo che qualcuno mi stava trascinando via per un braccio». Massimiliano Alberti, 16 anni, da 8 mesi a Casal del Marmo nel carcere minorile per un delitto che non ha commesso, ha svelato finalmente l'ultima verità. Ieri, nell'aula del Tribunale dei minori, durante la prima udienza del processo contro di lui, ha raccontato da chi e come fu ucciso Maurizio Zanella, 39 anni, piccolo organizzatore di spettacoli e con

occhi tristi e lucidi, disperati. Scuoteva la testa ad ogni domanda. Aveva detto solo che aspettava un processo per omicidio. Nient'altro e si stringeva nelle spalle ritraendosi dietro agli altri. Per 8 mesi si è tenuto tutto dentro, ripeténdo «Ho ucciso io Zanella», aveva rovinato la nostra famiglia». Difendeva suo padre, scagionandolo del delitto, raccontandolo invertendo le parti. Lui minore, l'omicida, il padre, in macchina, testimone impotente.

Ieri la verità, alla prima udienza del processo, presentò il giudice Lion, il pubblico ministero Farina, il suo avvocato difensore Mauria Causa. Era stato Filippo Alberti suo padre rinchiuso anche lui

in carcere. Il 3 ottobre lo aveva ripetuto la pubblica ministero. Ieri, infine, ha confermato quanto già emergeva dalla perizia autopsica: quelle 13 coltellate a un uomo robusto e alto non poteva averle date un ragazzino come lui. Finita la sua esposizione i giudici hanno fatto entrare il padre. Massimiliano era lì, non si vedevano da 8 mesi, da quella notte. Si sono guardati, si sono stretti abbracciandosi, piangendo. Poi Filippo Alberti ha ammesso la sua colpa. Fuori, ad aspettare di essere ascoltata come teste, c'era Adele Pelliccia, la madre di Massimiliano. Alle 13.30 le hanno detto che doveva tornare mercoledì 2 dicembre per essere ascoltata.

I genitori hanno fatto il strenuo tentativo di riportarli sulla «retta via», ma i due «enfant terribles» di Tivoli, M.T. e A.C., diciassetenni li hanno insultati, minacciati, picchiati. Sono stati gli agenti del commissariato, dopo essere stati anche loro oltraggiati dai due ragazzi, a far tornare «la pace» nelle famiglie dei due amici che sono stati arrestati e in carcere a Casal del Marmo. Come non bastasse M.T. ha voluto fare la sua ultima bravata nel commissariato di Tivoli. Mentre era interrogato ha anche colto l'occasione per tentare di impadronirsi di una ricetrasmittente.

## Arrestati a Tivoli 2 minori Botte, minacce, insulti genitori «vittime» dei figli

protagonisti sia in famiglia che in paese. Ma l'altra sera la situazione è precipitata. M.T. è rientrato a casa, e ha cominciato a insultare sua madre che ogni giorno gli ripeteva di cambiare strada, di mettere la testa a posto. «Non frequentare più A.C. insieme vi rovinare la vicenda». Lo ha implorato la mamma. Ma lui non ne ha voluto sapere. Ha cominciato a urlare e a picchiare. Anche uno zio, intervenuto per dividere madre e figlio, ha ricevuto due pugni.

La stessa storia si è ripetuta identica a casa di A.C., che vive solo con la madre. Anche i pugni e minacce in risposta alla predica serale. Solo l'intervento dei poliziotti ha risolto la situazione, con l'arresto e la denuncia dei due.

## Mense più care? Il Pci diffida la giunta: «Niente aumenti»

E se la giunta decidesse di estendere con i poteri del Consiglio l'aumento delle tariffe alle mense delle scuole a «tempo pieno» e a «tempo prolungato»? Per ora è solo una voce. Ma intanto il gruppo comunista in Campidoglio ha diffidato la giunta dall'adottare l'articolo 140 per aumentare queste tariffe, perché è un compito che spetta esclusivamente al consiglio comunale. Poi - sottolineano i comunisti - sarebbe illegittimo pretendere aumenti tariffari che sarebbero dovuti essere conosciuti all'inizio dell'anno scolastico.

## Trova per strada otto milioni: li restituisce

che a trovare la sua borsetta blu sia stata Loredana Gianuzzi, impiegata di banca. La donna ha raccolto la borsa e l'ha portata al commissariato. Senza nemmeno aprirla.

## San Camillo preso di mira da piramanti e ladri

giorni e la polizia ha iniziato una serie di indagini per scoprire gli autori. Probabilmente sono gli stessi che bersagliano le corsie dell'ospedale con numerosi furti ogni giorno.

## D'Onofrio: «Non sono io a ritardare le nomine»

«Ritardare le nomine sarebbe un alto disonore per la città e suocera per il coordinamento della Dc romana». Così il commissario democristiano Francesco D'Onofrio ha replicato ieri ad un'affermazione contenuta nel servizio sulle nomine pubblicato sull'Unità. L'articolo riportava le considerazioni di esponenti della maggioranza capitolina e della stessa Dc su un interesse del coordinatore a ritardare le nomine in attesa del congresso della democrazia cristiana. «Ritardare significherebbe solo fare gli interessi del Pci - ha detto D'Onofrio - che vuole mantenere le sue posizioni nel sottogoverno e creerebbe ulteriori disagi alla città che ha diritto alle nomine nelle Usl e nelle aziende».

## Muore scivolando per la pioggia con il motorino sotto un camion

sul colpo. Un altro incidente mortale al 18° chilometro della Pontina. Maurizio Sandrelli, 42 anni, è uscito fuori strada con l'Alfa 75. Ha picchiato con la macchina contro un albero ed è scivolato nella scarpata. Dopo un'ora e mezzo i vigili del fuoco sono riusciti ad estrarre il corpo senza vita dell'uomo dall'abitacolo.

## Investito sulle strisce un pedone

residente a Roma è morto mentre l'ambulanza lo portava verso l'ospedale San Camillo. La polizia sta indagando sulle responsabilità dell'investitore.

## Diciassettenne spacciava a scuola. Arrestato

giorno in un circolo ricreativo di Montesacro. Ieri, dopo una lunga indagine, gli agenti del IV distretto li hanno arrestato. M.A. aveva con sé 350 grammi di hashish e 2 milioni e mezzo di lire.

ANTONIO CIPRIANI

## ROMA DIBATTITO Se vince la rivolta

Perché Roma è stata sconvolta da dieci giorni di rivolta contro gli zingari? Come è nata la protesta e quali sono state le motivazioni di fondo? Perché il Comune è stato assente creando così una situazione di emergenza? Che cosa fare affinché questa città torni ad essere governata e non sia frantumata dagli egoismi di gruppo e dalle spinte alla divisione? Quali ruoli devono svolgere il Comune e i partiti? Domenica 29 novembre sull'Unità una tavola rotonda con Antonio Pala, assessore all'urbanistica del Comune, Walter Tocci, consigliere comunale del Pci, Don Bruno Nicolini, presidente regionale dell'Opera Nomadi, Francesco De Ruggena, una ragazza di Sestello che ha partecipato attivamente alla rivolta.





Oggi, giovedì 26 novembre: onomastico: Leonardo; altri: Didio, Delfina.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

La visita del medico di famiglia, una diagnosi di esaurimento nervoso e il consiglio di un periodo di riposo in una casa di cura. Questa realtà deve aver sconvolto la mente di Michele Barbagallo, 43 anni, abitante in Via di Porta Maggiore con la madre settantatreenne. Dopo l'uscita del medico l'uomo ha abbattuto porte e finestre e si è scagliato contro la donna che tentava, disperatamente, di uscire. Le urla sono state sentite dai vicini che hanno subito avvertito i Vigili del fuoco. Questi, dopo inutili tentativi per convincere Barbagallo ad aprire, hanno sfondato la porta e lo hanno immobilizzato, portandolo direttamente alla cura.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	6761
Soccorso stradale	116
Soccorso 4956375-7575893	
Soccorso antiveicoli	490663
(notte)	4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4	
Quartieri medici (privati)	6810280 - 800905
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenza	Aids 5311517
Aids	5311517
Centro adolescenti	Aied 806061

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

#### I SERVIZI

Acqua guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto ri ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	806061
Orbis (prevendita biglietti concerto)	4744776

#### I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicnoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royd), viale Manzoni (S. Croce in Gonsallemmo), via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (fronze Vigna Steluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Unghena	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	



#### TEATRO 1

### Sofocle con tutto il rispetto

Edipol da Edipo tiranno di Sofocle, traduzione e riduzione di Anna Maria Colacino, Enrico Frattaroli e Franco Mazzi. Regia di Enrico Frattaroli, musiche di Anna Maria Vitali. Interpreti: Franco Mazzi, Valentina Montanari, Nicola D'Erano, Mirella Mazzeranghi e Alberto Scala. Metateatro.

Grande storia, quella di Edipo. Più cercava di allontanare da sé quel terribile incubo fatto di parricidio e di incesto, più la furia del Fato (vale a dire gli dei) s'accaniva contro di lui. Un percorso a ritroso (e controverso), in qualche maniera, nel quale il poeta interviene con genio inquietante: a guardare bene non c'è davvero nulla di poco funzionale nella storia di Edipo raccontata da Sofocle. Così Enrico Frattaroli (che già da qualche stagione lavora ai limiti dell'essenzialità) non ha faticato troppo per strizzare letteralmente i versi di Sofocle e inlitarli in uno spazio chiuso, quasi claustrofobico: un pavimento a greche e scacchiere, sei colonne nere a base quadrata e un'atmosfera plumbea che a volte può fare anche paura. Luce azzurra o verde; il Coro che passeggia per la scena e i personaggi che volta a volta escono o entrano da questa sorta di braccio di fantasmi vaganti. Siamo a Tebe. Città, per altro, maltrattata da quella terribile epidemia per combattere la quale Edipo sarà costretto a punire l'assassino di Laio. Sarà costretto, cioè, a scoprirsi colpevole e ad accersirsi.

Lo spettacolo di Enrico Frattaroli si mostra assai riguardoso nei confronti dell'illustre modello classico: poche libertà di immagine e



Una scena di «Edipo»

molta correttezza interpretativa. Il lavoro attento sugli attori, sulle loro voci e sui loro movimenti, sull'uso della parola che significa, svela che quel particolare nuovo teatro, nel quale il gruppo di Enrico Frattaroli si riconosce, proprio cercando lumi nella nuova drammaturgia, ritrova un grande legame con l'antichità. □ N.Fa.

riuscito spettacolo perugino. È stato ospite di tutti i festival della penisola, da Narni Opera Prima, a Chieri, a Viaggio in Italia e, naturalmente Santarcangelo, coproduttore dell'impresa. Il Teatro Studio di Perugia vanta molti anni di esperienza teatrale, ma in questo caso l'opera si deve all'eterogeneo assortimento della compagnia, quattro giovani attrici di cui solo una, Silvia Bevilacqua, proviene dallo Studio 3. Con le altre si è incontrata di anno in anno in varie occasioni (scambi, contatti, ognuna di loro proviene da altre compagnie o formazioni più o meno stabili). Infine la decisione quadrangolare di tentare un lavoro di gruppo, saggio di affiatamento, prova per attrici soliste.

Vicina, probabilmente, allo stato d'animo e alla sensibilità collettiva, è stata presa a pretesto la sceneggiatura di Susanna e grida di Ingmar Bergman. Da qui la situazione è scivolata nel «work in progress», nell'azzardamento di ogni tecnica precostituita, per adeguarsi lentamente alle sollecitazioni di un copione «liberamente ispirato».

#### TEATRO 2

### Una camera rossa per tre sorelle

La Camera rossa di e con Silvia Bevilacqua, Isabella Della Ragione, Maria Grazia Mandruzzato, Silvia Pasello. Collaborazione alla regia: Francesco Torchia. Produzione Teatro Studio 3 di Perugia e Santarcangelo del Teatro. Teatro La Piramide. Estate intensa per questo

La Camera rossa si riempie, allora, di presenze incorporate eppure nettamente definite: le quattro donne, tre sorelle e una vecchia tata, ognuna chiusa nella propria isteria claustrofobica. In attesa, tutte, come gli «uomini di paglia» di Eliot, della morte in agguato. Morirà Agnes, già comunque paralizzata nella vita, portandosi dietro l'odio di una delle sorelle, della fredda e, all'apparenza, controllata Karin, l'indifferenza dell'altra, e il solo vero amore della cameriera.

Ma che siamo, pur sempre, in teatro: ce lo ricorda Agnes/Silvia che dopo la morte torna in pista cercando di sconvolgere il piano della rappresentazione.

La discrezione, la penombra, il sussurro (accanto a qualche urlo della malattia) sono il segno distintivo di questa piccola rappresentazione ben costruita, ben diretta, ben recitata. □ A.Ma.

#### MOSTRA

### La città fuori dalla gabbia

Franco Ferrarri, Galleria «L'Incontro», via dei Latini 80; fino al 27 novembre; ore 17/20.

Dice Calabria nella presentazione che Ferrarri pittoricamente si va spostando da una deformazione della città a una trasfigurazione. Attraverso scene allarmanti: reti, tralicci, sagome violente di uomini o animali, alberi scheletrici, Ferrarri dava l'immagine di una gabbia-prigione che chiudeva e bloccava l'esistenza: come se tutto fosse rinchiuso da un'immane rete tirata a strascico da un oscuro potere. Ora le maglie della rete si smagliano e dalle rotture forme tondeggianti quasi fossero ali si dispiegano nello spazio con colori intensi. Anche le strutture industriali sembrano lievi e appartenere a una visione sia nei dipinti sia nei bianchi e neri a grafite e inchiostro. Si delinea la possibilità di un racconto fluido della città. □ D.M.

#### PREMIO

### «Galileo, l'altra editoria»

Il premio letterario «Galileo, l'altra editoria» è giunto alla sua seconda edizione. Presentandone l'altra sera i vincitori - che saranno festeggiati lunedì al teatro Valle - Sergio Morico, presidente del Cidac, l'organismo culturale organizzatore del premio, ha detto che il Galileo ha lo scopo di valorizzare le opere che i gruppi industriali, gli istituti e gli Enti pubblicano nell'ambito della loro attività istituzionale e di immagine, opere che sono realizzate e distribuite al di fuori dei tradizionali circuiti commerciali.

Spesso questi circuiti relegano opere di grande interesse all'interno di ambiti circoscritti limitandone quella circolazione fra il pubblico che invece meriterebbero.

Quest'anno la giuria, presieduta da Sabatino Moscati, ha scelto le seguenti opere: «Comunicare l'architettura di Zevi e Benincasa», pubblicato dalla Seai; «Carlo Crivelli» di Pietro Zampetti, pubblicato dalla Cassa di Risparmio di Fermo; «Via satellite» di Aldo Calagni, stampato da Telespazio; «Haiti», il telefono nell'arte di Vanni Ronisvalte, pubblicato dalla Sip. □ L.C.

#### LOCALE

### Testaccio un nuovo ristorante

La coop «Il Canestro» inaugura oggi, ore 12, nel quartiere di Testaccio, un nuovo ristorante in via Luca della Robbia 47. Ogni giorno dalle 12 alle 15, saranno proposti sei menù adatti a tutte le esigenze, dal macrobiotico al goloso, elaborati con la consulenza di medico omeopata.



#### FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

**Farmacie notturne. Appio:** via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; **Paroli:** via Bertolini, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. **Prenestino-Labicana:** via l'Aquila, 37; **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capececelato, 7. **Quadraro-Cinecittà-Don Bosco:** via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.



#### NEL PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
**Celista Enti locali.** Alle ore 17 c/o federazione assemblea su: «Problemi della casa» con A. Ottavi, A. Iannilli.  
**Sezione S. Lorenzo.** Alle ore 19 c/o la sezione assemblea sui problemi del territorio, con P. Rossetti, E. Montino.  
**Sez. Portuense - Giancolombiano.** Alle ore 20.30 c/o la sez. C. Mancini riunione dei segretari e gruppo XV con Labbucci.  
**Commissione Sport.** Alle ore 18 c/o la federazione «Petizione piste ciclabili» con Claudio Siena.  
**Sez. Casa.** Alle ore 12 c/o la federazione iniziative per proposta di legge sospensione sfratti penali, handicappati, con A. Iannilli, L. Colombini. **Sez. Credito.** Alle ore 17.30 c/o sez. Campo Marzio «Diritto di sciopero» con M. Marcelli.  
**Zona Appia.** Alle ore 18.30 c/o Z. Tuscolano riunione dei segretari, organizzatori, amministratori delle sezioni su: «Sedi e bilanci preventivi» con Scaglietta, Scacco.  
**Riunione del Cf e della Cfc e segretari di sezione.** La riunione del Cf e della Cfc con i segretari di sezione e i responsabili di organizzazione delle zone sull'impostazione politica della campagna di tesseramento per il 1988, già prevista per mercoledì 25, si terrà lunedì 30 novembre alle ore 17.30 in federazione. Relatore sarà il compagno Carlo Leoni, della segreteria della federazione romana.  
**Segreteria di Zona.** Sabato 28 novembre alle ore 9 (precise) in federazione, riunione con i compagni delle segreterie delle zone su: «La discussione sulla riforma del partito e i problemi del decentramento politico nella federazione», con Carlo Leoni.

**COMITATO REGIONALE**  
**Federazione Castell.** Pomezia alle 17.30 presso Hotel Enea (Via del Mare 83) incontro manifestazione sul tema: «l'impegno del Pci per mantenere nel Lazio l'intervento straordinario del Mezzogiorno», relatore G. Corradi, cons. reg. conchi E. Magni, segretario della fed.; partecipano A. Di Carlo, capogruppo Pci Comune di Pomezia; R. Carella, assessore prov. di Roma; A. Scacchi consigliere reg. S. Picchetti, deputato; L. Ciocci, deputato; M. Berti del C.R. in fed. ore 18 incontro dibattito delle donne su: «Dalle donne la forza delle donne: il programma della Provincia di Roma (A. Pasquelli, A. Castellani); Arena ore 19.30 C.D. (Bartolotti); Rocca Prora ore 18 C.D. (Strudali); Zagarolo ore 19.30 C.D. (D'Alessio).  
**Federazione Tivoli.** Fiano ore 19 presso Casa del Popolo pubblico dibattito su «Urss ieri e oggi». Partecipa un gruppo di poeti sovietici (Fenili).  
**Federazione Viterbo.** In federazione ore 16 commissione femminile (Cordoni, Figliapoco); in fed. ore 16.30 commissione Enti Locali (G. Mancini, Daga); Civitella D'Agliano ore 20.30 assemblea (Capaldi); Monterotondo ore 19.30 assemblea (Pinnacoli).

#### PICCOLA CRONACA

**Lutto.** È morto il 23 novembre il compagno Mario Tavani. Alla moglie, Ardenia Pecorari, al figlio Dario e ai familiari tutti giungano le più vive e affettuose condoglianze dei compagni della sezione Ardeatina, della zona Ostiense Colombo e dell'Unità. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 8.30 presso la parrocchia di Piazza Caduti della Montagnola.

## I documentari del «romantico» Herzog

ALBERTO CRESPI

ROMA. Non tutti lo sanno, ma molti grandi del cosiddetto «nuovo cinema tedesco» sono stati, e sono, documentaristi. Forse qualcuno avrà visto *Tokio-ga*, uno stupefacente reportage sul Giappone e su Ona che rientra a tutti gli effetti (ematicamente, stilisticamente) nella migliore filmografia di Wim Wenders. Proprio *Tokio-ga* documentava, fra l'altro, un amaro e simpatico «incontro giapponese» tra Wenders e Werner Herzog, ovvero tra i due rampolli più famosi (insieme a Fassbinder) di quella fertile stagione del cinema della Rft. Anche se in realtà né Herzog né Wenders furono tra i fondatori del «nuovo cinema», per motivi anagrafici, ed entrambi hanno percorso carriere in parte estranee al vecchio gruppo storico del Kluge, degli Schöndorff, del Fassbinder. Al cinema documentario di Herzog,

il grande visionario, il grande «romantico» di quel gruppo, sono dedicati un incontro e una mini-rassegna promossi dal Goethe Institut di Roma, in collaborazione con il Filmstudio 80. Oggi, dalle 18.30 in poi, saranno proiettati al Labirinto i film *Glaube und Wahrheit* («Fede e denaro», 1980), *Hute's Prädigt* («Il sermone di Hute», 1980), *Ballade vom kleinen Soldaten* («Ballata del piccolo soldato», 1984) e *Gasherbrum, der leuchtende Berg* («La montagna lucente», 1984). I quattro film saranno replicati domani, a partire dalle 16.30, prima di un incontro con Herzog (a cui parteciperanno Giovanni Spagnoli, Enrico Chezzi, Gianluigi Rondelli) il cui inizio, sempre al Labirinto, è previsto per le 21.

Se *Gasherbrum* è da segnalare soprattutto come documentario sull'alpina Reinhold Messner, un altro grande, solitario «romantico» (dimenticando per un attimo le sue innumere-



Werner Herzog con Reinhold Messner

voli sponsorizzazioni...) con cui Herzog doveva prima o poi incontrarsi, qualche parola di presentazione va spesa per *Ballata del piccolo soldato*, un film sugli indios Misquitos del Nicaragua che ha suscitato polemiche anche per il suo presunto «antisandinismo». I Misquitos appoggiano, al confine del Nicaragua, la guerriglia dei «contras». Herzog sostiene però che il suo film è fondamentalmente un atto d'accusa nei confronti di una guerra combattuta solo da bambini di 13-14 anni al massimo: «Il film è assolutamente e volutamente unilaterale. Ho documentato unicamente la situazione dei Misquitos. E chi è loro nemico non mi interessa; il fatto stesso che non abbia mai parlato con un sandinista ne è prova sufficiente... sono contro Somoza, sono a favore dei sandinisti ma mi oppongo al modo in cui trattano i Misquitos». A film visto, ci sarà di che parlare.

## Jazzology, un mondo di storie, volti e suoni

STEFANIA SCATENI

La Scuola popolare di musica di Testaccio non è solo una scuola. Nata anche come circolo culturale, ha sempre affiancato l'attività didattica con concerti e seminari che coinvolgono il territorio. Ma l'anno passato si è dedicata soprattutto alla parte scolastica aprendo una nuova sede a via Monte Testaccio 91 e aumentando i laboratori e le attività didattiche senza peraltro aumentare il numero degli studenti. Quest'anno, invece, la scuola comincia la nuova stagione '87-88 proponendo iniziative per le quali si è sempre distinta negli anni precedenti.

Il primo appuntamento è «Jazzology, storie, volti e suoni del jazz», organizzata in collaborazione con la XV Circo-scrizione e, in particolare, con la Biblioteca centro culturale di via Pietro Papa, 8-c. L'apertura è prevista per oggi pomeriggio, alle 19.30, nei locali della biblioteca. Sarà presente Danilo Terenzi al trombone, Riccardo Lay al contrabbasso e Mimmo Cafiero alle percussioni per parlare e suonare del jazz acustico. «Jazzology»

è infatti un piccolo ciclo di incontri, sei per la precisione, organizzati in forma di lezione-concerto, su vari aspetti dell'improvvisazione jazzistica.

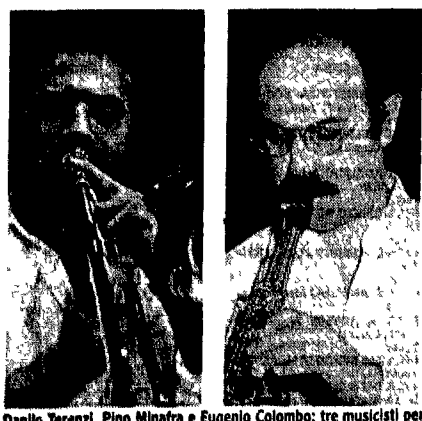
L'iniziativa ha già due anni di vita e ha trovato nella Biblioteca della XV Circo-scrizione una valida collaborazione. Quest'ultima vive, nel territorio in cui opera, gli innumerevoli problemi della periferia e si è costituita come Centro culturale cercando di proporre occasioni di incontro e di studio coinvolgendo gli abitanti del quartiere. Dal canto suo la scuola di Testac-

cio ha organizzato la rassegna con il coinvolgimento dei musicisti che sono nella scuola e ottenendo una partecipazione congiunta del corpo insegnante e dell'amministrazione. Questo ha reso la rassegna più attenta agli interessi musicali sia degli studenti che dei musicisti. Pur essendo l'improvvisazione il tema portante degli incontri, compaiono così nel programma, accanto ad argomenti strettamente legati al jazz, anche spunti sulla musica etnica e su quella brasiliana a dimostrazione del fatto che nella pratica improvvisativa convergono materiali so-

nori e musicali diversi fra loro, a volte anche contrastanti. La formula adottata consente inoltre al pubblico di appropriarsi degli strumenti necessari per una comprensione migliore del concerto che chiude l'incontro.

Tutte le lezioni-concerto si tengono di giovedì alle 19.30. Questa la scaletta: il 3 dicembre «L'improvvisazione collettiva», con Martin Joseph (pianoforte), Pino Minafra (tromba), Eugenio Colombo (saxofono); il 10 dicembre «Musica etnica e improvvisazione» con Massimo Nardi (chitarra), Carlo Mariani (tauneddas), Et-

tore Fioravanti (percussioni); il 14 gennaio «Piccole formazioni nel jazz», con Roberto Nicoletti (chitarra) e Carlo Citadini (pianoforte); il 21 gennaio «Il sax: protagonista nel jazz» con il quartetto «Saxophone», un gruppo formato da Roberto Stanco, Vincenzo Russo, Egidio Pozzi e Francesco Badaloni; il 28 gennaio «La musica brasiliana nel jazz», con il quartetto di Maurizio Lazzaro e Mandrake, rispettivamente alla chitarra e percussioni, e con Valerio Serangelli al basso elettrico e Massimo D'Agostino alla batteria. Tutti gli incontri sono gratuiti.



Daniilo Terenzi, Pino Minafra e Eugenio Colombo: tre musicisti per «Jazzology»

TELEROMA 88

Ore 10 «Storie di una donna», film; 13 «Eros», telefilm; 16.25 «Anche i ricchi piangono», novella; 20.30 «Appuntamento per una vendetta», film; 23 «L'obol», telefilm; 24 «L'evaseo di San Quintino», film; 1.30 «Freddie & Beans», telefilm.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 13.15 «Lucy Shows», telefilm; 13.45 «Missaquade», telefilm; 17.30 «Lucy Shows», telefilm; 18 «La Fenice», telefilm; 19 «Schermi e sipari», 20 «Supercartoons», 20.25 «Videogiornale»; 20.45 «Medicina senza frontiere»; 22 «Cuore di calcio»; 24 «Videogiornale».

N. TELEREGIONE

19.30 Cinerama; 20.15 Nuova Teleregione News; 20.40 America Today; 21 Roma Mix; 22 Roma in; 23.30 «Notturmo», sceneggiato; 0.30 Dadaupma; 1.30 Nuova Teleregione News; 1.55 La lunga notte.

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, DR: Drammatico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

TELETEVERE

Ore 14.30 Casa, città, ambiente; 16.30 «Ufo», annunciate Shado, uccidete Straker... stop; film; 18.45 Museo in casa; 19.18 «Agenda di domani»; 19.30 «I fatti del giorno»; 20.40 «Romanissimo»; 21.00 «Biblioteca aperta»; 21.20 «Delta giustizia e società»; 0.10 «I fatti del giorno».

RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsiders», telefilm; 12.15 «La matador», film; 18.45 «Cartoni animati»; 17.15 «Mariana il diritto di nascere»; 19.30 «Tgr»; 21.00 «Giovventù inquietata»; 21.30 «La settimana completa»; 21.45 Tg; 22.15 «Sport»; 22.30 «Basket: Coppa dei Campioni».

VIDEOUNO

Ore 14.20 «Veronica il volto dell'amore», novella; 16.18 «Jane Eyre», sceneggiato; 16.30 «Programma per ragazzi»; 18 «Mamma Vittoria»; 19.30 «Il regno del cartone»; 20.30 «Bar Sport giovedì»; 21.45 Tg; 22.15 «Sport»; 22.30 «Basket: Coppa dei Campioni».

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'PRIME VISIONI' and 'ACADEMY HALL'.

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'PUSSICAT', 'QUATTRO FONTANE', 'QUIRINALE'.

SCELTI PER VOI: PRICK UP L'IMPORTANZA DI ESSERE JOE, ROBOCOP, THE DEAD, MAURICE, SLAM DANCE - DELITTO A MEZZANOTTE.

TELETEVERE: Casa, città, ambiente; 16.30 «Ufo»; 18.45 Museo in casa; 19.18 «Agenda di domani».

RETE ORO: The Outsiders; 12.15 «La matador»; 18.45 «Cartoni animati».

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'VISIONI SUCCESSIVE' and 'AMBA SCADE'.

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'VISIONI SUCCESSIVE' and 'AMBA JOVINELLI'.

PROSA: AGORA' 80, ANTONIO, E.T.I. AURORA, E.T.I. QUIRINO, ARGENTINA, BELLA, E.T.I. VALLE, GHIONE, ATENE, BELLA, E.T.I. VALLE, GHIONE, ATENE.

TELETEVERE: Casa, città, ambiente; 16.30 «Ufo»; 18.45 Museo in casa; 19.18 «Agenda di domani».

RETE ORO: The Outsiders; 12.15 «La matador»; 18.45 «Cartoni animati».

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'CINEMA D'ESSAI' and 'ASTORIA'.

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'CINEMA D'ESSAI' and 'ASTORIA'.

PROSA: AGORA' 80, ANTONIO, E.T.I. AURORA, E.T.I. QUIRINO, ARGENTINA, BELLA, E.T.I. VALLE, GHIONE, ATENE.

TELETEVERE: Casa, città, ambiente; 16.30 «Ufo»; 18.45 Museo in casa; 19.18 «Agenda di domani».

RETE ORO: The Outsiders; 12.15 «La matador»; 18.45 «Cartoni animati».

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'CINECLUB' and 'LA SCOPERTA'.

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'CINECLUB' and 'LA SCOPERTA'.

PROSA: AGORA' 80, ANTONIO, E.T.I. AURORA, E.T.I. QUIRINO, ARGENTINA, BELLA, E.T.I. VALLE, GHIONE, ATENE.

TELETEVERE: Casa, città, ambiente; 16.30 «Ufo»; 18.45 Museo in casa; 19.18 «Agenda di domani».

RETE ORO: The Outsiders; 12.15 «La matador»; 18.45 «Cartoni animati».

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'FUORI ROMA' and 'FRASCATI'.

Table with columns: Title, Time, Location, Description. Includes 'FUORI ROMA' and 'FRASCATI'.

PROSA: AGORA' 80, ANTONIO, E.T.I. AURORA, E.T.I. QUIRINO, ARGENTINA, BELLA, E.T.I. VALLE, GHIONE, ATENE.

TELETEVERE: Casa, città, ambiente; 16.30 «Ufo»; 18.45 Museo in casa; 19.18 «Agenda di domani».

RETE ORO: The Outsiders; 12.15 «La matador»; 18.45 «Cartoni animati».

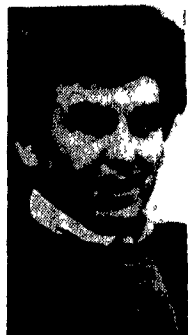
Advertisement for TENDA PALANONES featuring 'HOLIDAY ON ICE' and 'ULTIMI 4 GIORNI'.



**Marco Columbro,**  
forte del successo di «Tra moglie e marito»,  
polemizza con Pippo Baudo  
Il motivo: «La sua équipe è troppo romana»

**«Pentimento»**  
è stato il film dell'anno in Urss, nell'86  
Ora sta per uscire in Italia  
Ne parliamo con il regista Tengiz Abuladze

Vedi retro



**Per Harrison  
un incubo  
lavorare  
con Madonna**

L'ex Beatle George Harrison, dedicato alle produzioni cinematografiche, ha detto che lavorare con Madonna è stato un vero e proprio incubo. In una intervista fuori dai denti rilasciata alla rivista britannica *Woman*, Harrison ha detto che *Shanghai Surprise*, stroncato dai critici e boicottato dal pubblico al botteghino, aveva «una sceneggiatura sbagliata, il regista sbagliato e gli attori sbagliati». Oltre a Madonna, figurava nel cast il marito Sean Penn, accomunato da Harrison nel giudizio negativo: «Il comportamento degli attori è stato deplorabile. Stavano male tra di loro e lavoravano malvolentieri. Siamo stati fortunati ad andare in pari con i soldi».

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Le streghe di Hollywood**

**Nascevano quarant'anni fa  
le «liste nere» del cinema  
americano: ma quella  
storia brucia ancora oggi**

UGO CASIRAGHI

Alcuni giorni fa il divo della nuova Hollywood Richard Gere ha tenuto una conferenza stampa a Milano parlando poco di cinema e molto di Tibet e buddismo. Ma una notizia cinematografica interessante è venuta fuori: Lui e il regista Robert Altman coltivano da tempo il progetto di un film sul maccartismo e sulla «lista nera», cioè sulla caccia alle streghe degli anni Cinquanta nella vecchia Hollywood. Argomento che non può dirsi esaurito da *Come eravamo* e neppure da *Il prelatore* che, più o meno di reticenti, gli sono stati dedicati negli anni Settanta. «Non abbiamo trovato i finanziamenti», ha risposto Gere a una domanda in merito. «Ci siamo rivolti a tutti, ma niente da fare. Ora la nuova domanda è la lista nera fa ancora paura, quarant'anni dopo?»

Cade oggi, infatti, il quarantesimo anniversario di quel famigerato 26 novembre 1947 in cui ebbe ufficialmente inizio questa pagina angosciante della democrazia americana. Ebbe inizio nella sede più adatta, s'intende, al protagonista eccellente che vi convennero: il fior fiore dei produttori hollywoodiani, con alla testa il presidente della loro associazione, Eric Johnston, denominato affettuosamente «lo zar del cinema».

Non fu una riunione tranquilla e l'accordo non fu certo trovato con facilità. I più si opponevano all'idea stessa d'una lista nera, ben sapendo di avere alle proprie dipendenze artisti e tecnici di provata valenza che potevano finire nell'elenco dei sospetti di comunismo - ma anche di liberalismo e radicalismo all'americana - e dei quali per conseguenza, come produttori, avrebbero dovuto fare a meno.



Il senatore McCarthy parla alla commissione sulle attività anti americane

«Io allora mi alzai - rivelò un anno dopo Eric Johnston - e dissi loro di decidersi una buona volta. Ricordo che usai quest'espressione: Penso che dovrete pescare o togliere l'isca. Insomma gli feci capire che ero stufo di presiedere una riunione nella quale tutti erano così estanti».

Lo zar del cinema aveva parlato, ma aveva parlato anche il 18 ottobre, poco più di un mese prima, solennemente dichiarando alle imminenti vittime e ai loro legali: «Finché vivrò non darò mai il mio as-

senso a un fenomeno così anti-americano come la lista nera». Disse che se qualcuno gli avesse attribuito una tale intenzione, l'avrebbe presa come un'offesa personale. E aggiunse: «Non diventeremo un paese totalitario per far piacere a questo Comitato».

Però c'era un fatto che la guerra fredda incalzava a passo più veloce della capacità di adattamento dell'industria cinematografica. Quando se ne accorse, e se ne accorse giu-

votarono in blocco contro l'instaurazione della lista nera, ben sapendo che avrebbe infierito soprattutto sulla loro categoria.

Ci vorrebbe più di un romanzo (qualcuno è stato anche scritto) e magari più di un film oltre a quello che non lasciano fare a Robert Altman, per dipingere il clima infernale che la lista nera apportò nel mondo del cinema e dello spettacolo americano in generale. Per immaginare lo sconquasso culturale e morale provocato da quel demone fanatismo ideologico, basti sapere che il bersaglio numero uno fu Charlie Chaplin il quale nella primavera del '47, in una conferenza stampa su *Monsieur Verdoux*, aveva detto: «Se si scende un attimo dal marciapiede, magari con il piede sinistro, subito ti accusano di comunismo». Nella lista nera per il cinema, figuravano all'inizio duecento nomi, poi trecento, infine il numero divenne meno precisamente calcolabile, tanto più che a un certo punto si sovrappose pure una lista «grigia», destinata presumibilmente ai meno «pericolosi», o a quelli in via di pentimento.

Senza mezzi termini, all'inizio del capitolo undicesimo delle sue memorie, John Huston definisce questo procedimento «un'autentica vergogna nazionale». E lui ne fu vittima solo di riflesso, almeno in confronto ai suoi protagonisti di quei primi anni di licenza di caccia. John Garfield di *Stanno sorgendo il sole*, Sterling Hayden di *Giungla d'asfalto*. Che furono tra i primissimi ad averne scomolta la vita l'uno per il terrore di tradire, l'altro per avere effettivamente denunciato un amico che poi, come Garfield, ne morì.

Personalmente Huston aveva già conosciuto i suoi maccartismi nei generali dell'esercito, all'epoca dei suoi splendidi documentari di guerra, censurati o proibiti. E questo forse spiega perché non si sia battuto come un leone allorché i produttori Dore Schary in testa - gli massacravano *La prova del fuoco* quale biglietto di presentazione dei nensissimi anni Cinquanta, il decennio infame

**La Sellarlo sbarca a Parigi**

Le edizioni Sellarlo approdano a Parigi. Nata nel '69 e giunta quindi al suo diciottesimo compleanno, la casa editrice palermitana viene ufficialmente presentata alla cultura internazionale. Organizzata dall'Istituto culturale italiano di Parigi, si è svolta all'hotel Galliflet di rue de Varenne una tavola rotonda sul tema *La letteratura e la cultura della tradizione in Sicilia*. Con Elvira ed Enzo Sellarlo hanno partecipato Hubert Nysen, Mario Fusco, Antonio Buttitta, Vincenzo Consolo e Dominique Fernandez. È stata anche allestita una mostra delle edizioni Sellarlo.

**Collezionista dona capolavori alla Polonia**

Ci sono quadri di Tintoretto, Tiziano, Rembrandt, Velasquez, Goya, Van Gogh e Renoir, come dice il maglior rappresentante delle arti figurative. Sono stati tutti donati da Janina e Zbigniew Porczynski al museo dell'arcidiocesi di Varsavia. I donatori sono due emigrati polacchi che hanno fatto fortuna all'estero e hanno voluto così ricordare la propria patria. Porczynski, che aveva accumulato un ingente patrimonio con le sue invenzioni nel settore chimico, aveva deciso sette anni fa di mettere insieme una collezione di opere d'arte da donare alla chiesa polacca. La collezione è stata esposta in questi giorni a Varsavia ed è stata inaugurata dal primate di Polonia, Joseph Glemp.

**Cristoforo Colombo in musical**

Lo produrranno Messico e Stati Uniti e si annuncia già come un kolossal. Il titolo sarà *Mio ammiraglio Cristoforo Colombo* e sarà un vero e proprio musical da palcoscenico. La prima è fissata al 18 marzo dell'anno prossimo e avverrà a Città del Messico. Si sposterà poi a Broadway, Londra e in altre città europee. La direzione del musical è stata affidata a Juan Ibañez, uno specialista del genere, mentre il testo sarà di Charles Lee Jackson e Robert Oat. Le coreografie porteranno la firma di Todd Jackson, le musiche saranno di Earl Wilson jr. Non è stato ancora scelto l'attore principale. Per il progetto sono stati stanziati 450 milioni. «È un modo» ha detto Rogelio Sada, uno dei produttori «di partecipare alle celebrazioni per il quinto centenario dell'impresa del navigatore genovese».

**Una strada a Roma per Antonio Valente**

Da qualche giorno Roma ha una via intesata ad Antonio Valente, uno dei nomi più prestigiosi della storia dell'architettura e della scenografia teatrale. Nato nel 1894 a Sora, Valente si trasferì ben presto a Parigi, dove frequentò gli ambienti artistici legati al teatro e ideò numerosi sketches di avanguardia. Si trasferì poi a Berlino e tornò in Italia attorno agli anni Venti, concentrò la sua attività nel teatro d'opera e di prosa, lavorando con Braglia e Forzano all'ideazione del Carro di Tespi, un teatro viaggiante per il quale Valente inventò le suggestive scenografie. Ora la capitale ha deciso di regalarci una via. Nei giorni scorsi, alla presenza della vedova, si è svolta la cerimonia inaugurale. La via si trova nella IV circoscrizione.

MATILDE PASSA

**Hans Magnus Enzensberger ha raccolto le sue impressioni di viaggio tra i popoli europei. E ne ha tracciato vizi e virtù**  
**Elogio dell'Italia «flessibile»**

KLAUS DAVI

Dopo un lungo periodo di silenzio, Hans Magnus Enzensberger, una tra le più complesse figure della cultura tedesca degli ultimi vent'anni, si è rifatto vivo con un libro, *Ach Europa* (Suhrkamp editore), nel suo genere alquanto singolare. Enzensberger è piuttosto noto anche in Italia ha collaborato all'«Espresso» e all'«Illustrazione italiana» e molti dei suoi testi sono stati tradotti da noi, dai «romanzetti» (*La lunga estate dell'anarchia*) ai saggi (*Politica e gasteronomia, Sulla piccola borghesia*).

Questa volta ha scelto il tema del viaggio. Un viaggio, accolto con una certa sufficienza dalla critica, che gli è stato di fatto pagato dall'autorevole settimanale «Die Zeit» e da alcuni enti radio-televisivi, e che ha interessato sette paesi - tra cui, appunto, l'Italia - dei quali descrive molto liberamente il carattere della vita sociale e alcuni aspetti della vita culturale. Le descrizioni variano da paese a paese. Ad esempio, nel caso della Svezia, la sua analisi è frettolosa e superficiale. Si capisce come Enzensberger non ami certe

terebbero - secondo Hans Magnus - di dare vita a una società che non sia serva del consumismo ma che - al massimo - del consumismo si serva.

Ma benché la Norvegia gli piaccia tantissimo, si capisce subito come sia l'Italia ad intrigarlo di più. Una società molto meno tecnologicizzata di quella norvegese, precisa ma proprio per questo più armonica, meno schizofrenica. Nonostante il parassitismo degli italiani e il loro carattere ambiguo e «adattabile» l'Italia è per lui un esempio di paese civile ed evoluto. Enzensberger contrappone la nostra «flessibilità» morale al «radicalismo» rigido dei germanici, un vero male che rischia se con lui, di coinvolgere tutto il mondo. Non dimentica peraltro le nostre peccche la corruzione della giustizia, la condizione delle carceri eccetera eccetera. Le enumera una per una pacatamente, senza mai indignarsi.

In definitiva, Enzensberger compie la sua analisi in funzione di un suo personalissimo modello di società, alternativo rispetto al socialismo reale nonché all'altrettanto reale capitalismo. Il tema di

fondazione è la perdita di sovranità da parte degli Stati, l'inefficienza degli apparati statali e le modalità secondo cui gli individui si sottraggono a questi organismi per lui ormai «caduti». Ma dai suoi slanci letterari non scaturisce affatto un'alternativa concreta. Apprezzando l'invenzione degli esseri umani, Hans Magnus non indica come queste qualità possano sostituire gli elementi basilari per nuove forme di vita. È evidente che egli privilegi sistemi collettivi come quello portoghese o ispanico e la loro capacità di reagire con vitalità ed energia alla perdita delle colonie. E che la Germania, come la Francia e l'Inghilterra, siano ripetutamente accusate di essere società fallite alle quali riserva solo parole amare e spesso acide. Con il brano conclusivo del libro Enzensberger sconfinava quasi nella fantascologia, predicando sciagure atomiche, chimiche e via di questo passo che accadranno nei paesi sopracitati e che coinvolgeranno tutti gli europei.

Non si tratta solo di resoconti insomma, ma anche di veri e propri racconti, di pure

finzioni che però riflettono tutto il realismo pessimistico dell'autore. L'impresa di Enzensberger sembra quasi stilisticamente ispirata al genere narrativo documento che il critico letterario e cinematografico Goffredo Folli teorizzava sulle pagine dell'*Unità*, suggerendo alla narrativa italiana contemporanea - come del resto anche ai registi nella sua appassionata lettera aperta dal titolo *Andateci Sciuscià* - di esercitare la propria creatività non limitandola ad un mero vuoto e noioso «parlare di sé», ma impiegandola nel cercare di approfondire la comprensione dei rapporti umani, dei loro meccanismi, senza mai prescindere dalle condizioni culturali o sociali in cui la comunicazione umana avviene.

Ed è singolare che proprio questo genere di narrativa documentaria sia fiorendo negli ultimi anni in Germania soprattutto tra gli intellettuali alternativi e di opposizione e che più che mai i giovani narratori tedeschi seguano una linea in cui il contatto con l'uomo reale viene di gran lunga privilegiato rispetto ai nichilistici abbandoni allegorici. Si pensi alla vera e propria on-

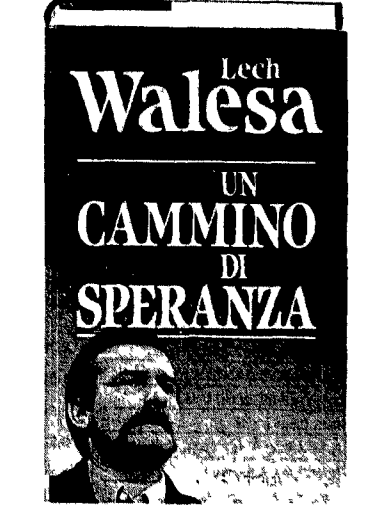


Lo scrittore tedesco Hans Magnus Enzensberger

data di romanzieri «verdi» che sono apparsi con la nascita del movimento senza parlare di tutta la tradizione filosofica forte che si sta imponendo, sulla scia di Habermas.

Se Hans Magnus Enzensberger non fornisce una teorizzazione del proprio ideale di società è anche vero però che ci tiene molto a responsabilizzare il lettore rispetto ai concreti problemi che ci stanno davanti. In Germania *Ach Europa* non ha avuto certo la risonanza degli altri suoi libri.

**Agostini presenta:**  
Finalmente in Italia e in 15 paesi del mondo la coraggiosa testimonianza del Nobel per la pace.



L'autobiografia del fondatore di «Solidarnosc»  
Un documento di fondamentale importanza per capire cosa è cambiato nella realtà polacca e nei paesi dell'Est e cosa non potrà cambiare  
664 pagine - L. 28.000  
In tutte le librerie

# Marco Columbro polemizza con il «direttore» Pippo Baudo Troppo romano Canale 5?

Marco Columbro non è proprio un outsider fa parte della scuderia Berlusconi già da sette anni, ha condotto molti programmi, ma non è mai stato sulla cresta dell'onda - anzi dei duttili - come in questa stagione. Infatti la rubrica *Tra moglie e marito* sta riscuotendo risultati abbastanza straordinari per la sua collocazione (ore 20), che oltretutto combatte sulla linea dei telegiornali Rai

che lo sforna ben 15 programmi Fininvest tutti quelli che possono definirsi «giochi» (compreso *Telemike*) Festa attorno a un gruppo di lavoro che dalla casa madre milanese di Canale 5 presenta a Berlusconi un conto in attivo ottimi risultati di ascolto con una trasmissione che costa soltanto 18 milioni e puntata (25 la domenica) mentre gli acquisti miliardari del presidente finora non hanno dato le soddisfazioni previste. Inevitabile perciò che, da parte dei giornalisti invitati nascessero domande polemiche, che hanno provocato risposte spiritose ma evasive da parte dei telegiornali. Per esempio, richiesto di quali fossero stati i consigli professionali di Pippo, Columbro ha risposto «Baudo l'ho conosciuto alla conferenza stampa di avvio a Roma. È stato molto gentile, ma non ci ha dato nessun consiglio».

Magari sarà un'esagerazione interpretativa, ma nella soddisfazione di chi, senza clamore e senza miliardi, ha potuto vantare nero su bianco lo «spot» di ascolto, c'era anche una inesperta polemica verso la gestione più spensierata di cifre e di nomi che è stata consentita al big Baudo e al suo numeroso «clan». Insomma, l'azienda milanese col suo «corpo storico» non ha ancora digerito l'iniezione di big strappati a caro prezzo alla Rai e oggi piuttosto svalutati. Come ha scritto in prima pagina della *Stampa* Lietta Tornabuoni, fuori dalla Rai non c'è clamore Pippo può anche abbaiare e inguocchiarci per obbedire agli stolti comandi di Gaspare e Nuzzo, ma non farà più zizzurre una volta. A ognuno il suo destino. Per intanto ecco che l'onesto Columbro *Tra moglie e marito* ci mette non solo il dito ma l'intero indice di ascolto. Tra le sue coppie celebri oltre a quelle del mondo dello spettacolo dello sport, non sono mancate anche quelle della politica (da Pillitteri ad Aniasi e Capanna) che si sono esposte alla americana in versione monogamica.



Marco Columbro, presentatore di «Tra moglie e marito»

## Premi. A Milano gli «Ubu» Teatro, dieci anni di cronaca

Grande festa a Milano per l'assegnazione dei Premi Ubu. Nella grande sala della Villa Comunale, due «ex premiati» di rango come Tino Carraro e Vittorio Gassman, tanti altri attori, operatori teatrali e anche il sindaco di Milano hanno «laureato» i nuovi vincitori. Ma la festa era dedicata anche ai primi dieci anni di vita del *Patalogo*, l'annuario dedicato a tutto quanto fa spettacolo.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO L'interpretazione di Jeanne Moreau nella *Récit de la servante Zéline* diretto da Klaus Michael Gröber, il gabbiano messo in scena da Massimo Castri, la regia di Fedeco Tiezzi per *Come è Beckett*, Mario Martone per la scenografia di *Ritorno ad Alphaule*, Franco Branciaroli e Carlo Cecchi ex aequo come migliori attori, Pamela Villoresi come migliore attrice, Monica Bucciantini come nuova attrice, Paolo Rossi per l'interpretazione di *Chiamatemi Kowalski*, François Khan, Stefano Vercelli, Laura Colombo, Giacomo Pardini, Roberto Bacci per la drammaturgia di *Laggiù sotto* questi i premi Ubu 1987 per il teatro.

Insomma, gran festa per i premi Ubu 1987, e anche per i dieci anni del *Patalogo*, annuario dello spettacolo inventato e diretto da Franco Quadri. Ma che cosa è il *Patalogo*? Il nome deriva dalla patalica, scienza inventata da Jarry, padre di Ubu. È un annuario praticamente unico, non solo in Italia, per l'organicità e la curiosità della ricerca e della spigolaria in tutto ciò che è spettacolo. Quindi non solo teatro, ma cinema, musica, televisione e video.

Con le sue circa seicento pagine attuali, divise in due volumi (L. 55.000), il *Patalogo*, oggi come ieri, unisce l'ansia documentaria, la voglia di informare a una creatività e palese tenerezza. Sono queste, anzi, le sue due anime che convivono, si dice pacificamente all'interno di una pubblicazione particolare che ha il compito di informare ma anche quello di segnalare, prevenire le nuove

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Alle 20 è dura come dicono a Milano. Eppure, pescando tra gli scontenti del Tg, Marco Columbro è riuscito a raccogliere un pubblico imprevisto, quasi «seriale». A partire dai 28 settembre, giorno dopo giorno, *Tra moglie e marito* si sta attestando intorno ai tre milioni e mezzo di spettatori. Roba che la Bonaccorti se la sogna anche di notte.

Il riferimento non è cattivo e tecnico. Infatti il programma di Columbro (che è so-

RAIUNO ore 22 RAIUNO ore 16 RAI

### Immagina... il computer ad esempio

Le Olimpiadi di Barcellona, la computer-grafica e i gesti nella cultura giapponese saranno alcuni degli argomenti affrontati da *Immagina* l'appuntamento, dopo il film di Walt Disney (su Raiuno alle 22) presentato da Edwige Fenech. Andrema a spasso per un giardino toscano popolato da draghi, mostri e giganteschi uccelli realizzati dalla scultrice Niki di Saintphalle e tra le videoculture di Fabrizio Plessi, che questa settimana presenta «Videocruz». L'incontro con Robert Abel, il «papà» della videografica, ci aiuterà a scoprire qualcosa di più dei misteri del computer (e delle loro «scapatecchie artistiche»). Da Barcellona, infine, un servizio in attesa del 1992

### Scioperi: saltano le prove?

*Fantastico e Domenica in* di questo fine settimana corrono qualche rischio. Domani scioperano, infatti, le cosiddette figure artistiche attori, ballerini, cantanti, vocalisti, direttori d'orchestra, arrangiatori, suggeritori, figuranti. Salteranno, dunque, le prove e questo potrà costringere gli spettacoli del sabato sera e della domenica a qualche rinuncia. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil dopo la rottura delle trattative coi, Rai per il rinnovo dei contratti di lavoro. In qualche caso si tratta di contratti - o parti normative di contratti - firmati anni addietro dal 1973, quando diverse erano le funzioni delle categorie interessate.

Megarassegna a Roma dal 2 al 5 dicembre

### Un festival dei festival sbornia video per cinque giorni

ROMA Festival video di tutta Italia, univex a Roma. È questo il progetto messo a punto dal Centro cinematografico audiovisivo della Regione Lazio Assessorato alla cultura, dall'Icol e da Tape Connection distribuzione. Per cinque giorni, dal 2 al 6 dicembre, nello spazio di palazzo Taverna si potrà gustare il meglio della produzione video italiana e straniera, nastro su nastro (ventiquattro ore in tutto) messi a disposizione dai più importanti festival del «genere». Hanno dato il loro contributo Antiprima del cinema indipendente (Bellaria), Festival di arte elettronica (Camerino), Festival internazionale del cinema giovane (Torino), Film-maker (Milano), Telefronto (Chianciano), Premio Opera Videoteatro (Narni), Prix Italia (Rai), Riccione Tv Salsò Film & Tv Festival, Tam Tam video (S. Teresa di Gallura), Taormina Video, U-Tape (Ferrara). Titolo delle giornate *Videoteca Italiana*, etichetta proprietaria, se si considera che è un ente pubblico a farsi carico di questa idea, a puntare una carta nuova su un territorio ancora «terra di nessuno».

Senza farsi prendere dalla frenesia «festivaliera» la Regione ha piuttosto creduto utile fare il punto della situazione e aprire delle prospettive future per un intervento pubblico nel settore video. Così, oltre a consentire la visione di opere altrimenti destinati al solo pubblico delle manifestazioni estive (gran parte del festival nascono infatti come promozione turistica) o ai «forzati del video» che seguono fidejuristicamente il percorso dei nastri 3/4 e 1/2 pollice per tutta la penisola, Videoteca Italiana lancia il sasso per costituire una struttura pubblica in grado di conservare il materiale e di renderlo accessibile a chiunque voglia vederlo.

RAIUNO	
7.15 UNO MATTINA. Con Piero Badaloni	8.00 TG1 MATTINA
9.35 CARTONI ANIMATI	9.55 SCI. Coppe del mondo
11.00 INTORNO A NOI	11.30 LA VALLE DEI PIOPPI. Sceneggiato
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	12.00 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)
12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di	14.00 PRONTO... È LA RAI? (2ª parte)
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela	15.00 PRIMISSIMA. Settimanale di cultura
15.30 CRONACHE ITALIANE	16.00 XXX ZECCHINO D'ORO. Dall'Antico Riano di Bologna, presenta Cino Tortorella
17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH	18.00 IERI, OGGI, DOMANI
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	20.30 L'UOMO PIÙ FORTE DEL MONDO. Film con Kurt Russell, Joe Flynn. Regia di Vincent McEveety
22.00 IMMAGINA. «Sogni e sogni del nostro tempo», con Edwige Fenech	22.35 TELEGIORNALE
23.00 RICCARDO MUTI DIRIGE L'ORCHESTRA FILARMONICA DI FILADELFA. In programma Hector Berlioz, Sinfonia Fantastica	24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

RAIDUE	
8.00 PRIMA EDIZIONE	8.30 NUOVIAMOCI. Con Sydne Rome
9.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm	10.00 STAR BENE CON SE STESSI
11.00 TG2 FLASH	11.05 DBE LABORATORIO INFANZIA
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PAROLIAMO. Conduca Marco Ciccio	11.55 MEZZOGIORNO È... Con G. Funari
12.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT	12.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm	14.30 TG2 FLASH
14.35 OGGI SPORT	15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore
16.00 LASSIE. Telefilm	16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFODE DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH
17.05 IL PIACERE DI... VIVERE	18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.05 LUI, LEI E GLI ALTRI. Telefilm	18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm	19.35 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 L'ISOLA DEL TESORO. Sceneggiato con Anthony Quinn, Philippe Leroy. Regia di Antonio Margheriti (2ª parte)	22.10 TG2 STASERA
22.25 D.O.C. Di Renzo Arbore	23.25 EUROGOLO
23.35 TG2 NOTTE FLASH	23.45 BASKET. Saturn Colonia Tracer Milano. Al termine «La bionda esplosiva» film

RAITRE	
12.55 SCI. Coppe del Mondo	13.45 DBE DIZIONARIO
14.00 JEAN 2	15.30 DBE BOS SCUOLA
16.00 FUORICAMPO	17.30 DERBY. Quotidiano del Tg3
17.45 GEO. In studio Folco Quilici	18.30 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE	20.05 DBE OJETTE
20.40 I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE. Film con Burt Reynolds, Julie Andrews, Kim Basinger. Regia di Blake Edwards (1ª temp.)	21.35 TG3 SERA
21.40 I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE. Film (2ª temp.)	22.35 NOVAVIA '78 + 1. Un programma di Gianni Barbelloni e Dario Bellezza
23.30 LA MACCHINA DEL TEMPO	0.20 TG3 NOTTE. TG REGIONALE

TMC	
14.15 NATURA AMICA. Documentario	16.15 LA SETTA DEI 3K. Film
18.20 ADAMO CONTRO EVA	20.30 LE MANI DI UNO SCOSCIUTO. Film (1ª parte)
23.20 IL MIO SCOPO È LA VENDETTA. Film con P. King	
14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE. Telenovela	16.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm con John Travolta
19.30 BARETTA. Telefilm	20.30 IL BANDITO BAGLI OCCHI AZZURRI. Film con Franco Nero
23.30 SPORT. Pugilato	
13.30 SUPER HIT	14.30 ROCK REPORT
16.30 ON THE AIR	18.30 BACK HOME
19.30 ROCK REPORT	22.40 BLUE NIGHT

ODEON	
14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA. Telenovela	16.30 SLURPI! Spettacolo
20.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA	20.30 TRE PASSI NEL DELIRIO. Film con Jane Fonda
24.00 GLORY BOY. Film	
14.00 BIANCA VIDAL. Telenovela	15.05 UMBERTO D. Film
17.30 CARTONI ANIMATI	20.25 IL SEGRETO. Telenovela
21.30 LA TANA DEI LUPI. Telenovela	22.20 BIANCA VIDAL. Telenovela
19.30 PUNTO D'INCONTRO	19.45 OGGI LA CITTÀ. Rubrica
20.30 OPERAZIONE GOLDMAN. Film	22.15 TG TUTTOGGI
23.00 STORIA DI ANNA	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 L'UOMO PIÙ FORTE DEL MONDO. Regia di Vincent McEveety, con Kurt Russell, Eve Arden, Cesar Romero. Usa (1975). Giovane studentello americano commette un errore a colazione mescolando ai fiocchi d'avena una misteriosa vitamina da lui inventata e diventa più forte di Sansone. Ma convivere con una forza disumana non è facile. Nel ruolo del ragazzo c'è Kurt Russell, futuro John Pisskey RAIUNO	
20.30 PER GRAZIA RICEVUTA. Regia di Nino Manfredi, con Nino Manfredi, Mariangela Meleto. Italia (1970). Storia di un miracolo, un ragazzino che si salva miracolosamente da un incidente: «viene ritenuto protetto da Sant'Eusebio. Una bella prova di Manfredi, che qui si produce (bene) anche come regista RETEQUATTRO	
20.30 TRE PASSI NEL DELIRIO. Regia di John Alton, Roger Vadim, Federico Fellini, con Jane Fonda, Terence Stamp, Alain Delon, Brigitte Bardot. Italia-Francia (1968). Film che potremmo definire «a episodi», e che costituisce un'insolita incursione «ex tra» nel mondo fantastico di Edgar Allan Poe. Fellini, Vadim e Malle visualizzano tre racconti del grande scrittore americano. L'episodio più celebre resta il «Toby Dammita di Fellini in cui un attore giuoco a Roma per girare un film assiste, come in un incubo, alla propria morte ODEON TV	
20.40 I MIEI PROBLEMI CON LE DONNE. Regia di Blake Edwards, con Burt Reynolds, Julie Andrews, Kim Basinger. Usa (1963). Rifiutamento all'americana di un bel film di François Truffaut che si chiamava in Italia «L'uomo che amava le donne». Immersa in salsa hollywoodiana, la storia (uno scottone che con la donna rimedia nello stesso tempo successo e insoddisfazione) perde molto sapore. Edwards, che pure è un grande, non riesce a mantenere il tocco vellutato di Truffaut. RAITRE	
22.50 UNA VOLTA HO INCONTRATO UN MILIARDARIO. Regia di Jonathan Demme, con Jason Robards. Usa (1980). Stravagante commedia con le roads in cui un tranquillo giovanotto americano incontra casualmente un tizio che è, nientemeno, il famoso magnate Howard Hughes. Dirige Jonathan Demme, che ha diramato recentemente il gradevole «Qualcosa di travolgente» RETEQUATTRO	
23.55 LA BIONDA ESPLOSIVA. Regia di Frank Tashiro, con Jayne Mansfield, Tony Randall. Usa (1957). Non fatevi ingannare dal titolo italiano: un po' scemotto confezionato sul diviso procaice di Jayne Mansfield, e guardatevi questa deliziosa, geniale commedia. È una delle più brillanti satire del mondo della pubblicità. Una famosa diva si serve di un modesto impiegato per far ingelosire il suo violento fidanzato, ma lo scherzo va per le lunghe, il travesto diventa famoso e viene utilizzato come veicolo pubblicitario. Randall e la Mansfield sono bravissimi RAIUNO	

5	
7.00 BUONGIORNO ITALIA	8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
9.30 PARLIAMONE. Con A. Fogar	9.20 WONDER WOMAN. Telefilm
10.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	11.20 CANON. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz	13.50 SMILE. Telefilm
12.00 BIB. Gioco a quiz	15.30 BIM BUM BAM. Programme per ragazzi
12.45 IL FRANZO È SERVITO. Quiz	16.00 STAR TREK. Telefilm con W. Shatner
13.30 SENTIERI. Telegiornale	19.00 STARKY E HUTCH. Telefilm
14.30 FANTASIA. Gioco a quiz	20.30 «V-VISITORS». Film (10ª parte)
16.00 IL FRUTTO DEL PECCATO. Film	22.20 HARDCASTLE. Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM. Quiz	23.60 LA STRANA COPPIA. Telefilm
18.60 CIAO ENRICA. Varietà	1.50 AI CONFINI CON LA REALTÀ. Telefilm
20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	
20.30 TELEMIKE. Gioco a quiz	
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW NIGHT	
0.40 GLI INTOCABILI. Telefilm	

8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm	9.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.20 WONDER WOMAN. Telefilm	9.15 SPIONAGGIO A GIBILTERRA. Film
11.20 CANON. Telefilm	12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm	13.00 CIAO CIAO. Programma per ragazzi
13.50 SMILE. Telefilm	14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm
15.30 BIM BUM BAM. Programme per ragazzi	15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Teleromanzo
16.00 STAR TREK. Telefilm con W. Shatner	16.15 ASPETTANDO IL DOMANI
19.00 STARKY E HUTCH. Telefilm	18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con M. Predolin
20.30 «V-VISITORS». Film (10ª parte)	19.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman
22.20 HARDCASTLE. Telefilm	20.30 PER GRAZIA RICEVUTA. Film con Nino Manfredi, Lionel Stander
23.60 LA STRANA COPPIA. Telefilm	22.60 UNA VOLTA HO INCONTRATO UN MILIARDARIO. Film con J. Robards
1.50 AI CONFINI CON LA REALTÀ. Telefilm	0.50 PREMIATA AGENZIA WHITNEY. Telefilm

RADIO	
6 GR1 6 45 GR3 6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIODOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIODIORNO 14 GR1 14 30 GR2 REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONO MIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 -ERA 19 30 GR2 RA DIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIONOTIZIE 23 GR1 23 35 GR3	9 Radio anch'io 87 12 05 Via Assago Tonda 14 05 Musica oggi 16 il paginone 17 30 Raiuno jazz 87 18 30 Spettacolo che passione 20 Spettacolo 22 05 Presa diretta 23 05 La telefonata 23 28 Notturno italiano
6 02 6 30 6 55 7 25 7 55 8 25 8 55 9 25 9 55 10 25 10 55 11 25 11 55 12 25 12 55 13 25 13 55 14 25 14 55 15 25 15 55 16 25 16 55 17 25 17 55 18 25 18 55 19 25 19 55 20 25 20 55 21 25 21 55 22 25 22 55 23 25 23 55 24 25 24 55 25 25 25 55 26 25 26 55 27 25 27 55 28 25 28 55 29 25 29 55 30 25 30 55 31 25 31 55 32 25 32 55 33 25 33 55 34 25 34 55 35 25 35 55 36 25 36 55 37 25 37 55 38 25 38 55 39 25 39 55 40 25 40 55 41 25 41 55 42 25 42 55 43 25 43 55 44 25 44 55 45 25 45 55 46 25 46 55 47 25 47 55 48 25 48 55 49 25 49 55 50 25 50 55 51 25 51 55 52 25 52 55 53 25 53 55 54 25 54 55 55 25 55 55	Radio anche 87 12 05 Via Assago Tonda 14 05 Musica oggi 16 il paginone 17 30 Raiuno jazz 87 18 30 Spettacolo che passione 20 Spettacolo 22 05 Presa diretta 23 05 La telefonata 23 28 Notturno italiano

RADIO	
6 GR1 6 45 GR3 6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIODOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIODIORNO 14 GR1 14 30 GR2 REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONO MIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 -ERA 19 30 GR2 RA DIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIONOTIZIE 23 GR1 23 35 GR3	9 Radio anch'io 87 12 05 Via Assago Tonda 14 05 Musica oggi 16 il paginone 17 30 Raiuno jazz 87 18 30 Spettacolo che passione 20 Spettacolo 22 05 Presa diretta 23 05 La telefonata 23 28 Notturno italiano

RADIO	
6 GR1 6 45 GR3 6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIODOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIODIORNO 14 GR1 14 30 GR2 REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONO MIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 -ERA 19 30 GR2 RA DIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIONOTIZIE 23 GR1 23 35 GR3	9 Radio anch'io 87 12 05 Via Assago Tonda 14 05 Musica oggi 16 il paginone 17 30 Raiuno jazz 87 18 30 Spettacolo che passione 20 Spettacolo 22 05 Presa diretta 23 05 La telefonata 23 28 Notturno italiano

RADIO	
6 GR1 6 45 GR3 6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIODOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIODIORNO 14 GR1 14 30 GR2 REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONO MIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 -ERA 19 30 GR2 RA DIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH 22 30 GR2 RADIONOTIZIE 23 GR1 23 35 GR3	9 Radio anch'io 87 12 05 Via Assago Tonda 14 05 Musica oggi 16 il paginone 17 30 Raiuno jazz 87 18 30 Spettacolo che passione 20 Spettacolo 22 05 Presa diretta 23 05 La telefonata 23 28 Notturno italiano



Tengiz Abuladze parla del suo film «Pentimento», che uscirà presto nei cinema italiani. Un apologo su tutte le tirannie, una lettura mistica del «nuovo corso» sovietico

## Dove va la perestrojka? Da Dio, naturalmente

È stato il film dell'anno in Urss, nel 1986. Forse contenderà a *Full Metal Jacket* di Kubrick il titolo di film dell'anno in Occidente, nel 1987. È *Pentimento*, di Tengiz Abuladze, un film prodotto dalla tv georgiana e che uscirà a giorni in Italia, distribuito dal Luce. È l'opera che tutti gli intellettuali vicini a Gorbaciov definiscono, da almeno due anni, il vero manifesto della *perestrojka*

ALBERTO CRESPI

ROMA Tengiz Abuladze è stato a Roma martedì in un incontro con studenti e giornalisti all'università. Ma è da circa un anno che il regista georgiano gira il mondo in qualità di ambasciatore della propria opera. Tentiamo quindi di riassumere frasi gloriose, reazioni e di trasformarli in una piccola «guida» alla lettura di questo film così impervio, costruito a strati come le torte georgiane a forma di casa che la protagonista la vittima del tiranno, con la sua sequenza iniziale. Un sogno, o un profeta? Parliamo proprio dalla sequenza iniziale. Una donna legge sul giornale la notizia della morte di Varlam Aravidze, il tiranno. Nella foto somiglia un po' a

terizza la violenza e la prevaricazione di ogni dittatura. E a chi iscrive il film nella categoria del «brutto ma importante» (come Giovanni Buttafava sulla rivista *Altrocinema*) Abuladze cita il giudizio di un critico sovietico: «Dopo *Pentimento* il vecchio cinema non può più esistere, si deve riparare da zero». La memoria (ovvero, Stallo). Questo «zero» da cui ripartire, come spesso accade nel cinema sovietico, è una riscrittura della storia. «*Pentimento* non è una cronaca, così come *La supplica*, che pure parlava di un poeta del XIX secolo, non era un film biografico». È però indubbio che, per lo spettatore sovietico, Varlam Aravidze è Stalin, e suo figlio Avel somiglia straordinariamente a Breznev. La scena che più commuove i sovietici è quella in cui le donne dei deportati si recano in stazione per scoprire sui tronchi d'albero provenienti dalla Siberia i nomi incisi dei propri cari. Le uniche «lettere» dal gulag, l'unico modo per scoprire se un padre, un figlio o un marito erano ancora vivi. Una donna, ex deportata, ha dichiarato: «È stato il nostro



Avtandil Makharadze nei panni del tiranno protagonista di «Pentimento»

unico legame con l'esterno, l'unica speranza di mandare un messaggio ai nostri familiari. Nessuno di noi sapeva se l'avrebbero mai ricevuto». Su Avel, il figlio burocrate interpretato dallo stesso attore del padre, bastano le parole di Abuladze, «Credo che Avel sia orribile. È più pericoloso di Varlam perché la sua coscienza è doppia e i suoi atti sono imprevedibili mentre Varlam è come il diavolo a suo modo è puro tutto d'un pezzo». La strada verso la chiesa. Con il diavolo arriviamo al cuore del film che è profondamente pervaso di misticismo, cosa che Abuladze non nega. La batuta chiave del film è nel finale, quando una

vecchia chiede alla protagonista se la strada conduce alla chiesa e, avuta risposta negativamente, conclude: «A cosa serve una strada se non porta a una chiesa?». E quando Avel, credendo di parlare con Dio, scopre di parlare con il fantasma di Varlam, cosa sta divorando il tiranno se non un pesce il simbolo del Cristo? E il padre della donna perché viene ucciso, se non per aver «difeso» una chiesa dall'avanzata del progresso? Dice Abuladze: «Già nella *Supplica* parlavo delle differenze religiose, che potrebbero portarci verso la catastrofe. L'unica via è la comprensione». Ma nella sua posizione di artista, orgogliosamente rivendicata, Abuladze finisce per mescolare i vari livelli (filosofico, morale, politico) a cui il suo film può essere letto. «La chiesa di cui si parla nel film, alla fine, è per me simbolo di Bene, Verità, Bellezza. La strada che porta alla chiesa è la strada che porta al Bene. Se il senso religioso del mio film vi sembra in contraddizione con il mio sostegno alla *perestrojka*, io rispondo così: la strada di Breznev non porta alla chiesa, la strada di Gorbaciov porta sicuramente alla chiesa». L'Urss è grande, ha molti popoli, molte religioni, molte culture. Una lettura in chiave mistica della *perestrojka* non c'era ancora stata, ora *Pentimento* ce la propone.

L'opera. Mozart alla Fenice

## Magico anche il resto

Sarastro si toglie mantello e parrucca, scende dal palco passando fra gli orchestrali, si volta soddisfatto verso il coro che inneggia alla vittoria della luce sulle tenebre, e se ne va. Così si conclude l'applaudito *Flauto magico* in scena alla Fenice. E con lui si chiude anche la stagione '87, nonché la tanto discussa gestione artistica di Italo Gomez, che cede ora la poltrona a Gianni Tangucci.

GIORDANO MONTECCHI

VENEZIA Chiusura alquanto brillante grazie soprattutto a Jean Pierre Ponnelle che, firmando questo allestimento sorto dalla coproduzione con il Théâtre des Champs Élysées di Parigi, ha offerto l'ennesimo saggio della sua straripante inventiva scenica e registica. Finalmente in Italia dopo alcune tappe estere lo spettacolo di Ponnelle aggiunge alla già densa teatralità della *Zauberflöte* uno stratificarsi di ulteriori gustosissimi motivi tutti accomunati sotto la cifra dello svelamento, se non addirittura della parodia, dell'illusione teatrale e della verosimiglianza drammatica. Come teatro nel teatro, questo di Ponnelle è piuttosto su generis, ma la felicità della realizzazione sta nell'aver a che fare con un testo di Schikaneder che tanto più è sconclusionato nel suo mirabile ammantare Metastasio con la farsa, la massoneria con i lazzi del Singpiel, tanto più sembra prearsi volentieri a divenire metafora del teatro stesso. Luna e stelle per la Regina della Notte, un sole e tre tempi per Sarastro, un teatrino da avanspettacolo da cui sguscia un ineffabile Papageno contornato da svolazzanti uccellini, sono gli elementi essenziali utilizzati che Ponnelle ha utilizzato. Elementi ai quali si deve aggiungere l'orchestra (posta con opportuna delicatezza filologica a livello della platea), il direttore stesso, i palchi, il teatro tutt'intero nei cui spazi deborda abitualmente l'azione. Volute, in tal senso, sono parse anche alcune pause per i cambi di scena, che, interrompendo l'azione e la musica anche quando non era strettamente necessario, hanno reso tali momenti quasi uno spettacolo a sé, accennando, nel contempo, il senso di frammentazione dell'opera a numeri. Se ne è così enfatizzata certa sua lentezza (contrapposta alla straordinaria vivacità delle parti recitate), la sua complessione ba-

Primefilm

## Joe Orton, le parole e lo scandalo

SAURO BORELLI

Prick up L'importanza di essere Joe Regia Stephen Frears. Sceneggiatura Alan Bennett, dal libro di John Lahr. Fotografia Oliver Stapleton. Musica Stanley Myers. Interpreti, Gary Oldman, Alfred Molina, Vanessa Redgrave. Gran Bretagna 1987. Roma: Rivoli

Prick up your ears (ribattezzato qui da noi un po' incongruamente *Prick up l'importanza di essere Joe*) è una tesi e torva trascurazione per lo schermo del libro omo-

nimo di John Lahr incentrato sulla vita e sulla morte spericolate del trasgressivo drammaturgo-scrittore degli anni Sessanta Joe Orton, finito assassinato per mano del suo Pigmaleone-amante-convivente Kenneth Halliwell, a sua volta suicidatosi con una massiccia dose di barbiturici. Complici del regista Stephen Frears, che già firmò il riuscito *My beautiful laundrette*, lo sperimentato sceneggiatore e cineasta Alan Bennett (suo il divertente *Pranzo reale*) e gli attori affiatatissimi Gary Oldman (Orton), Alfred Molina (Halliwell), Vanessa Redgrave, qui in una pene-

trante, perfetta caratterizzazione di Margaret «Peggy» Ramsay, celebre agente letteraria che negli anni Cinquanta faceva il bello e il cattivo tempo nel mondo editoriale inglese. La traccia narrativa non ha niente di anticonvenzionale, tutta dipanata c'è dentro l'arco di un prolungato *flash-back* evocatore dei fatti, dei misfatti che contrassegnano, appunto, «la breve vita felice» di Joe Orton e del suo risentito, geloso amante. Prende avvio così una vicenda dalle coloriture, dagli accenti pasoliniani, con Orton, giovane sottoproletario incolto, che dalla provincia approda a Londra per fare l'attore. Il più

attempato Halliwell, di estrazione borghese e provvisto di qualche cultura, lo prende subito sotto la sua provvida tutela. Si instaura tra i due un sodalizio affettivo erotico-culturale che per dieci anni consente loro di cimentarsi con ambiziosi progetti creativi. Alla distanza, però, sarà proprio il rozzo, irruento Orton a trovare la sua strada ed anche una tempestiva popolarità, grazie ai buoni uffici dell'intraprendente Margaret Ramsay. Il successo innesca ovviamente, nel rapporto omosessuale tra Orton e Halliwell e, ancor più, nella loro esclusiva consuetudine esistenziale, un processo di disgregazione, di distacco inevitabile. È di qui

infatti che, mentre cresce la fortuna letteraria di Orton, quasi di pari passo col divampare ormai senza inibizione delle sue perverse, smodate smanie sessuali, Halliwell ricava fondati motivi di risentimento verso l'ingrato compagno. Tanto più che quest'ultimo, oltre ad ignorare ostentatamente quel che l'amico è stato ed ha fatto per lui, lo mortifica pubblicamente lanciandosi in un vortice insensato di amazzoni e di dispaizionati. Al colmo della fama, del successo, Orton viene massacrato nel sonno dall'espasmo di Halliwell che poi si dà la morte.

In più di uno scorcio del film viene fatto di pensare a certe tipologie e situazioni del mondo letterario e no - di Pier Paolo Pasolini. Ma, poi, si approfondiscono con più incisivo, preciso segno i personaggi, i guasti di una società ancora in precario equilibrio tra il classicismo ferreo dei ceti privilegiati e il monitante, incoscienza adegno delle masse popolari. Costruito su abili dialoghi, mosso da incalzanti colpi e contraccoppi, *Prick up* palesa di tanto in tanto cadute di tensione imputabili forse al taglio teatrale della realizzazione. Lo stesso film resta, peraltro, un'opera dura, efficace nell'ansia di denuncia, di protesta che la pervade.



Gary Oldman in «Prick Up»

dai... stappa un

# CRODINO

l'analcolico biondo

piace  
piace  
piace  
piace

Coppa Uefa



Zenga (a destra) duramente contestato; Serena: un gol che non è bastato

L'Español strappa il pari L'Inter in vantaggio con un gol di Serena crea molte occasioni-gol

Pasticcio della difesa Gli ospiti in contropiede vanno a segno col danese Lauridsen, appena entrato

Un'altra serata amara per la «banda del buco»

Table with 2 columns: INTER and ESPANOL, listing players and scores.

Non basta il gol di Serena 7' punizione da 30 metri dell'Español ne esce uno sprovveduto che Zenga, in uscita disinvolta, smancaccia senza trattenere

no di questi tempi, il cammino dell'Inter. Ora è forse compressa anche la qualificazione in Coppa Uefa. Vediamo com'è andata nel dettaglio della partita.

Nuova contestazione a Zenga, insulti e «Vattene a Napoli» Spettatore accoltellato

MILANO I tifosi devono sentirsi di rompere le scatole. Per far perdere la calma a Giovanni Trapattoni basta far gli insulti di Zenga e chiedere la sua opinione sui con i ferribili che dai cancelli di San Siro entrano nelle finestre della sala stampa.

Mondiali '90, megashow con Pavarotti e Celentano



La cerimonia per il sorteggio dei gironi di qualificazione in vista dei mondiali di calcio del 1990 in Italia, avrà come «ospite» di spicco a Zurigo il tenore Luciano Pavarotti (nella foto), Adriano Celentano, Gianni Nannini ed il balletto della Scala Tremila persone sono state invitate alla cerimonia in programma al Palazzo dello sport di Zurigo il prossimo 12 dicembre.

Kankkunen vince il Rally d'Inghilterra: è mondiale

Brutto colpo per la Fiorentina di Sven Eriksson. L'allenatore dovrà fare a meno di Ramon Diaz nel derby di domenica prossima con il Pisa. Il centravanti che contro la Sampdoria non era apparso nelle sue migliori condizioni è partito per Amsterdam per sottoporsi a cure particolari presso un istituto specializzato.

Ramon Diaz ha la pubalgia e va a curarsi in Olanda

quattro erano stati liberati nelle scorse settimane. Il 9 novembre scorso la Camera di consiglio di Bruxelles aveva inoltre deciso la scarcerazione di altri tre teppisti, ma la Corte d'appello, cui il procuratore del Regno aveva fatto ricorso, aveva respinto la richiesta.

Scarcerato un altro dell'Heysel

Grosse sorprese al campionato italiano dilettanti in corso a Bologna. Nella categoria del piuma il lombardo Athos Menegola ha eliminato la testa di serie Marco Di Fede (Sicilia) battendolo nettamente ai punti. Menegola è quindi approdato alle semifinali assieme al campione in carica Luigi Quintadamo (Puglia) e a Vincenzo Bevilacqua (Puglia) che, sempre ai punti, hanno superato Minardi (Lazio) e Bertozzi (Reggio Emilia).

Pugilato dilettanti: grosse sorprese a Bologna

Un'altra delle 26 titolazioni inglesi autori della strage dell'Heysel, è stato ieri messo in libertà dalla Corte d'appello di Bruxelles. Si tratta di James Wallace, di 27 anni di Bury, nei pressi di Manchester. In carcere a Lovanio ne restano adesso 21. Altri

ARBITRO: Woolner (Austria) 6 MARCATORI: 32' Serena, 80' Lauridsen SOSTITUZIONI: 83' Job per Zenga, 89' Lauridsen per Orejuela ANNONI: 64' Gallar ESPULSI: nessuno ANGOLI: 7 a 3 per l'Inter SPETTATORI: 30.000 circa NOTE: serata fredda e piovigginosa, terreno scivoloso

21' cross di Noble. Serena di testa manda il pallone fuori di poco 22' punizione di Fanna. Alibelli di testa manda il pallone sotto la traversa 29' quasi autogol dell'Inter direbbe Nicolò Carosio. Su un rapido contropiede spagnolo Fern colpisce di controbalzo il pallone e quasi sorprende Zenga 32' l'Inter va in vantaggio. Dopo un cross di Fanna, la palla, surgita da un difensore spagnolo, arriva a Serena che segna con un diagonale rasoterra 33' cross di Noble. Serena di testa manda il pallone fuori di poco 34' dopo una mischia, Mandorlini, dal limite dell'area, colpisce al volo. N'Kono para con difficoltà 70' Scio, dopo una respinta di N'Kono su tiro di Serena, si mangia un gol grosso come una casa. Il belga, dilata, prima aspetta troppo, poi si fa soffrire il pallone 80' pareggia l'Español Urkiga, dalla destra. Fa spiovare un cross che Lauridsen (liberrissimo) di testa manda in rete

DARIO CECCARELLI

MILANO Niente da fare. Anche in Coppa Uefa, dopo le delusioni del campionato, l'Inter segna il passo. L'altra volta si era fatta beffare dai dilettanti del Turin, questa volta con l'Español, dopo esser passato in vantaggio, si è fatta incredibilmente sorprendere, a dieci minuti dalla fine, da un colpo di testa di tal Lauridsen che era appena entrato in campo. Insomma la solita pappera della difesa. Peccato perché fino a quel momento l'Inter aveva tenuto il campo con discreta autorità. Poi, dopo alcune palle gol clamorosamente mancate, la beffa finale. Troppe belle costellazioni del secondo tempo perché da quello che era un autentico catenaccio (sia pure allestito con una disposizione a zona) uscissero proprietà nascoste. Proprio come il ruolo del numero 10, quel Coras dai fianchi abbondanti e il passo corto. Il «scicione» approfittava del momento peggiore del Verona per accorciare le distanze in assoluta tranquillità. Il Verona aveva subito da quando era entrato in campo il tiro era già corto, pesavano i rimpianti allentati nel primo tempo su un terreno imbevuto d'acqua. Per quindici minuti, nella ripresa, è parso che il Verona potesse sciappare tutto. Il 2-0 dava alla gara di ritorno un volto se non sorprendente certamente amico e forse nel Verona un po' troppi hanno pensato che le cose sarebbero finite così. Anche perché il gioco fino a quel punto, sicuro ed efficace, pareva la migliore garanzia per un successo in questa sfida con i romeni. Ora Bagnoli avrà il problema di far capire ai suoi che soprattutto quando si gioca in Coppa non c'è mai avvertimento o gara donna. I romeni non hanno certo fatto vedere di essere campioni ma non vi è dubbio

che sanno scrutare nelle pieghe della gara e leggere le occhie scure dell'avversario. Hanno capito che il Verona aveva il fiatone ed hanno mosso in fretta le loro pedine con efficacia. Ma qui il Verona è stato capace di riprendere in mano quello che era suo ed inventare un terzo volto a questa partita, riscoprire il suo gioco, pescare nelle riserve dell'energia e riacendere la partita. Così davanti al portiere Cristian è stato di nuovo un balletto fuso con il gol sospeso a mezz'ora. C'è stato anche un palo e pareva un malocchio ma dal mazzo la squadra di Bagnoli ha saputo estrarre il suo asso al momento giusto. Se nel primo tempo era stato Pacione il trascinatori, ecco che Elkjaer ha spolverato il suo lussuoso repertorio cercando su quel prato gelido la finita che ingannasse l'avversario, propiziasse il varco decisivo o un intervento suicida. A 8 minuti dalla fine è arrivato così il fallo da rigore, l'unico modo per fermarlo. Domenica il danese aveva sbagliato dagli undici metri ma non era mai stato in certezza. 3 a 1 non è la sicurezza, ma promette a veronesi un passo verso l'Europa mai osato e mai tentato.

Il Panathinaikos prende cinque gol a Budapest

COPPA UEFA table with columns: DETENTRICE, OTTAVI DI FINALE, And, Rit.

Verona, tre gol in cassaforte

Table with 2 columns: VERONA and SPORTEL, listing players and scores.

Deviato il gol di Pacione 3' Di Gennaro batte un calcio piazzato dalla tre quarti destra, pesca Sacchetti che bene appostato sbaglia 18' Ancora a sinistra scappa Elkjaer, entra in area, salta Paco, Cristea e un altro bulgaro, ormai sbilanciato non vede Sacchetti bene appostato 23' Verona in vantaggio. Volpicina fa tutto da solo sulla sinistra avanza per tutto il campo salta Mihail e Cristian e tira. Il portiere respinge alla meglio e sul rimpallo entra con tempismo Fontolan 29' È il raddoppio con un'azione tutta di prima sulla sinistra Volpicina a Di Gennaro che appoggia a Galia, pronto invito in verticale per Pacione che arriva sul portiere con Cuca che allunga una piede da dietro al momento del tiro. La sua deviazione è decisiva e fatale 32' Cuca tira a volo di collo sinistro con forza. La traiettoria è verso l'incrocio, Giuliani alza quel che basta 63' Coras a piccoli passi si avvicina. Tira indisturbato dai 25 metri e centra l'angolo non a fit di palo a sinistra di Giuliani 68' Su cross a spiovare di Galia sbucca Volpicina davanti alla porta ma colpisce con la nuca e alza 69' Tira Verza a volo, Cristian devia sul palo! 82' Papa cintura Elkjaer in area e lo atterra, è rigore. Il danese dagli undici metri non spreca

GIANNI PIVA

VERONA Alla fine del primo tempo non esistevano dubbi sulla sorte di questa partita per 45 minuti la squadra di Bagnoli aveva chiuso lo Sportul nella sua metà campo, provando e riprovando un'infinita varietà di pregevolissime soluzioni. Forse in quel gioco tutto chiuso dei rumeni non

era però solo impotenza, ma un pizzico di cinismo e di furberia. E per farlo vedere lo Sportul non ha aspettato la gara di ritorno. Gara che - alla luce di questo 3-1 - si presenta molto vantaggiosa per il Verona ma dall'esito non del tutto scontato. Ieri sera è bastato tutto chiuso dei rumeni non

Barbé tenero dopo il fallaccio Serena se la cava Solo 3 giornate

MILANO Tre giornate a Serena, ammonizione e deplorazione per Giannini, entrambi espulsi nell'arroventata finale di Roma-Inter. Queste sono state le decisioni prese ieri dal giudice sportivo Alberto Barbé. Giudice che ha deciso di deporre solo Alberto Barbé. Giudice che ha deciso di deporre solo Alberto Barbé. Giudice che ha deciso di deporre solo Alberto Barbé.

Arbitri I big-match a Longhi e Agnolin Juve-Cesena Sentenza rinviata al 2 dicembre

MILANO Questi gli arbitri di domenica prossima in serie «A». I due incontri di cartello Inter Napoli e Samp Roma saranno arbitrati da Longhi e Agnolin. Avellino-Como Sguizzato, Cesena-Verona Pezzella, Empoli-Milan Lombardo, Inter-Napoli Longhi Juventus-Ascoli Pescara Torino Nichi, Pisa Fiorentina Magni, Sampdoria Roma Agnolin. Serie «B»: Arezzo-Piacenza Lanese Bari-Parma Dal Forno Brescia-Messina Guidi Cremonese-Taranto Aen, Lazio-Triestina Pucci, Lecce-Genova Di Cola Modena Bologna Casarri, Padova Catanzaro Coppetelli, Samb-Barletta Beschin. Urinese Atalanta Luci.

Accompagnatore delle nazionali Un «fischio» di Matarrese e Riva torna in azzurro

MILANO Il giudice sportivo, con era previsto, non ha preso ieri alcuna decisione in merito alla validità del risultato Juventus-Cesena (2-1). Alberto Barbé, dopo aver letto il preannuncio di reclamo della Cesena (arrivato in Lega lunedì) è ora in attesa delle documentazioni. Il Cesena chiede la vitona - il dossier contenente le motivazioni e i referi medici verrà inviato venerdì - per responsabilità oggettiva della Juventus nell'infornare il giocatore rimase stordito per l'esplosione di un petardo mentre rientrava negli spogliatoi. La sentenza sulla partita verrà emessa mercoledì 2 dicembre se il reclamo del Cesena non arriverà in tempo per essere esaminato. La decisione slitterà alla riunione del 9 dicembre.

Muhammad Ali: «Maradona convertiti alla fede islamica»

Una strana richiesta è stata avanzata dall'ex campione del mondo dei pesi massimi, Muhammad Ali, ad Armando Diego Maradona. Gli avrebbe chiesto di convertirsi alla fede islamica. Questo è quanto sostiene il quotidiano saudita di lingua inglese «Saudi Gazette». L'ex Cassius Clay avrebbe emanato il suggerimento in una lettera inviata all'asso del Napoli e della nazionale di calcio argentina, che all'inizio del mese aveva avuto modo di recarsi a Gedda per giocare la partita amichevole tra la squadra locale dell'«Al Ahli» contro una compagine danese.

LO SPORT IN TV

Raiuno, 9.55 Sci, da Sestriere, slalom speciale femminile (1° man che) Raddone, 13.25 Tg2-Lo sport, 14.35 Oggi sport (sintesi slalom speciale femminile da Sestriere), 18.30 Tg2 Sportera, 20.13 Tg2 Lo sport 23.25 Eurogol, 23.50 Basket, Colonia-Tracer (sintesi) Raitre, 12.55 Sci, da Sestriere, slalom speciale femminile (2° manche), 16. Fuorcampo, 17.30 Tg3 Derby Odeon, 22.50 Odeon sport, pugilato Tmc, 13.30 Sport News-Sportissimo, 19.55 Tmc Sport Telecapodistria, 22.30 Eurogol Italia 7, 23.30 Pugilato Nati-Hernandez



Gigi Riva entra nello staff azzurro

il coordinatore di tutte le nostre nazionali programmi di lavoro, rapporti fra i tecnici sono sue competenze». Matarrese ha voluto fare il punto anche sull'Olimpica di Zoff. «Vengo puntualmente sommerso di domande che riguardano questa squadra sul problema della partecipazione a Seul. Voglio chiarezza entro questa settimana e lo dirò all'assemblea elettiva di Lega - a chi sarà nominato presidente». Ultime battute per uno scaramantico Zoff («Prima di parlare di Seul sarebbe meglio avere la qualificazione in tasca») e per Bearzot «Le mie mansioni future? Una collaborazione generale senza intervenire nelle questioni tecniche. Che farò? Magari quello che non ho fatto finora ora. Certo non mi vedrete più su una panchina».



## Basket Tracer «tedesca» in Coppa

COLONIA. Ricomincia da Colonia, nel cuore della Westfalia, l'avventura della Tracer in quella Coppa dei Campioni di basket che detiene. Formula nuova per questa Coppa con l'assalto ad uno dei quattro posti che daranno diritto a partecipare alla «final four» in programma a Gand, in Belgio, all'inizio dell'aprile '88. La Saturn non è squadra da sottovalutare; di questo parere è il vecchio Meneghin che però è dell'avviso che per tre dei quattro posti favorite oltre alla Tracer siano anche Barcellona e Maccabi. I giocatori milanesi hanno «saltato» l'allenamento sul campo di gara a causa del ritardo dell'aereo partito da Milano. L'allenatore Casali ha detto che la squadra farà «una seduta di preparazione in mattinata. Bisogna essere pronti a questo ed altro». Queste le formazioni: TRACER: Bargna, Aldi, Pitta, D'Antoni, Governi, Meneghin, Ambrassa, Brown, Montecchi, McAdoo, SATURN: McPherson, Von Dawe, Warrick, Zander, Kater, Beck, Onad, Winter, Hunger, Jackel.

## Pallavolo Il Canada sulla strada per Seul

ROMA. Nel salone d'onore del Coni primo atto martedì delle Olimpiadi estive del 1988. Sono stati sorteggiati i gironi maschili e femminili di pallavolo. Nel girone di qualificazione di Firenze (20-25 maggio '88), l'Italia sarà in lizza per il «passi» per Seul, con Canada, Svezia, Taipei, Kuwait e la squadra terza classificata ai campionati africani. Per quanto riguarda le donne, il torneo di qualificazione si svolgerà a Forlì dal 24 al 29 maggio 1988. Lo disputeranno Italia, Nuova Zelanda, Canada, Brasile ed Urss. Questo il sorteggio dei gironi maschili a Seul: A - Corea del Sud, Urss, Bulgaria, Cuba, Brasile e squadra proveniente dalle qualificazioni di Firenze; B - Francia, Argentina, Giappone, Usa, squadra campione d'Africa e qualificata di Amsterdam.

## Giappone Olimpiadi nel mirino terrorista

TOKIO. Le Olimpiadi di Seul del 1988 sono nel «mirino» dei terroristi giapponesi. Infatti l'«Armata rossa» giapponese, il gruppo terroristico responsabile del massacro all'aeroporto di Tel Aviv nel 1972 e di numerosi attentati aerei e ora attivo in Libano, starebbe progettando attentati contro i Giochi. Lo hanno rivelato ieri fonti della polizia giapponese, dopo aver effettuato l'arresto di uno dei capi dell'organizzazione, Osamu Maruoka, 37 anni, al suo rientro in patria da Hong Kong con un passaporto falso. La polizia ha reso noto di aver trovato una lettera circolare inviata di recente dal vertice dell'«Armata rossa» in Libano ai simpatizzanti in Giappone per «denunciare le Olimpiadi di Seul come un nuovo complotto controrivoluzionario di Corea del Sud, Giappone e Stati Uniti». L'organizzazione conterebbe attualmente una quarantina di militanti concentrati in Libano e guidati dalla «primula rossa» Fusako Shigenobu, una donna di 42 anni, definita «affascinante e inafferrabile» dagli inquirenti. Le impronte digitali di Maruoka hanno confermato la sua identità di militante dell'«Armata rossa».

## Tennis Panatta & C. s'affidano a Conconi

ROMA. Il presidente della Federtennis, Paolo Calgani, ha illustrato presso il Centro di Riano, la nuova struttura del settore tecnico maschile, affidato a Chiarino Cimurri, mentre responsabile del Centro è stato confermato Bertolucci. Uno degli obiettivi sarà anche quello di coinvolgere ancora di più la base. A questo riguardo verranno organizzati «stage» a Riano riservati ai giovani elementi. Adriano Panatta, direttore tecnico e capitano di Coppa Davis, ha annunciato la «rosa» dei giocatori per l'incontro con Israele del prossimo febbraio a Palermo: Canè, Cancellotti, Colombo, Claudio Panatta, Piatolesi, Nargiso, gli stessi designati come P.O. per i Giochi di Seul. La nazionale si avvarrà anche della consulenza del professor Francesco Conconi.

## Il caso Evangelisti Il Consiglio federale evita di pronunciarsi sullo scandalo dei mondiali

# Nebiolo prende tempo

Nessuna conferenza stampa ma solo 35 righe in un burocratico comunicato stampa. Per la Fidal, che ha riunito il Consiglio federale, il caso Evangelisti è tutto in quelle 35 righe. Nel quale si dice: 1) che è stata la Fidal a promuovere un'inchiesta presso la laaf; 2) che bisogna attendere la fine dell'inchiesta per pronunciarsi; 3) che il segretario Barra potrà procedere giudiziariamente contro Sandro Donati.

### REMO MUBUMECI

ROMA. Di dimissioni nemmeno a parlarne. Primo Nebiolo ha radunato il consiglio federale per recitare uno dei tanti riti vuoti di sostanza nel silenzio assoluto dei consiglieri abituati ad ascoltare più che a parlare. Una settimana fa si parlava di conferenza stampa. Era la prima riunione dopo l'esplosione del caso Evangelisti. Ma affrontare i giornalisti deve essere sembrato imbarazzante. Così già da martedì la Fidal ha fatto sapere che alla fine del consiglio federale ci sarebbero stati solo dei comunicati stampa. E infatti ieri sui tavoli delle redazioni sono arrivate tre cartelle dattiloscritte. Nella prima si parla dell'attività federale in vista dei prossimi impegni e soprattutto in vista di Seul, con l'affidamento di vari compiti ad esponenti federali. Nella seconda si affronta il problema relativo ai controlli antidoping. La Fidal, è detto, «invaliderà i nominativi di 250 atleti, delle categorie seniores e juniores, ai quali verrà invia-

ta una lettera da sottoscrivere contenente una dichiarazione di accordo per essere sottoposti a controlli improvvisi durante gli allenamenti». «Gli atleti che non accetteranno di sottoporsi ai controlli verranno esclusi dalle liste degli atleti in predicatorio di partecipare ai Giochi olimpici di Seul, dalle rappresentative nazionali e non usufruiranno dell'assistenza e delle borse di studio...». Responsabile dell'intera procedura la Federazione dei medici sportivi. La terza cartella è dedicata alla faccenda Evangelisti. La Fidal ribadisce che è stata lei stessa a chiedere un'inchiesta alla laaf, a cui è stato sollecitato un verdetto. Sembra allora alla Fidal «corretto e pregiudiziale attendere i risultati dell'indagine in atto... solo gli organi internazionali sono abilitati ad emettere un competente parere in ordine alla gara... Qualsiasi preventivo intervento della Fidal significherebbe una non ammissibile e non

consentiva violazione delle norme e delle procedure della Federazione internazionale». Ancora, apprezzamenti e plauso per tutti i giudici di gara. E infine: accoglimento della richiesta del segretario generale Luciano Barra, tirato in ballo da Donati anche ieri mattina in un'intervista radiofonica, a procedere per vie legali contro l'ex tecnico dei velocisti azzurri. L'11 dicembre verrà infine presa in esame la situazione del settore tecnico (per decidere il delimitamento di Rossi, il citi azzurro).

Fin qui il comunicato. Pare che al termine della riunione un consigliere abbia borbottato: «Adesso torno a casa e cosa gli dico alla gente?». Dovrà dirgli che non è successo niente, che si è disputata una gara dove un saltatore azzurro ha «vinto» la medaglia di bronzo. Tutto regolare, signori, siamo bravi. Siamo forti.

Lo stesso Coni, che conti-

## Un comunicato impacciato Si aspettano le conclusioni dell'indagine della laaf Il segretario querela Donati

## Sci. Oggi «speciale» al Sestriere Donne al via E la Magoni...

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE. La Coppa ricomincia con la danza tra i pali e l'onore e l'onere di inaugurare la lunga stagione bianca spetta alle donne. Solo tre anni fa lo sci azzurro appariva ricco e prospero. Contava la campionessa olimpica Paola Magoni, la graziosa milanese Ninni Quaro, la ruvida montanara Daniela Zini. Adesso conta soltanto la tempestosa Paola bergamasca alla quale chiede di ritrovare il coraggio che le permise il miracolo olimpico sulle nevi jugoslave di Sarajevo. Ma sarà dura. Le parole di Bepi Messner, direttore agonistico del maschi e delle ragazze, dicono che lo sci delle donne ha solo speranze e che ci vorranno almeno due anni per rivedere la luce, ammesso che due anni bastino per uscire dal tunnel.

Oggi slalom speciale con l'ipotesi solita di una battaglia austro-svizzera. La squadra elvetica presenta cinque ragazze - Corinne Schmidhauser, Vreni Schneider, Brigitte Gaden, Brigitta Oerli e Christine von Gruenigen - capaci di arrampicarsi sul podio. Gli svizzeri hanno pianificato lo sci con la precisione dei sublimi orologiai che sanno essere. Dopo aver vinto tutto, o quasi, non gli resta che di giocare sulla qualità e di non sciupare nemmeno uno dei soldati che hanno. Fianchi razionali e tuttavia basati sulla regola immortale che si scende in pista per vincere. Gli svizzeri non preparano i loro atleti sulla filosofia della linea ascendente - 50 per cento

della forma oggi, poi il 60 e così via fino all'apice. La filosofia degli svizzeri vive sulla linea piatta e cioè su una forma costante in grado di garantire competitività e successi per tutta la stagione.

La filosofia italiana non ha schemi, vive alla giornata, si esprime su vicende occasionali. Negli Sci club non c'è posto che per i maschi, per gli aspiranti eredi di Gustavo Thoeni. E così diventa difficile disegnare strategie. Le cifre della Federaci dicono che gli affiliati sono 220mila e così a leggere le cifre si può pensare che i tecnici debbano solo cercare mentre invece gli tocca scavare.

Due anni fa Daniele Cimini, allora direttore agonistico delle svizzere Corinne Schmidhauser e Vreni Schneider e che le guberneti saranno le austriache Roswitha Steiner e Ida Laedtaetter, la svedese Camilla Nilsson e la jugoslava Mateja Svet. E Paola Magoni? Guastatrice pure lei. Non ha nulla da perdere perché non può andare peggio dell'ultima stagione. Era «miss grinta». Che fine ha fatto quella terribile voglia di vincere che la faceva aspra e tempestosa? □ R.M.

## Ribadite le accuse al segretario della Fidal Donati: «Barra ha portato via l'uomo della Seiko»

ROMA. Il salto «troppo lungo» di Evangelisti, il «caso Donati» continuano a tenere banco. Le prime indiscrezioni sulla storia del salto allungato di mezzo metro apparvero proprio su queste pagine. Le cronache più recenti ci riportano l'esposto di Donati - ex responsabile del settore velocità - fatto ai carabinieri. Secondo il «caso» di Donati, quel 5 settembre ai Campioni del mondo assistemmo ad una colossale truffa. Una truffa di cui Donati - a quanto dichiarato - era al corrente con 24 ore di anticipo. Sandro Donati ha ribadito le sue accuse ad urlo «Speciale» del Gr1, andato in onda alla radio ieri mattina e curato da Claudio Ferretti. Ecco brani dell'intervista.

Durante tutta la gara, a più riprese, l'apparecchiatura elettronica che doveva misurare la lunghezza dei salti non funzionò... ha chiesto Ferretti. «L'apparecchiatura Seiko è stata disattivata, comodo, in questo modo, attribuire colpe ad una macchina». Che cosa successe al momento del salto incriminato, quello dell'8,387? «L'addetto Seiko non è vicino alla pedana: è stato portato con dei pretesti nella zona del salto con l'asta. Quindi in quel sesto salto di Evangelisti tutti i giudici italiani restano intorno alla pedana. Il giudice internazionale jugoslavo in quel momento non c'era. Ai giudici di pedana designati si aggiunge la presenza di due capi-giudici molto importanti, Manhis e Giannone. Erano stranamente sempre vicino alla pedana del salto in lungo e non era la loro reale funzione. Giannone addirittura doveva stare in una sorta di ufficio di regia dal quale coordinare... Nei pressi della pedana c'era addirittura il segretario generale della Federazione, Barra: è stato uno

di quelli che ha avvicinato l'addetto Seiko e lo ha portato nella pedana dell'asta». E che cosa avvenne nel momento del salto? «La macchina è disattivata. Inutile dire che il picchetto è stato messo al punto giusto, diversamente tutti si sarebbero accorti. La misura viene così «letta» da una persona, non dalla macchina. Ora, dopo le mie dichiarazioni, certi colleghi mi dicono ufficiosamente: «Hai fatto bene», oppure «Ti sei messo su una strada pericolosa, questa gente è forte...». Non si espongono perché hanno paura del potere, preferiscono il silenzio.

«Per dovere di cronaca abbiamo chiesto alla Fidal - conclude Claudio Ferretti - una versione dei fatti. Ci è stato risposto che verrà diramato un comunicato nella tarda mattinata di oggi. In cui non c'è stata nessuna risposta.

## Doping Controlli a sorpresa. Ma basterà?

ROMA. La Fidal durante il Consiglio di martedì ha parlato di doping e si apprende che saranno istituiti controlli a sorpresa anche nei luoghi di allenamento. I controlli saranno assegnati alla Federazione dei medici sportivi e Gustavo Tuccini sarà finalmente contento perché era una cosa che voleva fare da tempo. È un piccolo passo in avanti ma ci permettiamo di dubitare che serva, con tutto il rispetto per la Federazione dei medici sportivi. I medici sportivi certamente sanno fare il loro lavoro ma non sarebbe meglio assegnare un incarico così delicato anche, poniamo, ai medici del Comitato internazionale olimpico e a quelli dello Stato? Non è per un problema di garanzie ma perché il doping non può riguardare solo l'atletica e solo un paese.

## Uisp «Perché non vi dimettete?»

ROMA. Il settore tecnico della Lega nazionale di atletica leggera dell'Uisp ha espresso solidarietà a Sandro Donati per la sua battaglia contro le «storture» e gli inquinamenti che si stanno verificando nell'atletica leggera italiana: doping e caso Evangelisti». In un comunicato stampa, il coordinatore del settore tecnico, Mauro Pascolini, chiede: «Perché, di un illecito ormai accertato, si tenta soltanto di colpevolizzare chi ha denunciato il fatto e non di individuare i responsabili?». E ancora: «Perché, se tutte le accuse sono infondate, il settore tecnico della federazione e i giudici interessati non si dimettono, dando prova di grande dignità in attesa delle chiarificazioni necessarie?».

### BREVISSIME

**Amichevoli nazionale A.** La nazionale A di calcio giocherà le seguenti amichevoli nel 1988: 20 febbraio Italia-Urss; 31 marzo Jugoslavia-Italia; 27 aprile Lussemburgo-Italia (città da stabilire); Settembre Austria-Italia a Vienna; ottobre Urss-Italia, giugno '89, dal 3 all'11, torneo Havelange in Brasile.

**Deferito Malfredi.** Deferito alla «Disciplinare» della Lega calcio, l'allenatore di Bologna, Luigi Malfredi, per dichiarazioni lesive degli arbitri. Per responsabilità oggettiva anche il Bologna. Per la stessa ragione deferito anche Bongiorno del Catanzaro.

**Olanda-Cipro.** La partita, valida per il gruppo 5 del campionato d'Europa di calcio, si rigioccherà il 9 dicembre ad Amsterdam.

**Fogli allenerà il Siena.** Il nuovo allenatore del Siena è Romano Fogli che prende il posto di Adriano Lombardi, siliurato dalla società dopo il pareggio casalingo con la Saviglianese.

**Primo round al Porto.** L'Ajax ha perduto la partita di andata della Supercoppa contro il Porto (1-0) con un gol di Barros. La Supercoppa viene disputata tra le squadre che hanno vinto la Coppa dei campioni e la Coppa delle coppe. Il «ritorno» si giocherà ad Oporto il 13 gennaio.

# Voglia di Purezza.



WYBOROWA.

MAGICA, TRASPARENTE PUREZZA.

Purezza: virtù che accompagna Wyborowa in tutta la sua storia. Pura è l'acqua in cui selezionatissimi cereali vengono messi a macerare. Puro è il distillato: 3 volte distillato, secondo un metodo antico e unico. Di puro cristallo è la sua magica trasparenza. Puro il sapore che lascia. È proprio per questa sua purezza assoluta che Wyborowa si impone nelle scelte di chi vuol bere puro e naturale. Anche quando viene servita per sottolineare nuovi stuzzicanti sapori, come l'esclusiva crema di salmone affumicato che Wyborowa propone nella sua confezione speciale. Offrite Wyborowa ghiacciata: per voi e per i vostri ospiti la voglia di purezza diventerà una voglia esaudita.

WYBOROWA È IMPORTATA E DISTRIBUITA DA F.I.I. RINALDI IMPORTATORI - BOLOGNA

# conbipel

shearling pelle pellicce



*In diretta  
dalla produzione  
un look  
molto speciale  
anche nel prezzo*

**Visoni trasportati demi buff da L. 4.400.000 Volpi Groenlandia da L. 1.950.000  
Persiani da L. 1.600.000 Shearling da L. 690.000 Gonne da L. 120.000**

## TREZZANO SUL NAVIGLIO (MI)

La più grande pellicceria del Nord Italia (tangenziale Ovest uscita Lorenteggio Vigevano)  
Tel. (02) 4458647/4459375

## COCCONATO D'ASTI (aperto tutti i giorni compresi la domenica e i festivi)

La più grande fabbrica italiana per la produzione e vendita di capi in pelle e pellicce  
Strada Bauchieri 1 - Tel. (0141) 485.656/907.656

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
<b>Torino</b>
Corso Bramante 27/29 - Tel. (011) 596256
Via Amendola 4 - Tel. (011) 548386
<b>Venaria</b>
Piazzale Città Mercato - Tel. (011) 214140
<b>Alessandria</b>
Piazza Garibaldi 11 - Tel. (0131) 445922
<b>Biella (VC)</b>
Tangenziale - Tel. (015) 27158
<b>Cuneo</b>
Via Roma 31 - Tel. (0171) 67484
<b>Aosta</b>
Quart - Centro Commerciale - Amerique Tel. (0165) 765103

LOMBARDIA
<b>Trezzano sul Naviglio (MI)</b>
La più grande pellicceria del Nord Italia (tangenziale Ovest uscita Lorenteggio Vigevano) Tel. (02) 4458647/4459375
<b>Cologno Monzese (MI)</b>
(tangenziale Est uscita Cologno) Tel. (02) 2538860
<b>Milano</b>
Corso Buenos Aires 64 - Tel. (02) 2046854/5
Via Torino 51 - Tel. (02) 8693220
<b>Varese</b>
Via Casula 21 Largo Comolli - Tel. (0332) 234160

<b>Curno (BG)</b>
Via Bergamo 38 A - Tel. (035) 613557
<b>Brescia</b>
Via della Volta - (uscita aut. Brescia Centro) Tel. (030) 344197

LAZIO
<b>ROMA</b>
Il più grande punto vendita di capi in pelle e pellicce del Centro Sud
Via C. Colombo, 456 - Tel. (06) 5411118
Dopo la Fiera di Roma 500 m. a destra (9.30-13 15.30-20)

VENETO - EMILIA ROMAGNA
<b>Venezia Marghera</b>
Inizio Statale Romea Tel. (041) 921783
<b>Verona</b>
Centro Commerciale VR-EST (uscita Verona-Est) Tel. (045) 995013
<b>Occhiobello (RO)</b>
Autostrada PD-BO (uscita Occhiobello) Tel. (0425) 750679